



Ministero dell'Istruzione

RASSEGNA STAMPA

venerdì 13 maggio 2022

RASSEGNA STAMPA

13-05-2022

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	Prima Pagina	5
REPUBBLICA	13/05/2022	Prima Pagina	6
SOLE 24 ORE	13/05/2022	Prima Pagina	7
STAMPA	13/05/2022	Prima Pagina	8
GIORNALE	13/05/2022	Prima Pagina	9
MESSAGGERO	13/05/2022	Prima Pagina	10
AVVENIRE	13/05/2022	Prima Pagina	11
FOGLIO	13/05/2022	Prima Pagina	12
FATTO QUOTIDIANO	13/05/2022	Prima Pagina	13
MATTINO	13/05/2022	Prima Pagina	14
TEMPO	13/05/2022	Prima Pagina	15
LIBERO	13/05/2022	Prima Pagina	16
MANIFESTO	13/05/2022	Prima Pagina	17
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/05/2022	Prima Pagina	18
SECOLO XIX	13/05/2022	Prima Pagina	19
NAZIONE	13/05/2022	Prima Pagina	20
DOMANI	13/05/2022	Prima Pagina	21
RIFORMISTA	13/05/2022	Prima Pagina	22

MINISTRO

MATTINO	13/05/2022	8	o = Intervista a Bianchi - «Basta evasione scolastica ecco il piano da 255 milioni per gli studenti del Sud» <i>Valentino Di Giacomo</i>	23
---------	------------	---	---	----

PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	2	Helsinki nella Nato, ira di Putin = «Sì alla Nato, senza indugi» <i>Francesca Basso</i>	26
REPUBBLICA	13/05/2022	2	Trattativa segreta = Parte il dialogo segreto tra generali russi e ucraini per evitare la guerra totale <i>Claudio Tito</i>	28
SOLE 24 ORE	13/05/2022	5	Finlandia nella Nato Mosca:per la Russia e una minaccia = Il governo finlandese dice sì alla Nato, Mosca pronta a rispondere <i>Michele Pignatelli</i>	31
STAMPA	13/05/2022	2	Difesa europea, ecco il piano = Gas stretta dello Zar <i>Ma Bre</i>	33
MESSAGGERO	13/05/2022	17	La prima foto del buco nero «Un anello nella via Lattea» <i>Valentina Arcovio</i>	35
LIBERO	13/05/2022	2	Le armi a salve dell'Italia = Tanto caos per nulla All'Ucraina mandiamo più tecnologia che mitragliatrici <i>Mirko Molteni</i>	36

MINISTERO

MATTINO	13/05/2022	9	Crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno <i>G.d.b.</i>	40
---------	------------	---	---	----

RASSEGNA STAMPA

13-05-2022

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	16	«Natalità, il crollo preoccupa» L`appello del capo dello Stato <i>Alessandra Arachi</i>	42
STAMPA	13/05/2022	24	L`Italia triste che non fa figli = L`Italia ristretta <i>Niccolò Carratelli</i>	43
MESSAGGERO	13/05/2022	11	Crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno <i>G. D. R.</i>	46
SOLE 24 ORE	13/05/2022	3	Italia, obiettivo 500mila nascite = Italiani, 5 milioni in meno nel 2050 Blangiardo: obiettivo 500mila nati <i>Carlo Marroni</i>	48
SOLE 24 ORE	13/05/2022	3	In vigore il Family act: due anni per attuarlo e trovare le risorse <i>Michela Finizio</i>	50
SOLE 24 ORE	13/05/2022	16	È ora di ripensare la scuola insieme per rilanciare il Paese <i>Giovanni D'antonio</i>	52
SOLE 24 ORE	13/05/2022	16	L`evento sull`orientamento <i>Redazione</i>	54
SOLE 24 ORE	13/05/2022	20	Intervista a Maurizio Fugatti - «Serve pensare a una diversa ripartizione dei fondi Pnrr» <i>Redazione</i>	55
AVVENIRE MILANO	13/05/2022	1	Dal governo 96 milioni per gli asili <i>Redazione</i>	56
GIORNALE MILANO	13/05/2022	36	Servizi all`infanzia: 96 milioni per 481mila iscritti <i>Redazione</i>	57
NUOVA VENEZIA	13/05/2022	11	Asili e materne in arrivo 40 milioni di euro <i>Redazione</i>	58
AVVENIRE	13/05/2022	4	«Politiche concrete per i figli e il futuro» = Natalità, cambiare verso «si può» <i>Alessia Guerrieri</i>	59
AVVENIRE	13/05/2022	21	Le piccole scuole a rischio chiusura «Senza bambini, i borghi muiono» <i>Paolo Ferrario</i>	61
AVVENIRE	13/05/2022	21	Tornano i viaggi d`istruzione, un`occasione per rinsaldare le relazioni <i>Redazione</i>	63
METROPOLIS NAPOLI	13/05/2022	4	Il ministro Bianchi oggi sigla a Napoli il Patto educativo <i>Redazione</i>	64
REPUBBLICA GENOVA	13/05/2022	9	Maturità, il ritorno della seconda prova per 11 mila = Maturità in Liguria per 11mila studenti Il ritorno della seconda prova scritta <i>Valentina Evelli</i>	65
SECOLO XIX GENOVA	13/05/2022	24	Un liceo tecnologico nel quartiere del Ponte, la proposta di Alpim per i giovani sfiduciati <i>Bruno Viani</i>	67
LEFT	13/05/2022	20	A scuola il senso dell`orientamento <i>Nn</i>	69
LEFT	13/05/2022	26	Diamo più spazio alle parole degli studenti <i>Maria Sole Piccioli</i>	72
NAZIONE FIRENZE	13/05/2022	49	Ci sono i soldi del Pnrr per la scuola primaria di Cascia Sarà totalmente ristrutturata <i>Manuela Plastina</i>	74
MANIFESTO	13/05/2022	6	Scuola, la propaganda per depotenziare lo sciopero <i>Ro.ci.</i>	75
FATTO QUOTIDIANO	13/05/2022	14	Ancora sospesi i guariti senza dose <i>Nataschia Ronchetti</i>	76
NAZIONE FIRENZE	13/05/2022	33	Il ministro Bianchi si appella agli studenti «Uniti, cambiamo» = «Aiutatemi a cambiare la scuola» <i>Alessia Raffaelli</i>	77
REPUBBLICA FIRENZE	13/05/2022	3	"Mi manca il compagno accanto" "Presto riuniremo i banchi" il ping pong studenti-ministro <i>Valeria Strambi</i>	79

RASSEGNA STAMPA

13-05-2022

TEMPO ROMA	13/05/2022	22	Patto con il governo Arrivano i fondi = Pioggia di soldi sulla scuola <i>Valentina Conti</i>	80
MATTINO NAPOLI	13/05/2022	27	"Patto educativo", oggi la firma con i ministri <i>Redazione</i>	81
CITTADINO DI LODI	13/05/2022	4	Cultura e istruzione le due priorità <i>Federico Dovera</i>	82
MESSAGGERO	13/05/2022	17	«Aiutiamo gli studenti grazie alla psicologia» Bacchini, professore della Federico II di Napoli: dopo la maturità è fondamentale» <i>Dario Bacchini</i>	83
CRONACHE DI CASERTA	13/05/2022	16	Scuola Collodi, sì ai fondi ma con la stretta sui lavori da effettuare <i>A. C.</i>	85
NAZIONE	13/05/2022	16	I goliardi al Cicognini: «Non siamo negli anni 20» <i>Redazione</i>	86
RESTO DEL CARLINO PESARO	13/05/2022	31	Paolini: «130 anni fa La storia si ripete» <i>Brunella Paolini</i>	87
ITALIA OGGI	13/05/2022	12	A Bologna il jazz entra nei licei. In cattedra uno studente-musicista, Francesco Cavestri <i>Carlo Valentini</i>	88
SECOLO XIX	13/05/2022	13	«Giurisprudenza, 500 esami arischio» = La difesa dei prof: «Se ci sospendono a rischio gli esami di 500 studenti» <i>Tommaso Fregatti Matteo Indice</i>	89
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	25	Ecco il buco nero della Via Lattea «Questa fotografia realizza un sogno» <i>Giovanni Caprara</i>	91
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	25	Intervista a Elisabetta Liuzzo - «È nascosto dalle polveri, metodi nuovi per scoprirlo» <i>G. Cap.</i>	92
CORRIERE DI BOLOGNA	13/05/2022	5	Bologna nella storia della scienza = Bologna nel buco nero <i>Francesco Rosano</i>	93
REPUBBLICA BOLOGNA	13/05/2022	11	Da Bologna alla Via Lattea le scienziate che hanno fotografato il buco nero <i>Laria Venturi</i>	95
NUOVA SARDEGNA	13/05/2022	9	Un ricercatore sardo fotografa un buco nero = Buco nero nella Via Lattea: gli scienziati hanno la prova <i>Redazione</i>	97
BIELLESE	13/05/2022	33	Missione spaziale Hemera: Biella c'è <i>Emile Martano</i>	99

INTERVISTE

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	9	Intervista a Iryna Vereshchuk - «In mano russa oltre 2.000 civili» = La vicepremier di Kiev: «Duemila civili prigionieri dei russi Su Azovstal serve un patto» <i>Giuse Fasano</i>	101
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	14	Intervista a Adolfo Urso - «Attacchi hacker atti di terrorismo» = «Al premier poteri contro gli attacchi hacker Sono atti terroristici» <i>Roberto Gressi</i>	104
REPUBBLICA	13/05/2022	4	Intervista a Dmytro Kuleba - Kuleba "E il campo di battaglia che determina i negoziati L'Ue ci vuole bene? Ci accolga" <i>Clemens Wergin</i>	106
MESSAGGERO	13/05/2022	11	Intervista a Elena Bonetti - L'Italia senza bebè Bonetti: «Ripartire con il Family Act» = «Bisogna ridare speranza al Paese ora acceleriamo con il Family Act» <i>Gianluca De Rossi</i>	108

RASSEGNA STAMPA

13-05-2022

ITALIA OGGI	13/05/2022	6	Intervista a Giulio Terzi - Terzi di Sant'Agata: Draghi ha parlato da leader Ue nell'incontro con Biden = Draghi ha parlato da leader Ue <i>Alessandra Ricciardi</i>	110
MF	13/05/2022	9	Intervista a Maurizio Lupi - Lupi: la cessione di Ita gestita dal Mef garantisce gli interessi del Paese <i>Angela Zoppo</i>	112
REPUBBLICA GENOVA	13/05/2022	7	Intervista a Erika Stefani - La ministra Stefani "Liste d'attesa e disabili pronti a fare di più" = La ministra Stefani "Liste di attesa e disabili Pronti a fare di più" <i>Michela Bompani</i>	113
NOTIZIA GIORNALE	13/05/2022	10	Intervista a Roberto Gualtieri - Da Malagrotta ai biodigestori "Valle Galeria ha dato ?n troppo" <i>Ilaria Giudice</i>	116

EDITORIALI

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	17	Un Grillismo che «arruola» Draghi per attaccarlo <i>Massimo Franco</i>	118
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	32	Gli errori cinesi = Gli errori degli autocrati <i>Federico Rampini</i>	119
CORRIERE DELLA SERA	13/05/2022	32	La tentazione della velocità accresce i rischi della guerra <i>Mauro Magatti</i>	121
REPUBBLICA	13/05/2022	38	Per cosa si combatte <i>Carlo Galli</i>	123
REPUBBLICA	13/05/2022	39	Il governo alla prova dell'Alleanza allargata = Il governo alla prova della Nato allargata <i>Stefano Folli</i>	124
REPUBBLICA	13/05/2022	39	La scelta di Helsinki ridisegna l'Europa = Helsinki ridisegna l'Europa <i>Paolo Garimberti</i>	126
SOLE 24 ORE	13/05/2022	17	Perché la Cina deve spostare il motore della crescita dagli investimenti ai consumi <i>Marco Onado</i>	128
STAMPA	13/05/2022	29	La tribuna cinica della televisione = La tribuna cinica della televisione <i>Massimo Recalcati</i>	130
LIBERO	13/05/2022	2	Se cacciamo chi dice idiozie in tv non resterà nessuno = Se cacciamo gli idioti, in televisione non resta nessuno <i>Vittorio Feltri</i>	132



VENERDÌ 13 MAGGIO 2022

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 147 - N. 113

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALMORA
ACQUA MINERALE
ACQUA UFFICIALE
INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA



La semifinale a Torino
Il cowboy Lauro
fuori dall'Eurovision
di **Renato Franco**
a pagina 46



La campagna Fai
I nostri luoghi
del cuore
di **Paolo Conti**
a pagina 27

VALMORA
ACQUA MINERALE
ACQUA UFFICIALE
INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA

Ucraina Zelensky: «Al tavolo se la Russia si ritira». Draghi: «Ora Biden chiami il leader del Cremlino». Conte contro l'invio di armi

Helsinki nella Nato, ira di Putin

La Finlandia chiede l'ingresso immediato. Mosca: si rischia la guerra nucleare e lo stop del gas

GLI ERRORI CINESI

di **Federico Rampini**

«È iniziata la disfatta militare della Russia. Putin ha sbagliato a voler ricostituire la sfera d'influenza dell'Unione Sovietica. La sua violazione della sovranità di altri Stati è la più grande minaccia per la pace, la stabilità e la sicurezza dell'Eurasia». Queste affermazioni non susciterebbero sorpresa se non per l'autore: Gao Yusheng, ex ambasciatore cinese in Ucraina. Il sito dove era apparsa questa sua analisi ha dovuto cancellarla, ma nel frattempo aveva fatto il giro del mondo. È una sconfessione della scelta strategica di Xi Jinping di appoggiare con «amicizia illimitata» Putin. La critica implicita del diplomatico cinese al proprio presidente giunge mentre a Pechino si moltiplicano i mormorii di malcontento che dalle alte sfere del partito comunista trapelano fino a raggiungere la stampa estera. Non siamo di fronte a una vera opposizione interna, e rimane probabile che questo autunno Xi incoroni se stesso con un mandato a vita. Però all'appuntamento con la propria «rielezione» ci arriva carico di guai. Molti se li è cercati. Fra le tante previsioni sbagliate di questo periodo spiccano le sue. Oggi Xi forse è l'uomo più potente del pianeta, a giudicare dall'accenramento di potere personale.

continua a pagina 32

di **Francesca Basso**
e **Marco Imarisio**

«La Finlandia deve presentare domanda di adesione alla Nato senza indugio»: questo l'annuncio congiunto del presidente Sauli Niinistö e della premier Sanna Marin. La decisione di Helsinki arriva dopo oltre 70 anni di neutralità strategica, che però è sempre stata accompagnata da una struttura militare efficiente e moderna. Anche la Svezia sta valutando l'ingresso nella Nato. «Minaccia diretta, risponderemo» è la reazione di Mosca. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky apre alla trattativa «se la Russia si ritira». Biden adesso chiami Putin, è l'invito del premier Mario Draghi. Il leader del M5S Giuseppe Conte: no all'invio di armi.

da pagina 2 a pagina 14

IN PRIMO PIANO

SUL CAMPO DI BATTAGLIA

Kharkiv respinge i soldati dello Zar

di **Lorenzo Cremonesi**
alle pagine 10 e 11

URSO, PRESIDENTE DEL COPASIR

«Attacchi hacker atti di terrorismo»

di **Roberto Gressi**
a pagina 14

PARLA LA VICEPREMIER DI KIEV

«In mano russa oltre 2.000 civili»

di **Giusi Fasano**
a pagina 9

GUIDA DELLA COMMISSIONE ESTERI

La resa di Ferrara, l'anti-Usa del M5S

di **Tommaso Labate**
e **Fabrizio Roncone** a pagina 15

IN AFGHANISTAN

Le donne sfilano a Kabul: no all'obbligo del burqa

di **Monica Ricci Sargentini**



La protesta anti burqa a Kabul

Sono scese in piazza a Kabul per dire no al burqa. Donne afgane che sfidano i divieti. La protesta è stata dispersa con la forza.

a pagina 19

IL DELITTO DI COLLEFERRO

Uccisero Willy Il pm: ergastolo ai fratelli Bianchi

di **Fulvio Fiano**

La procura ha chiesto l'ergastolo per i fratelli Marco e Gabriele Bianchi accusati dell'omicidio di Willy Monteiro. «Fu un'aggressione selvaggia».

a pagina 21

INCHIESTA SUL RICICLAGGIO

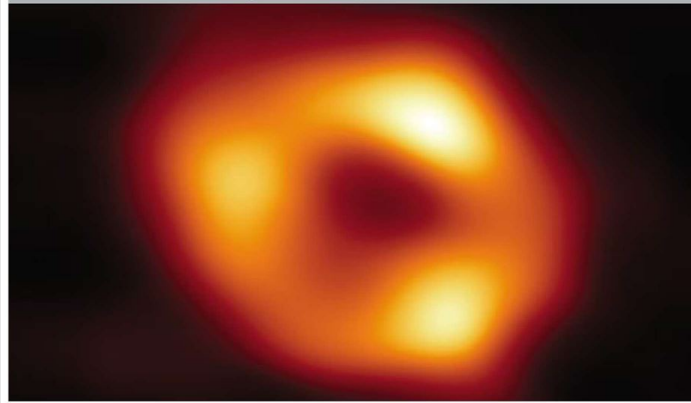
Droga, soldi, arte: nell'indagine anche Genovese

di **Pierpaolo Lio**

Preso il broker della droga che riciclava i soldi nella street art. Anche Genovese tra gli indagati. In 31 agli arresti.

a pagina 22

L'annuncio Chiamato Sagittarius A*, dista 27 mila anni-luce dalla Terra



La prima foto del buco nero al centro della Via Lattea

di **Guido Tonelli**

Eccolo là. Finalmente. È Sagittarius A*, un buco nero super massiccio a 27 mila anni-luce di distanza dal nostro sistema solare. Ora una fotografia ne imprigiona forma e dimensioni offrendo l'identikit che appassiona gli astrofisici.

alle pagine 25 e 32 **G. Caprara**

GIANNELLI



NATO 2022

Ostinati e contrari
GIOVANNI FALCONE
PAOLO BORSELLINO
A cura di Nando dalla Chiesa
La sfida alla mafia nelle parole di due grandi protagonisti
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Dilettanti ai comandi

Se il pilota dell'aereo su cui vi siete improvvisamente imbarcati avesse la pessima idea di svenire ad alta quota e voi foste l'unico passeggero a bordo e non sapeste distinguere una cloche da una fetta di melone, che cosa fareste? È la scomoda situazione in cui è venuto a trovarsi un tizio in viaggio di piacere tra le Bahamas e la Florida. Insisto: che cosa avreste combinato, al posto suo? Pregare tanto, anche se atei, sembra l'ipotesi più realistica. Perché buttarsi col paracadute, condannando il pilota svenuto a morte certa, sarebbe una basezza da cattivo dei film di James Bond, e comunque è assai probabile che, così come non sapete guidare un aereo, non sappiate nemmeno usare il paracadute. Il passeggero in questione ha invece scelto una soluzione

semplicissima, per quanto miracolosa, considerate le circostanze: ha mantenuto la calma, senza compiangersi né invectivare contro il destino. E ha provato a fare qualcosa che non sapeva fare. Pilotare lui l'aereo.
Fin qui non rilevo particolari differenze con certi ministri sovranisti che si sono ritrovati nella sala dei bottoni senza avere esperienza neanche delle arole, e neppure con certi leader mondiali incautamente seduti sopra un'atomica. Ma una differenza esiste ed è l'umiltà. Il passeggero ha pensato: uno non vale uno, meno che mai a ottomila metri. E ha chiamato la torre di controllo, seguendo le istruzioni o interpretandole come meglio poteva. Così è atterrato sano e salvo. Speriamo anche noi.

MASSIMO FRANCO
IL MONASTERO
Benedetto XVI
nove anni di papato-ombra
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

20513
Poste Italiane SpA in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano
9 771 120 438008

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ministero dell' Istruzione

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 216.733 Diffusione: 198.833 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 13/05/22

Edizione del: 13/05/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Morire per mancanza di cure è inevitabile
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.
Codice fiscale 961 00585
msf.it/5x1000

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Morire per mancanza di cure è inevitabile
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.
Codice fiscale 961 00585
msf.it/5x1000

Anno 47 - N° 112

Venerdì 13 maggio 2022

Oggi con il Venerdì

In Italia € 2,50

Lo stallo
Un mortai
ucraino nel
Donbass: ormai
è una guerra
di logoramento

RUZHENKO/REUTERS



Trattativa segreta

Contatti tra generali ucraini e russi per un canale di comunicazione. Draghi: "Ho chiesto a Biden di telefonare a Putin" Zelensky: possiamo vincere. Intervista al ministro degli Esteri Kuleba: è il campo di battaglia che determina i negoziati

La Finlandia: ingresso rapido nella Nato. Mosca: le tagliamo il gas

Il commento

La scelta di Helsinki ridisegna l'Europa

di Paolo Garimberti

La richiesta della Finlandia di entrare nella Nato, cui seguirà molto probabilmente domenica quella della Svezia, ridisegna la mappa geopolitica dell'Europa.

● a pagina 39

Il punto

Il governo alla prova dell'Alleanza allargata

di Stefano Folli

Come era prevedibile, lo scontro sulla politica estera si espande. Non è solo la questione ucraina, ossia la polemica sulle armi italiane a Kiev: ora irrompe un altro tema.

● a pagina 39

La politica

Conte: no ad altre armi Pd e 5S ai ferri corti

di Pucciarelli e Vitale ● a pagina 15

L'intervento

Il premier: fare il massimo per una pace duratura

di Mario Draghi ● a pagina 38

dal nostro corrispondente Claudio Tito da Bruxelles

Al di là delle minacce di nuovo lanciate ieri dal Cremlino, un filo sottilissimo di speranza recentemente ha iniziato a srotolarsi.

● a pagina 2

con servizi ● da pagina 3 a pagina 14

N. ABBAGNANO G. FORNERO

la filosofia e l'esistenza

Il nuovo progetto del manuale di storia della filosofia attualmente più diffuso e adottato.

"Un brand"

LA REPUBBLICA

"Un laboratorio in continuo sviluppo"

LA STAMPA

Pearson paravia

Domani su d



Parola di Bebe Vio "Così ho cavalcato la mia sfortuna"

di Raffaele Panizza

● a pagina 31

Diritti

Padri in congedo solo 4 su dieci Italia al rallentatore

di Giulia Torlone

Dopo anni di incertezze e resistenze, a marzo l'Italia si è adeguata alla normativa europea sul congedo di paternità.

● a pagina 25

con un'intervista di Paolo Rodari

Virus

Covid, i virologi e la maschera: "Ecco quando la leveremo"

di Elena Dusi



● alle pagine 20 e 21

Le idee

Garantismo o no dialogo con Di Matteo sulla giustizia

di Luigi Manconi

Tra Nino Di Matteo e me corre uno spazio di dissenso talmente profondo che capita di chiedermi: ma perché cerchiamo ancora di intenderci? Quel dissenso si concentra sulla giustizia.

● alle pagine 42 e 43

Robinson

Il nuovo fantasy negli inediti di J. R. R. Tolkien



NZ

Seede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Grandi Autori della Grecia Antica € 12,40



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 13 Maggio 2022 — Anno 158°, Numero 130 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Cessione credito
dalla banca
a clienti privati
preparati

Marco Piazza
— a pag. 41



Entrate
Anche le violazioni
fiscali fraudolente
ammesse
al ravvedimento

Antonio Iorio
— a pag. 38



FTSE MIB **23566,23** -0,67% | SPREAD BUND 10Y **187,40** -1,50 | BRENT DTD **109,00** +0,79% | NATURAL GAS DUTCH **93,50** +11,31% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

CARTELLE FISCALI

Rottamazione flop: per le rate arretrate ha pagato meno del 50%

Mobili, Parente — a pag. 2

250

MIGLIAIA DI CONTRIBUENTI
Potrebbe attestarsi al di sotto di
quota 250mila il numero dei po-
tenziali beneficiari che hanno
concretamente deciso di rientrare
nella rottamazione ter o nel saldo e
stralcio. Con conseguente contrac-
colpo per le casse dell'Erario.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Al Pnrr serve il 30% di risorse in più È un esercizio di realtà»

Claudio Tucci — a pag. 2

PANORAMA

DECRETO AIUTI

Extra profitti tassati in due rate Bonus da 200 euro a 32,5 milioni

Il contributo una tantum sugli
extraprofiti delle imprese ener-
getiche sarà pagato in due rate:
entro fine giugno il 10%, il resto
entro fine novembre. Cambia
però la base di calcolo: il mecca-
nismo prende forma nelle ultime
bozze del decreto aiuti. Il nuovo
testo del decreto consente inoltre
di tracciare i confini della platea
di interessati all'una tantum anti-
inflazione: il bonus da 200 euro
costerà 6,5 miliardi e andrà a 32,5
milioni di persone. — a pagina 2

CONFINDUSTRIA

Un grande Progetto Mare per una Italia più competitiva

— Servizi alle pagine 24 e 25

CITTÀ & GRANDI OPERE

Trento investe 930 milioni nell'alta velocità ferroviaria

Con il via libera della Conferenza
dei servizi, atteso a breve, Trento
cambierà volto: verrà costruita
una sorta di circonvallazione
ferroviaria per treni merci e per
l'alta velocità in direzione
Austria. Un progetto da 930
milioni. — a pagina 20

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, c'è il sì di Kkr all'intesa con Open Fiber

C'è anche l'ok del fondo
statunitense Kkr all'intesa
commerciale tra Tim, Fiberco
e Open Fiber sulle aree bianche
che vale 200 milioni. L'intesa
Tim-Open Fiber riguarda sia le
infrastrutture sia l'accesso alla
casa dei clienti. — a pagina 30

TRASPORTO AEREO

Enav lancia le prime torri con controllo da remoto

Enav apre la prima torre di
controllo di un aeroporto
interamente da remoto.
L'iniziativa partirà da Brindisi
nel mese di giugno, ma in un
arco temporale di 8 anni oltre la
metà dei 45 scali italiani verrà
gestita da remoto. — a pagina 33

Moda 24

Parla De Seyenes Mostra interattiva svela l'artigianalità di Hermes

Giulia Crivelli — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Italia, obiettivo 500mila nascite

L'allarme demografico

Blangiardo (Istat): «Rischio
di avere 5 milioni di italiani
in meno nel 2050»

In vigore il Family act: ora
due anni per attuarlo
e per recuperare le risorse

Se non verrà invertita la rotta della
natalità con misure strutturali, nel
2050 l'Italia si ritroverà con 5 milioni
di abitanti in meno. Quindi sotto
quota 55 milioni, come a inizio anni
70. Lo scenario è emerso nel corso
della seconda edizione degli Stati Ge-
nerali della Natalità. I dati demogra-
fici prospettici sono stati illustrati dal
presidente dell'Istat, Gian Carlo
Blangiardo. Per invertire la rotta oc-
corre perseguire l'obiettivo di rag-
giungere quota 500mila nati entro
dieci anni.

Marroni, Finizio, Cerati — a pag. 3

Borse ancora in calo Fuga dal bitcoin: sfumano 200 miliardi

Tassi e azioni

Sui mercati calano le aspettative di
inflazione, ma aumentano i timori
di stagnazione economica. Questo
pesa sui listini azionari, ma calma i
titoli di Stato. Ieri Borse negative per
tutta la giornata, con le europee che
hanno comunque chiuso meglio dei
minimi: Milano -0,67%. I rendimen-
ti dei titoli di Stato hanno chiuso su
livelli leggermente più bassi di qual-
che giorno fa. In discesa anche lo
spread BTP-Bund: 188 punti base ri-
spetto ai 200 toccati la scorsa settim-
ana. Ennesima giornata no per il
bitcoin, ieri la criptovaluta regina è
scesa fino a 26.350 dollari, ai minimi
da dicembre 2020.

Longo, Carlini, Graziani — a pag. 8

DOMANI SU PLUS24

Mutui, come proteggersi dal rialzo dei tassi

— con il Sole 24 Ore



**Il miraggio
della surroga**
Tutte le migliori
offerte del
momento per
chi deve stipula-
re un nuovo
mutuo e per chi
vuole passare
dal variabile al
fisso



LA GUERRA IN UCRAINA

Finlandia nella Nato Mosca: per la Russia è una minaccia

Michele Pignatelli — a pag. 5

MANNING HANCOCK/GETTY IMAGES

La premier
della Finlandia,
Sanna Marin, 36 anni

IL BALZO DEL GAS

Gazprom chiude il gasdotto Yamal-Europa

Antonella Scott — a pag. 7

A PORTA A PORTA

Zelensky: «Pronto a parlare con Putin, no ultimatum»

— a pag. 5

LA MINACCIA

Medvedev: «Sale il rischio di guerra nucleare»

Roberto Da Rin — a pag. 5

PARLA EL ABASSI

«Carestia di grano e inflazione, doppio fronte per la Tunisia»

Carlo Marroni — a pag. 10

IL PIANO STRAORDINARIO

Frumento, la Ue prova ad aggirare il blocco dei porti con Tir e treni

Beda Romano — a pag. 11

Target Centrato. Sempre!

Dall'industria alla GD/DO, dal trade al promotional marketing

PROMEDIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Bari - Milano - Roma - Parma - Catania - Bucarest

www.promedianet.it | info@promedianet.it



Ministero dell'Giustizia

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 141.598 Diffusione: 137.454 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 13/05/22

Edizione del: 13/05/22

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Sezione: PRIME PAGINE

IL FESTIVAL

IL TALLONE DI ACHILLE LAURO NON È IN FINALE

GIULIA ZONCA

La tuta di pizzo di Achille Lauro è un viaggio: va dalla Love Parade dei primi Novanta al palco dell'amore del 2022. Ma all'Eurovision di Torino non va in finale. - PAGINE 32-33



L'INTERVISTA

MALGIOGLIO: PRONTO A SFILARE IN PERIZOMA

LUCA DONDONI

«Il mio preferito è Sam Ryder, vado a dormire con la sua foto». Cristiano Malgioglio, in un'intervista a La Stampa, promette: «Se vinciamo sfilero in perizoma». - PAGINA 33



LA STAMPA

VENEDÌ 13 MAGGIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.130 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it **GNN**

FINLANDIA NELL'ALLEANZA ATLANTICA, DA MOSCA MINACCIA NUCLEARE. ZELENSKY: "TRATTIAMO, MA NON CEDO LA CRIMEA"

Difesa europea, ecco il piano

La Commissione: "Centrale comune per l'acquisto delle armi". Draghi: "Biden chiama Putin"

L'ANALISI

PERCHÉ L'AMERICA NON HA PAURA DELLA ATOMICA

LUCIA ANNUNZIATA

Come parlano i leader politici Usa quando parlano di guerra? Come valutano la posizione del loro paese? Qual è il vero pericolo di un uso del nucleare? Provando a rispondere in sintesi, partendo da questa ultima domanda, la prima citazione è d'obbligo: «La nostra opinione è che le indicazioni dicono che non c'è un imminente potenziale uso di armi nucleari», sostiene l'Intelligence Usa. Un breve sollievo dal terrore finale. Per il resto, l'America di queste ore, ha gli occhi fissi sulla guerra Russia-Ucraina, in cui si preparano a un lungo stallo. Ma la sua mente e il cuore sono sulla Cina, considerata anche oggi il pericolo numero Uno. Cui si aggiunge un incredibile timore, ancora, per tutto quello che si muove, al riparo dal conflitto in Europa, nelle viscere del Medioriente. - PAGINE 6-7



AZOVSTAL ANCORA SOTTO ASSEDIO, I RUSSI BLOCCANO LE USCITE DAI SOTTERRANEI

Mariupol allo stremo

RICCARDO COLETTI



Le ombre di Tymofii ultimo bimbo di Kutuzivka
FRANCESCA MANNOCCCHI - PAGINA 12

Così l'acqua di Demidov ha sconfitto i tank dei russi
NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 13

La sorella di un soldato intrappolato nell'acciaieria di Azovstal riposa stremata dopo una manifestazione a Kiev - CARLOS BARRIA - REUTERS

IL LEADER DEL M5S ATTACCA: "SCENARIO CAMBIATO". LETTA: "IL PARLAMENTO SI È GIÀ ESPRESSO"

Conte: il premier non ha mandato politico

LE IDEE

LA TRIBUNA CINICA DELLA TELEVISIONE

MASSIMO RECALCATI

La diagnosi di Pasolini sulla televisione nell'Italia degli anni Sessanta-Settanta era severa: asservita al nuovo techno-fascismo. - PAGINA 29



L'INTERVISTA

Brunetta: voto anticipato una roba da Italieta

MARCO ZATTERIN

Brunetta difende Draghi e chiude al voto in autunno: «Roba da Italieta». Un chiarimento? «Sì - risponde a Conte - ma tra i 55». - PAGINA 15

I DIRITTI

ALPINI E DONNE PD DIMISSIONI GIUSTE

MARIA ROSA TOMASELLO



Sonia Alvisi, coordinatrice delle donne del Pd di Rimini si è dimessa. Un passo indietro necessario e inevitabile dopo le sue parole sulle molestie. - PAGINA 29

IL CASO

L'ITALIA TRISTE CHE NON FA FIGLI

ELSA FORNERO



Le donne della mia generazione, quelle che avevano più o meno vent'anni nel '68, ci avevano creduto. - PAGINA 25
CARRATELLI
E MONTICELLI - PAGINE 24-25

IL PERSONAGGIO

E MADONNA PARTORÌ FLORA

MARIA LAURA RODOTÀ



OGGI il 4° volume GLI ARISTOGATTI

Grandi Classici a Fumetti Disney

LA GEOPOLITICA

HELSINKI, LA NATO E LA SICUREZZA UE

STEFANO STEFANINI

Helsinki ha varcato il Rubicone dell'Alleanza Atlantica. Stoccolma seguirà. Putin non voleva la Russia accerchiata dalla Nato. Per difendersi ha invaso l'Ucraina - che non stava per entrarvi. Si ritroverà presto la Nato su 1340 km di frontiera finlandese finora neutrale. Il Baltico diventerà un lago Nato. - PAGINA 29

BUONGIORNO

L'altra sera volevo guardare con mia figlia The Wilds, serie appassionante ma non necessaria di Prime Video, senonché la tv di Jeff Bezos non ne voleva sapere d'avviarsi. Mia figlia s'è ritirata e io ho dirottato sulla finale di Coppa Italia fra Inter e Juventus. Senza pensare sono andato su Dazn, dove vedo le partite di campionato, ma i diritti della Coppa Italia a Dazn non li hanno. Ah già, mi sono detto: li ha la Rai. Invece no, sulla Rai c'era tutt'altro. Forse era Mediaset, però il rilancio di mia figlia, guardare il documentario di Barak Obama sui parchi naturali, mi ha risparmiato la caccia al tesoro. Sarò un ingenuo, ma mi chiedo come mai il calcio italiano sia distribuito su ventidue piattaforme. Anni fa, a un amico impiegato nell'editoria e furibondo per la concorrenza secondo lui sleale di

Caccia al tesoro

MATTIA FELTRI

Amazon, chiesi per quale ragione gli editori italiani non si consorziasero per un grande sito con tutti i titoli di cui dispongono, compresi quelli non più distribuiti da stampare su richiesta, e che sfidasse con la ricchezza dell'offerta la capacità di sconto di Amazon. Mi sono sempre chiesto perché la Rai non abbia pensato a una soluzione tipo Netflix, col patrimonio d'archivio che ha (non parlatemi di quel rudere di Raiplay). E mi chiedo perché un'industria sempre con l'acqua alla gola, e tuttavia portentosa qual è il calcio, non architetti una sua piattaforma dove vendere le partite, tutte le partite di cui dispone, e ricavarci molte più sostanze di quante ne ricavi dalla vendita dei diritti. Forse sono davvero ingenuo io, o forse in questo Paese si continua a capire poco di quello che è successo.



ROERO days

Reggia di Venaria Reale, 22 e 23 maggio 2022
INFO E PRENOTAZIONI:
www.consorziodelroero.it

507-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



VENERDI 13 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 113 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

CRESCE LA TENSIONE INTERNAZIONALE

Nato o morte: la Finlandia entra e Mosca minaccia l'atomica Draghi: «Biden chiami Putin»

Helsinki abbandona la neutralità e lo Zar perde la testa. Zelensky: «Crimea mai russa, se ne vadano»

La Finlandia vuole entrare «senza esitazioni» nella Nato, la Svezia si unirà alla richiesta lunedì. E la Russia reagisce duramente all'allargamento dell'Alleanza ai suoi confini, minacciando ritorsioni e un'escalation verso la guerra nucleare.

servizi da pagina 2 a pagina 9



PREMIER La finlandese Sanna Marin

FRA ENERGIA E ORRORI

Chiuso un altro gasdotto E sui crimini di guerra si sveglia anche l'Onu

Rodolfo Parietti e Daniela Uva

alle pagine 6 e 9

GRILLINI FATTORE DI INSTABILITÀ

Conte di nuovo all'attacco: «Governo senza mandato sulle armi si deve rivoltare»

Lauro Cesaretti

a pagina 5

IL TERMOMETRO DELLA PAURA

di Paolo Guzzanti

Ma davvero? Davvero questa specie di Spectre fantasma che sarebbe la Nato rende impossibile l'inizio degli inesistenti colloqui di pace solo perché il rumore delle sue sciabole inquieta le anime candide di chi vorrebbe fermare la guerra? Ma con quanta ipocrisia si può far credere che la richiesta in aumento dei Paesi che vogliono entrare nella Nato per proteggersi dalle armate di Putin sia la prova delle malvagità della Nato? I fatti sono sotto i nostri occhi: di fronte a una Russia tornata indietro di un secolo che invade, bombarda, viola tutte le leggi internazionali agitando da sola il fantasma della guerra nucleare, Paesi pacifici come la Svezia chiedono e ottengono di entrare nell'alleanza.

La Finlandia è un caso esemplare. Quando Stalin e Hitler nell'agosto del 1939 firmarono il cosiddetto «Trattato di non aggressione», occultarono i protocolli segreti con cui il dittatore nazista e quello comunista decidevano di cominciare insieme e dalla stessa parte quella che diventerà la Seconda guerra mondiale (che in tutto il mondo si chiama così salvo in Russia, dove è proibito dire come e fra chi quella guerra cominciò). E così, dopo essersi preso ciascuno metà della Polonia (a Stalin esattamente il 51%), i due dettero seguito ai loro piani: mentre Hitler attaccava Danimarca e Norvegia per scendere verso i Paesi Bassi e la Francia, Stalin si lanciò alla conquista della Finlandia e delle Repubbliche Baltiche. Ma la Finlandia, bombardata ferocemente come oggi l'Ucraina, resistette come oggi gli ucraini, sicché Stalin fece fucilare i suoi comandanti. Il mondo intero nel 1940 si schierò con la Finlandia e Indro Montanelli da Helsinki scrisse fra le sue più celebrate corrispondenze di guerra.

La Finlandia alla fine dovette accettare uno stato di neutralità come quello che oggi Putin vorrebbe imporre all'Ucraina, finché non si liberò finalmente dai russi nel 1991. Come l'Ucraina. E visto quel che i russi hanno fatto all'Ucraina, ieri i finlandesi hanno deciso di entrare nella Nato per paura della Russia, lo stesso terrore dei Paesi ex «satelliti» dell'Urss. Più si diffonde paura, più cresce il numero degli Stati che chiedono di entrare nella Nato. E così sta facendo la pacificissima Svezia. E persino la nazione che è per eccellenza il simbolo della neutralità, la Svizzera, ha annunciato una riflessione sull'opportunità di entrare nella Nato.

Quando ero un parlamentare della delegazione italiana nella Nato, ricordo che a Washington si discuteva soltanto se accogliere la richiesta americana di chiudere la Nato perché inutile e costosa, mentre le nazioni dell'Est europeo dicevano di avere allora e per sempre paura della Russia. Che può fare in ogni momento ciò che ha fatto il 24 febbraio all'Ucraina e in passato alla Georgia, alla Cecenia, alla Germania comunista nel 1953, all'Ungheria nel 1956, alla Cecoslovacchia nel 1968, alla Polonia costretta all'auto-golpe, e poi all'Afghanistan. Ricordiamolo: non è la Nato che «si vuole allargare», ma sono le nazioni che - terrorizzate dalla Russia - supplicano la Nato di accoglierle.

L'ALLARME

L'Italia abbandona i malati di cancro

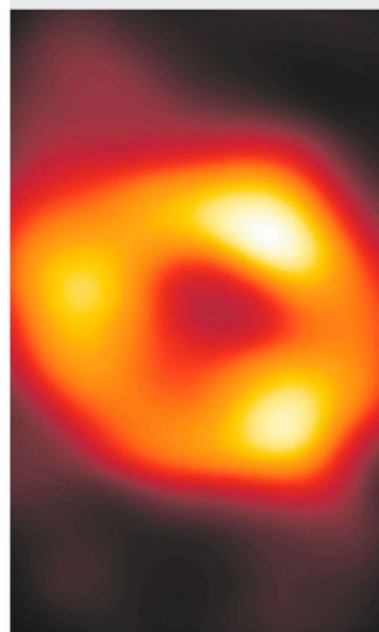
Il ministero non ha mai presentato il piano oncologico
Con il Covid crollati screening e inviti alla prevenzione

AL CENTRO DELLA VIA LATTEA

Il buco con la galassia intorno Il fascino nero dello spazio

Giulia Bignami

a pagina 17



CINQUE ANNI Per la foto dell'«Event Horizon Telescope»

Crollati screening e test per il Covid, in aumento le vittime. La Favio che riunisce le associazioni attive nel settore - lancia l'allarme: l'Italia ha bisogno di un piano oncologico per i 3,6 milioni di malati (di cui 377mila nuovi ogni anno) ma il Parlamento e il ministero non si sono mai attivati.

Sorbi a pagina 14

TRISTE PRIMATO

Allarme natalità 5 milioni di italiani «spariti» nel 2050

Sabrina Cottone

a pagina 13

I PM ARCHIVIANO LA SENATRICE DEM

I soldi nella cuccia della Cirinnà? «Dimenticati dagli spacciatori»

di Massimiliano Parente

Povera Monica Cirinnà. Grazie all'efficienza delle toghe per lei è finito l'incubo dei 24mila euro dimenticati nella cuccia del cane.

a pagina 12

all'interno

VERSO I REFERENDUM

Davigo spietato pure coi clochard

Luca Fazzo

Un uomo affamato rovistava nei rifiuti ma Davigo lo ha condannato.

a pagina 12

IL REMAKE

Così «Top Gun» torna a volare

Maurizio Acerbi

Tom Cruise torna al cinema con Top Gun a 36 anni dal primo film.

a pagina 26

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Acquistabile in un negozio di Bioactor o in un negozio di proprietà di Bioactor s.r.l.

*IN ITALIA: FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GRENZA) SPECIFICHE IN ABB. POSTALE - DL 50300 (CONV. IN L. 27/02/2004) N. 46 - ART. 1, C. 1038 (MINIATO)

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



-MSGR-01.NAZIONALE-1-13 05 22-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144 - N° 130
Sped. in A.P. 0353/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM

NAZION

IL GIORNALE DI

Comments e notizie su ILMESSAGGERO.IT

Venerdì 13 Maggio 2022 • B.V. Maria di Fatima

La performance
Achille Lauro
rock e fluido
incendia Torino
e l'Eurovision
Marzi e Ravarino a pag. 26



Oggi quarti con Tsitsipas
Sinner avanti
e con il Foro
adesso è amore
Martucci e Saccà nello Sport



Il futuro
Roma e Zaniolo,
rinnovo o Juve
Lazio e Sarri,
il progetto Lotito
Nello Sport



Il raduno di Rimini
L'oltraggio
degli alpini
che non sono
alpini dentro

Carlo Nordio

V i sono dei nomi che evocano in noi concetti solidi e sentimenti istintivi. Il Corpo degli Alpini ci rappresenta quelli più nobili: in guerra l'ardimento nell'assalto, la tenacia nella difesa, e l'eroismo nella ritirata. In pace, la generosità nell'assistenza, la solidarietà nella sventura, la fratellanza nella tradizione. Nell'iconografia ufficiale, ma ancor più nei nostri cuori, la penna nera è simbolo di altruismo e di educazione civile. Anche qualche sbornia collettiva, condita di imprecazioni che risuonano persino dopo com-moventi devizioni religiose, aggiungono umanità e simpatia alle adunate che destano ovunque un entusiastico benvenuto.

È dunque con dolorosa sorpresa e amaro scacco che abbiamo appreso di insidie e molestie rivolte ad alcune ragazze da qualche energumeno durante il raduno di Rimini. Va da sé che la stragrande maggioranza dei partecipanti, oltre agli organizzatori responsabili, hanno condannato con severità e disgusto questi episodi di intollerabile maschilismo vessatorio. Ma ormai il danno era fatto. Per la prima volta dopo decenni di manifestazioni simili, un evento gioioso è stato se non compromesso, certamente vulnerato, da gruppi di selvaggi, o comunque di imbecilli.

Va detto che episodi simili accadono spesso quando sono stimolati dalla sinergia del branco e garantiti dall'impunità derivante dal numero.

Continua a pag. 22

La Nato allarga i confini E la Russia taglia il gas

►Finlandia nel Patto, Mosca: così rischio nucleare. Zelensky: paletti per trattare
►Putin ferma il gasdotto Yamal, l'Ue pronta al razionamento. Metano, prezzo su

Video e accuse di Kiev: «Usano bombe a grappolo e al fosforo»



Uccisi alle spalle, i russi esultano



Il video della Cnn: i due civili ucraini uccisi alle spalle dai militari russi

ROMA La Nato allarga i confini. E la Russia taglia il gas. Si della Finlandia all'entrata nel Patto. Durissima la reazione di Mosca: così rischio nucleare. Putin ferma il gasdotto Yamal, l'Ue si prepara al razionamento. Il prezzo del metano già si impenna. Zelensky: pronto a trattare ma russi via dall'Ucraina.

Di Corrado, Evangelisti Malfetano, Pucci, Rosana e Ventura da pag. 2 a pag. 7

Il piano italiano
Libia, accordo
tra le fazioni
per il petrolio

Michela Allegrì
e Cristiana Mangani

F avore in ogni modo le elezioni, anche ipotizzando un rimpasto di governo che accolla entrambe le coalizioni, quella del presidente del Governo di unità nazionale di Tripoli, Abdulhamid Dabaiba, e quella del primo ministro designato dal Parlamento di Tobruk, Fathi Bashagha. L'Italia spinge verso una soluzione in Libia. E torna a mettere in campo ogni mediazione diplomatica per tentare di stabilizzare il Paese, senza, però, inimicarsi alcune delle due fazioni.

A pag. 5

«Un omicidio vile» Chiesto l'ergastolo per i killer di Willy

►Colferro, il pm contro i fratelli Bianchi
Proposti 24 anni per Belleggia e Pincarelli

Vincenzo Caramadre
e Marina Mingarelli

E rgastolo, il massimo della pena, per Marco e Gabriele Bianchi. 24 anni di reclusione per Francesco Belleggia e Mario Pincarelli. Sono le richieste per i quattro imputati per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, a Colferro.



A pag. 13

Milano, arte e cocaina
Il traffico dei Banksy
con i soldi della droga

MILANO Soldi della droga ripuliti con le opere di Banksy. Smantellato un giro di narcotraffico: 31 arresti tra Olanda, Spagna e Lituania. Indagato anche Alberto Genovesi, il manager a processo per stupro.

Zaniboni a pag. 15

Meno 5 milioni nel 2050
L'Italia senza bebè
Bonetti: «Ripartire
con il Family Act»



ROMA I dati dell'Istat: crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno. Il ministro Elena Bonetti: «Acceleriamo con il Family Act»
De Rossi a pag. 11

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiFit**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiFit® è un marchio di Bioactor S.p.A. il logo ActiFit® è di proprietà di Bioactor S.p.A.

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO, ORA
PUOI DIVERTIRTI

Da qualche giorno è iniziato un periodo particolarmente favorevole per te. Ora ti senti creativo, pieno di idee e iniziative e soprattutto hai un atteggiamento propositivo. Come per miracolo, credere in quello che fai è ti diventato facile. Questo ingrediente, forse il più prezioso, ti consente di avere accesso a quasi tutto quello che potresti desiderare. Ascolta questa voce interiore e lasciati guidare.

MANTRA DEL GIORNO
L'autostima si costruisce con una piccola sfida ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. Pasqua e Primavera a tavola * € 3,80 (solo Roma)



Venerdì 13 maggio 2022

ANNO LV n° 113
1,50 €
Beata Vergine
Maria di Fatima

DEVOTIO

BOLOGNA ITALY
19/21 GIUGNO

La fiera dedicata al mondo religioso

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



DEVOTIO

INVITO OMAGGIO
scansiona il QR CODE e registrati.

TI ASPETTIAMO

IL FATTO La fine della storica neutralità dei due Paesi nordici è indice delle preoccupazioni innescate dall'invasione dell'Ucraina ma rischia di complicare il quadro dei rapporti geopolitici

A blocchi più contrapposti

Finlandia e Svezia annunciano la richiesta d'ingresso nella Nato. Mosca minaccia ritorsioni a partire dalle forniture di gas. Zelensky: non cederemo la Crimea perché Putin possa salvare la faccia. Si tratta per i militari di Azov mentre l'Onu indaga sui crimini russi

Editoriale

Draghi tra accenti di pace e partiti PIÙ SINTONIA CON LA SOCIETÀ

MARCO IASEVOLI

Come «italiano» e come «europeo», il presidente Mario Draghi ha rappresentato a Joe Biden quanto la «visione» della Ue sul conflitto sia «cambiando» e quanto il principale desiderio delle democrazie e delle società del Vecchio Continente sia la «pace».

Pur inserite nel contesto della salda collocazione atlantica dell'Italia e della Ue, della leale e solida partnership con gli Stati Uniti, del sostegno secondo il mandato parlamentare all'Ucraina, le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno sorpreso per la loro nettezza. Soprattutto chi si aspettava un bilaterale «guarantito». E sperava che l'asse Roma-Washington schiacciasse di fatto le voci di chi chiede di non alimentare il conflitto all'infinito e di sondare con sincera determinazione gli spauriti e contraddittori spiragli di dialogo esistenti.

La «risintonizzazione» del premier, per quanto non vada estremizzata e idealizzata, né tantomeno ridicolmente deformata in una chiave antagonista rispetto agli Usa, ha diversi livelli di lettura. Innanzitutto un livello europeo. L'asse Roma-Parigi sta provando, faticosamente, a costruire una piattaforma «europèe» che si candidi a guidare avvicinamenti e mediazioni. Berlino vi sta progressivamente aderendo. L'iniziativa va condotta con prudenza, senza strappi, e senza mai rinunciare alla premessa etica di riconoscere un popolo aggredito che mantiene il pieno e libero diritto di indicare il proprio orizzonte. A convincere Italia, Francia e Germania lo spettro delle ricadute socio-economiche del conflitto. Ricadute cui è sensibile anche Joe Biden, se è vero che un pezzo portante del bilaterale è stato il confronto serrato sull'inflazione. L'altro livello di lettura è italiano. Mario Draghi ha affrontato le prime settimane di crisi bellica sull'onda comune della solidarietà al popolo ucraino aggredito, sulla base della quale il Parlamento ha dato un ampio mandato al governo per un sostegno a 360 gradi, anche militare. Dopo, però, i partiti di maggioranza si sono riposizionati, soprattutto sul tema dell'invio delle armi a Kiev. Da prima la Lega di Matteo Salvini, poi con più forza e con toni più incalzanti Giuseppe Conte e il «suo» M5s, hanno chiesto un ripensamento. Un pressing che ha anche - non si può essere ingenui - connotati strumentali e (legittimamente) elettorali, ma con il quale il presidente del Consiglio non può non fare i conti. D'altra parte anche il partito che più sostiene le mosse del governo, il Pd, trae sollievo da un premier che a Washington parla più di pace che di armi, perché anche nella comunità dem - il segretario Enrico Letta ne è consapevole - le certezze delle prime ore stanno lasciando spazi a dubbi, preoccupazioni, motivate obiezioni. Ovviamente tutte le attese su un originale ruolo italiano per l'uscita dal conflitto - ruolo che tra l'altro Draghi pare voler tenere sotto traccia, quasi a non alimentare aspettative eccessive - andranno verificate nei prossimi giorni e nelle prossime scelte.

continua a pagina 2

NON SOLO KIEV

Haiti, isola di povertà e violenza sempre ignorata



Il Paese vive un contesto bellico ininterrotto da 2.292 giorni da quando la vittoria di Moïse alle elezioni innescò un'ondata di rivolte. Si stimano almeno 10mila morti.

Capuzzi a pagina 7



La sorella di un militare nella Azovstal protesta a Kiev / Reuters

GIOVANNI MARIA DEL RE

La Finlandia chiederà di entrare nella Nato. Con la rabbia di Mosca è ufficiale, una decisione «storica» che è diretta conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina e potrà fine alla neutralità in vigore dal 1948.

Primopiano alle pagine 6-9

ALLARME ALIMENTAZIONE

Corsie di solidarietà dall'Ucraina per sbloccare l'export di cereali

Del Re e Pittaluga nel primopiano a pagina 8

NATALITÀ Gli allarmi dell'Istat e lo sprone di Francesco e Mattarella

«Politiche concrete per i figli e il futuro»

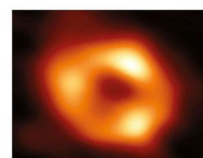
Al via gli Stati generali, che terminano oggi interpellando la politica. Se non si inverte la rotta con misure a sostegno di giovani e donne, nel 2050 in Italia ci saranno 5 milioni di cittadini in meno.

Guerrieri a pagina 4

MESSAGGIO PER LA GIORNATA

Il Papa: arricchiscono i Paesi non si escludano i migranti

Il testo e Lambruschi nel primopiano a pagina 5



LA PRIMA FOTOGRAFIA

Ecco il buco nero che tutto «mangia»

Re a pagina 11

I nostri temi

ELEZIONI

Si vota in Libano: 103 liste, crisi e poche speranze

CAMILLE EID

Libano in fermento. Lo scrutinio di domenica è il primo appuntamento dopo la contestazione popolare del 17 ottobre 2019 e la doppia esplosione al porto di Beirut del 4 agosto 2020.

A pagina 3

LA CAMPAGNA

La morte non sia più pena irrimediabile

MARIO MARAZZITI

Vent'anni fa, il 13 maggio 2002, a Sant'Egidio 23 organizzazioni firmarono la nascita della Coalizione contro la pena di morte.

A pagina 3

YELLEN E FRANCHI

Donne che non dicono la verità sulle donne

PIETRO SACCO

La tesi che «diritto di aborto» faccia crescere l'economia ancora non era entrata nel dibattito pubblico. È stata Janet Yellen...

A pagina 3

LIMITI SFORATI

Condanna Ue: aria irrespirabile in Italia

Fassini a pagina 12



RAPPORTO OXFAM

Il lavoro povero al 13% (già prima del Covid)

Carucci a pagina 17

CONFCOOPERATIVE

Comunità energetiche contro il caro-bollette

Massimano a pagina 18

Bolle

Intanto, da noi. Si cerca di non vedere troppo della guerra. La vita qui scorre quasi uguale. I figli si laureano, qualcuno va in pensione, qualche bambino nasce. Si pensa al mare, finalmente. Scoppiano però, ogni tanto, nelle città, come delle bolle di solidità. Case in mezzo alle altre, ma estranee alla vita attorno. A Milano ieri, in una periferia borghese, un figlio ha soffocato la madre di 91 anni e si è ucciso. Aveva 57 anni, un ingegnere disoccupato. Un brav'uomo, lui e suo fratello, vivevano nello stesso stabile della mamma e la badavano. Lei, non pare fosse malata. Mi immagino il silenzio nel palazzo, alla scoperta. Nessuno immaginava.

(D'altronde, perfino in ascensore saliamo soli, dopo il Covid. Nei trenta secondi dell'ascensore almeno prima, se non per imbarazzo, qualcosa ci si diceva). Bolle. Mi fa pensare queste storie, che continuano a ripetersi, a quelle bolle che da uno stagno immobile vengono in superficie silenziose, e si aprono. La sotto nella sabbia, pesci, rospi? Una vita nascosta, che si avverte solo nell'attimo in cui la piccola bolla scoppia. Ma non sono piccole le bolle di via delle Ande a Milano, o di via Scarlatti o di Lambrate. Dal dentro sono enormi, e colme di vuoto. Si spera e si prega per l'Ucraina, è un dovere, ma bisognerebbe pregare per tutti. Per tante bolle di impenetrabile solidità, che non vediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunario

Marina Corradi



EVENTI

Il profumo dell'arte. E quello della sostenibilità

Del Vecchio e Gioia a pag. 1



MUSICA

Le «Vie» di Muti portano da Maria, a Loreto e Lourdes

Delfini a pagina V

5 x 1000
La tua firma e la mia cura

Dal 950
locali medici
in servizio

Salvami dalla cecità

Registriamo una misteriosa malattia: nel 1950, 48 anni di storia, oltre 295 milioni di trattamenti distribuiti per proteggere dalla cecità del fumo, più di 5 milioni di operazioni di cataratta e circa la metà abbiamo restituito a più di 180.000 persone con sensibilità il diritto di vivere la propria indipendenza. «Vie» è una cura in cura nel mondo sono curabili, ma la paura impedisce a molti di accettare alle cure di cui hanno bisogno. Ti puoi cambiare questi dati: salta il tuo 5x1000 a Sightsavers.

Donna il tuo 5x1000 a Sightsavers
97653640017
codice fiscale

www.sightsavers.it



IL FOGLIO
quotidiano



ANNO XXVII NUMERO 112

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

VENERDI 13 MAGGIO 2022 - € 1,80 + € 0,50 REVIEW n. 7 + € 8,00 - IL MONDO DOPO PUTIN

Oltre la gnagnera da talk c'è di più. Perché l'Italia sul sostegno all'Ucraina è un buon modello per l'Europa. Differenze tra fatti, voti e parole

Nel grande romanzo relativo alle virtù incomprese del nostro paese, un capitolo a parte meriterebbe di essere dedicato a un tema importante che in questi giorni sembra essere sfuggito alla maggior parte degli osservatori...

ziane la guerra di un criminale. Ma allo stesso tempo bisogna anche notare che il nostro paese, nonostante la sua titubanza nel promuovere un embargo totale sull'energia russa...

dato la fiducia a una maggioranza filo putiniana (il programma di governo di Lega e M5s nel 2018 suggeriva una robusta "apertura alla Russia" e chiedeva "il ritiro delle sanzioni")...

solo una maggioranza larghissima non ostile all'invio di armi, di aiuti, di sostegno all'Ucraina ma anche un'opposizione tutto sommato su questo terreno rovesciata. Che ha scelto di non lucrare sulla guerra schierandosi dalla parte del governo nella lotta contro Putin...

Parla Urbano Cairo

“La libertà è anche ospitare putinisti e macchiette nei talk”

Tra etica e fatturato. L'editore di La7 replica alle polemiche sulla propaganda russa in tv. E si spiega

“La gente sa distinguere”

Roma. “Non è mica una malattia infettiva a largo raggio”, dice Urbano Cairo. “Non è che un ascolto in televisione un putiniano e allora diventa

DI SALVATORE MERLO

lui stesso putiniano, così, per contagio. Come fosse il Covid”. Eppure Mario Draghi si è lamentato della televisione in Italia. Anche Enrico Letta, ieri, sul Foglio, con Claudio Cerasa: troppi russismi nei talk show...

NATO SOTTO IL SEGNO DI PUTIN

Il passo della Finlandia è storico. Nato ha 1.300 km di confine con Putin in più. Lega e M5s: dubbi

Appunti dal nuovo mondo da Londra a Sofia, fondato sugli errori strategici di Putin

Bruxelles. La Finlandia ieri ha fatto un grande passo verso l'ingresso nella Nato, dopo che il suo presidente e il suo primo ministro hanno annunciato di essere favorevoli all'adesione all'Alleanza atlantica.

Milano. L'aggressione di Vladimir Putin all'Ucraina sta formando un nuovo ordine globale, nuove alleanze, nuove regole di convivenza imposte sui valori che ci uniscono più e oltre gli scambi commerciali e culturali che già esistono.

Putin sognava il trionfo di Stalin e si ritrova nei panni di Breznev. I fronti della guerra lunga

Roma. Arrivano in questi giorni immagini di missili militari russi che sembrano sbriciolarsi al vento. Non riescono a superare i ponti, rimangono bloccati, nei tentativi di superare fiumi come il Severnyj Donets.



menti dalla Russia. L'esercito di Mosca registra più successi nell'oblast di Luhansk e cerca di tenersi stretti i territori già occupati.

Pronti a tutto

Helsinki può rispondere alle minacce russe, anche ibride. Ha imparato da un divorzio

Helsinki. La Finlandia parla con la Nato e la Russia risponde. Lo fa con il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov che dice che “la Russia sarà costretta ad adottare misure di ritorsione, sia di tipo tecnico-militare sia di altra natura”.

Gli inglesi mai tanto europei. Abbiamo litigato e pianto molto per la Brexit. Lo ammettono a fare sul Protocollo nordirlandese, ma la guerra di Putin ha dato una mano all'europeismo britannico.

La Finlandia non teme soltanto i percussori militari, ma da anni si concentra anche su un'altra minaccia che arriva dalla Russia: la guerra si fa anche con le armi della propaganda, della paura, della destabilizzazione dell'interno.

“La Rai è infiltrata”

Fuortes va al Copasir e riceve il messaggio dei servizi sulla propaganda del Cremlino in tv

Roma. “Caro Fuortes, la televisione di stato è stata buccata e infiltrata dalla propaganda pianificata dal Cremlino”. L'audizione al Copasir dell'ad della Rai alla fine produce questo messaggio. Un'ora di sedute. Nessuna inquisizione. Zero liste di prescrizione.

Preferenze bulgare. “Se la nazione più dipendente dalla Russia è con il pil pro capite più basso dell'Ue riesce a contrastare Putin, chiunque dovrebbe essere in grado di farlo”.

La rete Tutti i ponti tra la resistenza ucraina e la dissidenza russa. Incendi, sabotaggi e incidenti

La rete

Kharkiv. C'è una campagna di sabotaggi in Russia che non si può spiegare con degli attacchi partiti dal territorio ucraino perché i siti in cui si sono verificati sono troppo lontani dal confine.

Kim si annette il virus L'è cose nella storia accadute che non hanno più uguali: la prima in tragedia, la seconda in Corea del Nord. Tutto il mondo sta scommettendo sulla fine della pandemia - è un po' come scommettere che non ci sarà la guerra atomica.

Carri Frankenstein

Russi hanno ormai così poca tecnologia che nei carri armati si trovano i chip delle lavastoviglie

Gina Raimondo, segretario al Commercio, mercoledì ha dichiarato che le sanzioni imposte dagli Stati Uniti stanno costringendo la Russia a utilizzare in alcune apparecchiature militari i microchip provenienti da lavastoviglie e frigoriferi.

Le esportazioni di tecnologia americana in Russia sono diminuite di quasi il 70 per cento dal inizio delle sanzioni a fine febbraio, dice Raimondo, il cui dipartimento sovrintende ai controlli sulle esportazioni che costituiscono una parte importante del pacchetto di sanzioni.

Salvini, leggi un po' qui

“Ci sentiamo più tutelati dall'Ue che dai politici inconcludenti”. Parla il leader dei balneari

Roma. La richiesta, quella che più di tutti si mostra chiara, è una: “Che almeno non si usi la nostra presenza refrattaria al cambiamento come alibi per l'inconcludenza della politica”. Ed è una richiesta che sorprende, quella di Antonio Capachione.

Il G2 Draghi-Letta

Come nasce l'intesa tra premier e segretario politica estera, rapporti antichi e Andreatta

Roma. Sono i precetti dei matrimoni felici. “Chiamarsi all'occorrenza”, “sostenersi nel bisogno”, “non soffrire dei successi dell'altro” e la sera, prima di andare a letto, “sfogliare il Financial Times e una copia di Tex Willer”.

La Lega: si alla Nato

Fontana: “Voteremo per l'allargamento a Svezia e Finlandia”. E l'M5s? Tarantella

Roma. Lorenzo Fontana mostra il piglio di chi non vuole neppure ammetterli, i tentennamenti. “Certo che voteremo sì”, dice il vice segretario della Lega, responsabile Esteri del partito. E la fermezza sorprende, certo. Come pure colpisce, ma qui forse solo per la prontezza di riflessi, che mentre si va accendendo il dibattito sull'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato, Luigi Di Maio faccia sapere che sta decollando alla volta del castello di Weissenhaus, nord della Germania.

Andrea's Version

La vita è davvero una battaglia. La guerra in Ucraina non è un gioco. E' un conflitto reale. C'è un'attenzione totale che meriterebbe. La mutua dei giornalisti tende a non pagare più uno spicciolo. L'inflazione galoppa sulla mia pensione. God non so come uscire degnamente dalla cloaca dove si è ficcato, cinque anni di farsi piacere la puzza, e questo fatto è lacerante. Rischio di passare l'estate senza condizionatore e respingendo il proposito di già per quanto brevi. Sembra andare tutto storto. Invece non tutto. Un adorabile altruista, una generosissima ragazza come Greta Thunberg, sembrerebbe partita come merita per un viaggio interminabile.



Forza Italia tratta con Pd&Iv per paracadutare Stefania Craxi alla presidenza della commissione Esteri. Più che alla guerra in Ucraina, pensano alla guerra ai giudici



Venerdì 13 maggio 2022 - Anno 14 - n° 130
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "E li vengo a cacciare"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

UCRAINA Zelensky: "Nostra pure la Crimea"
"I nordici nella Nato"
Mosca: "Reagiremo"

La Finlandia chiede d'entrare subito nell'Alleanza atlantica, come la Svezia, e il Cremlino riparla di "scontro nucleare". L'ambasciatrice Elena Basile spiega la fine della neutralità dei Paesi scandinavi. Il leader di Kiev chiude al dialogo

CANNAVÒ, GRAMAGLIA E PROVENZANI A PAG. 4-5

CASSINI, AMBASCIATORE Mannelli
"Allargare così l'Alleanza è un grave errore"



GIARELLI A PAG. 3



RAI, IN ONDA SOLO I FLOP
Il Copasir contro le "spie" dei talk muove l'Agcom



ROSELLI A PAG. 7

Caramelle dagli sconosciuti

Marco Travaglio

Golia, chi era costui? Secondo il libro di Samuele (Antico Testamento), era un monumentale soldato filisteo, "alto sei cubiti e un palmo", tutto bardato ma anche appesantito da elmo e scudo di bronzo, che sfidò l'esercito di Israele e perse miseramente per mano di Davide, il servo del re Saul che, molto più smilzo e agile, lo centrò in fronte con un sasso lanciato dalla sua fionda, lo tramortì e lo decapitò. Non proprio un Rambo, visto che bastò così poco per metterlo al tappeto. Il premier Draghi, che evidentemente ne sa poco anche di Bibbia, come di un sacco di altre cose, l'ha evocato l'altroieri totalmente a sproposito: "Inizialmente nella guerra si pensava ci fosse un Golia e un Davide; oggi il panorama si è capovolto, certamente non c'è più un Golia e quella che sembrava una potenza invincibile s'è dimostrata non invincibile". Siccome tutti sanno da 210 secoli che Golia non era invincibile, ma una mezza pippa, poteva venire in mente giusto a lui di paragonarlo alla Russia quando pareva invincibile. Seguendo il ragionamento, peraltro infondato alla luce dell'andamento della guerra (i russi avanzano, sia pur lentamente, e gli ucraini arretrano), l'equazione Putin-Golia e Zelensky-Davide dovrebbe valere per oggi, non per i primi giorni di guerra. E resterebbe da spiegare perché dopo due mesi e mezzo di guerra c'è chi prevede un altro annetto, se bastasse un colpo di fionda per chiuderla lì. Ma è una fortuna che la gaffe l'abbia fatta Draghi: qualunque altro politico sarebbe stato subissato di pernacchie sulle migliori gazzette. Lui invece è come Virna Lisi nello spot del dentifricio: con quella bocca può dire ciò che vuole.

Era già accaduto col fallace aut-aut "pace o condizionatori accesi", come se non fosse la guerra, ma la pace, a mettere a rischio i condizionatori accesi. Chissà chi gli scrive i testi: sicuramente qualcuno che gli vuol male, visti i risultati. Definisce Erdogan "ditatore che ci serve": definizione perfetta, se non fosse che poi il dittatore sparisce e resta il ci serve. Cazzia come salta-fila gli psicologi che si fanno il vaccino anche sotto i 60 anni, poi si scopre che ha appena firmato un decreto che impone agli psicologi di vaccinarsi, pena la perdita del lavoro. Dice che col Green pass saremo immuni dai contagi, poi si becca il Covid: quindi o non ha il Green pass o ha mentito sul Green pass. Dice che l'Italia non pagherà il gas russo in rubli, ci mancherebbe: poi l'altroieri afferma che il gas russo si paga in rubli, ci mancherebbe. Dice che ci inviamo armi all'Ucraina per la "de-escalation in Ucraina", quando tutto il mondo sa che escalation=più armi e de-escalation=meno armi. E adesso Golia. Ma non è che parlava della caramella?

FUSO ORARIO 24 ORE DOPO LA VISITA IN USA, PRONTO IL DECRETO INTERMINISTERIALE

Draghi, altro che pace: ora invia le armi pesanti



CONTE: "ADESSO BASTA"
IL CAPO M5S: "L'ITALIA HA GIÀ DATO". ANCHE SALVINI CONTRARIO. FRA 10 GIORNI LA RESA DEI CONTI IN AULA

MARRA A PAG. 2-3

BRUXELLES VERSO IL RAZIONAMENTO
Gas: la Russia vince la guerra e l'Italia adesso paga in rubli

DELLA SALA E DI FOGGIA A PAG. 6

» RETATA DI RICICLATORI
Droga, arte, boss latitanti: gli affari del finto Banksy

» Davide Milosa

D a Milano ai grattacieli di Dubai, poi le "feste" organizzate dall'imprenditore Alberto Genovese nell'attico con vista Duomo, fino a una notissima galleria d'arte di Amsterdam.

A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Colombo, Padellaro e Travaglio**
Il "Fatto" sulla guerra in Ucraina a pag. 8-9
- **Gallo "Vincere": il conto arriva dopo** a pag. 17
- **Di Cesare Un'Ue autonoma di pace** a pag. 11
- **Grandi** Presidenzialismo anti-Carta a pag. 11
- **Caia** La mia Sicilia alla Dorian Gray a pag. 11

DOSI: 31 MLN A PAESI POVERI
Il governo regala i vaccini "inutili"

» VERGINE A PAG. 14

LE GESTA DI CINGOLANI
Mite, in 6 mesi la 3ª riorganizzazione per riempire i buchi

» A PAG. 12

La cattiveria

Soldi nella cuccia del cane della Cirinnà: per la Procura non c'è il reato. I cani possono detenere sino a 25 mila euro

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

CRUISE 36 ANNI DOPO
Maverick, il folle volo: Top Gun è duro a morire

» PONTIGGIA A PAG. 18



Ministero dell'Interno



IL MATTINO



€ 1,20 ANNO XXXV - N° 130 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/R, L. 662/96

Fondato nel 1892



Venerdì 13 Maggio 2022 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

AISCHA E PROCCIA, "IL MATTINO" - "IL DISPARI", EURO 1,20

Il futuro azzurro

Il Napoli blinda Anguissa e Osimhen dà la carica
«Scudetto? Riproviamoci»
Majorano e Ventre alle pagg. 18 e 19



Domani tappa in città
Claudio, sarto napoletano
«Preparo in 44' secondi le maglie rosa del Giro»
Agata a pag. 19



Le Chiese e la guerra IL PAPA E L'ALLEANZA FRA TRONO E ALTARE

Eugenio Mazzarella

In un'intervista per molti aspetti eccezionale, pubblicata il 3 maggio sul Corriere della Sera, forse la più "politica" da lui concessa, Papa Francesco se ne è uscito in un giudizio perentorio sull'atteggiamento del Patriarca di Mosca. Un giudizio talmente inusuale nei toni da spingere Kirill a una puntualizzazione piuttosto piccata sui fraintendimenti che c'erano stati, a suo dire, nel colloquio tra loro riferito da Papa Francesco.

E che cioè lui, Kirill, Patriarca della Chiesa ortodossa di Russia, non poteva trasformarsi «nel chierichetto di Putin».

Una presa di distanza netta dall'adesione del Patriarca all'invasione russa dell'Ucraina, e alle sue motivazioni, che Kirill gli aveva illustrato nel colloquio. Un approccio improponibile per Francesco, perché, come ha detto a Kirill, noi «siamo pastori dello stesso santo popolo di Dio».

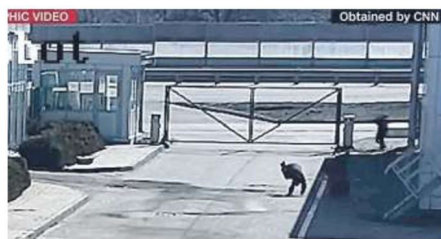
Un giudizio, con le sue motivazioni, inusuale reso pubblico, a costo di creare una difficoltà ulteriore al già difficoltoso dialogo ecumenico della Chiesa di Roma con la Chiesa ortodossa, cui pure Francesco tiene tantissimo, che a molti commentatori è apparso anche un modo di poter dire nella stessa intervista, senza essere accusato di anti-atlantismo e, peggio, di compiacenza con Putin, all'Occidente che qualche colpa attiva o di omissione nello scoppio della tragedia in Ucraina ce l'aveva.

Continua a pag. 35

La Finlandia verso la Nato Mosca: «Rischio atomico»

►Pronta l'adesione anche per la Svezia. La Russia: «Ritorsioni militari»
Draghi spinge per la tregua: «Tutti a un tavolo, ora Biden chiami Putin»

Kiev, nel video anche il brindisi dopo l'uccisione



Due fotogrammi del filmato Cnn: in alto, i soldati russi sparano alle spalle a due civili ucraini disarmati. Sotto, il brindisi nell'ufficio delle vittime

Il crimine di guerra dei soldati russi sparano alle spalle ai civili disarmati

Mauro Evangelisti a pag. 4

Di Giacomo, Evangelisti, Gaiani, Malfetano
e Ventura alle pagg. 2, 3, 5 e 6

Le ricadute economiche

Fermato il gasdotto Yamal
vola il prezzo del metano

Gabriele Rosana a pag. 6

L'ex segretario Opec

«Embargo inefficace, l'Europa
è dipendente dal gas russo»

Nando Santonastaso a pag. 7

Le interviste Il ministro Bianchi

«Sud, 250 milioni
per far restare
i ragazzi a scuola»

Il piano contro la dispersione scolastica
«In Campania interventi in 443 istituti»

Valentino Di Giacomo
a pag. 8

Richiamo al governo

Bonomi:
«Le riforme
si sono
fermate»



Nando Santonastaso

«È qui, nel Mezzogiorno, che andrà fatta la politica industriale per il futuro dell'Italia». Parola di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, nel suo intervento ieri a Napoli.

A pag. 9

Ritorni di fiamma

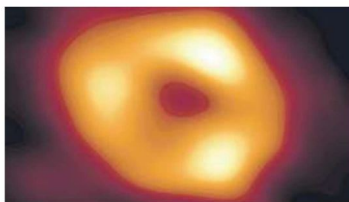
Conte-Salvini
c'eravamo
tanto odiati

Massimo Adinolfi

Un forte auspicio. Giuseppe Conte non ha stretto un patto d'azione con la Lega, non è intenzionato, così dice, a rinverdire i fasti del governo gialloverde - il suo primo governo, quello che lo ha fatto conoscere dagli italiani come «avvocato del popolo» - ma auspica fortemente che la Lega condivida la pausa di riflessione che l'ex premier sollecita a proposito di un nuovo invio di armi. Come se il governo Draghi non sapesse più bene quel che sta facendo, o non fosse più chiaro il senso o le modalità dell'aiuto anche militare all'Ucraina, deciso qualche settimana fa.

Continua a pag. 34

De Laurentis, l'astrofisica napoletana «Così abbiamo fotografato il buco nero della Via Lattea»



Mariagiovanna Capone
a pag. 15

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

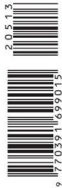
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiVIT**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiVIT è un marchio di Bioactor s.r.l. Il logo ActiVIT è di proprietà di Bioactor s.r.l.



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 13 maggio 2022
Anno LXXVIII - Numero 130 - € 1,20
Beata Maria Vergine di Fatima

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Giochi Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

SCHIAFFO A DRAGHI E BRUXELLES

Putin stacca il gas all'Europa

Lo zar reagisce ai tentativi di espansione della Nato e chiude i rubinetti energetici

Da ieri Polonia a secco e oggi tocca alla Finlandia La Ue pensa al razionamento

Il premier fa da paciere solo a parole e prepara il terzo invio di armi a Kiev

Cinghiali

La zona rossa si allarga ancora
Presto altra ordinanza Ma per l'Ama «non è colpa dei cassonetti»

Zanchi a pagina 23

Traffico

Incubo Pontina tutta un cantiere
Interruzioni e imbuto con i lavori in corso nel periodo sbagliato

Gobbi a pagina 24

Istruzione

Pioggia di soldi alla scuola
Dal governo 400 milioni per la manutenzione delle nostre strutture

Conti a pagina 22

Internazionali

Sinner infiamma il Foro Italoico
L'azzurro vince ancora e vola ai quarti di finale con il greco Tsitsipas



Pieretti a pagina 18

COMMENTI

● **MAZZONI**
La desertificazione anagrafica affonderà il Paese

● **PARAGONE**
Apparire sudditi degli Usa di Biden ci danneggia

● **FERRONI**
In Lombardia tra Tabacchi e Pd

a pagina 13



Il Tempo di Osho

"Se te vòl fa na doccia calda te la poi venì a fa da me"

"Te piacerebbe eh"

... La Russia inizia a staccare il gas all'Europa. Per prima cosa, Putin ha chiuso le forniture che passano dalla Polonia. Oggi potrebbe accadere lo stesso alla Finlandia, come ritorsione per accelerato la propria adesione alla Nato. L'Unione europea, intanto, prepara il piano di razionamento del metano. In questo scenario, s'infiamma la polemica politica in Italia. Draghi prepara il terzo invio di armi in Ucraina. Salvini e Conte gli chiedono di fermarsi: «Abbiamo già dato».

Caleri e Martini da 2 a 5

Dopo il blitz informatico di Killnet

I pm dell'antiterrorismo indagano sull'attacco hacker

Barbieri a pagina 5

Convention Ambrosetti a Sorrento

«Rilanciare il Mezzogiorno» Non c'è Italia senza Sud

De Leo a pagina 6

Parlamento Europeo

A Cucinotta premio internazionale «Buone Pratiche»



Pascale a pagina 14

La cosca era riuscita ad entrare nel Car per vendere prodotti ittici calabresi A Roma il pesce della 'ndrina

Propone ai tre leader il vertice in Sicilia Musumeci per il centrodestra lancia il patto della granita

Mineo a pagina 7

... La cosca romana della 'ndrangheta aveva messo le mani anche sul Car di Guidonia, il Centro agroalimentare. Qui, secondo le indagini della Dda di Roma e della Dia, i boss arrestati tre giorni fa sarebbero riusciti a vendere il pesce proveniente dalla Calabria attraverso una società gestita da marito e moglie che avevano un box.

Parboni a pagina 25

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI
NUOVA RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO

ESAMI CON PROTESI SCEGLI LA MUSICA PREFERITA

TEMPO ESAME RIDOTTO DI OLTRE IL 30%

DOVE SI ESEGUE
Via A. Lo Surdo, 40 (VIALE MARCONI)
06 55 185
www.artemisiab.it

Il diario
di Maurizio Costanzo

È uscito un libro scritto da Elisabetta Castiglioni dal titolo «Renato Rascel. Un protagonista dello spettacolo del Novecento». È giusto, Rascel, al secolo Renato Rannucci, è stato certamente un protagonista degli spettacoli del Novecento. Ha lavorato a lungo con Garinei e Giovannini e ha frequentato a lungo il palcoscenico del Sistina ottenendo sempre grandi successi. La sua prima «macchietta» si chiamava il «corazziere». Lui giocava sulla sua non eccessiva statura fingendo che aveva fatto il corazziere. Ricordiamo anche il grande successo: «Roma non fa' la stupida stasera».

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Acetabolo è un marchio di Bioclar S.p.A. Bioclar Acetabolo è di proprietà di Bioclar S.p.A.



ISSN (pubblicazione online): 2331-615X



Venerdì 13 maggio 2022 € 1,50

Anno LVII - Numero 131

Libero

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano



FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Tanto rumore per nulla

Le armi a salve dell'Italia

A Kiev diamo poco: più tecnologia che mitragliatrici. Conte minaccia la crisi per niente Zelensky va da Vespa e sfida ancora Mosca: «Non rinunceremo mai alla Crimea»

Intanto spuntano altre tasse: salta il limite alle aliquote Irpef comunali

MIRKO MOLteni

Finora l'Italia ha ceduto all'Ucraina armi per 150 milioni di euro. Il peso del nostro Paese nella partita, come ha sottolineato un rapporto del Kiel Institute, è inferiore a quello di Estonia e Slovacchia. Il governo italiano, a differenza di altri stati, (...)

segue → a pagina 2

Tutti pagano in rubli
Sanzioni aggirate
La Russia ha vinto la guerra del gas

SANDRO IACOMETTI

L'Europa continua a lanciare proclami e a stilare documenti. Sul primo fronte Bruxelles ha ribadito ieri che pagare il gas di Putin in rubli non si può fare, perché viola le sanzioni. Sul secondo sta circolando una nuova bozza del famoso piano RepowerEu dove finalmente compare il tetto al prezzo del metano, ma solo in caso di emergenza, mentre di fronte ad uno stop delle forniture russe scatterebbe il razionamento coordinato e la solidarietà tra gli Stati membri per aiutare chi resta a secco. Dichiarazioni e dossier che sembrano (...)

segue → a pagina 8

La Finlandia aderisce
Ma Putin voleva fermare la Nato e invece s'allarga

FAUSTO CARIOTI

La Finlandia sta per chiedere l'adesione all'Alleanza atlantica «senza ritardi» e tra pochi giorni la Svezia farà qualcosa di molto simile. Oltre a una posizione geografica cruciale, i due Paesi hanno eserciti e mezzi militari moderni, perfettamente integrabili con quelli della Nato. Non male per un'organizzazione che nel 2019 il presidente di uno Stato fondatore, il francese Emmanuel Macron, aveva definito «in condizione di morte cerebrale». Quando la domanda dei finlandesi sarà accettata dai trenta membri (...)

segue → a pagina 6

24mila euro in una cuccia
Già archiviata
l'indagine sui soldi della Cirinnà



BRUNELLA BOLLOLI

Il cane Orso è morto e le banconote non parlano. Così la vicenda dei 48 bigliettoni da 500 - totale 24mila euro - trovati nella cuccia del pelo di casa Cirinnà-Montino, si conclude con il migliore dei finali per la coppia d'oro della Marmem radical-Pd: il fatto non sussiste. (...)

segue → a pagina 13

Il caso Orsini e gli ospiti sgraditi
Se cacciamo chi dice idiozie in tv non resterà nessuno

VITTORIO FELTRI

Il professor Alessandro Orsini è diventato il nemico pubblico numero uno. Tutti gliene dicono di ogni colore per via delle sue opinioni diffamanti rispetto alla vulgata. Io non so se egli abbia più ragioni che torti o vi-

versa. Molti gli danno del matto mentre a me non dispiace ascoltare le sue dissertazioni che se non altro sono espresse in un italiano perfetto, il che non è da sottovalutare in un Paese nel quale trionfano il conformismo e il (...)

segue → a pagina 2

Pure la Bonetti è terrorizzata dalle femministe
Il Pollaio Pd censura le donne che difendono gli alpini

PIETRO SENALDI

Tutta la solidarietà maschile al ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia, Elena Bonetti. Alla poverina ieri è stata fatta una domanda semplice-semplice: (...)

segue → a pagina 11

FRANCESCO SPECCHIA → a pagina 10

Parla l'ex compagna
«Dopo Tortora la giustizia è peggiorata»

GIOVANNI TERZI

«Io grido: sono innocente. Lo grido da tre anni, lo gridano le carte, lo gridano i fatti che sono emersi da questo dibattimento! Io sono innocente. Spero dal profondo del cuore che lo siate anche voi». Con queste parole Enzo Tortora si rivolse ai giudici della (...)

segue → a pagina 12

LA RISCOSSA DEL LEGHISTA

Fontana contestato?
Nei sondaggi prende il 10% in un anno

FABIO RUBINI

→ a pagina 13

VIOLATO PERFINO IL MINISTERO DELLA DIFESA

Perché gli hacker ci battono

RENATO FARINA → a pagina 9

Prendete l'emergenza Covid. Pensate all'enorme apparato messo in piedi per combatterlo. Pensate che il virus sia infine sconfitto, ridotto a episodio, riflesso del riflesso, oggetto di libri che ricordano gli anni dell'emergenza vera, quando agli ospedali non bastavano i letti, quando parlavano solo i virologi: coi successivi articoli, poi, a chiedersi che cosa avrebbero fatto i virologi a emergenza finita. Bene. Ora pensate alla Mafia e all'Antimafia: è la stessa cosa, solo che l'emergenza è terminata da vent'anni,

L'appunto di FILIPPO FACCI
Lo vuole l'Europa

coi virologi - l'antimafia professionista - ancora li a gridare che non bisogna abbassare la guardia, e che ogni prevenzione (mascherine, lockdown, leggi speciali, un mare di carte e certificazioni) deve ammorbarla ancora il Paese pur di tenere in piedi il baraccone. Ora fanno un gran baccano (ci provano) perché il Parlamento non approva una legge per lasciare

l'ergastolo ostativo così com'è: a un condannato oggi è impedito di fruire dei benefici penitenziari se non diventa un collaboratore di giustizia, come neanche nelle carceri di Putin. L'ergastolo ostativo è già stato bocciato dalla Corte Costituzionale, ma gli antimafia e il suo giornale (indovinate quale) gridano «vergogna» e tralasciano sempre un dettaglio: che la modifica ce l'ha chiesta la Corte di Strasburgo, perché l'ergastolo ostativo è un unicum occidentale. Come si dice: chi lo vuole?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il re pacifico dell'universo»
Scoperto un inedito di San Francesco

ANTONIO SOCCI

La scoperta, dopo tanti secoli, di un componimento inedito di san Francesco d'Assisi è una notizia importante dal punto di vista religioso e storico. Ma è anche emozionante perché di colpo siamo raggiunti dalla voce (...)

segue → a pagina 24



LiberoQuotidiano.it

con voi anche sul web

Prezzo all'estero: CH - Fr.3.70/MC & F - € 2.50



Domani su Alias

FESTIVAL DI CANNES Dal 17 al 28 maggio la 75a edizione: piloti acrobatici e percorsi alternativi tra estremo oriente e latinoamerica



Le Monde diplomatique

DA GIOVEDÌ 12 IN EDICOLA I paesi del sud e l'Ucraina; il grano e lo spettro della fame; Libano sul baratro; Colombia, il nodo Medellín



Culture

VIETNAM Un incontro a Milano con la «Napalm girl» e il fotografo dello scatto simbolo della guerra
Manuela Gandini pagina 10

il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
■ EURO 2,00

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022 - ANNO LII - N° 114

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Vladimir Putin in video conferenza con il ceo di Gazprom Alexei Miller foto di Mikhail Klimentyev/Kremlin Pool/Planet Pix via Zuma Wire-Ansa



Extra-large

L'accelerazione della Finlandia sull'adesione alla Nato, seguita dalla Svezia, muta i connotati della propaganda russa: dall'«operazione speciale» in Ucraina, media e politici passano a parlare apertamente di «guerra all'Occidente». La prima contromisura di Mosca è sul gas. Draghi: «La guerra ha cambiato fisionomia»

pagine 2/4

Guerra ucraina La Russia e noi, vita e destino

PASQUALINA NAPOLETANO

È paradossale che per trovare parole nuove sulle prospettive di una futura convivenza in Europa siamo dovuti ricorrere a quelle pronunciate dal Presidente francese Emmanuel Macron, nel discorso tenuto il 9 Maggio scorso di fronte al Parlamento Europeo a Strasburgo in occasione della festa dell'Europa e alla conclusione della Conferenza sul futuro dell'Europa. Il presidente francese, che rappresenta i poteri forti europei, è stato in grado di alzare lo sguardo.

— segue a pagina 14 —

Transizione ecologica Quella vera in agricoltura è anche sociale

BARBARA NAPPINI

Quanto si lega la produzione alimentare con la crisi climatica, l'emergenza sanitaria, la crisi bellica e le diaspore? Sono strettamente interconnesse le une con l'altra: ci mettono inesorabilmente di fronte alla necessità di ripensare i modelli agricoli e produttivi vigenti. E in questo contesto, ancora una volta, si conferma che sono sempre i più fragili a pagare il prezzo più alto: le donne, gli anziani, le fasce più povere e marginalizzate.

— segue a pagina 15 —

RAPPORTO OXFAM «DISUGUITALIA»

Addio «ripartenza»: emergenza salari

Il rapporto Oxfam «Disuguaglianza» svela la realtà della crisi e denuncia la nuova questione sociale tra pandemia e guerra. Gli annunci dei politici, le nuove emergenze, un sistema bloccato. Salario, lavoro povero e reddito: questi sono i lati oscuri della «ripartenza

2021». Un'analisi della flessibilità nello sfruttamento; salari fermi agli anni Novanta e bassa produttività; esternalizzazioni, precarietà selvaggia e garanzie sociali intermittenti o inesistenti; nessuna politica industriale che non sia quella del basso valore aggiunto; au-

mento dell'inflazione per la rottura delle catene di approvvigionamento che sarà usata per contenere ancora di più stipendi e redditi medio bassi che ristagnano alle prese con il caro energia e quello dei beni alimentari

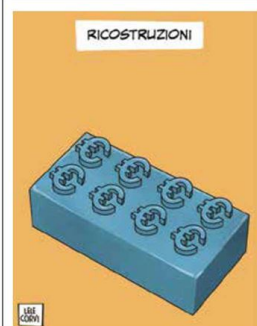
ROBERTO CICCARELLI PAGINA 6

IN ITALIA NE MANCANO 70 MILA ALL'APPELLO Gli infermieri meno pagati d'Europa

Sono 460mila gli infermieri in Italia, il 78% donne. Sono i meno pagati d'Europa (solo Grecia ed Estonia fanno peggio). Secondo la Bocconi, mancano 70mila

infermieri per le strutture del Pnrr. Ma il Forum delle Società scientifiche avverte: «Ospedali di comunità concepiti in modo obsoleto». **POLICEA PAGINA 5**

Lele Corvi



RICOSTRUZIONI

LA GIORNALISTA UCISA La Palestina saluta Shireen Abu Akleh



Ieri è stato giorno di commemorazione in Palestina: a Ramallah e Gerusalemme si sono svolti i funerali della giornalista Shireen Abu Akleh, uccisa mercoledì a Jenin in un raid israeliano. E mentre il mondo condanna, Abu Mazen rifiuta l'indagine congiunta con Israele. **GIORGIO A PAGINA 9**

INTERVISTA Kabul talebana: «Burqa per tornare a scuola»



«La legge permetterà il ritorno a scuola delle ragazze». In un'intervista al manifesto Mohammad Sadiq Aqif, portavoce del ministero talebano per la promozione della virtù, spiega il ritorno del burqa: copritevi in cambio dello studio. Pronti 7mila ispettori per imporre la legge. **BATTISTON A PAGINA 7**

CORTE DI GIUSTIZIA UE Morire di smog, Italia sotto accusa

«Sistematico superamento dei limiti delle polveri sottili». La Corte di Giustizia Europea respinge al mittente le giustificazioni dell'Italia per le inadempienze sul controllo dell'inquinamento urbano nelle grandi città, in particolare Milano, Brescia, Treviso, Torino, Firenze, Roma e Catania. Sott'accusa le emissioni nocive dei settori trasporti, industria, riscaldamento domestico e inceneritori. L'Avvis: in Italia l'inquinamento causa 60 mila morti premature l'anno. Voto al parlamento Ue: stop vendita auto fossili ma solo dal 2035. **MARTINELLI A PAGINA 5**

all'interno

Lavoro Brescia, Vicenza, Napoli: tre morti in un giorno

RED. ECO. PAGINA 6

San Rossore Compromesso sulla megabase militare

RICCARDO CHIARI PAGINA 4

Adunata degli Alpini Molestie, le segnalazioni a quota 500

RED. POL. PAGINA 4

20513
9 770025 215000
Foto: Italiane Spec. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, GigaCRM/232103



LA NAZIONE

VENERDÌ 13 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it

V
VALLEVERDE

Il caso nel Fiorentino. Il processo dopo 2 anni

**«Sesso in classe con l'alunno disabile»
Una prof a giudizio**

Brogioni nel Fascicolo Regionale



Verso l'intesa

«Coltano avrà una base militare policentrica»

Masiero nel Fascicolo Regionale

V
VALLEVERDE

Mosca taglia il gas, prezzi alle stelle

Chiusi i tubi che attraversano la Polonia e che garantiscono un sesto del fabbisogno europeo. Rialzo immediato dell'11,5%. Draghi rientra dagli Stati Uniti e informa i ministri: «Ho chiesto a Biden di chiamare Putin». Ma a Conte non basta: «Stop alle armi»

Servizi da p. 5 a p. 7

Le conseguenze del conflitto

Il paradosso: la Nato si allarga grazie allo zar

Roberto Giardina

Il confronto fra Putin e l'Occidente come una partita a scacchi, e nessuno al momento può dare scacco matto all'avversario. La Finlandia entra nella Nato, e lunedì seguirà la Svezia. Due pezzi sulla scacchiera che avanzano contro la Russia, ma è una mossa difensiva o d'attacco? Per il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov è una evidente minaccia, e sarà inevitabile «una simmetrica risposta». Quale? Tutti i Paesi che si affacciano sul Baltico ormai battono la bandiera della Nato. Putin può solo rafforzare l'arsenale atomico al nord. O colpire altrove, nei Balcani, spingendo la Serbia a riaprire il conflitto per il Kosovo.

Continua a pagina 2

LA FINLANDIA ROMPE GLI INDUGI: «ENTRIAMO SUBITO NELLA NATO»



Sanna Marin, 36 anni, primo ministro della Finlandia dal 2019

Questa donna fa paura a Putin

La Finlandia scioglie la riserva e annuncia di voler entrare subito nella Nato. A ufficializzare la svolta storica ci hanno pensato il presidente Sauli Niinistö e

la premier Sanna Marin. A stretto giro sarà poi la volta della Svezia, che si pronuncerà lunedì. Quasi certamente con un sì. «Per noi si tratta di una minac-

cia», commenta il Cremlino. E intanto per rappresaglia già da oggi Mosca potrebbe tagliare le forniture di gas a Helsinki. **Farruggia e Moroni** alle p. 3 e 4

DALLE CITTÀ

Firenze

Buferà sul calcio dei dilettanti Figline nel mirino per i gol sospetti

Servizio nel Qs

Firenze

Da Campi arriva il primo sì al nuovo aeroporto

Fichera in Cronaca

Firenze

Presentato il Pitti Uomo del riscatto

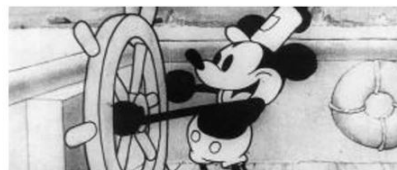
Desiderio in Cronaca



L'ex capo Anm: protesta inutile. Guida alla riforma

Le toghe scioperano Ma sono divise

Coppari e Del Prete alle pagine 8 e 9



La crociata dei repubblicani Usa contro la Disney

Guerra per Topolino «Togliete il copyright»

Pioli a pagina 11

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiV® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo ActiV® è di proprietà di Bioactor b.v.



IL SECOLO XIX



VENERDI 13 MAGGIO 2022

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886

2,00€ con "TV SORRISI E CANZONI" in Liguria - 1,50€ in tutte le altre zone - Anno CXXXVI - NUMERO 113, COMMA 20 / B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it GNN

È LONTANO 27 MILA ANNI LUCE DALLA TERRA Il buco nero della Via Lattea fotografato per la prima volta

WALTER RIVA / PAGINA 38



ROMA, IL TENNISTA TEDESCO OGGI AI QUARTI ATP La profezia del Maestro Zverev: «Sinner vincerà i grandi tornei»

STEFANO SEMERARO / PAGINA 45



Primo-Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 6
Commenti	Pagina 16
Economia-Matrimo	Pagina 17
Genova	Pagina 20
Cinema-Tv	Pagina 34/37
Xia	Pagina 38
Sport	Pagina 42

OGGI il 4° volume GLI ARISTOGATTI

DA MOSCA MINACCIA NUCLEARE, DRAGHI: «BIDEN CHIAMO PUTIN»

Piano comune dell'Europa per mandare più armi a Kiev

Helsinki sceglie la Nato: «Mai più neutrali»
Zelensky: si negozia, ma non cedo la Crimea

«Rimanere neutrali non ci garantisce più». Così la Finlandia ha deciso di bussare alla porta della Nato. E la stessa decisione, presto, si attende dalla Svezia. La cosiddetta operazione speciale in Ucraina voluta da Putin sta finendo per far accerchiare la Russia di migliaia di chilometri in più di confini Nato. Mosca replica stringendo ancora di più sulle forniture di gas e evocando minacce atomiche. L'Europa intanto prepara un piano straordinario comune per incrementare l'invio di armi all'Ucraina: «Serve un intervento mai visto», ha spiegato la Commissione Ue. Draghi ha invitato ancora una volta il presidente Usa Biden a chiamare Putin, mentre Zelensky ribadisce: «Trattiamo ma non cedo la Crimea».

SERVIZI / PAGINE 2-5

IL COMMENTO

STEFANO STEFAMINI

FINLANDIA E SVEZIA, L'ALLEANZA ORA SI ALLARGA

Helsinki ha varcato il Rubicone dell'Alleanza Atlantica. Stoccolma seguirà. Vladimir Putin non voleva la Russia accerchiata dalla Nato. Per difendersi ha invaso l'Ucraina - che non stava per entrarvi. Si ritroverà presto la Nato su 1340 km di frontiera finlandese finora neutrale. Il Baltico diventerà un lago Nato, con un'insenatura russa per San Pietroburgo.

L'ARTICOLO / PAGINA 16

GENOVA DA OGGI A DOMENICA CELEBRA IL TOUR NELLE RESIDENZE NOBILIARI: APERTURE SPECIALI, MUSICA E TEATRO



Naso all'insù e volti illuminati dallo stupore sono diventati la classica icona delle visite ai Palazzi dei Rolli CABONA / PAGINE 20 E 21

L'ANALISI

GIACOMO MONTANARI / PAGINA 14

LA MERAVIGLIA DEI PALAZZI E LO STUPORE DEI VISITATORI

Nel 1576 nacquero i Rolli degli Alloggiamenti pubblici della Repubblica: elenchi dei palazzi privati, che svolgevano il ruolo pubblico di ospitare le visite di Stato dei dignitari stranieri. Un sistema unico al mondo che imponeva all'aristocrazia di trasformare le dimore in vere e proprie regge.

Grandi Classici a Fumetti Disney

L'INTERVISTA

MARCO ZATTERIN / PAGINA 6

Brunetta: «Insensato votare in autunno È una roba da Italicetta»

Renato Brunetta risponde con una domanda: «E se la smettesimo di farci del male?». Lo fa ragionando sugli argomenti di un Carlo Cottarelli persuaso che sia meglio votare in autunno. «Non conviene. Aprirebbe uno scenario distopico».

IL RETROSCENA

Federico Capurso

Conte contro il premier: «Non ha il mandato per armare l'Ucraina»

Nuovo duello tra Draghi e il leader dei Cinque Stelle. Conte attacca: «Basta armi all'Ucraina, il governo non ha un mandato politico». L'ira di Letta (Pd): «Se l'Italia e la Ue si dividono fanno il gioco di Putin».

L'ARTICOLO / PAGINA 6

I PROF INDAGATI SEGNALANO AI PM GLI EFFETTI DELL'INCHIESTA SUI BANDI PILOTATI ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

«Giurisprudenza, 500 esami a rischio»

L'inchiesta sui presunti bandi pilotati all'Università di Genova mette a rischio il regolare svolgimento dell'attività didattica della Facoltà di Giurisprudenza. I professori coinvolti avvertono: «Se ci sospendono dall'incarico sono in pericolo gli appelli di 500 studenti».

INDICE / PAGINA 13

IL CASO

Simone Gallotti

Logistica e digitale, Dp World scommette sul porto di Genova

L'ARTICOLO / PAGINA 17

LA PROPOSTA

Alberto Quarati

Ottolenghi: «Terminal in concessione? Un sistema feudale»

L'ARTICOLO / PAGINA 17

AURUM 1962
OPERAZIONE PROFESSIONALE IN ORO AUTENTICATA DALLA BANCA D'ITALIA

COMPRO ORO e ARGENTO

SEDE STORICA

SERVIAMO TUTTI COMPRIAMO TUTTO

Genova - Corso Buenos Aires 81 r
a fianco cinema Odéon - lunedì 10 - martedì venerdì 10:30 - 11:30

BUONGIORNO

L'altra sera volevo guardare con mia figlia The Wilds, serie appassionante ma non necessaria di Prime Video, senonché la tv di Jeff Bezos non ne voleva sapere d'avviarsi. Mia figlia s'è ritirata e io ho dirottato sulla finale di Coppa Italia fra Inter e Juventus. Senza pensare sono andato su Dazn, dove vedo le partite di campionato, ma i diritti della Coppa Italia a Dazn non li hanno. Ah già, mi sono detto: li ha la Rai. Invece no, sulla Rai c'era tutt'altro. Forse era Mediaset, però il rilancio di mia figlia, guardare il documentario di Barak Obama sui parchi naturali, mi ha risparmiato la caccia al tesoro. Sarò un ingenuo, ma mi chiedo come mai il calcio italiano sia distribuito su ventidue piattaforme. Anni fa, a un amico impiegato nell'editoria e furibondo per la concorrenza secondo lui sleale di

Caccia al tesoro

MATTIA FELTRI

Amazon, chiesi per quale ragione gli editori italiani non si consorziasero per un grande sito con tutti i titoli di cui dispongono, compresi quelli non più distribuiti da stampare su richiesta, e che sfidasse con la ricchezza dell'offerta la capacità di sconto di Amazon. Mi sono sempre chiesto perché la Rai non abbia pensato a una soluzione tipo Netflix, col patrimonio d'archivio che ha (non parlatemi di quel rudere di Raiplay). E mi chiedo perché un'industria sempre con l'acqua alla gola, e tuttavia portentosa qual è il calcio, non architetti una sua piattaforma dove vendere le partite, tutte le partite di cui dispone, e ricavarci molte più sostanze di quante ne ricavi dalla vendita dei diritti. Forse sono davvero ingenuo io, o forse in questo Paese si continua a capire poco di quello che è successo. —

AURUM 1962
OPERAZIONE PROFESSIONALE IN ORO AUTENTICATA DALLA BANCA D'ITALIA

COMPRO ORO e ARGENTO

SEDE STORICA

SERVIAMO TUTTI COMPRIAMO TUTTO

Genova - Corso Buenos Aires 81 r
a fianco cinema Odéon - lunedì 10 - martedì venerdì 10:30 - 11:30



Ministero dell' Istruzione

LA NAZIONE

VENERDÌ 13 maggio 2022
1,70 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



Il caso nel Fiorentino. Il processo dopo 2 anni

«Sesso in classe con l'alunno disabile» Una prof a giudizio

Brogioni nel Fascicolo Regionale



Verso l'intesa

«Coltano avrà una base militare policentrica»

Masiero nel Fascicolo Regionale



Mosca taglia il gas, prezzi alle stelle

Chiusi i tubi che attraversano la Polonia e che garantiscono un sesto del fabbisogno europeo. Rialzo immediato dell'11,5%. Draghi rientra dagli Stati Uniti e informa i ministri: «Ho chiesto a Biden di chiamare Putin». Ma a Conte non basta: «Stop alle armi»

Servizi da p. 5 a p. 7

Le conseguenze del conflitto

Il paradosso: la Nato si allarga grazie allo zar

Roberto Giardina

Il confronto fra Putin e l'Occidente come una partita a scacchi, e nessuno al momento può dare scacco matto all'avversario. La Finlandia entra nella Nato, e lunedì seguirà la Svezia. Due pezzi sulla scacchiera che avanzano contro la Russia, ma è una mossa difensiva o d'attacco? Per il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov è una evidente minaccia, e sarà inevitabile «una simmetrica risposta». Quale? Tutti i Paesi che si affacciano sul Baltico ormai battono la bandiera della Nato. Putin può solo rafforzare l'arsenale atomico al nord. O colpire altrove, nei Balcani, spingendo la Serbia a riaprire il conflitto per il Kosovo.

Continua a pagina 2

LA FINLANDIA ROMPE GLI INDUGI: «ENTRIAMO SUBITO NELLA NATO»



Sanna Marin, 36 anni, primo ministro della Finlandia dal 2019

Questa donna fa paura a Putin

La Finlandia scioglie la riserva e annuncia di voler entrare subito nella Nato. A ufficializzare la svolta storica ci hanno pensato il presidente Sauli Niinistö e

la premier Sanna Marin. A stretto giro sarà poi la volta della Svezia, che si pronuncerà lunedì. Quasi certamente con un sì. «Per noi si tratta di una minaccia», commenta il Cremlino. E intanto per rappresaglia già da oggi Mosca potrebbe tagliare le forniture di gas a Helsinki. **Farruggia e Moroni** alle p. 3 e 4

DALLE CITTÀ

Firenze

Buferà sul calcio dei dilettanti Figline nel mirino per i gol sospetti

Servizio nel Qs

Firenze

Da Campi arriva il primo sì al nuovo aeroporto

Fichera in Cronaca

Firenze

Presentato il Pitti Uomo del riscatto

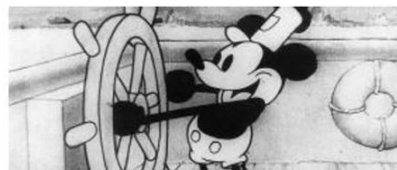
Desiderio in Cronaca



L'ex capo Anm: protesta inutile. Guida alla riforma

Le toghe scioperano Ma sono divise

Coppari e Del Prete alle pagine 8 e 9



La crociata dei repubblicani Usa contro la Disney

Guerra per Topolino «Togliete il copyright»

Pioli a pagina 11

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ActiV® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo ActiV® è di proprietà di Bioactor b.v.

483-001-001



Domani

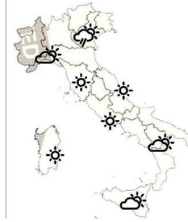
Venerdì 13 Maggio 2022
ANNO III - NUMERO 130

EURO 1,50
www.editorialedomani.it

Posto Italiano Sped. in A.P.
D. 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1, commat. DG Milano



Il meteo



Scopri il podcast di Domani



FATTI

La 'ndrangheta e l'affare del terremoto in Emilia

GIOVANNI TIZIAN a pagina 7

ANALISI

Così è crollato in poche ore l'impero delle criptovalute

ANDREA DANIELE SIGNORELLI a pagina 11

IDEE

Chi ha brevettato la mela nell'Eden della West Virginia

FABIO CICONTE a pagina 13

MASCHERARE IL PROBLEMA

Parliamo di sesso e potere Non delle scuse degli alpini

GIORGIA SERUGHETTI
filosofa

Dopo le prime denunce, il presidente dell'Associazione nazionale alpini si è deciso a porgere le sue scuse alle centinaia di donne che dichiarano di aver subito molestie fisiche e verbali durante la 93esima adunata nazionale a Rimini. «Chi si è comportato così non è un vero alpino», ha detto Sebastiano Favero in un'intervista al Corriere della Sera, aggiungendo che sarà fatto ogni sforzo perché «non avvenga più in futuro». La protesta delle donne, sostenuta dalla rete di Non una di meno, ha ottenuto quindi un primo risultato: il riconoscimento dell'accaduto, che tanti, inclusa l'Ana, avevano provato in prima battuta a derubricare a «maleducazione» episodica, attribuendola a «giovani» che si sarebbero confusi tra gli appartenenti al corpo. Il passo avanti segnala l'importanza delle mobilitazioni social che, dal #MeToo in poi, portano allo scoperto ciò che tutti sanno ma nessuno dice. Questo è il dato nuovo con cui anche le parti dell'opinione pubblica più refrattarie al cambiamento sono costrette a fare i conti: viviamo in un tempo in cui l'idea di consenso ha assunto uno spessore nuovo, in cui le giovani donne non sono più disposte a tollerare in silenzio i fischi e i palpeggiamenti, non intendono accettare che sia «normale» essere ridotte a preda, oggetto di schermo, motivo di sollazzo di gruppo. L'ammissione (tardiva) di responsabilità da parte degli alpini non può essere però il punto di arrivo: deve essere il punto di avvio di una discussione pubblica sui modelli culturali maschili, se l'intento è davvero produrre un cambiamento. Chiedersi cosa spinge gli uomini a cercare soddisfazione per sé e cemento per il gruppo nell'umiliazione e nella molestia fisica e verbale delle donne. Guardare al fondo di questi atteggiamenti predatorii per vedervi un discorso tra uomini, di cui le donne sono oggetto o posta in palio. Interrogarsi sulla possibilità di trasformare simili comportamenti, così spesso descritti come innati nel «maschio», e quindi inemendabili. Questo è il tipo di discussione che eventi come quelli di Rimini devono provocare. Perché se si resta nel *frame* della mela marcia (o in quello della goliardia di gruppo), la sequenza di episodi simili — che riguardano le adunate degli alpini o le piazze del capodanno — offrirà sempre l'occasione per spostare l'attenzione altrove: verso l'abuso di alcol o la gestione dei grandi eventi, in altri casi verso l'etnia dei molestatori o la loro provenienza di classe. Ogni volta che il problema delle molestie viene all'attenzione, la tentazione è quella di chiudere la polemica con qualche misura simbolica. Ora, per esempio, c'è chi propone di sospendere le adunate, seguendo lo schema, molto consueto in questo paese, di vietare ciò che non sappiamo cambiare. Non è così, però, che si va al cuore del problema: ad affrontare il rapporto tra sessualità maschile e potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICATTO DI PUTIN SULL'ENERGIA

Tetto ai prezzi gas e razionamenti L'Europa si prepara al peggio

Mosca ferma il passaggio di metano russo tramite il gasdotto Yamal che dalla Polonia arriva alla Germania. La Commissione europea varerà un sistema «di solidarietà» per i paesi che si troveranno in emergenza

VANESSA RICCIARDI
ROMA



Il 18 maggio la Commissione europea si prepara a varare il RePowerEU con nuove misure per far fronte a eventuali emergenze gas
FOTO LAPRESSE

I gasdotti verso l'Europa sembrano i dieci piccoli indiani di Agatha Christie: cadono a uno a uno e l'Ue si prepara a razionamenti e tetto ai prezzi. Il costo del metano, rileva la Commissione europea. In queste condizioni resterà alto almeno fino al 2025. «Nel complesso, la situazione si sta aggravando», ha affermato Robert Habeck, ministro dell'Economia tedesco. «Sta diventando evidente ancora una volta che la Russia sta usando l'energia come arma». E sta funzionando. Gazprom, la compagnia di metano russa, ha deciso di inasprire la sua posizione annunciando che non utilizzerà più il gasdotto Yamal-Europa, che termina in Germania, dopo che la società che

controlla l'impianto in Polonia è stata inserita nella lista nera di Mosca. Il governo russo, infatti, ha annunciato sanzioni contro oltre trenta società energetiche, in risposta alle misure adottate dai «paesi ostili» per rispondere all'invasione dell'Ucraina. Nell'elenco si trova Europol Gaz, una joint venture tra Gazprom e la polacca Pgnig, responsabile del gasdotto che attraversa la Polonia. Come spiegato da Gazprom, citata dall'agenzia Interfax, le sanzioni implicano che non potrà più utilizzare questo gasdotto. La ritorsione ha spinto i prezzi del gas al rialzo. I futures legati al Ttf, il riferimento europeo dei prezzi del gas all'ingrosso, ieri sono aumentati di circa il 13 per cento, attestandosi all'incirca a 106 euro per megawattora, più del quadruplo dei li-

va maggiore», portando a un calo delle forniture di circa il 30 per cento. Per adesso Germania e Italia, tra i paesi più colpiti, hanno subito una riduzione dei flussi, ma continuano ad avere un sistema bilanciato e a importare quello che possono dalla Russia.

Il piano europeo

I razionamenti di energia tuttavia potrebbero arrivare anche per chi non rimarrà del tutto fuori dal circuito di Mosca. La Commissione europea il prossimo 18 maggio si prepara a varare il piano RePowerEU per la diversificazione energetica e nella bozza si legge che «in caso di interruzioni del gas che interessano più stati membri contemporaneamente, possono essere necessarie misure aggiuntive». Il testo prevede «razionamento coordinato e una riduzione della domanda» sulla «base del principio di solidarietà», a prescindere dall'emergenza individuale «negli stati membri meno colpiti a vantaggio degli stati membri più colpiti».

In Italia razionamenti del gas, così come previsto dal decreto varato subito dopo l'invasione dell'Ucraina, significa un maggiore utilizzo di carbone e olio combustibili per risparmiare metano, la richiesta per le industrie di consumare meno energia ed eventualmente anche per gli utenti domestici. Infine, nella bozza della commissione arriva il tetto ai prezzi («price cap») chiesto da Mario Draghi anche se «in uno scenario di grave perturbazione». Finora il «cap» era stato concesso solo a Spagna e Portogallo per la produzione di energia elettrica. Ma entrambi i paesi hanno sistemi energetici più isolati rispetto agli altri. Perché il tetto entri in operatività in tutti i paesi dovrà essere definito un nuovo meccanismo. Così i paesi europei si preparano ad affrontare ulteriori difficoltà, e non è un'astrazione. Il presidente della Polonia, Andrzej Duda, ha annunciato che presto sarà utilizzabile una nuova connessione gas tra Polonia e Slovacchia «per permettere ai paesi confinanti di supportarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL Riformista

Venerdì 13 maggio 2022 • Anno 4° numero 94 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

Morti, distruzioni, carestie, profughi

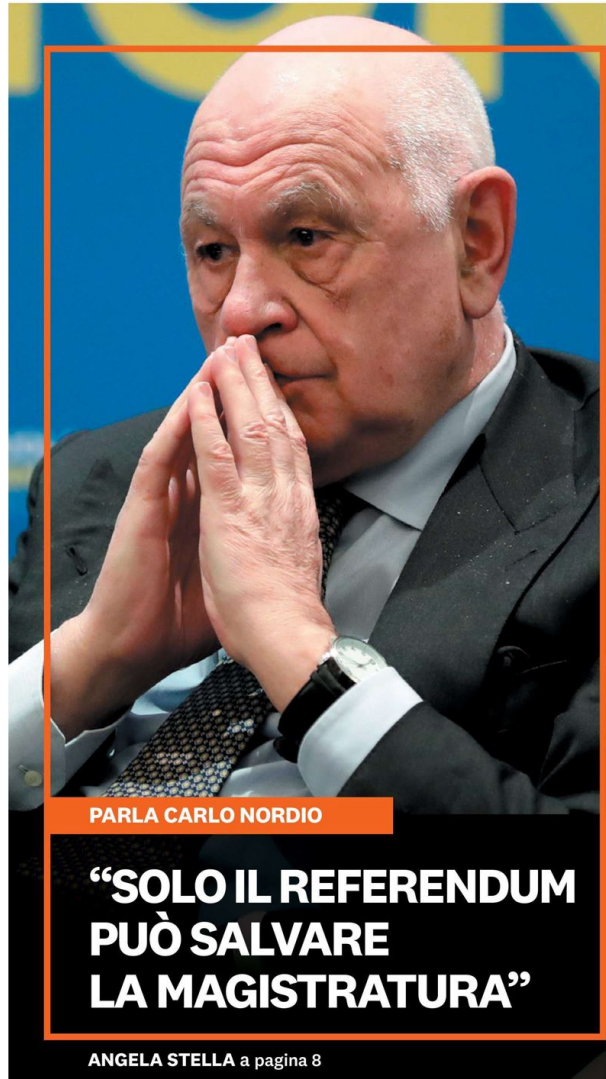
IL GRIDO DELLA CHIESA: "GETTATE LE ARMI O IL MONDO SPROFONDA"

Mons. Vincenzo Paglia

Il premier Draghi lo ha detto a Biden: impegniamoci perché il conflitto termini. È una prospettiva netta e da accogliere immediatamente. Le conseguenze del conflitto bellico sono sempre più insostenibili. L'economia mondiale rallenta, si riducono le esportazioni, i flussi di capitale invertono la rotta alla ricerca di porti più sicuri. E a proposito di porti, ci sarebbero (stime prudenti) 4,5 milioni di cereali bloccati nei porti ucraini, aggravando il rischio fame

nei paesi africani e non solo. L'ultimo rapporto della Fao, due settimane fa, rilevava la "grave preoccupazione per l'impatto del conflitto sull'aumento dell'insicurezza alimentare a livello globale, quando milioni di persone stanno già affrontando la fame o il rischio immediato di fame o stanno vivendo un'alimentazione grave insicura in diverse regioni del mondo". Più poveri, più profughi, più morti. Fermiamo la guerra o sarà l'abisso.

A pagina 3



PARLA CARLO NORDIO

"SOLO IL REFERENDUM PUÒ SALVARE LA MAGISTRATURA"

ANGELA STELLA a pagina 8

Un vecchio radicale (furioso) scrive ai radicali

Avete scaricato Rita, non vi riconosco più!

Giuseppe Di Federico

D i recente si è costituita la fondazione Marco Pannella. Per me, vecchio radicale, è cosa molto bella. Il consiglio di amministrazione era formato da Maurizio Turco, Rita Bernardini e Aurelio Candido. Il prefetto di Roma ha fatto sapere che l'On. Bernardini non poteva far parte di quel consiglio perché gravata da una condanna penale subita

per aver ceduto gratuitamente lascisc in Piazza San Carlo in una manifestazione con Marco Pannella. Gli altri due componenti del CDA hanno recepito senza fare obiezioni la richiesta del Prefetto e hanno estromesso l'On. Bernardini dal consiglio di amministrazione della fondazione Pannella. Sono iscritto al partito radicale da 30 anni. Per protesta non rinnoverò la tessera.

A pagina 9



Spie di lusso

Come le inimitabili moenze dell'M16 di Sua maestà britannica fecero da modello a quell'istituzione capillare e militare, religiosa e occasionalmente spionistica, che è il Kgb

Paolo Guzzanti a p. 7

Claudio Signorile

«La via per la pace? Cara Europa prendi Kiev sulle spalle e tratta tu»

Aldo Torchiaro a p. 5

Oggi il sit-in

Quei fan di Gratteri che citano Falcone a sproposito

Tizian Maiolo a p. 9





Le interviste Il ministro Bianchi

«Sud, 250 milioni per far restare i ragazzi a scuola»

Il piano contro la dispersione scolastica
«In Campania interventi in 443 istituti»

Valentino Di Giacomo
a pag. 8



Istruzione, la svolta



L'intervista/1 **Patrizio Bianchi**

-
1
1



Peso: 1-5%, 8-53%



«Basta evasione scolastica ecco il piano da 255 milioni per gli studenti del Sud»

► Il ministro dell'Istruzione: in Campania ► «Non diamo fondi a pioggia, interventi sono 443 gli istituti coinvolti nel progetto ▶ «Non diamo fondi a pioggia, interventi urgenti nelle realtà che sono più a rischio»

Valentino Di Giacomo

«500 milioni per le scuole di tutto il territorio nazionale, oltre la metà andranno alle scuole del Sud. Per le scuole della Campania raggiungeremo quasi gli 80 milioni, di cui più di 40 per le scuole dell'intera area metropolitana napoletana e quasi 15 per le sole scuole di Napoli. In Campania il progetto riguarda 443 scuole, di cui 217 nell'area metropolitana di Napoli». Parte dai numeri il [ministro dell'Istruzione](#), Patrizio Bianchi. Numeri che snocciola non senza orgoglio e con tanto entusiasmo: sono i milioni di euro che, nella cornice dei fondi del Pnrr, serviranno alle scuole per contrastare la dispersione scolastica che, proprio a Napoli, tocca in alcuni quartieri percentuali superiori al 50%. Bianchi sarà oggi in città per firmare finalmente quel "Patto educativo" più volte richiesto dall'arcivescovo Mimmo Battaglia. Oggi a Nisida, nella chiesa dell'Immacolata a Mezzacosta, il [ministro dell'Istruzione](#) firmerà quel patto non solo con l'arcivescovo, ma con tutte le principali istituzioni cittadine: il presidente della Regione Vincenzo De Luca, il sindaco [Gaetano Manfredi](#), il prefetto Claudio Palomba e poi i referenti del Forum del Terzo Settore con le associazioni che si occupano di minori e i maestri di strada. Un patto globale con tanti fondi in arrivo per le scuole nei territori a rischio, ma anche interventi sulla sicurezza e la repressione della devianza minorile e, infatti, oggi a Nisida ci sarà anche il ministro dell'Interno

Luciana Lamorgese.

Ministro, da quando l'arcivescovo Battaglia lanciò il suo appello per un "Patto educativo" sono trascorsi sette mesi. Adesso si partirà concretamente?

«Chiudiamo un percorso che è stato lungo ma è stato straordinariamente fruttuoso perché abbiamo voluto che fosse la comunità napoletana a stabilire dove c'è maggiore necessità di interventi. I dati sono eloquenti e sulla dispersione sono allarmanti». In questi anni c'è stato però anche un pasticcio di dati: la Prefettura ha dei numeri, il Comune altri, i tribunali per i minorenni altri ancora. Per il suo ministero quanti sono i ragazzini napoletani che non vanno a scuola?

«La media dell'interruzione di frequenza alle superiori è del 5,2% nell'area del Comune di Napoli, ma c'è un'enorme differenza tra le varie aree della città. Ci sono quartieri con zero dispersione e altri con tassi più alti. È evidente che la media generale non offre alcuna informazione utile, ma sono proprio quei picchi di dispersione in zone circoscritte che invece generano allarme. Il problema principale, oltre a chi abbandona completamente la scuola, è la frequenza irregolare: noi dobbiamo fare in modo che quei ragazzi che sommano tante assenze siano subito intercettati e riportati a scuola. Per quanto riguarda i dati noi abbiamo le nostre rilevazioni che indicano le presenze quotidiane scuola per scuola, sono dati che mettiamo al servizio di tutti».

I fondi sono considerevoli, ma non si rischia l'ennesimo stanziamento con soldi a pioggia? Siamo sicuri che la montagna non partorisca il solito topolino?

«Ecco perché la firma di questo patto è frutto di un lavoro che parte da lontano e che è stato fatto in maniera partecipata con tutti gli attori sociali che sono sul territorio. I soldi non saranno distribuiti a pioggia, ma solo agli istituti che hanno indici chiari sia in relazione alle condizioni del territorio che delle specificità della singola scuola. Partiremo proprio dove ci sono i picchi più alti di dispersione. Domani (oggi ndr.), prima di andare a Nisida, farò visita prima alla Comunità energetica e solidale di San Giovanni a Teduccio e poi alla Comunità educante di Porta Capuana. In questi anni abbiamo imparato tanto dall'esperienza di Napoli e dai maestri di strada, per questo la città farà da apripista con questo progetto pilota, il primo in Italia».

Cosa si farà in sostanza per portare i ragazzi a scuola o per fare in modo che i giovani non lascino anzitempo il percorso scolastico?

«Tutoraggio, accompagnamen-



Peso: 1-5%, 8-53%



to personalizzato degli studenti a rischio di abbandono, attività pomeridiane. E poi per sviluppare nuove figure dedicate per dei percorsi di prevenzione nelle scuole anche attraverso la creazione di nuovi progetti».

Ministro, perché ha aspettato 7 mesi per venire a Napoli da quando don Mimmo ha lanciato il suo appello disperato?

«Quello di oggi è invece il risultato di un lavoro svolto in questi mesi, partito ancor prima dall'appello dell'arcivescovo. Abbiamo lavorato, anche con lui, a farli spenti confrontandoci con tutti gli attori sociali e istituzionali della città, non serviva clamore, ma portare concretezza».

Che ne pensa dell'idea del Comune di Napoli di voler aprire le scuole a sera e anche in esta-

te? Servirà a frenare l'escalation di violenze tra giovanissimi?

«Un'operazione fondamentale perché la scuola deve tornare ad essere un luogo di riferimento del territorio. La pandemia ha acuito il disagio dei ragazzi, aumentando anche le violenze. Per questo è importante aver riaperto le classi».

Non crede, come molti chiedono, che oltre a fare prevenzione serva anche fare repressione contro la violenza?

«La scuola è il luogo dell'accoglienza e della convivenza, non della repressione».

Serve più cultura della legalità nelle scuole. Il nostro giornale sta portando nelle classi un questionario per cercare di capire le sensibilità degli studenti. Può servire?

«Questo è uno dei grandi temi che stanno a cuore al Presidente Mattarella. È un lavoro importantissimo quello del vostro giornale perché si fa portavoce di quella cultura della legalità che serve a far capire che non si tratta solo di infrangere un codice, ma essere parte di un Paese, di una comunità che vuole vivere nella trasparenza e nell'appartenenza».

BENE L'APPELLO DI MONS. BATTAGLIA LAVORIAMO CON TUTTE LE ISTITUZIONI PER OFFRIRE AI RAGAZZI NUOVE OPPORTUNITÀ

LE MISURE

500 MILIONI DI EURO

fondi contro dispersione scolastica dai 12 ai 18 anni su tutto il territorio nazionale

255,8 MILIONI

per le scuole del Sud

79,3 MILIONI

per le scuole della Campania

41,1 MILIONI

per le scuole della Città Metropolitana di Napoli

14,8 MILIONI

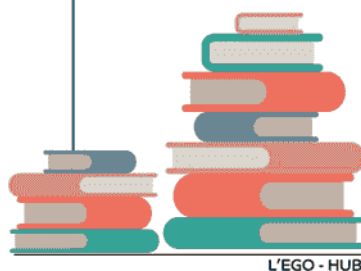
per le scuole di Napoli città



MINISTRO Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione, sarà oggi a Napoli e rilancia il piano contro la dispersione scolastica



Peso: 1-5%, 8-53%



L'EGO - HUB



Ucraina Zelensky: «Al tavolo se la Russia si ritira». Draghi: «Ora Biden chiami il leader del Cremlino». Conte contro l'invio di armi

Helsinki nella Nato, ira di Putin

La Finlandia chiede l'ingresso immediato. Mosca: si rischia la guerra nucleare e lo stop del gas

di **Francesca Basso**
e **Marco Imarisio**

«La Finlandia deve presentare domanda di adesione alla Nato senza indugio»: questo l'annuncio congiunto del presidente Sauli Niinistö e della premier Sanna Marin. La decisione di Helsinki arriva dopo oltre 70 anni di neutralità strategica, che però è sempre stata accompagnata da una struttura militare efficiente e moderna. Anche la Svezia sta valutando l'ingresso nella Nato. «Minaccia diretta, ri-

sponderemo» è la reazione di Mosca. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky apre alla trattativa «se la Russia si ritira». Biden adesso chiami Putin, è l'invito del premier Mario Draghi. Il leader del M5S Giuseppe Conte: no all'invio di armi.

da pagina 2 a pagina 14

La Svezia pronta a compiere un passo simile già la prossima settimana. Stoltenberg: sarete accolti in modo rapido. Il sostegno degli altri Paesi della Ue

«Sì alla Nato, senza indugi»

Il presidente e la premier della Finlandia annunciano la scelta di entrare nell'Alleanza. Fine della storica neutralità

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES I 1.340 chilometri di confine tra la Finlandia e la Russia, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca il 24 febbraio scorso, devono essere sembrati troppi a Helsinki. Non solo al governo, ma anche ai 5 milioni e mezzo di finlandesi che per decenni nei sondaggi hanno mostrato poco interesse ad aderire alla Nato. Ora la svolta storica con l'annuncio congiunto del presidente Sauli Niinistö e della premier Sanna Marin: «La Finlandia deve presentare domanda di adesione alla Nato senza indugio», hanno scritto nel loro parere sulla eventuale richiesta di ingresso di Helsinki nell'Alleanza Atlantica.

La decisione sarà comunicata domenica al termine del dibattito parlamentare. Da settimane si parlava di una possibile richiesta di adesione alla Nato. «Ci è voluto del tempo per permettere al Parlamento e all'intera società di prendere posizione sulla que-

stione — hanno spiegato presidente e premier — Ci è voluto tempo per i contatti internazionali con la Nato e i suoi Paesi membri, nonché con la Svezia. Abbiamo voluto riservare alla discussione lo spazio necessario». Anche Stoccolma sta valutando un passo simile e la decisione potrebbe arrivare lunedì. Ieri la ministra degli Esteri svedese Ann Linde ha definito le dichiarazioni di Niinistö e Marin «un messaggio importante» e ha sottolineato che «la Finlandia è il partner più vicino alla Svezia in termini di sicurezza e difesa e dobbiamo tenere conto delle valutazioni della Finlandia».

La svolta di Helsinki arriva dopo oltre 70 anni di neutralità strategica, che però è sempre stata accompagnata da una struttura militare efficiente e moderna. Il Paese investe già il 2% del Pil per la difesa a differenza di molti Paesi aderenti all'Alleanza, nono-

stante la Nato abbia deciso di aumentare le spese militari già nel 2014 nel vertice in Gales, dopo l'annessione illegale della Crimea da parte di Mosca. Il ricordo dell'invasione russa nel 1939 a cui i finlandesi tennero eroicamente testa è rimasto sempre vivo nel Paese e anche le conseguenze della sconfitta con la perdita del 10% del loro territorio. L'invasione dell'Ucraina ha portato a un cambio nell'opinione pubblica, come ha spiegato ieri il ministro degli Esteri finlandese Pekka Haavisto, in audizione alla commissione





Affari esteri del Parlamento Ue, dove ha osservato che per la Finlandia «il comportamento imprevedibile della Russia è un problema imminente». «Negli ultimi mesi il sostegno pubblico per l'adesione alla Nato è aumentato in Finlandia — ha sottolineato —. Siamo arrivati a un 70%. Ai sondaggi sono seguite riflessioni approfondite da parte dei partiti politici finlandesi».

La Russia ha reagito con durezza: «Per noi si tratta di una minaccia», ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, aggiungendo che «Mosca adotterà le necessarie misure per garantire la propria sicurezza». Il confine con

la Nato, che al momento è di 210 chilometri, diventerà molto più esteso. Per il presidente del Consiglio europeo Charles Michel è invece «un passo storico che contribuirà notevolmente alla sicurezza europea. Con la Russia che fa la guerra all'Ucraina è un potente segnale di deterrenza». Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha detto che in caso di candidatura, la Finlandia sarà «accolta calorosamente» e il processo di adesione sarà «fluidico e rapido», tanto più che Helsinki «è uno dei partner più stretti» dell'Alleanza. Anche la Francia sostiene «la scelta sovrana» di Helsinki, come comunicato dall'Eliseo al termine di una telefonata fra il presidente Emmanuel Macron e il suo

omologo finlandese. Accoglienza calorosa e pieno sostegno da Estonia, Lituania, Danimarca e da alcuni esponenti chiave del Senato Usa. Il processo di adesione prevede la ratifica da parte di tutti i membri dell'Alleanza e questo richiede tempo, durante il quale la Finlandia non sarà coperta dall'articolo 5 del trattato (un attacco armato è da considerarsi contro tutta l'Alleanza). Tuttavia da parte della Nato ci sarà piena disponibilità a garantire la sicurezza.

Francesca Basso

Putin deve guardarsi allo specchio. È lui la causa della nostra scelta

Sauli Niinistö

Quello della Finlandia è un passo storico che contribuirà alla sicurezza europea

Charles Michel

La Finlandia nella Nato? La mossa scellerata di Putin ha impaurito

Enrico Letta

Articolo 5 per Helsinki

I Paesi membri devono ratificare la decisione: serviranno mesi, ma scatterà subito l'Art. 5



Nella storia

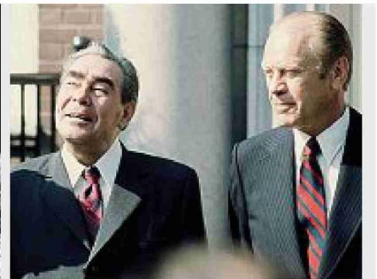
L'INDIPENDENZA Nel dicembre del 1917, dopo la Rivoluzione bolscevica, la Finlandia si dichiara indipendente dall'Impero russo



LA GUERRA Nel novembre 1939, l'Urss invade la Finlandia. Helsinki combatte per quattro mesi, poi a marzo firma la pace cedendo alcuni territori



L'ONU Nel 1955, la Finlandia (con l'Italia e altri 14 Paesi) viene ammessa nelle Nazioni Unite. Tre anni prima, Helsinki aveva ospitato le Olimpiadi



L'ACCORDO Nel 1975 vengono firmati, anche da Usa e Urss, gli accordi di Helsinki: è un passo per allentare le tensioni della Guerra fredda



Presidente Sanna Marin, 36 anni, prima ministra della Finlandia dal 2019 (Epa)



L'EUROPA Nel 1995, la Finlandia, storicamente neutrale dopo la Seconda guerra mondiale, entra nell'Unione europea. Nel 2002 adotta l'euro





Lo stallo
Un mortaio ucraino nel Donbass: ormai è una guerra di logoramento

NUZHENKO/REUTERS



Trattativa segreta

Contatti tra generali ucraini e russi per un canale di comunicazione. Draghi: "Ho chiesto a Biden di telefonare a Putin" Zelensky: possiamo vincere. Intervista al ministro degli Esteri Kuleba: è il campo di battaglia che determina i negoziati

dal nostro corrispondente
Claudio Tito da Bruxelles

Al di là delle minacce di nuovo lanciate ieri dal Cremlino, un filo sottilissimo di speranza recentemente ha iniziato a srotolarsi. **● a pagina 2**
con servizi ● da pagina 3 a pagina 14

Le trattative



Peso:1-41%,2-98%,3-5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



Parte il dialogo segreto tra generali russi e ucraini per evitare la guerra totale

I contatti tra ufficiali fanno sperare gli europei. Primo banco di prova: sbloccare il grano di Odessa
Si studia come scongiurare l'allargamento del conflitto. Il sospetto sulle forniture di armi cinesi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Al di là delle minacce di nuovo lanciate ieri dal Cremlino e dei drammi inevitabili in una guerra, un filo sottilissimo di speranza recentemente ha iniziato a srotolarsi. E che unisce Mosca a Kiev. Si tratta di una linea di comunicazione che in maniera intermittente si apre tra alti ufficiali russi e ucraini. Generali a più stelle ai quali viene facile accettare di dipanare un gomitolo intricato. Perché li unisce qualcosa di incancellabile: un passato in comune. La condivisione di una delle principali esperienze formative per un soldato: l'Accademia.

Fino al 1991, del resto, le scuole di guerra erano uniche, per russi e ucraini. Quell'esperienza, allora, costituisce per molti un'appartenenza che non si dimentica. In alcuni casi aveva creato delle amicizie. Ecco, quei ricordi adesso rappresentano una chiave per aprire e mantenere aperto un canale che è in grado di trasmettere messaggi e intavolare trattative. Da Mosca a Washington attraverso Kiev. Perché questo tipo di scambio, in un modo o nell'altro, arriva ai vertici del governo russo e alla struttura militare americana. È ormai noto che gli apparati statunitensi sono attivissimi nell'aiutare e guidare le truppe di Zelensky.

Anche a Bruxelles nel quartier generale della Nato, allora, hanno iniziato a soppesarne l'efficacia. È evidente che non si tratta di una modalità formale. Ma può essere utile per cogliere segnali o per risolvere questioni neutrali rispetto alla guerra. Ad esempio, un test potrebbe essere

l'enorme quantità di grano bloccato ad Odessa. Porre le condizioni perché quelle derrate possano lasciare il porto o la ferrovia, è infatti possibile solo se c'è un'intesa tra militari. Una sorta di tregua - che nessuno al momento chiamerebbe così - temporanea e "di scopo" per far partire esclusivamente le riserve di quel prodotto. L'attenzione su questa esigenza è ormai altissima da parte di tutti i contendenti. Basti pensare che ieri l'Ue ha lanciato un piano straordinario proprio per il trasporto dall'Ucraina di 20 milioni di tonnellate di cereali. Che rischiano pure di marcire o di essere distrutti nei depositi ma fondamentali per scongiurare una crisi alimentare globale. Senza un coordinamento con i vertici militari tutto diventa più complicato se non impossibile.

Non solo. L'importanza di questa "linea di comunicazione" assume rilievo crescente perché il quadro bellico descritto da tutti i rapporti dell'Alleanza Atlantica viene definito di "stallo". Da giorni, secondo gli ultimi resoconti, nessuna delle parti - a cominciare dalle truppe di Mosca - riesce a compiere sensibili passi avanti. Una situazione che comporta tre pericoli. Il primo sono i tempi del conflitto: destinati a essere lunghi. Il secondo riguarda la popolazione: in una fase di questo tipo la tendenza è a mettere in sicurezza il campo di battaglia senza fare sconti ai cittadini. Anche da parte ucraina nei confronti della componente russofona. Il terzo concerne le probabilità di incidente: più passano i

giorni, più cresce la possibilità di un evento imprevisto e involontario.

Nei giorni scorsi, ad esempio, è stato sfiorato più di una volta lo scontro tra jet ai confini tra la Russia e i Paesi della Nato, in particolare in Romania. Basta una gestione non accurata delle provocazioni, un errore nel calcolo dello spazio aereo e tutto può precipitare. In ogni relazione questa è una delle preoccupazioni maggiori. E la linea di contatto viene coltivata anche come ultima valvola d'emergenza. Ancora di più se le prossime scelte di Putin dovessero acuire la tensione. Se Mosca decidesse di aumentare la presenza nel Donbass progettando di occupare tutta la fascia costiera ucraina del Mar Nero, allora, le percentuali di rischio aumenterebbero.

Non a caso, gli interrogativi che gli Stati Maggiori del Patto hanno iniziato a porsi, riguardano le conseguenze di un eventuale incidente. Verso quali aree si dirigerebbe la ritorsione russa? Dopo la formale richiesta di adesione alla Nato, certamente la Finlandia vive una situazione di allarme. Ma soprattutto i Paesi Baltici: Lituania, Estonia e Lettonia. Anche a causa della vicina enclave russa di Kaliningrad. Punto nevralgico di qualsiasi eventuale operazione militare contro l'Europa. Sotto pressione, poi, ci sarebbe anche l'Ita-





lia. In particolare per le importanti basi Nato sul nostro territorio.

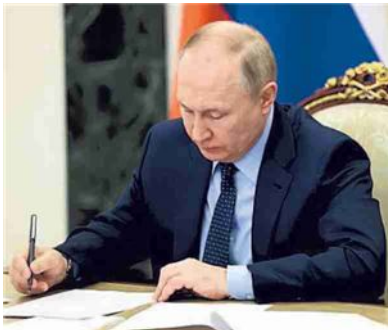
Per tutto questo, dunque, gli alleati europei difficilmente potranno rinunciare ai rifornimenti in termini di armamenti a favore di Kiev. Evitare la degenerazione della guerra - secondo le analisi che accompagnano i colloqui tra i membri della Nato - passa dalla capacità di resistenza degli ucraini. Ogni passo ulteriore verso i confini occidentali, aumenta le probabilità dell'incidente. Quindi al di là dello sforzo diplomatico, l'Italia non fermerà gli aiuti militari e li concentrerà su tre tipi di forniture. La prima è di natura tecnologica:

puntatori laser, strumenti ad alta definizione, aerei spia. La seconda è l' "Artiglieria di campagna": i cannoni FH70 da 155 millimetri, vecchi ma potenti, che anche Gran Bretagna e altri paesi stanno donando. La terza sono i blindati: i famosi "Lince" che sono stati venduti in passato anche alla Russia. Un servizio di rifornimento ancora più indispensabile perché da giorni ai vertici dell'Alleanza cresce il sospetto che la Cina abbia iniziato ad aiutare Mosca sulle armi. Pezzi di ricambio e munizioni.

Quella linea di contatto tra alti ufficiali, quindi, può rivelarsi una delle contromisure più efficienti per al-

lontanare lo spettro di un conflitto globale e, come ha minacciato Dmitry Medvedev, vice presidente del Consiglio di sicurezza russo, di «una guerra nucleare totale».

Si sfrutta l'amicizia tra alti gradi dei due eserciti maturata durante l'Accademia



Presidente russo Vladimir Putin



La portata delle uccisioni illegali, spesso intenzionali, compresi gli indizi di esecuzioni sommarie nelle aree a nord di Kiev, è scioccante

Michelle Bachelet, commissaria Onu per i diritti umani



☕ Un caffè a Seversk
Un momento di relax per due soldati ucraini, che si scambiano una tazza di caffè prima di partire per Pereizne

YASUYOSHI CHIBA/AFP



504-001-001



LA GUERRA IN UCRAINA

Finlandia nella Nato Mosca: per la Russia è una minaccia

Michele Pignatelli — a pag. 5

La premier
della Finlandia.
Sanna Marin, 36 anni

Il governo finlandese dice sì alla Nato, Mosca pronta a rispondere

Svolta storica. Dopo l'annuncio di premier e presidente manca solo l'atteso via libera del Parlamento. La Russia minaccia ritorsioni «tecnico-militari»

Michele Pignatelli

La Finlandia presenterà domanda di adesione alla Nato, la Russia minaccia una risposta «tecnico-militare» e si prepara a chiudere i rubinetti del

gas. Azione e reazione, tutto secondo copione. Ma ciò non sminuisce la valenza storica della giornata di ieri, in cui il presidente finlandese Sauli Niinisto e la premier Sanna Marin hanno annunciato che Helsinki deve pre-

sentare richiesta «senza indugio», auspicando che «i passi necessari vengano presi rapidamente nei prossimi giorni». Un auspicio che, più che essere dettato da vera incertezza sul via libera del Parlamento, chiamato a



Peso:1-15%,5-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



prendere la decisione finale, attesa per lunedì, appare una cautela formale, dettata forse dall'opportunità di avere a bordo anche la vicina Svezia, dove pure il governo ha convocato lunedì una riunione straordinaria.

L'invasione russa dell'Ucraina e i timori per la sicurezza nazionale innescano dunque, in tempi rapidissimi, dinamiche esattamente contrarie agli auspici del presidente russo Vladimir Putin; dinamiche che sembrano impensabili, ma ormai quasi inevitabili alla luce della svolta anche a livello di opinione pubblica: in Finlandia il sostegno all'ingresso nell'Alleanza è salito al 76% contro il 25% medio che si registrava negli anni precedenti; e anche in Svezia oltre il 60% della popolazione è ormai a favore.

La politica a Helsinki ha dunque agito di conseguenza, mentre presidente e premier iniziavano un giro di incontri internazionali per preparare la strada all'approvazione dell'ingresso nell'Alleanza (che dovrà essere ratificata da tutti e 30 i Paesi Nato) e garantirsi anche il supporto di cui la Finlandia avrà bisogno nella "zona grigia" - fino a un anno di tempo - che intercorre tra la presentazione della domanda e l'effettivo ingresso, quando sarà in vigore l'articolo 5 del Trattato, che impegna l'Alleanza a intervenire al fianco di un Paese attaccato.

Non erano del resto mancate le

minacce preventive nei confronti di Helsinki e Stoccolma da parte della Russia, con cui la Finlandia condivide un confine di 1.340 chilometri. E ieri, subito dopo l'annuncio finlandese, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha dichiarato che l'ingresso della Finlandia nella Nato rappresenterebbe «certamente» una minaccia, a cui Mosca è pronta a fornire una «risposta decisa», la cui entità dipenderà da «quanto l'infrastruttura militare dell'Alleanza si avvicinerà ai nostri confini». Il ministero degli Esteri ha aggiunto poi che la Russia sarebbe costretta ad attuare «misure di ritorsione tecnico-militari o di altra natura», senza fornire ulteriori dettagli.

Ben circostanziata è invece la minaccia riportata dal giornale finlandese Iltalehti, secondo cui Mosca avrebbe avvertito l'establishment scandinavo che le forniture di gas a Helsinki saranno tagliate già da oggi. Il gas rappresenta solo il 5-6% dei consumi energetici finlandesi ma viene perlopiù ancora dalla Russia anche se il Paese si sta attrezzando per affrancarsi dalla dipendenza; un'interruzione improvvisa potrebbe creare dunque problemi alle aziende, a cominciare dai gruppi più grandi come Neste e Metsa.

Sul fronte specificamente militare, peraltro, la Finlandia ha sempre ostentato sicurezza, forte anche di

un esercito tra i più efficienti e attrezzati d'Europa (280mila soldati e 900mila riservisti), che fornirà alla Nato un contributo notevole nella strategica area del Mar Baltico. Anche per questo l'Alleanza l'aspetta a braccia aperte e il segretario generale Jens Stoltenberg ha ribadito la promessa di una procedura rapida di adesione. Nel frattempo, riferiscono fonti dell'Alleanza, i Paesi membri si impegneranno a garantire la sicurezza di Helsinki.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Helsinki potrebbe a breve aggiungersi Stoccolma, Alleanza pronta ad accelerare la procedura di adesione



La svolta di Helsinki. Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg con la premier finlandese Sanna Marin



Peso:1-15%,5-33%



Difesa europea, ecco il piano

La Commissione: "Centrale comune per l'acquisto delle armi". Draghi: "Biden chiami Putin"

Gas

L'Europa litiga sulle sanzioni e Mosca va al contrattacco stop ai flussi del metanodotto che attraversa la Polonia
Tensione Roma-Bruxelles su tetto e pagamento in rubli

stretta dello Zar

IL CASO

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Mentre l'Unione europea è ancora alle prese con le trattative interne per trovare un'intesa sull'embarco al petrolio russo, Vladimir Putin passa al contrattacco e inizia a chiudere gradualmente i rubinetti del gas, creando non poca agitazione in Europa. E attorno alle questioni legate al gas si registrano tensioni anche sull'asse Roma-Bruxelles, visto che al governo non piace affatto la proposta della Commissione sul tetto al prezzo del metano - anticipata ieri da "La Stampa" - e non è piaciuta nemmeno la reazione alle parole del premier Mario Draghi sul pagamento delle forniture in rubli.

Le tensioni hanno fatto salire il prezzo del metano, che nella giornata di ieri è arrivato a toccare quota 115 euro per Mwh. Questo perché la Russia ha deciso di adottare una serie di sanzioni contro 31 società europee, tra cui Gazprom Germania e EuRoPol. Quest'ultima si occupa della gestione del gasdotto Yamal-Europa, la condotta che attraversa la Polonia. La principale conseguenza è che Gazprom non potrà più trasportare in Europa il gas attraverso Yamal, con ripercussioni significative: basti pensare

che il gasdotto ha una capacità annua di oltre 30 miliardi di metri cubi, circa un quinto delle forniture russe ai Paesi Ue.

I flussi attraverso Nord-Stream 1 stanno proseguendo senza intoppi, ma la Germania è molto preoccupata per lo stop di Yamal. Non dovrebbero esserci conseguenze per l'Italia, che però è toccata dalla riduzione dei flussi dall'Ucraina: da due giorni i volumi sono diminuiti in seguito alla chiusura punto d'accesso di Sokhranovka, decisa da Kiev e giustificata da cause di forza maggiore legate all'occupazione russa. In ogni caso, ripercussioni nell'immediato per i consumatori sono da escludere perché i livelli di stoccaggio in Europa sono sufficienti per prossimi mesi, ma gli analisti concordano nel dire che gli effetti si faranno sentire durante l'inverno. Anche perché i Paesi Ue non sono in grado di sostituire totalmente il gas russo entro la fine del 2022.

Per questo l'obiettivo primario delle società energetiche è uno solo: riempire il più possibile i serbatoi e dunque prendere tempo anche sulla questione del pagamento del gas in rubli. La prossima settimana sono previste le scadenze per i pagamenti delle fatture e le principali aziende Ue sono pronte a seguire lo schema previsto dal decreto di Pu-

tin, aprendo il doppio conto corrente (uno in euro e uno in rubli) presso Gazprombank, che poi si occuperà della conversione.

Da Washington, il premier Mario Draghi ha sostanzialmente ammesso che le aziende europee si adegueranno alle richieste di Mosca perché «non c'è nessuna dichiarazione ufficiale che i pagamenti (secondo questo sistema, ndr) violino le sanzioni». Ed è proprio questo il punto di scontro con la Commissione, che invece sostiene il contrario perché la fase di conversione potrebbe vedere il coinvolgimento della Banca centrale russa. «La nostra posizione è chiara - ha detto ieri il portavoce della Commissione per l'Energia - ed è stata spiegata agli Stati membri. La Banca centrale russa è sottoposta a sanzioni e pagare secondo quanto stabilito dal decreto del Cremlino le violerebbe».

Ma Roma contesta a Bruxelles



Peso: 1-5%, 2-68%



les il fatto di non aver prodotto un parere giuridico chiaro, visto che dal Palazzo Berlaymont sono uscite soltanto linee-guida giudicate ambigue. È questa la "zona grigia" di cui parla Draghi che lascia le società energetiche disorientate.

L'altro terreno di tensione con la Commissione riguarda la comunicazione sul caro-bollette che sarà presentata mercoledì. Nelle bozze c'è di fatto una bocciatura della richiesta italiana di un tetto al prezzo del gas all'ingrosso: per Bruxelles tale misure sa-

rebbe giustificata soltanto in caso di «un'interruzione improvvisa, su larga scala, o addirittura totale delle forniture di gas russo». È dunque iniziato il lavoro di "lobbying" sui gabinetti dei commissari per cercare di correggere il testo in vista dell'approvazione finale, in agenda mercoledì. Anche perché questo sarà il piano che finirà sul tavolo del Consiglio europeo, dove ci sono già forti resistenze da parte di molti Paesi. Arrivarci con una proposta al ribasso vorrebbe dire partire già con una sconfitta. MA. BRE. —



MARIO DRAGHI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Non c'è nessuna dichiarazione ufficiale che i pagamenti violino le sanzioni



KADRI SIMSON
COMMISSARIA UE
PER L'ENERGIA



La nostra posizione è chiara: chi segue le indicazioni del Cremlino le viola

Snam punta sul metano spagnolo e lavora al gasdotto sottomarino

Nella partita del gas Snam gioca la carta della Spagna. Lo annuncia il gruppo di San Donato Milanese, che ha chiuso il primo trimestre del 2022 con ricavi in crescita del

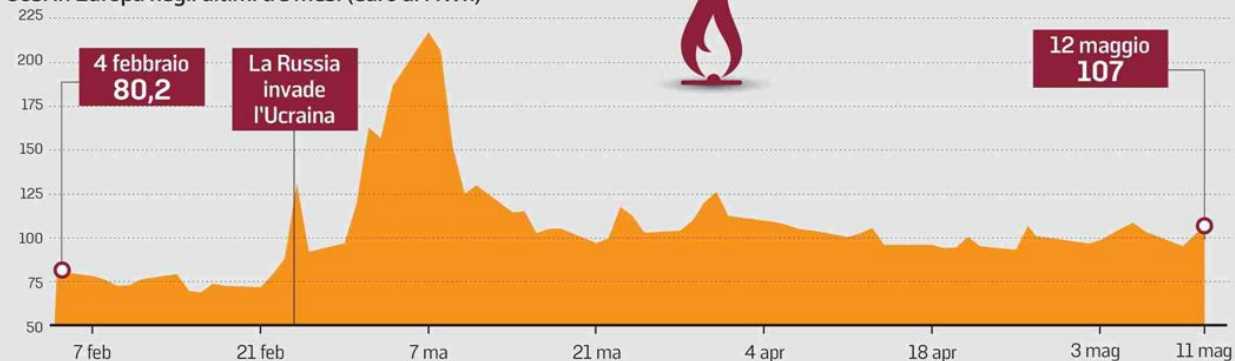


14,8% a 808 milioni e l'utile del 3,8% a 325 milioni. Snam ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la spagnola Enagas per studiare la fattibilità di un gasdotto sottomarino tra la Spagna e l'Italia, con una capacità tra 15 e 30 miliardi di metri cubi. Un gas, quello spagnolo, che non arriva da giacimenti, ma via nave,

per essere rigassificato nei sei impianti del Paese. «Il gasdotto terrestre e quello sottomarino non sono alternativi ma complementari», ha chiarito l'ad Stefano Venier. Insieme farebbero dell'Italia il polo europeo per il gas, dirottando a Nord quello spagnolo e quello in arrivo dagli altri otto punti di accesso.

IL PREZZO DEL GAS NATURALE

Così in Europa negli ultimi tre mesi (euro al MWh)



Fonte: Ice Amsterdam

L'EGO - HUB



Peso:1-5%,2-68%



La prima foto del buco nero «Un anello nella via Lattea»

LA SCOPERTA

ROMA Per la prima volta possiamo vedere con i nostri occhi quel mostro supermassiccio che si trova nel cuore della nostra Galassia. Nella prima foto scattata a Sagittarius A, il buco nero che si trova al centro della Via Lattea, possiamo infatti scrutare la struttura brillante a forma di anello che circonda l'orizzonte degli eventi, la regione di non ritorno, dove finisce lo spazio e il tempo, e intorno al quale girano tutte le stelle della nostra galassia. È l'ennesima impresa straordinaria di Event Horizon Telescope (EHT), team internazionale di cui fanno parte anche ricercatori italiani dell'Inaf, dell'Infn e di varie università. Sono gli stessi cervelloni che 3 anni prima hanno mostrato al mondo la prima immagine di un buco nero, quella volta situato nel-

la lontana galassia M87. I 3 anni successivi sono stati lunghissimi, ma hanno portato ad avere la prima prova visiva diretta che al centro della nostra galassia c'è un buco nero. «È un'immagine che abbiamo sognato per oltre 20 anni», dice Ciriaco Goddi membro dell'EHT e ricercatore all'Università di Cagliari.

LE RICERCHE

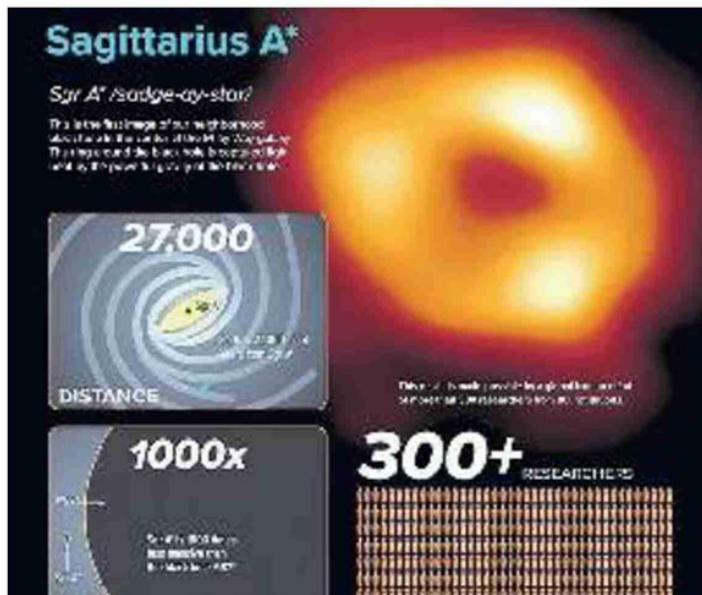
Per anni gli scienziati hanno raccolto indizi sul fatto che ci fosse un buco nero di 4 milioni di masse solari al centro della Via Lattea. Questa immagine è stata ottenuta grazie a una rete globale di radiotelescopi, dislocati in diverse parti del globo, che osservano all'unisono la stessa sorgente. «Siamo rimasti sbalorditi da quanto le dimensioni dell'anello siano in accordo con le previsioni della teoria della relatività generale di Einstein», commenta Geoffrey Bower, EHT Project Scientist. I risultati del lavoro sono stato descritti in una serie di articoli pubblicati

sulla rivista The Astrophysical Journal Letters. «È uno straordinario risultato della cui portata riusciremo a renderci conto davvero solo con il tempo», dice il ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa. «Questa scoperta - continua - dimostra come le reti collaborative di ricerca internazionale siano fondamentali». Il lavoro di ETH non si è concluso. L'ultima frontiera è osservare il buco nero dallo spazio. «Ogni sorgente potrebbe essere osservata costantemente da una costellazione di satelliti per creare dei veri e propri filmati del plasma in orbita attorno a Sagittarius A e M87», dice Goddi. L'obiettivo quindi non sarà più solo quello di scattare istantanee, ma di registrare filmati dei mostri invisibili.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMMAGINE SCATTATA
A SAGITTARIUS
GRAZIE AL LAVORO
DI UN TEAM DI SCIENZIATI
COMPOSTO ANCHE DA
RICERCATORI ITALIANI**



La foto del buco nero nella via Lattea scattata a Sagittarius



Peso:20%



Tanto rumore per nulla

Le armi a salve dell'Italia

A Kiev diamo poco: più tecnologia che mitragliatrici. Conte minaccia la crisi per niente Zelensky va da Vespa e sfida ancora Mosca: «Non rinunceremo mai alla Crimea»

Intanto spuntano altre tasse: salta il limite alle aliquote Irpef comunali

MIRKO MOLteni

Finora l'Italia ha ceduto all'Ucraina armi per 150 milioni di euro. Il peso del nostro Paese nella partita, come ha sottolineato un rapporto del Kiel Institute, è inferiore a quello di Estonia e Slovacchia. Il governo italiano, a differenza di altri stati, (...)

segue → a pagina 2

A Kiev diamo poco



Peso:1-21%,2-46%,3-7%



Tanto caos per nulla All'Ucraina mandiamo più tecnologia che mitragliatrici

Il peso dei nostri aiuti militari è pari a quello di Estonia e Slovacchia: le mitragliatrici risalgono al secondo conflitto mondiale, i missili anti-aerei non sono paragonabili a quelli in arrivo dagli Usa. Siamo all'avanguardia, invece, sui sistemi anti-droni

segue dalla prima

MIRKO MOLteni

(...) non ha divulgato ufficialmente la lista degli armamenti che prendono il volo per la Polonia, da dove passano la frontiera ucraina. Da Pratica di Mare e da Pisa, aerei da trasporto fanno la spola con la base aerea polacca di Rzeszow, a 70 km dal confine ucraino, ma sui loro carichi ci sono solo illazioni.

L'impressione è che l'Italia voglia far mostra, politicamente, di aiutare Kiev e di contribuire all'unità dell'Occidente, ma senza far troppo male ai russi. S'è parlato ad esempio di mitragliatrici Browning M2 calibro 12,7 mm, risalenti alla Seconda Guerra Mondiale. È vero che l'età non conta, se sono state ben conservate nei magazzini. Inoltre la Browning, viene ancora prodotta e usata nelle sue versioni più recenti e rimane un supporto di fuoco importante per la fanteria.

MEZZI OBSOLETI

Non è però un'arma che fa vincere le guerre, tantopiù che,

come hanno più volte ribadito gli stessi ucraini, sarebbero più necessari veicoli corazzati e artiglieria, che essendo di grandi dimensioni sono un bersaglio prediletto dai russi. Parimenti, può essere utile, ma marginale, anche la mitragliatrice MG42/59, da 7,62 mm, versione italiana, sviluppata nel 1959, dalla famosa Beretta, di un'arma tedesca, anch'essa nata nel secondo conflitto mondiale. Più decisivo può essere il missile antiaereo spalleggiabile americano Stinger, di cui anche l'Italia dispone e che è ancora oggi pericoloso per aerei o elicotteri, sebbene non per i missili. Lungo 1,5 m, il singolo missile pesa 10 kg, che salgono a 15 kg con il tubo di lancio e il mirino all'infrarosso a batteria. Piccolo e compatto, lo Stinger viene imbracciato dal singolo soldato a mo' di bazooka, appoggiato alla spalla e puntato verso il cielo.

Per sparare contro un velivolo nemico, si "aggancia" il sistema di puntamento dello Stinger all'aereo, captandone la traccia infrarossa lasciata dal calore dei motori. Si lancia poi il missile, che sfreccia a 2500

km/h e può colpire un velivolo entro un raggio d'azione di 8 km. Di Stinger, l'Ucraina è però già stata inondata da USA e altri alleati e i nostri, che non si sa quanti siano, potrebbero essere un'aggiunta di poco conto. Vecchiotto è anche il Milan, missile anticarro che, sparato dal suo tubo lanciatore su treppiede, viene guidato dall'operatore con comandi elettronici attraverso un lungo cavo che l'ordigno fila dalla coda durante il volo. Ma chi telecomanda il missile deve rimanere in vista del bersaglio ed è esposto al fuoco nemico.

ALL'AVANGUARDIA

Dove emerge qualche fornitura d'avanguardia è invece nel campo dei sistemi non letali, nella fattispecie il sistema antidroni Guardian sviluppato da Leonardo, il nostro colosso del-



Peso:1-21%,2-46%,3-7%



la Difesa. È un set di apparecchiature elettroniche che comprendono un piccolo radar e telecamere per scoprire un drone in arrivo, nonché antenne direzionali che possono emettere fasci di frequenze per disturbare le comunicazioni fra il drone avversario, che nel caso russo potrebbe essere un Orlan, e la sua base di controllo. Non solo, con impulsi speciali il sistema Guardian può anche prendere il controllo del drone, in pratica rubandolo e facendolo atterrare nel proprio territorio. Si dice che l'Italia potrebbe fornire anche non meglio specificati "radar" e "sistemi di disturbo" (in gergo appa-

rati per il "jamming") dei radar avversari, anche in tal caso grazie all'esperienza di Leonardo, che pochi anni fa ha assorbito una delle maggiori aziende europee del settore dei radar, l'italiana Selex.

Delle armi considerate "pesanti", finora nessuna traccia. Si vocifera della blindo Lince della Iveco, che non è affatto un carro armato, anche se ha valide protezioni contro mine e proiettili di mitragliatrici, ma è spacciata contro cannoni o missili. In fatto di artiglieria semovente, si discuterebbe se i vecchi cingolati M109, con obice da 155 mm e gittata di 18 km, sono in condizioni di essere portati in Ucraina e utilizzati. L'Italia ha 200 M109 immagazzinati come riserva e non potrebbe comunque cederne

che pochi, dato che il semovente che li ha rimpiazzati nei reparti operativi, il PZH-2000, è in servizio in soli 70 esemplari e l'esercito italiano non può privarsene nemmeno in poche unità, che del resto sarebbero una goccia nel mare del conflitto.





ARMI ITALIANE MANDATE IN UCRAINA



**Mortai
120mm
e bombe
da mortaio
120mm**

Artiglierie a tiro curvo ritenuti efficaci nel combattimento contro personale e mezzi leggeri in posizioni difensive e nelle aree urbane



**Lanciatori
Stinger**

Missile terra-aria "spalleggiabile" con testata a ricerca di calore e dunque segue le scie di calore emesse dagli aeroplani. Ha corta gittata ma è molto efficace per la difesa di breve distanza



**Mitragliatrici leggere
e colpi MG**



**Mitragliatrici pesanti
e colpi Browning**



Lanciatori e colpi anticarro

ULTERIORI FORNITURE

- Radio Motorola
- Elmetti
- Giubbotti

Razioni K



L'EGO - HUB

A sinistra in alto alcune armi italiane vengono preparate dall' esercito ucraino; in basso a sinistra soldati ucraini armati a Donetsk e mezzi militari ucraini danneggiati. Uno studio recente del «Kiel Institute for World economic» ha sottolineato come il peso militare del nostro Paese nell'invio di armi a Kiev è paragonabile a quello di Estonia e Slovacchia (*LaPresse*)



Peso:1-21%,2-46%,3-7%



Crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno

IL CASO

ROMA Il dato è impressionante: è come se in meno di 30 anni scomparissero tutti gli abitanti del Veneto o della Sicilia. Ecco, questo è lo scenario futuro se non verrà invertita la rotta della natalità. Che in Italia nascano sempre meno bambini, lo avevamo capito, quello che non sapevamo è che il nostro Paese nel 2050 potrebbe avere 5 milioni di abitanti in meno se la tendenza al crollo delle nascite non viene invertita. E questo comporterà che solo poco più di una persona su due sarà in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che potrebbero essere chiamate a provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i 20 anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). In questo quadro le nascite potrebbero scendere dalle attuali 399mila annue a 298mila, ben lontano dall'obiettivo minimo delle 500mila per un corretto equilibrio demografico. Questo è quanto dicono i dati Istat illustrati ieri dal presidente Gian Carlo Blandiardo agli Stati generali della natalità all'Auditorium della Conciliazione a Roma.

MATTARELLA E IL PAPA

Arrestare il crollo delle nascite, dunque, per garantire un futuro sostenibile e di sviluppo all'Italia, soprattutto ai giovani. In questo senso vanno gli appelli del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di Papa Francesco reiterati anche ieri alla seconda edizione degli Stati generali della natalità. Un quadro allarmante quello della natalità che fa dire al presidente Mattarella come questo sia «uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee», mentre Papa Francesco la definisce «una vera e propria emergenza sociale» che «impoverisce il futuro di tut-

ti». Il capo dello Stato chiede di «tutelare la famiglia» e di conseguenza la maternità, l'infanzia e la gioventù. Non tralascia le donne che «devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità» e suggerisce che un «apporto essenziale» può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro perché non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità».

Per papa Francesco «le famiglie senza figli sono la nuova povertà» che lo spaventa, e non vedere il problema della denatalità è un «atteggiamento miope».

OBBIETTIVO 500 MILA

«Si può fare» l'inversione di tendenza e raggiungere, così, i 500mila nati all'anno. Lo sostiene Gianluigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità e del Forum delle associazioni familiari che con quel «si può fare» ha voluto dare il titolo alla due giorni in programma all'Auditorium della Conciliazione. Unica condizione: «Tutto il sistema Paese se ne farà carico». De Palo suggerisce di dedicare risorse del Pnrr al tema della natalità e dotare l'Italia di un commissario, come già avviene in Europa, indicando la ministra alla Famiglia, Elena Bonetti, e il ministero che, per De Palo, dovrà avere «un portafoglio» e «poteri straordinari».

L'obiettivo dei 500mila nati, per il presidente dell'Istat Gian Carlo Blandiardo, stando alle tendenze si può raggiungere nell'arco di 40-50 anni, «ma il vero sforzo è arrivare a questo risultato in 10 anni», perché la politica, a suo parere, ora è più consapevole «anche nell'azione».

Azione confermata dal ministro all'istruzione Patrizio Bian-

chi: «Si può fare e lo stiamo facendo» di lavorare per la ripresa demografica ricordando i quasi 5 miliardi investiti per la scuola. «Stiamo facendo quello che ha

detto il nostro Presidente - ha detto Bianchi -, stiamo creando le occasioni per poter lavorare, avere una propria vita, dove ci deve essere la scelta di poter essere genitori e per me avere dei nipoti». Concretezza che ha rivendicato anche la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, citando l'assegno unico e l'entrata in vigore del Family Act.

La questione della natalità per il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti «deve entrare a far parte di quella che è la stagione dei grandi investimenti pubblici europei». Per il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, per la Capitale ci deve essere «un grande patto tra pubblico e privato» per quella che ha definito la città dei 15 minuti proprio per conciliare la vita e il lavoro. E oggi sul tema della natalità sul palco dell'Auditorium della Conciliazione si confronteranno, tra gli altri, Carlo Calenda, Laura Castelli, Enrico Letta, Giorgia Meloni, Licia Ronzulli, Ettore Rosato e Matteo Salvini.

G.D.R.

**I DATI DELL'ISTAT
AGLI STATI GENERALI
DELLA NATALITÀ:
SOLO UNO SU DUE
SARÀ IN ETÀ
DA LAVORO**



Peso: 25%



Culle in un reparto di Ostetricia



Peso:25%



«Natalità, il crollo preoccupa» L'appello del capo dello Stato

E papa Francesco: è un'emergenza sociale. Nel 2021 nascite sotto quota 400 mila

ROMA Lo dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il crollo della natalità è uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali». Lo dice papa Francesco: «Siamo davanti a una vera e propria emergenza sociale e non vedere questo problema è un atteggiamento miope». Lo descrivono in maniera impietosa le cifre: con questa tendenza demografica tra trent'anni in Italia ci saranno cinque milioni di abitanti in meno.

Da qualsiasi parte li si leggano questi numeri disegnano un futuro che non può essere sostenibile. Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, spiega il perché con molta chiarezza: «Con questo trend nel 2050 soltanto un italiano su due, il 52%, sarà in età da lavoro (età compresa tra i 20 e i 66 anni) e dovrà provvedere al mantenimento e alla formazione del 16% di ragazzi e all'accudimento del 34% di

pensionati».

Non è sostenibile che la metà della popolazione debba farsi carico di tutta l'altra metà. Si è ragionato attorno a questo ieri agli Stati generali della natalità, un evento organizzato dalla Fondazione per la Natalità e dal Forum Famiglie. Si è ragionato sul che cosa si può fare concretamente per risolvere questa emergenza sociale.

Il capo dello Stato ha inquadrato il problema dalla parte delle donne: «Oggi le donne devono affrontare ancora troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità. Un apporto essenziale può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro». Ma non solo.

Nel suo messaggio il presidente della Repubblica è stato ben più incisivo: si è rivolto alle imprese. E ha detto: «Le imprese hanno una loro funzione sociale e non può esservi

opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità».

Anche Elena Bonetti, ministra della Famiglia e delle Pari opportunità, ha più volte espresso lo stesso concetto: non si può dover scegliere tra il lavoro o mettere al mondo dei figli. Purtroppo ancora oggi questo è un «ricatto» molto presente. Si deve lavorare su questo punto.

E uno strumento è certamente il Family act, da poco diventato legge, grazie all'impegno della ministra Bonetti. Nel Family act oltre politiche attive e di integrazione, si prevedono 20 miliardi per sostenere la genitorialità e l'assegno unico universale.

Ma si deve fare di più. Nel 2021 per la prima volta da sempre il numero dei nuovi nati è sceso sotto i 400 mila. «E se la propensione a far figli dovesse rimanere invariata nel 2050 le nascite annue potrebbero scendere a 298 mi-

la», fa ancora i conti il presidente Blangiardo che però non vuole che ci si pianga addosso e guarda come modelli alla Francia e alla Germania. «Il nostro obiettivo è raggiungere 500 mila nascite. Per far questo dobbiamo far sì che l'attuale indice di natalità di 1,2 arrivi almeno all'1,8. La nostra scommessa è di raggiungere questo obiettivo in dieci anni».

È una scommessa nella quale è in gioco il nostro futuro e Patrizio Bianchi, **ministro dell'Istruzione**, fa capire con un dato cosa succederà tra dieci anni se non si interviene: «Quest'anno la popolazione studentesca è di 7,4 milioni, tra dieci anni arriverà a 6 milioni».

Alessandra Arachi

Lo scenario

Il presidente dell'Istat Blangiardo: nel 2050 solo un italiano su due sarà in età da lavoro



Le donne devono affrontare ancora troppi impedimenti per raggiungere una piena parità. Un apporto essenziale può venire dalla conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro



Peso: 29%



IL CASO

L'ITALIA TRISTE CHE NON FA FIGLI

ELSA FORNERO

Le donne della mia generazione, quelle che avevano più o meno vent'anni nel '68, ci avevano creduto. - PAGINA 25 CARRATELLI

E MONTICELLI - PAGINE 24-25



L'Italia ristretta

Record negativo di natalità, l'Istat lancia l'allarme nel 2050 sparirà una regione grande come il Veneto

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Se non saremo capaci di invertire la rotta, nel 2050 ci saranno 5 milioni di italiani in meno e perderemo quasi 2 milioni di giovani. Come se, in meno di 30 anni, sparissero tutti gli abitanti del Veneto o della Sicilia. Nel 2070 la popolazione potrebbe scendere addirittura a 47 milioni di persone, 12 milioni in meno rispetto a oggi. Le proiezioni dell'Istat disegnano uno scenario allarmante per il futuro del nostro Paese: le nascite

passerebbero dalle attuali 400 mila (scarse) all'anno a circa 298 mila, ben lontane dall'obiettivo minimo del mezzo milione, per raggiungere un corretto equilibrio demografico. Inoltre, ci ritroveremo con solo il 52% della popolazione in età da lavoro, visto che il 16% avrebbe sotto i 20 anni e il 32% sarebbe la quota dei pensionati.

Nel suo messaggio agli Stati generali della natalità, la cui seconda edizione si è aper-

ta ieri a Roma, il presidente Sergio Mattarella parla di questo pesante e progressivo calo delle nascite come di «uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee». Bisogna partire dalla consapevo-

lezza che le donne «devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità» e che «non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità», avverte il capo dello Stato. Parole che arrivano insieme a quelle di Papa Francesco: «Non vedere il problema della denatalità».





tà è un atteggiamento miope, è rinunciare a vedere lontano, a guardare avanti». La prospettiva offerta dall'Istat, però, non è rosea: l'obiettivo dei 500 mila nati si può raggiungere nell'arco di 40-50 anni.

E non si pensi che il problema sarà risolto dagli immigrati, perché il loro contributo demografico si sta riducendo con il passare degli anni: i nati da genitori entrambi stranieri, scesi sotto i 70 mila nel 2016, sono arrivati per la prima volta nel 2020 sotto la soglia dei 60 mila (-20 mila in meno rispetto al 2012), anche per effetto delle dinamiche migratorie nell'ultimo decennio, e costituiscono il 14,8% del totale dei nati. Mentre rappresentano più

del 10% degli studenti che frequentano le nostre scuole: 870 mila su una popolazione studentesca di 8 milioni e mezzo, secondo i dati del ministero dell'Istruzione, aggiornati al 2020. Inevitabilmente, il calo delle nascite si è tradotto in una riduzione delle iscrizioni e del numero degli alunni: -343 mila tra l'anno scolastico 2015/2016 e quello 2019/2020. Quasi il 4% in meno, in generale, ma in realtà la flessione riguarda solo gli studenti italiani (-5%), mentre gli stranieri aumentano (+7,6%). Un dato che mostra l'assoluta rilevanza del dibattito sulla cittadinanza attraverso il cosiddetto "ius scholae".

«Nella scuola, secondo le tendenze attuali, dovremo avere, dal 2021 al 2032, 1 milione e 400 mila ragazzi in meno. - ha spiegato nel suo intervento il ministro Patrizio Bianchi - Di fronte a questo, abbiamo deciso di mantenere uguali le risorse, anche se c'è questa caduta demografica, perché abbiamo fiducia di poterla invertire». Garantendo un adeguato livello di istruzione e il necessario supporto alle famiglie, ma, ancora prima, assicurando condizioni di vita dignitose: secondo l'ultimo rapporto Istat, infatti, in Italia più di 5 milioni e mezzo di persone, ovvero il 9,4% della popolazione, vivono sotto

la soglia di povertà assoluta. Di queste, oltre un milione e 300 mila sono bambini.

Alla politica il compito di trovare le risposte. Oggi, agli Stati generali della natalità, sono attesi, tra gli altri, Enrico Letta, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA



Non può esserci
opposizione tra
attività lavorativa
e scelta di maternità



PAPA FRANCESCO



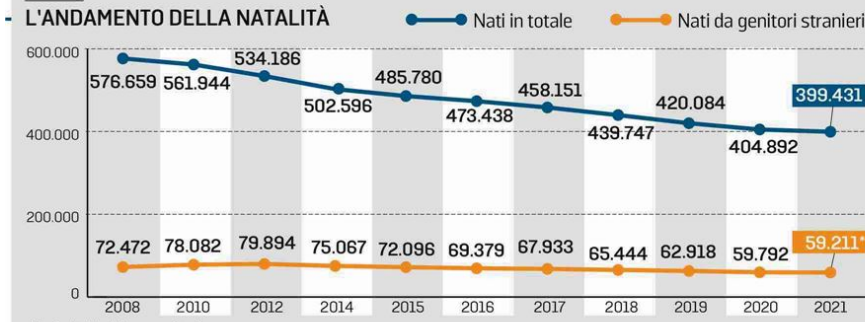
Nascono sempre
meno bambini e ciò
significa impoverire
il futuro di tutti



Peso: 1-3%, 24-37%, 25-4%



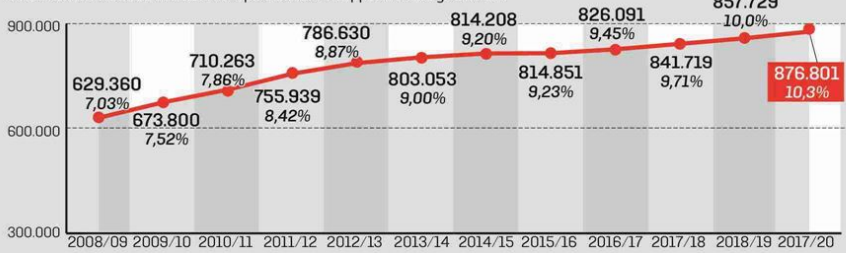
LA MAPPA DELLA NATALITÀ IN ITALIA



Fonte: Istat *dato provvisorio

GLI ALUNNI STRANIERI

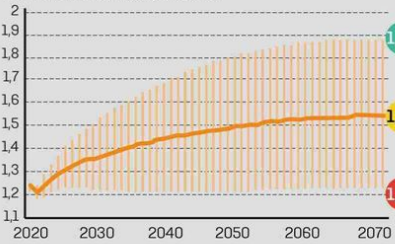
Alunni con cittadinanza non italiana e percentuale in rapporto a tutti gli studenti



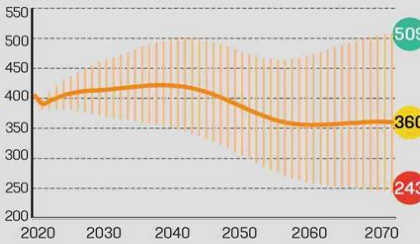
Fonte: Ministero dell'Istruzione

L'OBIETTIVO DI 500 MILA NASCITE ALL'ANNO: LE PROIEZIONI

Numero medio di figli per donna



Nuovi nati (valori in migliaia)



LE PROIEZIONI DELL'ISTAT FRA 30 ANNI



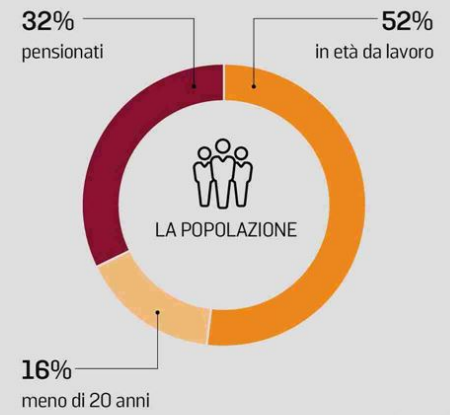
POPOLAZIONE
5 milioni
in meno



GIOVANI
2 milioni
persi



ULTRA 90ENNI
da 800 mila
a 1,7 milioni



L'EGO - HUB



Peso: 1-3%, 24-37%, 25-4%



Gli italiani non fanno figli

Crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno

► I dati degli Stati generali della natalità: ► Mattarella: occupazione e maternità fra 28 anni solo uno su 2 sarà in età da lavoro devono coesistere. Il messaggio del Papa

IL RAPPORTO

ROMA Il dato è impressionante: è come se in meno di 30 anni scomparissero tutti gli abitanti del Veneto o della Sicilia. Ecco, questo è lo scenario futuro se non verrà invertita la rotta della natalità. Che in Italia nascano sempre meno bambini, lo avevamo capito, quello che non sapevamo è che il nostro Paese nel 2050 potrebbe avere 5 milioni di abitanti in meno se la tendenza al crollo delle nascite non viene invertita. E questo comporterà che solo poco più di una persona su due sarà in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che potrebbero essere chiamate a provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i 20 anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). In questo quadro le nascite potrebbero scendere dalle attuali 399mila annue a 298mila, ben lontano dall'obiettivo minimo delle 500mila per un corretto equilibrio demografico. Questo è quanto dicono i dati Istat illustrati ieri dal presidente Gian Carlo Blandiardo agli Stati generali della natalità all'Auditorium della Conciliazione a Roma.

MATTARELLA E IL PAPA

Arrestare il crollo delle nascite, dunque, per garantire un futuro sostenibile e di sviluppo all'Italia, soprattutto ai giovani. In questo senso vanno gli appelli del presidente della Repubblica Sergio

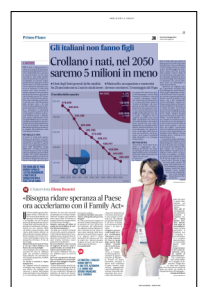
Mattarella e di Papa Francesco reiterati anche ieri alla seconda edizione degli Stati generali della natalità. Un quadro allarmante quello della natalità che fa dire al presidente Mattarella come questo sia «uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee», mentre Papa Francesco la definisce «una vera e propria emergenza sociale» che «impoverisce il futuro di tutti». Il capo dello Stato chiede di «tutelare la famiglia» e di conseguenza la maternità, l'infanzia e la gioventù. Non trascurare le donne che «devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità» e suggerisce che un «apporto essenziale» può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro perché non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità». Per papa Francesco «le famiglie senza figli sono la nuova povertà» che lo spaventa, e non vedere il problema della denatalità è un «atteggiamento miope».

OBIETTIVO 500 MILA

«Si può fare» l'inversione di tendenza e raggiungere, così, i 500mila nati all'anno. Lo sostiene Gianluigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità e del Forum delle associazioni familiari che con quel «si può fare» ha voluto

dare il titolo alla due giorni in programma all'Auditorium della Conciliazione. Unica condizione: «Tutto il sistema Paese se ne farà carico». De Palo suggerisce di dedicare risorse del Pnrr al tema della natalità e dotare l'Italia di un commissario, come già avviene in Europa, indicando la ministra alla Famiglia, Elena Bonetti, e il ministero che, per De Palo, dovrà avere «un portafoglio» e «poteri straordinari».

L'obiettivo dei 500mila nati, per il presidente dell'Istat Gian Carlo Blandiardo, stando alle tendenze si può raggiungere nell'arco di 40-50 anni, «ma il vero sforzo è arrivare a questo risultato in 10 anni», perché la politica, a suo parere, ora è più consapevole «anche nell'azione». Azione confermata dal **ministro all'istruzione** Patrizio Bianchi: «Si può fare e lo stiamo facendo» di lavorare per la ripresa demografica ricordando i quasi 5 miliardi investiti per la scuola. «Stiamo facendo quello che ha detto il nostro Presidente - ha detto Bianchi -, stiamo creando le occasioni per poter lavorare, avere una propria vita, dove ci deve essere la scelta di poter essere genitori e per me avere dei nipoti». Concretezza che ha rivendicato anche la mini-



Peso: 49%



stra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, citando l'assegno unico e l'entrata in vigore del Family Act.

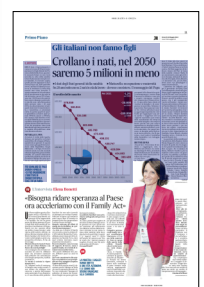
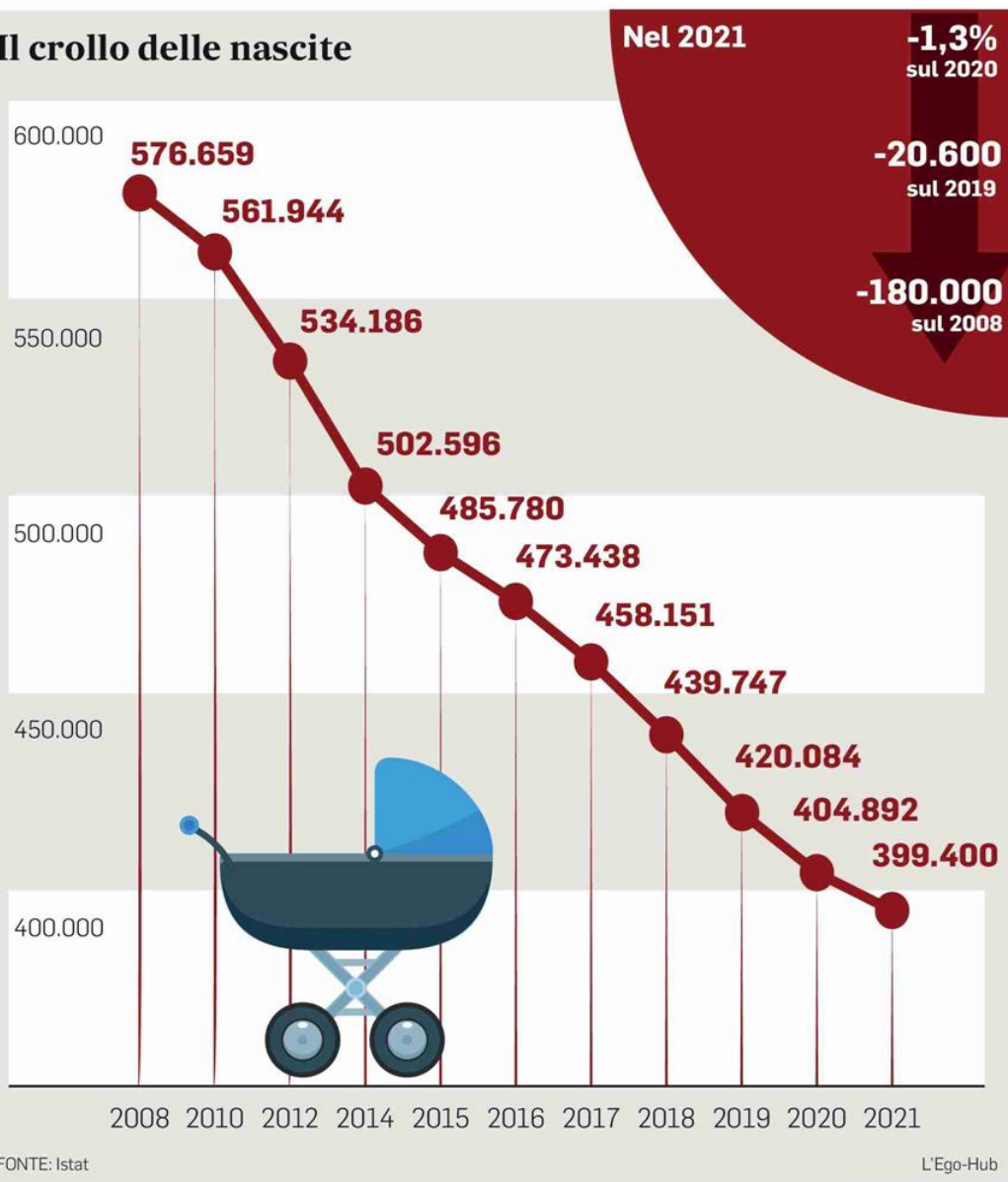
La questione della natalità per il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti «deve entrare a far parte di quella che è la stagione dei grandi investimenti pubblici europei». Per il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, per la Capitale ci deve essere «un grande patto tra pubblico e privato» per quella che ha definito la città dei 15 minuti proprio per conciliare la vita e il lavoro. E oggi sul tema della natalità sul palco dell'Auditorium del-

la Conciliazione si confronteranno, tra gli altri, Carlo Calenda, Laura Castelli, Enrico Letta, Giorgia Meloni, Licia Ronzulli, Ettore Rosato e Matteo Salvini.

G.D.R.

PER GIANLUIGI DE PALO (FORUM FAMIGLIE) «SI PUÒ RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI CINQUECENTOMILA CULLE IN UN ANNO»

Il crollo delle nascite



Peso:49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



Italia, obiettivo 500mila nascite

L'allarme demografico

Blangiardo (Istat): «Rischio di avere 5 milioni di italiani in meno nel 2050»

In vigore il Family act: ora due anni per attuarlo e per recuperare le risorse

Se non verrà invertita la rotta della natalità con misure strutturali, nel 2050 l'Italia si ritroverà con 5 milioni di abitanti in meno. Quindi sotto quota 55 milioni, come a inizio anni 70. Lo scenario è emerso nel corso della seconda edizione degli Stati Generali della Natalità. I dati demografici prospettici sono stati illustrati dal presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Per invertire la rotta oc-

corre perseguire l'obiettivo di raggiungere quota 500mila nati entro dieci anni.

Marroni, Finizio, Cerati — a pag. 3

Italiani, 5 milioni in meno nel 2050 Blangiardo: obiettivo 500mila nati

Squilibri demografici. Il presidente Istat lancia l'allarme: se non sarà arrestato il crollo delle nascite, tra meno di 30 anni perderemo 2 milioni di giovani, raddoppiati gli over 90. «Occorre favorire la natalità

Carlo Marroni

Uno spettro si aggira nella società italiana: se non verrà invertita la rotta della natalità con misure strutturali nel 2050 l'Italia avrà 5 milioni di abitanti in meno. Quindi sotto 55 milioni, come a inizio anni 70. La natalità è un'emergenza nazionale - oggi il numero medio di figli per donna è di 1,2 - che necessita di politiche urgenti nell'adozione e di lungo termine. Lo scenario è emerso nel corso della seconda edizione degli Stati Generali della Natalità, organizzati dal Forum delle famiglie e dalla fondazione Natalità, presiedute da Gigi De Palo. I dati demografici prospettici sono stati illustrati dal presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo: con cinque milioni in meno solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provve-

dere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). In questo quadro le nascite annue potrebbero scendere nel 2050 a 298mila unità. Non solo: avremo perso quasi 2 milioni di giovani e avremo raddoppiato il numero di ultranovantenni: dagli attuali circa 800 mila a 1 milione e 700 mila. «Si pensi che gli ultra centenari, oggi circa 20 mila, saranno allora quadruplicati: circa 80mila persone con non meno di cento anni, o anche di più!». Ma naturalmente se ci muoviamo con politiche attive - la Francia è una best practice, e infatti ha il doppio di nati a fronte di una popolazione analoga - le cose possono cambiare, dandoci degli obiettivi, come 500mila nati entro dieci anni: «Nelle nostre previsioni - aggiunge Blangiardo - noi questo obiettivo, se an-

diamo a guardare le tendenze, lo potremo raggiungere nell'arco di 40/50 anni. Il vero sforzo è arrivare a questo risultato in tempi decisamente più ravvicinati. Dobbiamo lavorare per rialzare i livelli di fecondità in modo tale che si possa arrivare a questo risultato nell'arco di dieci anni».

Qualche segnale positivo in realtà arriva: nel periodo dicembre 2021-febbraio 2022 c'è stato un aumento di circa il 6%: «È chiaro che questa dina-



Peso: 1-6%, 3-32%



mica recepisce un “effetto-rimbalzo”, che ci auguriamo regga al nuovo clima di sfiducia». Ma chi ci governa si muove? «La sensazione è che finalmente da parte del mondo della politica, e anche della società, consapevolezza ed anche azione, che almeno nelle linee ci si sta spostando nella direzione di interventi seri, duraturi e consistenti». Insomma «si tratta di fare un patto, un'alleanza che vada in questa direzione e che con piena consapevolezza del problema si attivi per cercare di portare una soluzione. Insomma, no ai bonus occasionali ma interventi duraturi». Messaggi da parte di Papa Francesco – che intervenne di persona nella prima edizione del 2021, quando fu presente anche il premier Mario Draghi, in una delle sue rare prime apparizioni pubbliche – e del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Sapete cosa accadrà se continueremo così e se non cambia il trend demografico? Per prima cosa crollerà il Pil, spesso si sottovaluta l'impatto che la demografia ha sull'economia, e poi crollerà il welfare» ha detto De Palo nel suo intervento introdot-

tivo alla due giorni all'Auditorium Conciliazione di Roma, dove hanno portato i saluti il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti – che ha parlato del Family Act (si veda articolo in questa pagina, ndr)– e del ministro per la Pubblica Istruzione, Patrizio Bianchi. In particolare Bianchi ha detto che «nella scuola, secondo le tendenze attuali, noi dovremmo avere dal 2021 al 2032 un milione e 400 mila ragazzi in meno. Tra l'altro con una distribuzione che non è uguale in tutto il Paese: si riduce moltissimo nelle montagne e nelle periferie. Di fronte a questo abbiamo fatto una scelta che non era ovvia, abbiamo deciso di mantenere tutte le risorse della scuola uguali proiettate almeno al 2032. Abbiamo deciso che tutte le risorse che noi abbiamo nella scuola, devono rimanere nella scuola anche se c'è questa caduta demografica perché abbiamo fiducia di invertirla».

Quindi tutti concordi - manager, tra cui Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute, economisti, medici -

che vanno messe in campo politiche a lungo termine, per un obiettivo, ed è preso a riferimento quello indicato da Blangiardo di 500mila nati entro 10 anni. È possibile? «Se iniziamo subito con azioni decise e strutturali si può raggiungere - ha commentato il professore alla Cattolica, il demografo Alessandro Rosina - bisogna scongiurare la trappola demografica», per la quale i pochi figli del passato, che sono i genitori di oggi, in calo numerico e sempre più avanti con gli anni, producono le poche nascite attuali, vincolando al ribasso anche quelle future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA

La diminuzione della natalità è uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee



PAPA FRANCESCO

Il tema della natalità rappresenta una vera e propria emergenza sociale. Significa impoverire il futuro di tutti



Peso:1-6%,3-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



In vigore il Family act: due anni per attuarlo e trovare le risorse

Le misure

Nel frattempo l'assegno unico ha già raggiunto tre quarti della platea

Michela Finizio

È partito ieri il *countdown* per attuare il Family act, la riforma che più di altre punta a sostenere le famiglie italiane e la natalità nel nostro Paese. Inizia così, con l'entrata in vigore ufficiale della legge 32/2022 approvata lo scorso 6 aprile in via definitiva al Senato, il percorso per definirne nel dettaglio i contenuti, tramite l'approvazione dei decreti attuativi.

Cinque gli ambiti di intervento previsti dalla legge delega, promossa dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Elena Bonetti: misure di sostegno all'educazione dei figli (entro 12 mesi); estensione e riordino dei congedi parentali, di paternità e di maternità (24 mesi); incentivi al lavoro femminile e alla conciliazione lavoro-vita (24 mesi); misure per favorire l'autonomia finanziaria dei giovani (24 mesi); sostegno delle responsabilità familiari (12 mesi). Sul piano attuativo, dunque, ci sarà molto da fare e, in parallelo, bisognerà assicurarsi le coperture finanziarie. «È un percorso lungo ma è un percorso che inizia ed era il tempo di farlo», ha detto la ministra Bonetti a 24Mattino su Radio 24.

Durante la trasmissione ha ricordato che uno degli assi portanti del Family Act, l'assegno unico universale, è già realtà per tre quarti delle famiglie con figli, in base agli ultimi dati Inps (4.497.281 domande a fine aprile, su circa 7 milioni di nuclei potenzialmente beneficiari). «Considerando che è uno strumento

nuovo e che c'è tempo fino a fine giugno per richiederlo, ottenendo gli arretrati dal mese di marzo, pensiamo che presto potremo coprire pressoché integralmente la platea dei beneficiari. È evidente che poi è una scelta della famiglia presentare o meno l'Isee», ha aggiunto Bonetti.

Il nuovo contributo ha preso il posto delle detrazioni fiscali per i figli under 21, degli assegni al nucleo familiare per i minori e degli altri bonus per la genitorialità. Ha ridisegnato così in poco tempo in modo integrale il sistema di aiuti per i figli, tanto che alcuni aspetti verosimilmente saranno ancora oggetto di chiarimenti nei prossimi mesi. «Per la messa a sistema di uno strumento, onestamente rivoluzionario per il welfare familiare nel nostro Paese, ci aspettavamo un periodo di assestamento», aggiunge Bonetti.

Per promuovere la natalità in un paese in declino demografico, però, serve molto di più. Lo stesso strumento dell'assegno unico potrebbe essere potenziato: la sua universalità va di pari passo con la sua progressività in base alla situazione economica e, in particolare per le famiglie con patrimoni mobiliari e immobiliari elevati, il passaggio alla nuova misura può aver determinato una riduzione del beneficio.

Il bonus nido, inoltre, è stato confermato a regime per i prossimi anni, così come alcune detrazioni fiscali per le spese sostenute per i figli a carico. Ma l'idea di una "dote" unica, che possa sostenere le spese delle famiglie per l'educazione dei figli,

potrebbe rafforzare le diverse misure, a volte poco conosciute.

Sul fronte dei congedi parentali, la riforma si intreccia con l'attuazione delle direttive europee: l'obiettivo è estendere ulteriormente i dieci giorni attualmente obbligatori per i neo-papà nell'ottica di una maggiore parità di genere, innalzando a 14 anni l'età dei figli per il congedo parentale. Sul tavolo anche benefici fiscali per i piani di welfare aziendale.

C'è poi un punto chiave: il 23,1% dei giovani tra i 15 e i 29 anni oggi in Italia non studia né lavora e vive a casa con i genitori. E la loro autonomia finanziaria, così come la possibilità economica per le giovani coppie di trovare casa, è la premessa per invertire la rotta demografica.

Il Pnrr, infine, stanziava ingenti risorse per promuovere l'occupazione e l'imprenditoria femminile, così come per la costruzione di nuovi asili nido. Non è stato, invece, rifinanziato il voucher babysitter che durante la pandemia ha permesso a 720mila genitori di sostenere il costo di 556.348 lavoratori domestici, per un totale di 664,6 milioni di euro erogati tramite il Libretto famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia finanziaria dei giovani tra i primi obiettivi. A regime il bonus nido, voucher babysitter non rinnovato



Peso:28%

Le misure per la natalità

1

Assegno unico universale

A marzo 2022 Inps ha iniziato a erogare le prime mensilità del nuovo contributo che riordina e potenzia gli aiuti per i figli. Spetta per ciascun figlio a carico sotto i 21 anni (o senza limiti di età se disabile) ed è modulato in base all'Isee, senza il quale spetta la quota minima. C'è tempo fino al 30 giugno per fare istanza senza perdere gli arretrati da marzo.

2

I congedi parentali

Dieci giorni obbligatori a regime per i papà e un periodo facoltativo più ampio, retribuito al 30% per 9 mesi ed esteso fino a 11 mesi, da fruire entro i 12 anni del bambino. Lo prevede il recente Dlgs di recepimento della direttiva Ue 1158/2019, in attesa del riordino del congedi previsto nel Family act, da attuare entro 24 mesi.

3

Bonus nido e spese scuola

Il bonus nido, finanziato a regime, è cumulabile con l'assegno unico. Modulato in base all'Isee, spetta a tutti coloro che hanno figli che frequentano una struttura, a rimborso delle spese da notificare a Inps. In vigore poi le detrazioni fiscali sulle spese sostenute per i figli a carico (ad es. sanitarie, per lo sport, scolastiche, sui trasporti)

4

Family act

Sono diversi i capitoli di intervento previsti dalla legge delega entrata in vigore ieri 12 maggio 2022, da attuare con tempistiche definite nei prossimi mesi. Tra questi sono previste alcune misure per promuovere l'autonomia finanziaria dei giovani e ridurre il fenomeno dei Neet, pari ad oltre il 23% in Italia tra i 15 e i 29 anni.



Peso:28%

È ora di ripensare la scuola insieme per rilanciare il Paese

La lettera aperta

Giovanni D'Antonio

Egregio ministro Bianchi, sono uno studente all'ultimo anno delle scuole superiori. Le scrivo questa lettera sperando di poter dare voce alle giovani generazioni italiane, in un tentativo di mostrare alla politica e allo stato che la generazione Z esiste, ha un cuore pulsante, fatto di carne, ossa,

e studio, non solo di *social media* e balletti.

Sono considerato un "secchione", uno studente che è riuscito ad avere un qualche tipo di successo nel sistema scolastico odierno. La verità, però, è che sono attanagliato da dubbi, rimorsi, e perplessità riguardanti la gestione di questi miei anni di studio da parte dello Stato. Mi guardo intorno, e la scuola è ben lontana dai riflettori del dibattito pubblico. Si parla di scuola solo attorno alle polemiche per gli esami di Stato, gli edifici traballanti, o gli scandali interni. Più passano gli anni e più i partiti politici tendono a dare un ruolo marginale all'istruzione, in quanto molti studenti non possono ancora votare e forzare la politica affinché si facciano le riforme che da anni mancano. Dal 2009 gli investimenti per la scuola sono andati pian piano ad assottigliarsi, facendoci rimanere ancora più indietro rispetto a un treno già perso chiamato "rivoluzione digitale". Iniziamo col far tornare la scuola nel dibattito pubblico, basta pensare al breve periodo e iniziamo a ragionare come un grande Paese che pensa al futuro e ai giovani che vogliono costruire un futuro.

Sig. ministro io ho letto le pagine del suo libro *Nello specchio della scuola.*

Quale sviluppo per l'Italia e so bene che lei sa quali sono i problemi della scuola italiana, innumerevoli e difficili da elencare in una sintetica lettera. Ci sono stati i tentativi di trovare soluzioni alla situazione attuale, ma tutto ciò non basta, e sappiamo entrambi che di questo passo il numero di ragazzi che deciderà di abbandonare questo Paese, perché le generazioni dirigenti non sono state adeguatamente formate, è destinato sempre di più a salire. Posso solo immaginare le numerose difficoltà politiche e gli attriti che si trovano

nel tentativo di far ricominciare a girare una macchina burocratica e legislativa che per troppo tempo è rimasta ferma. Però le chiedo di non arrendersi. Le istituzioni sono lì per guidarci e incoraggiarci e noi



Peso:23%

giovani confidiamo e speriamo in loro. Non arrendetevi. Per l'inaugurazione di Procida Capitale della cultura 2022 ho avuto l'occasione di lanciare un messaggio. Il mio obiettivo era quello di gridare con forza «abbiate speranza» ai miei coetanei lì fuori. Sul palco era presente uno studente speranzoso, ma anche uno studente arrabbiato, perché si è sentito bloccato e rallentato dal sistema Italia. Con questa lettera non voglio essere inutilmente distruttivo, vorrei lasciare da parte la rabbia, ma farla presente, perché è un sentimento condiviso da molti altri giovani. Aspettiamo tutti un investimento nella scuola. Aspettiamo di veder messi da parte i populismi e il breve periodo, per una visione più ampia che veda la scuola non come un modo per “parcheggiare” i bambini o dare lavoro agli insegnanti, ma come un luogo di ricostruzione di un Paese in crisi da fin troppi anni. Abbiamo un'occasione storica donataci dall'Unione europea. Sotto il nome di Next Generation Eu (nome non scelto a caso), abbiamo l'opportunità di avere le risorse finanziarie adatte a sbloccare e mettere in moto una nuova scuola. Una scuola che non sia più distante dal mondo del lavoro. Una scuola che permetta la scelta di corsi adatti alle individualità. Una scuola che sappia orientare i ragazzi alle imprese del futuro. Una scuola che appiani le disparità sociali ed economiche. Una scuola che metta al centro le competenze, il talento, l'impegno. Che punti sulle risorse digitali. Una scuola che formi, insomma, le generazioni del futuro, capaci di essere *leader* e di fare qualcosa di utile e importante per gli altri e per il Paese. Io ho speranza che le cose cambino. Avere speranza è il primo passo, per incoraggiarsi l'un l'altro e farsi forza. È ora di rimettere la scuola al centro. È ora di vedere la scuola come futuro, come forza, come ripartenza. La scuola è un'opportunità per questo Paese, riformiamo bene, lavoriamo con cura, perché da questo dipende il futuro dell'Italia.

*Studente del liceo scientifico-classico «Evangelista Torricelli» (Somma Vesuviana, Na),
campione italiano nelle Olimpiadi di Filosofia, “Fuoriclasse della Scuola” 2021*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERVE UN'OFFERTA
FORMATIVA
CHE APPIANI
LE DISPARITÀ
SOCIALI E METTA
AL CENTRO
LE COMPETENZE**



Peso:23%

L'EVENTO SULL'ORIENTAMENTO

Si terranno a Roma martedì gli *Stati Generali dell'Orientamento - Il carattere del talento*. L'evento, organizzato da Confindustria, è concepito sia come giornata di intrattenimento educativo per gli studenti, sia come momento di confronto tra mondo della scuola, imprese e istituzioni, in vista dell'attuazione del Pnrr.



Peso:2%

L'intervista Maurizio Fugatti

«Serve pensare a una diversa ripartizione dei fondi Pnrr»

Il periodo che si prepara può fare di Trento un modello su vari fronti, a cominciare dalla mobilità intelligente, a emissioni zero ma anche il più possibile a "incidenti zero". Il Trentino, assieme ad Autobrennero, è pronto a fare da apripista nel campo delle soluzioni innovative e a basso impatto ambientale per i trasporti, con progetti finanziati sia dalle risorse provinciali sia dal Pnrr, spiega Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma e della Regione Trentino Alto Adige: «Su questi temi il Trentino vanta progetti di spessore, a partire dall'obiettivo per l'A22 prima autostrada green in Europa, nonché da iniziative come la circonvallazione ferroviaria di Trento, in collegamento con il tunnel del Brennero, il progetto ferroviario Rovereto-Riva, l'elettrificazione della Valsugana, la digitalizzazione della pubblica

amministrazione. Azioni sostenute sia dalle risorse provinciali che dal Pnrr, ora al centro di un aggiornamento legato alla nuova situazione internazionale». Con la mobilità sostenibile, le altre sfide vanno dalla sanità territoriale alla pubblica amministrazione digitale, alcune delle direttrici di sviluppo del Pnrr per il "Trentino di domani": «Una sfida – così il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti – che la nostra Autonomia può sicuramente affrontare e vincere». Ma riguardo al Piano di ripresa e resilienza, ha aggiunto Fugatti, occorre fare i conti con il rapido mutamento della situazione internazionale, in particolare con i rincari di materie prime ed energia: «Il tema centrale – ha detto – è capire se a fronte di un mondo che è cambiato le attuali risorse del Pnrr siano in grado di soddisfare i numerosi

progetti messi in campo. I sindaci, come quelli trentini, lo sanno: devono rifare i conti e rischiano di doversi fermare di fronte a costi per una stessa opera, scuola o asilo nido, cresciuti del 20 o 30%. Occorre dunque un ragionamento, da parte del governo, su un riequilibrio territoriale dei fondi. A favore magari dei territori che si sono mossi velocemente, come il Trentino, per realizzare le iniziative». A livello trentino – ha ricordato Fugatti – «ci sono risorse per 1,3 miliardi, che per 930 milioni riguardano i fondi messi dallo Stato attraverso Rfi per la circonvallazione ferroviaria di Trento. Un progetto cruciale, nell'ambito del potenziamento del corridoio ferroviario del Brennero, per spostare il traffico merci dalla strada alla rotaia. Pur di fronte a difficoltà e preoccupazioni, è indubbio il beneficio ambientale e di

sostenibilità dell'opera che aiuterà a delineare il Trentino del futuro».

16/05/2022 10:00:00



Peso: 13%



IN EVIDENZA

Dal governo 96 milioni per gli asili

Via libera dal **Ministero dell'Istruzione** all'erogazione di 96 milioni di euro per gli asili e le scuole d'infanzia degli oltre mille Comuni lombardi. L'obiettivo è garantire a livello regionale servizi almeno al 33% dei bambini sotto i tre anni, in coerenza con gli standard della Comunità Europea e oltre la media nazionale, che si attesta al 27%. Nonostante il calo demografico, sono oltre 481 mila i bambini lombardi fino a sei anni che hanno attivato almeno uno dei servizi per la prima infanzia.



Peso:3%



ANNO 2021 /22

Servizi all'infanzia: 96 milioni per 481mila iscritti

■ Via libera dal **Ministero dell'Istruzione** all'erogazione di 96 milioni per i servizi 0-6 anni del 2021 e 2022, secondo le priorità già programmate da Regione Lombardia. Circa 1.100 Comuni lombardi che hanno attivi servizi rivolti a bambini da 0 a 3 anni nelle scuole dell'infanzia paritarie, comunali e private riceveranno le relative risorse per soste-

tere i servizi educativi a livello territoriale e raggiungere l'obiettivo di garantire che almeno il 33 per cento della popolazione sotto i tre anni acceda ai servizi per la prima infanzia, in coerenza con gli standard della Comunità Europea e oltre la media nazionale (27 per cento). A oggi, i servizi per la prima infanzia coprono cir-

ca il 32 per cento della popolazione tra zero a tre anni.



Peso:6%



MORETTO (IV)

Asili e materne in arrivo 40 milioni di euro

In arrivo in Veneto oltre 40 milioni di euro per gli asili nido e le scuole dell'infanzia. «Una boccata d'ossigeno per comuni ed enti gestori» annuncia la deputata veneta di Italia Viva Sara Moretto. «Il **Ministro dell'Istruzione** ha infatti firmato i decreti per il riparto delle risorse del cosiddetto "Fondo 0-6 per l'anno 2021 e

2022". Un'iniezione di risorse importante e attesa dal nostro sistema scolastico, che arriveranno direttamente nelle casse comunali e serviranno ad abbassare le rette, aumentare l'offerta, riqualificare gli edifici esistenti e costruirne di nuovi».



Peso:4%

**NATALITÀ** Gli allarmi dell'Istat e lo sprone di Francesco e Mattarella

«Politiche concrete per i figli e il futuro»

Al via gli Stati generali, che terminano oggi interpellando la politica. Se non si inverte la rotta con misure a sostegno di giovani e donne, nel 2050 in Italia ci saranno 5 milioni di cittadini in meno.

Guerrieri a pagina 4

Natalità, cambiare verso «si può»

Al via gli Stati generali. Il richiamo di Mattarella alla politica: «Affrontare con determinazione la crisi demografica del Paese». L'Istat: 5 milioni di italiani in meno nel 2050. Ma per De Palo, promotore dell'evento, «non ci si può rassegnare» al declino

ALESSIA GUERRIERI

Roma

Si può fare. Si può fare ad invertire la tendenza che vede il 2021 come l'anno in cui in Italia sono nati il numero più basso di bambini dal dopoguerra, meno di 400mila. Si può fare poi a raggiungere l'obiettivo dei 500mila nati l'anno, che è il livello minimo di ricambio generazionale per salvare il Paese. Perché se il trend non cambia, nel 2050 le nascite l'anno scenderanno a 298mila: molto lontano dall'obiettivo minimo per un corretto equilibrio demografico. È un grido dall'allarme quello che arriva dalla seconda edizione degli Stati generali della natalità, promosso dalla Fondazione per

la Natalità e dal Forum delle Associazioni familiari. Un grido per mettere in campo importanti misure a sostegno della famiglia, del lavoro femminile e dei giovani. Del resto le proiezioni dell'Istat lasciano poco spazio ai dubbi: se non si invertirà la rotta nel 2050 ci saranno 5 milioni di italiani in meno, tra i quali 2 milioni di giovani. È come se in meno di 30 anni scomparissero tutti gli abitanti del Veneto o della Sicilia. In più, soltanto il 52% della popolazione sarebbe in età da lavoro visto che il 16% avrebbe sotto i 20 anni ed il 32% sarebbero pensio-

nati.

Un quadro allarmante quello della natalità che fa dire al presidente della Repubblica Sergio Mattarella come questo sia «uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee». In un messaggio, perciò, il capo dello Stato chiede di «favorire la famiglia», a cominciare dall'attuazione del Family Act, e «insistere nel perseguire condizioni che consentano alle giovani generazioni di costruire il proprio futuro», che vuol dire «garantire piena dignità ai giovani, alle donne, alle famiglie» e di «assumere con determinazione l'obiettivo di affrontare la crisi della struttura demografica del Paese». Ricordando, sottolinea ancora il presidente della Repubblica, di non tralasciare le donne che «devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità». Inoltre suggerisce che un



Peso:1-4%,4-29%



«apporto essenziale» può venire solo dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro, perché «non può esservi opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità». Nonostante numeri «spaventosi», il presidente della Fondazione per la Natalità De Palo continua a credere che «ci si possa non rassegnare agli eventi» se «tutto il Paese si farà carico» del tema natalità. Altrimenti «crollerà il Pil, il welfare, il sistema pensionistico e il sistema sanitario come lo conosciamo in Italia». Quindi il presidente del Forum suggerisce di dedicare risorse del Pnrr al tema e dotare l'Italia di un commissario per la natalità, come già avviene in Europa, indicando la ministra alla Famiglia ma «con un portafoglio» e «poteri straordinari». L'obiettivo dei 500mila nati, per il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, stando alle tendenze si

può raggiungere nell'arco di 40-50 anni, tuttavia il vero sforzo «è arrivare a questo livello in dieci anni. Sarebbe già un buon risultato». Anche se, sottolinea il demografo Alessandro Rosina, «manca una strategia chiara su come invertire l'attuale tendenza demografica».

Cambiare rotta è la speranza che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi coltiva anche per la scuola, dove si sta lavorando per la ripresa demografica mantenendo «tutte le risorse della scuola fino al 2026, per diminuire la numerosità delle classi e sviluppare nuove attività. Abbiamo investito quasi 5 miliardi su nidi e infanzia, laddove c'è più carenza». Rivendica invece la concretezza delle politiche sulla famiglia avviate dal governo la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, citando l'assegno unico e l'entrata in vigore del Family Act. Ma i cambia-

menti devono essere in ogni settore, dalle imprese al locale. Per questo il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri auspica «un grande patto tra pubblico e privato» per quella che definisce «la città dei 15 minuti» proprio per conciliare vita e lavoro.

LA PRIORITÀ

La «preoccupazione» del capo dello Stato per il crollo delle nascite Blangiardo, presidente dell'Istituto di statistica: «Arrivare a 500mila nati entro 10 anni»



La ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Elena Bonetti sul palco degli Stati generali della natalità in corso all'Auditorium Conciliazione di Roma / Cimaglia



Peso:1-4%,4-29%



Le piccole scuole a rischio chiusura

«Senza bambini, i borghi muoiono»

PAOLO FERRARIO

Rappresentano la memoria ma anche il futuro dei territori e delle aree interne e isolate, ma sono continuamente minacciate di chiusura. Nonostante i proclami e i soldi investiti, le piccole scuole devono ancora combattere per la sopravvivenza. L'ultimo caso è scoppiato sulle colline dell'Appennino marchigiano, a Borgo Pace e Mercatello sul Metauro, borghi rurali della provincia di Pesaro e Urbino, con le sindache alleate per scongiurare la chiusura del plesso. «Quando si chiude la scuola, si spegne parte della vita del paese perché la scuola è un elemento aggregante di tutta la comunità», scrive Giovanni Biondi, ex-presidente dell'Indire, nell'introduzione al quaderno che l'Istituto nazionale documentazione, innovazione e ricerca educativa ha dedicato a questa importante porzione del nostro sistema scolastico, significativamente intitolato «Comunità di memoria, comunità di futuro». Dopo la pandemia e la diffusione massiccia della tecnologia nella didattica, ricorda Biondi, «la sfida è quella di creare grandi opportunità di apprendimento nelle piccole scuole». Per farlo, però, osserva l'esperto di innovazione didattica, «dobbiamo avere più coraggio, guardare avanti, leggere i grandi cambiamenti

che stiamo attraversando cercando di anticiparli, di uscire dall'inerzialità e dalla resilienza che caratterizza spesso la nostra scuola e l'attività degli insegnanti. In questo senso – conclude Biondi – le “scuole piccole” potranno giocare un ruolo di avanguardia avendo condizioni favorevoli per dimensioni, flessibilità, sostegno diretto della comunità locale che potrebbero permettere loro di anticipare il futuro».

Sempre che un futuro lo abbiano. Cosa niente affatto scontata, se la sindaca di Borgo Pace, Romina Pierantoni, è costretta a scrivere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per scongiurare la chiusura dell'unica scuola di questo paese di nemmeno 500 abitanti. «Salvi la nostra scuola e anche la dignità dei piccoli Comuni, i cui abitanti vengono considerati cittadini di serie B», scrive la prima cittadina di Borgo Pace, che ha due pluriclassi per un totale di 21 scolari. Secondo l'Ufficio scolastico regionale, però, i tre bambini iscritti alla prima elementare dovranno traslocare nella scuola di Mercatello sul Metauro, dove gli iscritti sono 14, quando, secondo l'Usr, il numero minimo per formare una classe è di 15. Solo che, osserva la sindaca, questi bambini dovranno sobbarcarsi tutti i giorni un viaggio di 22 chilometri per frequentare le le-

zioni, quando avrebbero la scuola sotto casa.

«Presidente – prosegue la lettera della sindaca Pierantoni – accolga il mio grido di disperazione: non ce la faccio più a combattere. Si stanno mi-

nando le basi del vivere nei piccoli borghi: arrivare in pochi anni alla chiusura della scuola vuol dire privare un Comune della sua identità, delle sue radici e dello slancio verso il futuro. Come posso pensare di far sopravvivere il mio piccolo Comune se portano via la scuola? È arrivato il momento – conclude la sindaca – che le decisioni vengano prese da chi conosce davvero i territori e non da chi, dietro una scrivania, guarda solo i freddi numeri».

A sostegno della propria battaglia, la sindaca di Borgo Pace ha trovato la collega di Mercatello sul Metauro, Fernanda Sacchi, intenzionata a non accogliere i tre bambini borgopacesi nella propria scuola. «Perché quello che succede a Borgo Pace a breve succederà a Mercatello e poi in qualche altro piccolo comune e non è giusto», scrive in un'accorata lettera aperta.

A fianco delle battaglie prime cittadine, scende in campo anche l'Uncem, Unione nazionale Comuni comunità enti montani, con il suo presidente nazionale Marco Bussonne: «Ho scritto al ministro



Peso: 42%



Bianchi per evidenziare la necessità di potenziare le scuole di montagna. Ne abbiamo parlato in diverse occasioni e il ministro è sempre stato sensibile al tema. Sono gli Uffici scolastici regionali che troppo spesso escludono ogni mediazione e ragionamento con i sindaci. Lasciandoli con il cerino in mano e riducendo i servizi», sottolinea Bussone.

Che fa anche l'esempio di Novalesa, in provincia di Torino. «I bambini iscritti sono solo cinque – scrive Bussone – e dunque viene decisa la chiusura della scuola elementare, nonostante i dati delle nascite siano in crescita. Sarebbero servite 8 iscrizioni per far sopravvivere il plesso. Sindaco e dirigente scolastico hanno fatto di tutto per salvare la

scuola. Piera Conca, sindaca di Novalesa, ha tutta la nostra vicinanza. La scuola va salvata. E il ministro Bianchi deve intervenire su un Ufficio scolastico sordo».

A Borgo Pace, nelle Marche, i tre bambini di prima elementare dovrebbero fare 22 chilometri per seguire le lezioni

Mezzo milione di alunni coinvolti

8.848

Numero di plessi, 7.204 primari e 1.644 secondari di primo grado, considerati piccole scuole

591.682

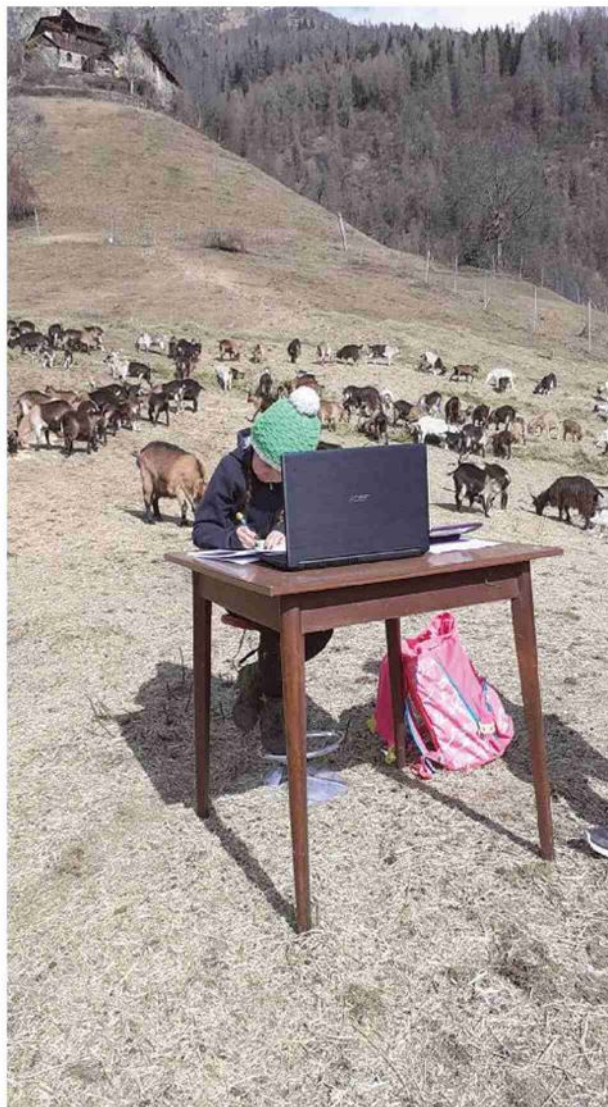
Alunni delle piccole scuole. In alcune regioni, quelli della primaria arrivano al 12% del totale

28.919

Alunni che studiano in pluriclassi di 1.459 plessi scolastici (pari al 16,5% delle piccole scuole)

L'ALLARME

Amministrazioni locali e Unione delle Comunità montane sulle barricate. Biondi (Indire): «Così si spegne la vita dei paesi»
E scoppia un caso anche nel Torinese
Appello dei sindaci a Mattarella



Una bimba sola durante la Dad, in Trentino / Ansa



Peso:42%



LA VISIONE DEI GENITORI DELLA SCUOLA CATTOLICA

Tornano i viaggi d'istruzione, un'occasione per rinsaldare le relazioni



Dopo il blocco degli ultimi mesi, la voglia di uscire, di tornare a socializzare a partire dal "gruppo" classe, con coetanei e amici, è tanta e le uscite didattiche che si sono programmate per questo periodo dicono di questa vita di comunità. Dietro a questa ritrovata vitalità c'è sempre il rischio di programmare qualsiasi meta pur di andare, di occupare una giornata con un'attività che non sia sui banchi di scuola, in poche parole di uscire dalle mura di un'aula pur di andare. Diciamo che, niente di nuovo sotto il sole perché è quello che abbiamo vissuto anche noi genitori, in tempi e modalità certamente diverse, ma con lo stesso obiettivo: passare una giornata fuori da scuola. Oggi, a noi genitori in-

teressa molto che queste importanti occasioni di conoscenza e crescita culturale e umana siano parte integrante del percorso scolastico. Lo sforzo di proporre uscite didattiche che siano coerenti, anzi, di rinforzo e potenziamento del curriculum, è quanto mai necessario e importante, dal momento che l'apprendimento per esperienza diretta ha una permanenza e un'efficacia formativa che non sono proprie dello studio teorico puramente libresco, soprattutto in questo momento storico in cui la memoria si fa "corta" e i programmi scolastici difficilmente riescono a coprire quello che la storia, l'arte, la lette-

ratura, la geografia, la politica rappresentano.

Si tratta, in questo caso, di un aspetto non sempre adeguatamente focalizzato. Da un lato ci sono i ragazzi, con i loro sogni e i loro desideri, dall'altro le famiglie non senza motivo preoccupate dei costi, infine i docenti, disponibili, certo, ma anche doverosamente attenti alle implicazioni educative e culturali dell'esperienza del viaggio. La scelta non deve essere un compromesso che scontenta tutti, ma una decisione condivisa, che valorizzi il viaggio come momento di aggregazione, esperienza fondante relazioni di amicizia, ma soprattutto occasione interessante e significativa che consenta ai ragazzi di capire come si possa imparare divertendosi e come il divertimento possa essere anche ricco di una marcata dimensione di conoscenza e maturazione.

Come Associazione di genitori, vorremmo sottolineare proprio questi due aspetti: quello del valore educativo di forte esperienza umana e relazionale del viaggio e quello della sostenibilità economica. Si tratta di due aspetti solo apparentemente privi di collegamento, in realtà sono strettamente correlati. Il viaggio di istruzione non è infatti un'esperienza assimilabile alle ferie o a una gita turistica, ma un momento in cui tutti gli alunni della classe sono coinvolti. Il concetto di "sostenibilità economica" implica che non vi devono essere rinunce o esclusioni. Scegliere mete significative, ricche di valore culturale, stimolanti anche sul piano della scoperta e del piacere della conoscenza, nella nostra Italia non è assolutamente difficile. In questo rinnoviamo fiducia e supporto ai docenti che con

sapiente dialogo sanno aiutare i nostri ragazzi a comprendere che vivere il viaggio con spirito di comunità e di amicizia è il principio fondamentale che rende interessanti le mete, anche quelle apparentemente meno gettonate e proposte da certe mode che di tanto in tanto anche nella scuola condizionano scelte e decisioni su argomenti che invece richiedono spirito critico, saggezza e disponibilità.

In tale ottica diventa fondamentale la figura dell'accompagnatore, che deve conoscere la meta, magari averla esplorata prima o comunque studiata. Le parole di un docente che vive il viaggio con gli allievi sono più efficaci di qualsiasi erudita presentazione di una guida che incontra gli allievi per la prima volta e per qualche ora. L'accompagnatore sapiente trasforma la meta in un'esperienza unica, che segna la vita degli allievi e li aiuta a crescere come persone amanti della bellezza e della cultura vissuta e fatta oggetto di discussione. Con questo spirito, ci auguriamo che i ragazzi di questa generazione pesantemente colpita dal "distanziamento" e dalla paura dei contatti possano rinascere culturalmente e umanamente in una scuola che ritorna ad essere luogo di relazioni significative perché culturalmente interessanti ed educativamente efficaci.



Peso: 19%



L'incontro

Il ministro Bianchi oggi sigla a Napoli il Patto educativo

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, sarà oggi a Napoli per incontrare i rappresentanti istituzionali e la comunità scolastica del territorio e siglare il "Patto educativo per la Città metropolitana", protocollo d'intesa interistituzionale tra scuole, Enti locali, l'Arcidiocesi di Napoli, organizzazioni del volontariato e del Terzo settore per arginare la dispersione scolastica e il disagio formativo. La firma avverrà alle 16.30 a Nisida. Saranno presenti, oltre al ministro Bianchi, la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, l'assessora all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, il prefetto Claudio Palomba, l'arcivescovo

dell'Arcidiocesi della città, Monsignor Domenico Battaglia, il portavoce del Forum Terzo Settore Campania, Gianpaolo Gaudino, il presidente dell'Impresa Sociale "Con i bambini", Marco Rossi Doria, la Capo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, Gemma Tuccillo, e il Vescovo della Diocesi di Pozzuoli, Monsignor Gennaro Pascarella. Ieri da Firenze, dove è intervenuto all'Oxfam Festival, rivolgendosi agli studenti partecipanti il ministro si è rivolto ai giovani: "Aiutatemi a cambiare la nostra scuola: se riuscissimo a creare un grande movimento in questo paese per cambiare la scuola,

ma in termini affettuosi, perché abbiamo bisogno di lasciare ai ragazzi che vengono dopo di voi una scuola migliore, credo che sarebbe un grande lavoro che potreste fare".

"Voi avete fatto questa esperienza - ha proseguito - di due anni in casa, l'esperienza del ritornare a scuola e la fatica del ritrovarsi, farete adesso l'esperienza della gioia del ritrovarsi insieme facendo anche tante cose, però dovete da questo fare un pensiero, distillare una riflessione che dovete consegnare ai ragazzi più giovani di voi. Si fa anche così la vera riforma della scuola, nel momento in cui voi stessi che siete a scuola cominciate a

pensare a chi verrà dopo di voi". Per il ministro Bianchi "è il momento di dimostrare che questo Paese ce la può fare, e ce la può fare in una maniera molto semplice: mettendo voi nella condizione di fare quello che voi mi avete chiesto oggi, di partecipare di più, di domandare di più, di chiedere di avere più spazi di discussione, più spazi per capire, più spazi per stare insieme".



IL MINISTRO Patrizio Bianchi siglerà l'intesa oggi alle 16.30 a Nisida



Peso:16%



La scuola

Maturità, il ritorno della seconda prova per 11 mila

di Evelli • a pagina 9



LA SCUOLA

Maturità in Liguria per 11 mila studenti Il ritorno della seconda prova scritta

di **Valentina Evelli**

Ritorno, quasi, alla normalità anche per l'esame di Stato. Con la fine dell'emergenza sanitaria, tornano le prove scritte alla maturità, dopo due anni di pandemia che avevano trasformato, e ridotto, la prova finale in un colloquio multidisciplinare.

Gli 11.308 studenti liguri maturandi (tra cui 327 privatisti) il 22 giugno torneranno a cimentarsi con il tema di italiano a cui seguirà anche la seconda prova, d'indirizzo, diversa a seconda del corso di studi. Ma a differenza dell'esame pre Covid i quesiti, le versioni, o i problemi da risolvere non arriveranno direttamente dal ministero ma saranno preparati dalle commissioni di esame degli istituti, composte completamente da membri interni, a esclusione del presidente.

Nuove indicazioni che sono arrivate ai presidi liguri martedì pomeriggio nell'incontro organizzato dall'ufficio scolastico con Flaminia Giorda, la coordinatrice nazionale del ministro per la struttura tecnica dell'esame di stato, in

collegamento video.

«Considerando che anche quest'anno c'è stata una forte alternanza tra lezioni in classe e a distanza, il ministero ha concesso due deroghe rispetto alla maturità tradizionale. La speranza è che possa essere un segnale concreto per un ritorno alla normalità – spiega Roberto Peccenini, coordinatore regionale della struttura per l'esame di stato – Da una parte lasciando alle commissioni interne la stesura della seconda prova, sempre sulla base di quadri di riferimento nazionali, ma potendoli adattare al programma svolto durante l'anno. Dall'altro cambiando i punteggi che portano al voto finale, con il colloquio orale che varrà 25 punti, sarà la prova con il punteggio più alto anche perché è l'unica con cui si sono cimentati gli studenti negli ultimi due anni di maturità».

In particolare, con la "nuova maturità" metà del punteggio finale, 50 punti, arriverà dai crediti formativi del triennio, 15 punti per il tema di italiano, 10 per la se-

conda prova e 25 per il colloquio che partirà con un input dalla commissione, un brano da commentare, una foto o un articolo di giornale. «Riportare l'esame in presenza con le prove scritte è il ritorno a un momento autentico di incontro e confronto, speriamo sia il primo passo di un ritorno progressivo alla normalità – rilancia Alessandro Clavarino, direttore scolastico per le province di Genova e Savona – Gli studenti che si trovano ad affrontare la maturità sono quelli che vivono da più di due anni sbalottati tra casa e scuola, tra lezioni in presenza e on line. Speriamo che i docenti li conoscano e li riconoscano per supportarli in questa prova».

E immediate sono arrivate le reazioni dei dirigenti.

«Da cinque anni a oggi non abbiamo avuto una maturità uguale



Peso: 1-3%, 9-73%



all'altra – ricorda Pietro Poggi, preside all'istituto tecnico e commerciale Vittorio Emanuele Ruffini – La prova d'indirizzo, preparata dalla commissione interna, riprende quella che una volta era la terza prova. Certo anche quest'anno non sono mancate le criticità, basta ricordare la situazione alla fine dello scorso anno. Proprio per questa situazione, i ragazzi avrebbero preferito una prova completamente orale anche per quest'anno, ma credo non troveranno particolari problemi». Le commissioni si insedieranno il 20 giugno, mercoledì 22 giugno alla maturità con la prima prova

e il 23 giugno è fissata la seconda.

«Di fatto le commissioni avranno soltanto un giorno, il 21, per elaborare insieme la seconda prova per gli studenti dell'istituto. Il tempo stringe, speriamo di trovare un accordo in tempi brevi – racconta Andrea Giacobbe, preside al convitto Colombo – La gestione non è così scontata, anche le classi dello stesso istituto non sempre seguono lo stesso programma».

Intanto a poco più di un mese alla via della maturità nelle scuole sono già iniziate le simulazioni della seconda prova. Al liceo classico sarà una versione di latino con tre

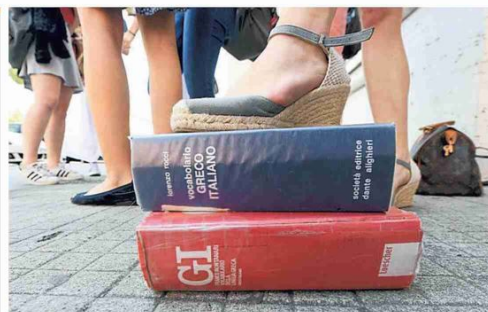
domande sull'analisi del testo e le opere dell'autore. «Con i commissari interni i ragazzi possono stare tranquilli, non ci saranno le sorprese o imprevisti che si rischiano, invece, con le prove ministeriali – conclude Maria Aurelia Viotti, preside al liceo classico D'Oria – I docenti portano avanti la preparazione all'esame sui testi d'esame degli anni precedenti. Le prove in classe per la maturità sono iniziate da mesi».

Molti ragazzi avrebbero preferito mantenere l'orale anche questa volta

Si inizia il 22 giugno con il tema d'italiano poi gli esami differenziati per tipo di istituto, le commissioni saranno tutte interne Partite le simulazioni



In classe
Sopra una delle ultime maturità normali prima del Covid, a fianco le prove tutte orali in epoca di pandemia, quest'anno si torna alla quasi normalità con le due prove scritte



Peso:1-3%,9-73%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

491-001-001



Presentata al Teatro Govi la ricerca sui giovani della Valpolcevera
Mille partecipanti, 2 studenti su 10 alle superiori si sentono parcheggiati

Un liceo tecnologico nel quartiere del Ponte, la proposta di Alpim per i giovani sfiduciati

IL CASO

Bruno Viani

Solide, valanghe di numeri, discorsi dal palco, un collegamento video con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. E i progetto "Mille ponti" («per costruire il futuro delle ragazze e dei ragazzi della Valpolcevera») prende corpo, con la freddezza delle cifre e il calore delle emozioni, al Teatro Rina e Gilberto Govi di Bolzaneto dove si è svolto l'incontro pubblico di presentazione aperto ai dirigenti scolastici, ai docenti, agli studenti e alla cittadinanza. Con una proposta finale che parte da Carlo Castellano presidente di Alpim (Associazione ligure per i minori, fondata nel 1989 da alcuni magistrati del Tribunale per i Minorenni di Genova e da esponenti della società civile con lo scopo di sostenere i giovani in difficoltà e le loro famiglie): «In tutta la Valpolcevera ci sono solo due istituti superiori, entrambi tecnici. Il bisogno di guardare al futuro su basi concrete, che è la richiesta che viene dai ragazzi ascoltati per questa ricerca, ci spinge a lavorare all'obiettivo di un nuovo progetto, la

costruzione di un liceo tecnologico che possa diventare un punto di riferimento per i giovani della vallata».

VOGLIA DI RADICARSI

«Stai bene in Valpolcevera?». L'86% dei giovanissimi delle scuole medie e il 75% dei ragazzi delle superiori risponde "sì" senza esitazioni.

«Pensi di avere un futuro lì?». Il 70% dei più piccoli e il 59% dei più grandi risponde "no". Senza speranze.

Conoscere le aspettative e le visioni sul futuro dei giovani della Valpolcevera, capire davvero chi sono questi ragazzi e le loro famiglie, il loro rapporto con la scuola, quanto è importante il digitale. Questi gli obiettivi della ricerca "1000 Ponti" che Alpim ha condotto nell'arco degli ultimi due mesi nelle scuole della Valpolcevera, intervistando oltre 900 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Le risposte dei giovani, raccolte in forma anonima, sono state inserite su una apposita piattaforma digitale.

La ricerca si inserisce nel progetto 1000 Ponti per i ragazzi della Valpolcevera, ideato da Alpim per contribuire a costruire un futuro di crescita e lavoro per i giovani che vivono sotto il nuovo ponte San Giorgio, con la collaborazione dell'Università di Genova e della Fondazione Ansaldo. E tutto nasce da un'idea di Carlo Castellano, l'ex

manager oggi presidente Alpim. «Ero rimasto colpito da un libro della Fondazione Ansaldo scritto da Massimiliano Lussana, "I mille del Ponte", dedicato a tutti i tecnici, operai, ingegneri, progettisti che a qualsiasi titolo avevano reso possibile la realizzazione del San Giorgio, così alla presentazione ero intervenuto: va bene pensare a chi ha fatto materialmente quest'opera, ma ora guardiamo al futuro, a mille uomini di domani che oggi sono ragazzi e devono studiare e prepararsi per realizzare altre opere», racconta.

All'indagine hanno partecipato sei scuole secondarie di primo grado e due (la totalità di quelle di sul territorio) di secondo grado, per un totale di 916 interviste.

Contrastanti le risposte sulla percezione della propria scuola dove, a mano a mano che si cresce, aumenta la disillusione. Per l'83% dei ragazzi delle medie della Valpolcevera, la propria scuola funziona ci si trovano bene: è abbastanza o molto soddisfacente, solo per il 17% poco soddisfacente. La scuola è un'a-



Peso:41%



scensore sociale per il 13% e d'è una lampadina che illumina e accende idee per il 39%, ma anche «un sistema di orientamento» per il 40%; l'obiettivo educativo è raggiunto. Solo nove ragazzini su 100 etichettano gli anni del loro percorso scolastico come «un parcheggio».

ITROPPI TEENAGER «PARCHEGGIATI»

Salendo con l'età e focalizzandosi sulla superiori, la percentuale di chi si sente parcheggiato diventa però più che doppia (20%). Giovani che scalpitano per iniziare a guadagnare e nel frattem-

po vivono il periodo alle superiori come il tempo in cui si scaldano i banchi. Tra le altre risposte, si dimezza la percentuale di chi parla di una scuola che illumina le menti, sale quella di chi la pensa come un ascensore sociale (23%). Sul fronte del digitale, il 99% degli intervistati più giovani (e il 91% dei sedici-diciassettenni) ha uno smartphone. Dal ministro Bianchi, pieno sostegno alla proposta di un liceo tecnologico per la Valpolcevera: «Non una scuola tecnica ma

un luogo che abbia una visione da liceo e prepari i giovani alle sfide di domani nel digitale e della sostenibilità ecologica», dice. —



Il videocollegamento del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

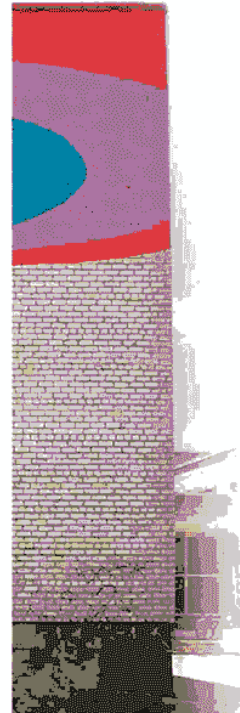
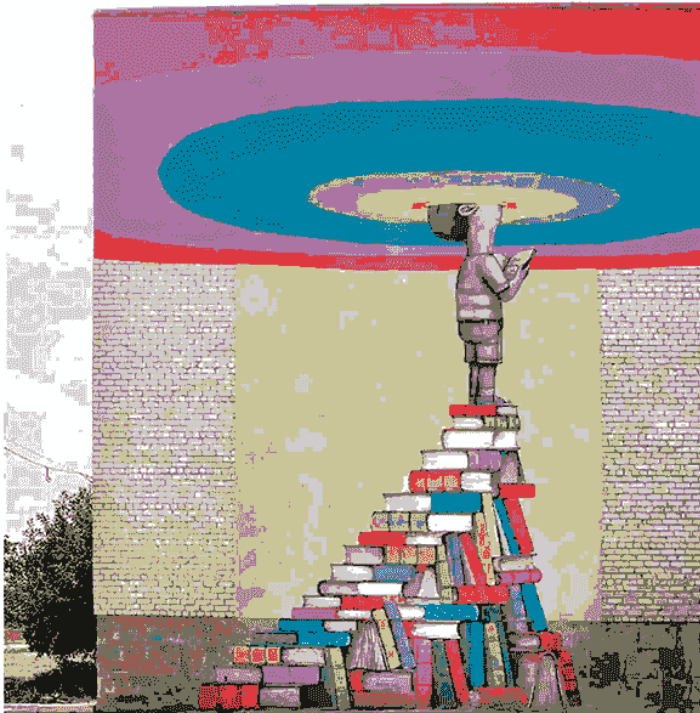


Peso:41%



A scuola di senso

dell'orientamento



Saper scegliere l'istituto superiore o la facoltà universitaria. Oppure il lavoro. Sono queste le decisioni cruciali per gli studenti e che, se sbagliate, possono produrre abbandono scolastico. Ma le misure per l'orientamento previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza non coprono tutto il percorso scolastico

di Chiara Agostini e Margherita Gori Nocentini, Percorsi di secondo welfare

Per sapere ed entrare nel mondo del lavoro...
Julien Malard
Sottosegretario alla
scuola pubblica
Francesca Luchini
Ucraina orientale, 23
luglio 2019

Nei sistemi d'istruzione europei, l'orientamento è uno dei metodi più diffusi per prevenire e contrastare l'abbandono precoce degli studi. Infatti, l'abbandono è spesso legato alle difficoltà riscontrate, soprattutto dagli studenti più svantaggiati, nelle transizioni tra cicli scolastici e nella gestione delle scelte riguardanti il proprio futuro. Proprio su questo intervengono le misure di orientamento.

Di recente, il tema ha acquisito nuova centralità per due ragioni: da un lato, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha previsto un investimento complessivo di 250 milioni di euro in questo settore; dall'altro, le recenti proteste organizzate dai movimenti studenteschi hanno messo in discussione l'alternanza scuola-lavoro (dal 2019 rinominata Pcto, Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) che è tra i principali strumenti di orientamento presenti nella scuola italiana.

In questo articolo indaghiamo gli aspetti principali del fenomeno e illustriamo le possibili strategie di riforma, alla luce dei risultati di una ricerca realizzata da Percorsi di secondo welfare su incarico di ActionAid Italia dal titolo *Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico*. Per prima cosa, cerchiamo di capire meglio cos'è l'orientamento e come funziona il sistema nella pratica.

Orientamento: di cosa parliamo?

Nelle sue formulazioni più recenti a livello europeo, l'orientamento è stato definito come un processo formativo grazie al quale gli studenti acquisiscono conoscenze e competenze necessarie ad affrontare

in autonomia le scelte relative alla propria carriera formativa e lavorativa. Questo processo prevede lo sviluppo di una riflessione sulle proprie aspirazioni e sui propri interessi personali utile a individuare degli obiettivi formativi e/o professionali e ad acquisire gli strumenti necessari a raggiungerli. Mentre l'idea più tradizionale di orientamento era basata prevalentemente sulla trasmissione di informazioni rispetto alle opportunità formative e lavorative, con un carattere quindi più passivo, la nuova concezione prevede che l'orientamento si concretizzi in un processo attivo di capacitazione del soggetto che vi partecipa. Questa nuova idea di orientamento è frutto dei cambiamenti del mercato del lavoro in senso più fluido e flessibile. Tali cambiamenti hanno infatti reso necessario formare le persone affinché siano capaci di affrontare nuove scelte e transizioni anche successivamente al loro primo ingresso nel mercato del lavoro. L'orientamento in questo senso è "orientamento permanente" poiché non riguarda solo specifici momenti del percorso formativo ma fornisce competenze trasversali e riflessive utili ad affrontare le scelte di carriera e di formazione durante tutto l'arco della vita.

Come funziona il sistema nella pratica?

Le scuole sono l'attore principale del sistema di orientamento italiano e, nell'ambito della propria autonomia, programmano e realizzano le attività di orientamento da offrire ai propri studenti. Nel 2009





e nel 2014, il ministero dell'Istruzione ha emanato delle linee guida per l'orientamento permanente, delineando un sistema basato sull'implementazione della didattica orientativa all'interno dell'insegnamento disciplinare, il rafforzamento della formazione dei docenti sul tema e sul loro ruolo come tutor, ma anche la collaborazione con altre realtà presenti sul territorio per creare una vera e propria comunità educante e orientativa.

Tuttavia, le linee guida non sono mai state pienamente applicate. Molto spesso infatti l'orientamento continua a concretizzarsi in momenti informativi (come open day, presentazioni di scuole o università) in corrispondenza delle transizioni tra cicli scolastici o in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado. La principale attività di orientamento svolta nella scuola secondaria superiore riguarda le ore dedicate ai Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), che nei fatti consistono in stage da realizzare presso enti esterni alla scuola. Se da un lato, l'introduzione dei Pcto avrebbe dovuto portare all'introduzione di un nuovo approccio all'apprendimento basato sulle competenze trasversali piuttosto che sull'insegnamento nozionistico disciplinare; dall'altro, la finalità formativa e la coerenza degli stage realizzati nel quadro dei Pcto non è sempre garantita, come sottolineato anche dai movimenti studenteschi che hanno duramente contestato il sistema.

Non solo, alcune attività di orientamento, se non correttamente implementate, contribuiscono a riprodurre le disuguaglianze e a frenare le opportunità di mobilità sociale. È il caso ad esempio del "consiglio orientativo", ovvero l'indicazione offerta dagli insegnanti al termine della scuola secondaria di primo grado rispetto al percorso di studi superiori ritenuto più appropriato per l'alunno. Alcuni studi hanno mostrato come, a parità di rendimento scolastico, gli studenti provenienti da contesti culturali meno avvantaggiati siano indirizzati verso percorsi di istruzione tecnici e professionali, mentre gli studenti con background socio-culturali più alti siano indirizzati verso percorsi liceali. A ciò si aggiunge la carenza di docenti dedicati espressamente a questa attività e la scarsa formazione in tema di orientamento.

Quali strategie di riforma?

L'analisi realizzata da Secondo welfare su incarico di ActionAid Italia fornisce alcune indicazioni per migliorare l'attuale sistema dell'orientamento. La prima riguarda la realizzazione di specifici percorsi

Le linee guida del Miur sull'orientamento permanente non sono mai state pienamente applicate

Il Pnrr ha stanziato 250 milioni per corsi formativi, ma solo per gli alunni degli ultimi due anni delle scuole superiori

si formativi rivolti alle figure incaricate di erogare orientamento, siano esse professionalità dedicate o gli stessi docenti delle scuole, anche al fine di prevenire la trasmissione di stereotipi o informazioni non corrette.

La seconda riguarda la necessità di rendere l'orientamento una parte integrante di tutto il percorso scolastico, e non legarlo esclusivamente alle fasi di transizione. Le attività spot infatti non funzionano e troppo spesso si limitano a una mera informazione rispetto ai possibili percorsi di studio. L'orientamento, al contrario, è un processo riflessivo che, partendo dai bisogni e dalle attitudini personali di ognuno, deve fornire gli strumenti per affrontare consapevolmente le scelte rispetto al proprio futuro.

Infine, è necessario promuovere la creazione di un sistema di orientamento territoriale integrato, con una presenza visibile sia all'interno sia all'esterno della scuola, che riunisca e mobiliti tutti gli attori pubblici e privati del territorio che possono contribuire a rispondere ai bisogni orientativi dei giovani, vale a dire la comunità educante.

Quali prospettive con il Pnrr?

In questo come in altri ambiti, il Pnrr rappresenta un'occasione importante per affrontare i problemi dal momento che prevede investimenti molto signifi-

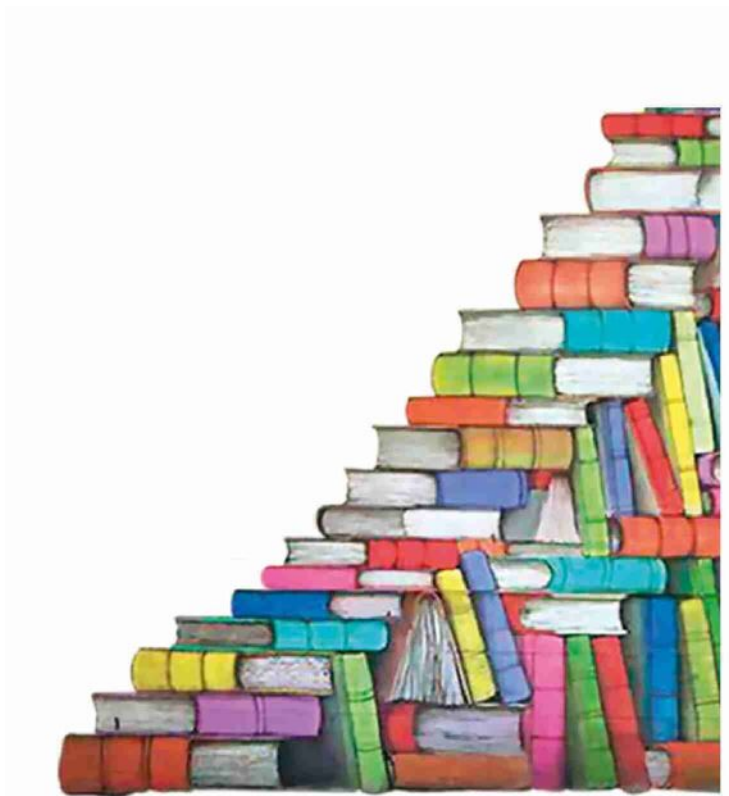
cativi. Tuttavia, alla luce delle misure inserite, tale opportunità sembra sprecata.

Come detto, il Pnrr ha previsto una riforma del sistema di orientamento e un investimento di 250 milioni di euro. Le risorse sono state però destinate alla realizzazione di moduli formativi annui (da 30 ore per le classi quarte e quinte della scuola secondaria di secondo grado) finalizzati ad accompagnare gli studenti nella scelta del percorso di studi universitario o di ulteriore formazione professionalizzante. Emerge quindi una visione miope rispetto alla necessità di costruire un sistema integrato in grado di offrire percorsi continuativi e capacitanti. In continuità con il passato, si rafforzano infatti le attività informative da realizzare in corrispondenza delle transizioni (in questo caso tra scuola e formazione terziaria) a scapito di percorsi di lungo periodo utili a individuare le attitudini e a supportare lo sviluppo delle competenze personali degli studenti.

Il laboratorio

Percorsi di secondo welfare è un Laboratorio di ricerca legato all'Università degli Studi di Milano che si propone di ampliare e diffondere il dibattito sui cambiamenti in atto nel welfare italiano. A questo scopo studia e racconta dinamiche ed esperienze capaci di coniugare il ridimensionamento della spesa pubblica con la tutela dei nuovi rischi sociali, ponendo attenzione soprattutto a quelle iniziative realizzate grazie all'azione sussidiaria e innovativa di attori privati e del Terzo Settore. Negli anni ha sviluppato anche una forte capacità di comunicazione e disseminazione attraverso il sito www.secondowelfare.it





**PARERE**

di Maria Sole Piccioli



Diamo più spazio alle parole degli studenti

Orientare deriva dal latino Oriens dal verbo oriri, sorgere. Riappropriandoci del senso originale del termine, l'orientamento scolastico ha la primaria responsabilità di accompagnare gli studenti a scoprire la direzione verso cui aspirare. Il mondo adulto che durante il percorso educativo degli studenti coinvolge il corpo docente, le famiglie, le istituzioni e anche il Terzo settore, non deve imporre, ma facilitare l'emersione di aspirazioni, talenti e passioni, riconoscendo altresì il riorientamento negli indirizzi scolastici, non come uno ostacolo ma come tappa naturale di un processo di crescita. L'esperienza sul campo e le analisi dimostrano che l'esercizio di questo ruolo debba essere migliorato. Troppo spesso perdiamo ragazzi e ragazze perché indirizzati a percorsi d'istruzione inadatti, suggeriti sulla base di valutazioni superficiali, basate meramente sulla media e il sistema è debole nell'elaborare valutazioni che sappiamo intercettare conoscenze, interessi, predisposizioni e aspirazioni degli studenti. L'indirizzo scolastico è quindi oggetto di scelte culturalmente stereotipate e subalterne a logiche di mercato con il risultato che ancora oggi, come esempio, un liceo apre la mente ed è più nobile di un tecnico o un professionale è per chi non studia. Il consiglio orientativo necessita un lavoro collegiale tra docen-

ti, eventuali educatori e le famiglie. Talent, predisposizioni, conoscenze e aspirazioni di studenti e studentesse sono aspetti da intercettare nella didattica e valorizzare tramite la



Peso:64%



valutazione, e devono essere stimolati e coltivati anche attraverso percorsi esperienziali sul territorio di riferimento. È necessario quindi promuovere un lavoro di empowerment culturale diffuso: non esiste una scuola sbagliata o disagiata, se esiste è perché nel tempo se ne è causata la segregazione, diventando così specchio delle diseguaglianze economiche e sociali del territorio cui appartiene.

Nella prefazione del rapporto *Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico* si evidenzia come il contrasto alle diseguaglianze educative passi anche per la partecipazione scolastica, associativa e politica, e per il benessere del singolo studente e della collettività. Educazione e cittadinanza sono legate indissolubilmente tra loro. La letteratura dimostra che tra i fattori che riducono le condizioni di vulnerabilità, la partecipazione attiva di studenti e studentesse alla governance, alle politiche scolastiche e alla co-progettazione della didattica è un elemento essenziale. Tuttavia, a oggi, nella progettazione degli interventi previsti dal Pnrr e nella revisione delle linee guida sull'orientamento non è stato dato sufficiente spazio agli studenti per intervenire e determinarne i contenuti. Ciò richiama alla responsabilità dei singoli istituti scolastici, ma soprattutto della politica nazionale. Le mobilitazioni studentesche degli ultimi mesi hanno infatti denunciato carenze e problemi ma hanno anche avanzato proposte concrete sul tema dell'orientamento e del Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento). È responsabilità del ministero esaminarle e prendersene carico.

L'autrice

Maria Sole Piccioli,
Focal Point Education
ActionAid Italia



Peso:64%



Ci sono i soldi del Pnrr per la scuola primaria di Cascia Sar  totalmente ristrutturata

REGGELLO

C'  anche la scuola primaria di Cascia nell'elenco dei progetti di ristrutturazione scolastica e riqualificazione energetica che hanno ottenuto il finanziamento dal Pnrr. Il sindaco Piero Giunti ha gi  incontrato il **ministro dell'istruzione** Bianchi e i tecnici per ricevere le informazioni e le prime indicazioni operative. Per il territorio reggellese, l'intervento interesser  appunto l'edificio scolastico di Cascia, una struttura costruita nei lontani anni '60: con un milione e 740 mila euro sar  totalmente ristrutturata con la previsione an-

che di tutto ci  che permette un risparmio energetico.

«**Far parte** di questa graduatoria ci porta orgogliosamente in un respiro che va oltre i confini comunali - dice Giunti -. Questo   il primo passo. L'incontro al ministero   stato positivo, ma il progetto proposto sar  soggetto a verifiche che verranno fatte nei mesi successivi». Si entra ora nella fase di verifica della documentazione, «per la quale il ministero avr  la nostra pi  ampia collaborazione - assicura l'assessore ai lavori pubblici Tommaso Batignani -.   un impegno con al centro il tema della sicurezza per creare una scuola moderna e sostenibile, che sia di riferimento per tutto il territo-

rio comunale».

Per la consigliera regionale reggellese Elisa Tozzi (Toscana Domani), «bene il finanziamento: in Valdarno dovrebbero iniziare a realizzare tutti quegli interventi strutturali per la messa in sicurezza dell'intero patrimonio edilizio scolastico. Auspichiamo che per la nuova scuola a Reggello venga data priorit  alla continuit  didattica dei piccoli studenti e alle necessit  organizzative dei genitori».

Manuela Plastina



Il sindaco di Reggello Piero Giunti



Peso:20%



IL GOVERNO ANNUNCIA DUE MILIARDI PER IL CONTRATTO, MA SONO SOLDI GIÀ STANZIATI Scuola, la propaganda per depotenziare lo sciopero

■ Il governo Draghi, e i suoi media-megafoni, ieri gongolavano dopo avere annunciato ai docenti e al personale scolastico l'intenzione di rinnovare un contratto scaduto da tre anni e cinque mesi che prevede un aumento del 3,4% che non copre nemmeno l'inflazione (sopra il 5%). Addirittura il governo avrebbe stanziato più di due miliardi di euro che renderebbero ricchi i docenti e il personale Ata. Tanto sarebbe stato infatti previsto in occasione dell'invio all'Aran, fuori tempo massimo, dell'«atto di indirizzo» in vista del contratto 2019-2021. Piatto ricco mi ficco, dunque, per il settore più numeroso della pubblica amministrazione, oltre 1 milione e 100 mila dipendenti mentre si rinnovano gli altri contratti

dell'impiego statale.

Quando si parla di scuola è sempre altissimo il livello della propaganda. Ma questo è il gioco delle tre carte. Va infatti ricordato che i fondi ri-annunciati sono vecchi perché sono la somma delle tre leggi di bilancio passate: 2019, 2020, 2021. Il tocco magico dell'attuale governo si è limitato a stanziare nel 2022 qualche spicciolo contato dal vero amministratore dell'istruzione in Italia: il ministero dell'Economia. Facciamo i conti: un docente senza anzianità avrà un aumento di 50 euro netti.

Ma perché tutto questo? In politica, il tempo è tutto. È stato ampiamente notato ieri che la ministra riscaldata di Viale Trastevere è stata servita dopo l'annuncio del nuovo sciopero

dei sindacati della scuola Flc Cgil, Cisl e Uil scuola, Snals e Gilda previsto il 30 maggio, il secondo in cinque mesi. Un record del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e della cabina di regia a Palazzo Chigi. Lo sciopero, va ricordato, è contro il «decreto legge 36» che stravolge il salario e la carriera dei docenti e interferisce proprio con il contratto. Il governo finanzia il decreto con risorse prese dal taglio dell'organico (meno 10 mila in tre anni) e dal taglio della «card docenti». Il Draghistan ha il braccino sempre più corto. **ro. ci.**



Il 30 maggio sindacati contro il decreto dei bonus che cambia anche la carriera



Peso:16%



OBBLIGO & DIRITTI

DENUNCIA NESSUN RIENTRO PER MOLTI MEDICI E INSEGNANTI TRATTATI COME NO-VAX

Ancora sospesi i guariti senza dose

» **Nataascia Ronchetti**

“**P**er uno che come me si è sacrificato in corsia, combattendo a mani nude contro la pandemia, essere sospeso con l’applicazione di regole che hanno ben poco di scientifico è decisamente sconcertante. E ancora più sconcertante è il fatto che la sospensione sia stata disposta dal mio Ordine professionale”. A parlare è un medico veneto. Ha completato il ciclo primario di vaccinazione poi avrebbe dovuto fare la terza dose ma ha contratto il virus. Solo che, essendo il booster obbligatorio per la sua categoria, è stato sospeso. Una storia come tante, secondo la Confederazione guariti Covid, circa 6 mila iscritti in tutta Italia. “Tutto a causa della caotica sovrapposizione e incongruenza della normativa, tra leggi e circolari ministeriali”, dice il vice presidente della confederazione Mattia Baglieri. Normativa che discende dalla legge 87 del 2021, che ha stabilito l’obbligo vaccinale per alcune categorie (non solo per il per-

sonale sanitario ma anche per quello della scuola, dell’esercito e delle forze dell’ordine) e alla quale si sovrappongono varie circolari, come quella del ministero della Salute, in base alla quale chi si ammala ha un anno di tempo per effettuare la dose, o quella del ministero dell’Istruzione: quest’ultima prevede che la vaccinazione debba avvenire entro 90 giorni dalla guarigione, che diventano 120 per chi ha completato il primo ciclo. “Un’estrema confusione nella quale prevale una applicazione burocratica delle norme”, aggiunge Baglieri.

Di burocrazia acritica parla anche l’insegnante emiliana (per due volte colpita dal Covid) che è stata sollevata dall’incarico e trasferita in biblioteca con un nuovo contratto e un diverso orario di lavoro. Un demansionamento, nonostante sia coperta dalla certificazione verde. “Ora - dice - alterno momenti di sconforto ad altri in cui sono tranquilla, perché non ho violato la legge. Ma dialogare con il dirigente scolastico è impossibile”. Vicende paradossali, eppure molto frequenti, dicono i vertici dell’associazione, a cui fanno riferimento ex malati Covid sia vaccinati sia non vaccinati. Molti si rivolgono ai

giudici. Lo ha fatto anche una maestra toscana e poco tempo fa la sezione Lavoro del Tribunale di Grosseto, il 3 maggio, le ha dato ragione. Anche lei era stata collocata in biblioteca. Il giudice ne ha disposto il reintegro immediato in classe, con i suoi alunni. Ha infatti ritenuto illegittima la circolare del ministero, considerata in contrasto con la legge. Un caso apripista che, secondo l’associazione potrebbe sbloccare centinaia di altre situazioni analoghe. Ma per ora secondo Luca Maini, altro vice presidente della confederazione dei guariti, si assiste a un accanimento di fronte al quale è necessaria una misura emergenziale, come una sanatoria. Resta il fatto che vogliamo dare il nostro contributo. Per questo abbiamo stipulato protocolli con vari atenei per condurre studi sul sistema immunitario delle persone che sono guarite”.



In corsia Obbligo di vaccino



Peso: 22%



La kermesse sull'uguaglianza

Il ministro Bianchi si appella agli studenti «Uniti, cambiamo»

Servizio a pagina 5

«Aiutatemi a cambiare la scuola»

Il ministro Bianchi è intervenuto all'Oxfam Festival in un dialogo con i ragazzi: «Insieme a voi si può fare»

FIRENZE

All'Istituto degli Innocenti di Firenze si è aperta oggi la prima edizione di Oxfam Festival-Creiamo un futuro di uguaglianza. Tra gli argomenti trattati ci sono la salute, l'uguaglianza, i diritti, il lavoro dignitoso, il tema delle persone in fuga e la povertà educativa. Tutte tematiche che si inseriscono in un più ampio quadro di impegno contro le disuguaglianze presenti nel nostro paese. Dopo l'intervento, in mattinata, del ministro del lavoro Andrea Orlando, nel pomeriggio si è parlato di scuola, con il collegamento da Roma del **ministro dell'Istruzione** Patrizio Bianchi. L'iniziativa è stata introdotta da un confronto, mediato dal vicedirettore de La Nazione, Pietro Fachin, sui temi della povertà educativa e delle nuove proposte per il futuro. «Se potessi cambiare le cose – ha detto Alessandro Guarducci della Cooperativa Macramè – vorrei che la scuola fosse più accogliente, meno giudicante nei confronti dei ragazzi».

Anche Alessandro Bechini, responsabile italiano dei programmi Oxfam, ha commentato: «La soluzione è connettere l'ambiente scuola con la realtà territoriale vissuta dagli studenti». È poi intervenuto il ministro Bianchi, in un dialogo con una rappresentanza di studenti toscani guidato da Bernard Dika, consigliere della Regione Toscana all'innovazione e alle politiche giovanili. Gli studenti hanno intavolato alcuni dei temi più attuali e problematici del nostro sistema scolastico, dall'interattività alla necessità di vivere la scuola come un ambiente di crescita personale.

«**Più che** cambiarla, vorrei aggiungere delle cose alla scuola, partendo dalla figura dell'educatore, che nelle cooperative è capace di guidare i ragazzi», ha detto uno degli studenti. «Con il nostro lavoro dobbiamo creare spazi di condivisione nei quali applicare insieme le conoscenze acquisite – ha risposto Bianchi -. Quindi vi chiedo di aiutarmi a cambiare la nostra scuola: se riuscissimo a creare un grande movimento per rivoluzionarla in termini empatici, sarebbe

un enorme traguardo per tutti voi e per i ragazzi che vi seguiranno in questo percorso». Altro tema fondamentale la responsabilità dello Stato nella lotta contro la disuguaglianza: «Come possiamo far diventare la scuola quel volto della Repubblica che rimuove gli ostacoli alla completa realizzazione?» ha chiesto Bernard Dika. «Sono convinto che lavorare per una scuola più aperta ed egualitaria è possibile – ha concluso Bianchi – ma ci serve il vostro aiuto: ragazzi. Si può fare, facciamolo insieme».

Alessia Raffaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Bianchi e, in alto, due immagini della prima giornata dell'Oxfam Festival



Peso:29-1%,33-50%



Peso:29-1%,33-50%

*Il dibattito*

“Mi manca il compagno accanto” “Presto riuniremo i banchi” il ping pong studenti-ministro

Patrizio Bianchi,
collegato a distanza, ha
risposto alle domande
di cinque studenti
delle superiori

di **Valeria Strambi**

«Una scuola aperta e inclusiva, pensata per educare, non solo per istruire. Ministro, la invitiamo a venire tra gli studenti, a sedersi tra i nostri banchi e a vedere da vicino i nostri problemi». È con un appello a essere ascoltati di più che cinque giovani iscritti ad altrettante scuole superiori della Toscana hanno iniziato un dialogo a distanza con il **ministro dell'Istruzione** Patrizio Bianchi, intervenuto a Firenze al Festival Oxfam. «Come potremmo rendere la didattica più innovativa e interattiva? - chiede Alice del liceo Agnoletti di Sesto -. La lezione frontale aumenta la distanza tra prof e alunni». «Quando potremo togliere le mascherine e avere di nuovo un compagno di banco?» chiede Erfan dello scientifico Da Vinci di Firenze mentre confessa il dispiacere nel vedere il miglior amico frequentare sempre meno, forse già sulla strada dell'abbandono scolastico.

«Dobbiamo uscire dall'idea che il coinvolgimento sia un'attitudine del singolo docente - ha detto Bian-

chi -. La capacità di progettazione della didattica deve riguardare tutta la scuola, per questo stiamo investendo nella formazione dei docenti. L'innovazione non consiste solo nell'uso di strumenti digitali, ma è la capacità di far sentire gli studenti protagonisti. Laboratori e più collegamenti tra le materie sono alcune delle chiavi». Quanto al rientro in classe a settembre Bianchi, sollecitato anche da Bernard Dika, consigliere della Regione alle Politiche giovanili che ha moderato l'incontro, ha fatto intendere che l'obiettivo è il ritorno alla normalità: «È stata dura con la Dad, ma l'alternativa sarebbe stata lo scollegamento continuo. Menomale c'era, ma poi bisognava tornare a scuola. E progressivamente toglieremo le mascherine e rimetteremo insieme i banchi».

Al centro delle richieste dei ragazzi, che con gli educatori della cooperativa Macramè hanno affrontato un viaggio in bici da Empoli e Campi Bisenzio verso Roma percorrendo la Francigena, la voglia di non essere lasciati indietro.

«Non solo interrogazioni, servono altre attività oltre lo studio» afferma Luca. «Le scuole vanno ampliate, siamo stipati in classi piccole» dice Michael. «Basta aule fatiscenti dove ci piove dentro» commenta Alice, che aggiunge: «L'ambiente deve essere accogliente, è fondamentale per star bene. Noi abbiamo un tavolo da ping pong, un giardino, una sala cinema. Per tutti dovrebbe essere così». E Mattia, del Dagomari di Prato, rincara la dose: «Bisognerebbe rendere obbligatorio il corso di primo soccorso, potenziare musica e teatro. E le gite sono importantissime».

Il ministro ha invitato i ragazzi a raccontare nero su bianco la loro scuola ideale: «Scrivetemi un documento con le vostre proposte e inviatemelo. Abbiamo bisogno di mettere i ragazzi nella condizione di partecipare di più, di avere più spazi di discussione, di soddisfare la necessità di stare insieme».



► **Il ministro Bianchi**
Ha incontrato gli studenti
in collegamento da
remoto



Peso: 31%



SCUOLA

**Patto con il governo
Arrivano i fondi**

Conti a pagina 22

GLI IMPEGNI DEL COMUNE

Non solo le risorse del Pnrr. Patto tra Campidoglio e governo per quasi 400 milioni di euro di finanziamenti

Pioggia di soldi sulla scuola*Lo ha annunciato l'assessore Pratelli: «Agire sulla manutenzione straordinaria in modo potente»***VALENTINA CONTI**

••• Il Campidoglio è in procinto di stringere con il governo un Cis, contratto istituzionale di sviluppo, che metterà a disposizione della città risorse per quasi 400 milioni di euro, tra fondi dell'esecutivo, il cofinanziamento della Banca Europea degli Investimenti e risorse che arriveranno dal Pon Metro, per «agire sulla manutenzione straordinaria delle scuole in modo potente. Risorse ingenti che intendiamo nei prossimi anni rendere disponibili per attuare un intervento straordinario per l'efficientamento energetico, che significa incidere sulla gran parte delle criticità che hanno le scuole». Ad annunciarlo, ieri l'altro, alla platea di dirigenti scolastici, referenti del mondo dell'istruzione e dell'educazione, a conclusione dell'incontro «Roma Scuola Aperta», che ha dato il via

al confronto sull'allungamento del tempo scuola, l'assessore capitolino alla Scuola, Claudia Pratelli.

«Abbiamo fatto questa scelta perché la questione dell'edilizia scolastica ammalorata è un problema, di fatto, per aprire le scuole. Spesso, infatti, le difficoltà sono strutturali», ha spiegato Pratelli. Oltre alle risorse del Pnrr, dunque, c'è un piano «molto ambizioso, basato su una strategia di lungo periodo, che stiamo mettendo in campo in primis grazie ad un extra-finanziamento da parte del governo». Sulle scuole aperte al pomeriggio, il primo impegno del Comune di Roma, fatto già con il primo bilancio, è stato rispetto alle strutture scolastiche che Roma Capitale gestisce direttamente, con la sperimentazione sui nidi. «Ma pensiamo vada fatto anche altro - ha affermato l'assessore - partendo dal sostenere il tempo pieno al 100%». Sull'allungamento del tem-

po scuola si comincerà con piccoli contributi ad alcune strutture scolastiche a sostegno del favorire l'estensione dell'orario, per poter pagare lo straordinario del personale Ata, ad esempio. Si punta sui Patti educativi di comunità in aree complesse, spingendosi al di là «della logica dei progetti, per raggiungere quella dei programmi».

Insomma, «Roma città educante, come idea complessiva». «Una logica di alleanze a 360 gradi: al tavolo dell'incontro - ha chiosato Pratelli - abbiamo avuto il Ministro

Bianchi e l'Usr. È fondamentale attivare connessioni pure istituzionali, perché Roma Capitale da sola non ce la fa». Gli assessorati dedicati nei Municipi stanno già lavorando. Nella lista di priorità del-

la «road map» del Comune sulla Scuola - tema centrale del programma dell'amministrazione, come rimarcato dal sindaco Gualtieri - c'è poi il rilancio della formazione professionale, «per molto tempo "Cenerentola" del sistema educativo», insieme al potenziamento dell'offerta formativa sul territorio e di quella riguardante gli allievi diversamente abili. «Abbiamo pensato di supportare i Municipi - ha anticipato l'assessore capitolino al Decentramento, Andrea Catarci - con dieci nuovi Patti educativi di comunità, con lo strumento dell'apertura pomeridiana».

Dieci i quartieri coinvolti: San Basilio, Centocelle, Tor Bella Monaca, Romanina, Marconi, Spinaceto, Ostia, Montesapaccato, Quartaccio e Labaro.

I progetti*Oltre all'edilizia, prolungamento dell'orario delle lezioni e rilancio della formazione professionale*

Peso: 21-1%, 22-32%



A Nisida

“Patto educativo”, oggi la firma con i ministri

Oggi, nell'area antistante il Carcere minorile di Nisida, don Mimmo Battaglia, apporrà la sua firma al Patto istituzionale a nome di associazione e enti che hanno risposto all'appello da lui lanciato nei mesi scorsi, anche al Governo nazionale e alle istituzioni locali, per un patto educativo incentrato su un comune alfabeto dell'educare, finalizzato alla creazione di un sistema generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di disperazione e morte del sistema mafioso. La

firma avverrà alle 16.30 non prima che sia concluso l'incontro al quale parteciperanno: il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, l'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, il prefetto Claudio Palomba, l'arcivescovo dell'Arcidiocesi della città, monsignor Domenico Battaglia, il portavoce del Forum Terzo Settore Campania, Giovanpaolo

Gaudino, il presidente dell'Impresa Sociale «Con i bambini», Marco Rossi Doria, la capo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, Gemma Tuccillo, e il vescovo della Diocesi di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella. Nella Chiesa dell'Immacolata a Mezzacosta, poi, sarà inaugurato l'Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA RICORDO
IL DRAMMA RIFIUTI
E L'INCAPACITÀ
DELLE ISTITUZIONI
DI FARE QUALCOSA
PER SALVARE LA CITTÀ**



Peso:8%



CENTROSINISTRA Il candidato della coalizione Furegato ha illustrato le sue proposte su scuola e Università

Cultura e istruzione le due priorità

«L'amministrazione deve sostenere e potenziare i servizi, e progettare con associazioni e cittadini gli interventi futuri»

di **Federico Dovera**

Giunti al termine gli incontri, organizzati dal candidato sindaco Andrea Furegato, per condividere con i cittadini le proposte inerenti il programma elettorale. L'ultima delle quattro serate ha avuto come tema centrale la cultura e l'istruzione, sottolineando il ruolo fondamentale che esse devono tornare a ricoprire all'interno della comunità lodigiana. In vista delle elezioni comunali del 13 giugno, il 24enne candidato sindaco della coalizione di centrosinistra ha così esposto i propri punti ed idee ai presenti, in

particolar modo esponenti del mondo culturale lodigiano, che mercoledì sera si sono presentati al teatrino "Giannetta Musitelli". «Per quanto concerne la sostenibilità del progetto scuola - afferma Furegato - e il rapporto che il Comune deve avere con gli istituti scolastici, avevamo già avuto occasione di parlarne venerdì scorso con l'ex ministro dell'istruzione e cultura Lucia Azzolina, la quale ha condiviso appieno le nostre idee. Crediamo che il sistema culturale e scolastico sia la vera ricchezza di questa città, e che l'amministrazione debba sostenerlo con risorse ed iniziative. Per questo, le nostre decisioni saranno volte, fra le altre cose, ad integrare al meglio il polo Universitario veterinario con la realtà cittadina, a potenziare il servizio offerto dalle biblioteche locali e soprattutto ad impiegare al meglio i 18 milio-

ni di euro derivanti dal Pnrr». L'idea del candidato sindaco del centrosinistra è quella di recuperare, grazie a questi introiti, l'area dell'ex Linificio di piazzale Forni, ora dismessa, progettando la costruzione di un museo contemporaneo che svolga la funzione di centro nevralgico della cultura, ospitando anche attività didattiche.

Un'altra proposta significativa, che va nella direzione di inclusione ed ascolto delle realtà cittadine, sarà quella di prendere decisioni inerenti iniziative formative e didattiche attraverso la collaborazione con gli Stati generali rappresentati le associazioni culturali locali, in modo da ragionare al meglio su proposte e progetti futuri. «Il Comune deve sostenere, e non mettere in difficoltà, le associazioni cul-

turali. Se esse verranno favorite, non potrà che trarne giovamento tutta la comunità lodigiana».



A sinistra il pubblico intervenuto alla serata promossa dalla coalizione di centrosinistra per illustrare le proposte in tema di cultura, servizi e istruzione in città; sopra il candidato sindaco Andrea Furegato mentre espone questa parte del suo programma elettorale
Foto Dovera



Peso: 46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

495-001-001



«Aiutiamo gli studenti grazie alla psicologia»

► Bacchini, professore della Federico II di Napoli:
«L'orientamento dopo la maturità è fondamentale»

Cosa fare dopo la maturità? La domanda si ripete ogni anno in migliaia di famiglie con la speranza di trovare risposte convincenti ed efficaci. Lo scenario non è esaltante: l'Italia è agli ultimi posti in Europa per numero di laureati e non è al passo con gli altri paesi europei, nonostante l'aumento negli ultimi anni. E si registra pure un aumento del numero dei cosiddetti Neet (Not in education, employment, training), giovani che hanno interrotto gli studi, non lavorano e non seguono un percorso formativo.

Questo ritardo ha più fattori: affonda le radici nell'elevata dispersione scolastica, molti giovani lasciano presto l'Università, tendono a cambiare corso di laurea, rallentano progressivamente il percorso accademico fino ad abbandonarlo definitivamente. Se in parte le cause possono essere ricondotte a problemi socio-economici o a una inadeguatezza del sistema formativo (ma scuola e università italiane non sono peggiori di altre), non si può ignorare una carenza politica di orientamento che richiede di essere più incisiva. La psicologia si occupa da tempo del tema: sono numerose le teorie e i modelli che sono stati proposti e va-

lidati scientificamente, in grado di illustrare i processi implicati nelle scelte accademiche e quali sono le dinamiche psicologiche che possono condurre a scelte efficaci o all'opposto fallimentari.

I MODELLI

Un interessante modello è quello di Irvin Yalom che individua cinque tipi di scelte: a) occasionali, operate sulla base di consigli esterni o opportunità; b) volontarie, frutto di un lungo e intenzionale processo di esplorazione in profondità dei significati connessi alla scelta; c) razionali, basate su una comparazione di vantaggi e svantaggi; d) emozionali, effettuate sulla base di un sentimento di natura emotiva; e) inconsapevoli, equivalenti a una scelta-non scelta. Ma sono oramai numerosi gli studi che attestano l'importanza di scelte che coniugano consapevolezza della decisione e rispondenza emotiva, mentre quelle occasionali e soprattutto scelte-non scelte sono associate a esiti negativi. Un recente studio di Luca Fusco e Luigia Sica della Federico II di Napoli ha evidenziato che si ha un maggiore benessere personale soprattutto quando si fanno scelte di natura emotiva ("faccio qualcosa perché mi piace, mi interessa") specie dopo un percorso di attiva esplorazione delle varie opportunità. Non paiono funzionare, invece, scelte etero-dirette, dalla famiglia quanto dalla scuola di provenienza. E questo perché si trascura, molto spesso, che l'indicazione accademica

corrisponde a un momento di passaggio cruciale nel processo di costruzione della identità che, per essere davvero tale, richiede che l'adolescente-giovane adulto si senta "protagonista". Sono davvero tanti i casi di abbandono e di crisi personale, in cui il ragazzo percepisce di avere optato per un percorso solo per compiacere una aspettativa genitoriale. Anche la scuola di provenienza può talvolta forzare alcune decisioni sulla base di presunte, maggiori attitudini. L'esempio classico è la distinzione tra discipline scientifiche e umanistiche, ancorata a un pregiudizio di genere per cui i maschi sarebbero più portati verso le prime e le femmine verso le seconde. Ma la società e il lavoro cambiano rapidamente e, oltre all'acquisizione di nozioni singole discipline, occorre oggi potenziare competenze trasversali tra cui la flessibilità che consente di intravedere nuove connessioni (si pensi al campo delle cosiddette digital humanities). Infine, va ricordato che una scelta accademica "sbagliata" non deve essere considerata come un fallimento irrimediabile dal momento che la plasticità cerebrale, vale a dire la capacità della mente di acquisire nuove abilità, resta molto elevata ben oltre l'adolescenza. Così l'orientamento può essere per alcuni un processo che richiede tempi più lunghi rispetto ad altri.



Peso: 30%



Dario Bacchini

*professore di Psicologia dello sviluppo
e dell'educazione Dipartimento di
Studi umanistici Università degli
studi di Napoli Federico II*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«BISOGNA SEGUIRE
DA VICINO
I RAGAZZI PER EVITARE
IL FENOMENO
DELLA DISPERSIONE
SCOLASTICA»**



Una selezione per le prove di Medicina. A sinistra Dario Bacchini



Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



VILLA LITERNO

LA POLITICA

Villa di Briano Dopo la graduatoria il sindaco partecipa all'incontro a distanza con il ministro Bianchi che annuncia i controlli sui tempi Scuola Collodi, sì ai fondi ma con la stretta sui lavori da effettuare

VILLA DI BRIANO (ac) - Il Comune di Villa di Briano è risultato beneficiario di un finanziamento di circa 5 milioni di euro per l'abbattimento e ricostruzione del plesso scolastico C. Collodi. L'altro ieri mattina con tutti i sindaci dei comuni beneficiari del finanziamento il primo cittadino di Villa di Briano **Luigi Della Corte** (nella foto durante il videocollegamento) ha partecipato ad una videoconferenza con il **Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi** e il suo staff per iniziare le prime procedure burocratiche. "Il Ministro è stato molto diretto nel dire che non saranno ammesse proroghe e che i lavori dovranno

rispettare i tempi di esecuzione e rendicontazione previsti dal Pnrr" ha affermato la fascia tricolore. "Ringraziamo il Ministro Bianchi per l'opportunità concessa al nostro territorio. Un ringraziamento al mio ufficio tecnico per il lavoro svolto e quello da svolgere. Infine un ringraziamento va alla mia amministrazione comunale per aver fortemente creduto in questo progetto" ha poi concluso Della Corte. Si tratta di fondi che per essere incamerati devono rispettare dunque i tempi previsti e che richiederanno rispetto alle procedure ordinarie un'accelerazione nell'iter proprio per evitare che tali benefici possano decadere con un danno per il Comune e la comunità locale. Solo qualche giono

fa è stata pubblicata la graduatoria del Pnrr edilizia scolastica per la costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici. Per la Campania sono stati Finanziati solo 32 progetti, nella Provincia di Caserta solo 10 progetti e tra questi quello del Comune di Villa di Briano. L'intervento è a totale carico del Ministero. Si tratta del finanziamento più importante che abbia mai ottenuto il Comune di Villa di Briano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune emergenza gestite negli uffici della sede centrale prima del ripristino delle funzioni normali



Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

564-001-001



Sul caso di Prato spunta uno striscione ironico

I goliardi al Cicognini: «Non siamo negli anni '20»

PRATO

«**A noi piace** la tradizione. Onor vostro è l'educazione. Ma cosa dite agli studenti, non siam più negli anni '20». Lo striscione è opera dei goliardi del Chiavaccio ed è stato appeso nella notte davanti al portone del convitto Cicognini. Un tocco di ironia per stemperare gli animi, senza banalizzare il tema dei diritti: «È stato un atto goliardico - spiega l'Ordine del Chiavaccio - per far presente alla scuola che, nell'onorare una tradizione non può prescindere dal suo fondamentale scopo di educare, coltivare e crescere le giovani menti senza alcun pregiudizio».

Intanto Giovanna Nunziata, dirigente scolastica del Cicognini -

al centro delle polemiche dopo la richiesta da parte di due studentesse di partecipare in coppia al 'ballo delle debuttanti' - fa chiarezza sui cambiamenti delle ultime ore. L'evento, il 18 giugno, cambierà il nome in «Ballo di fine anno» e sarà aperto a ogni tipo di coppia, basta chiesia formata all'interno delle classi superiori delle classi quinte della stessa scuola.

«**Il collegio** unitario dei docenti e degli educatori del Convitto nazionale statale Cicognini - spiega Nunziata - ribadisce di aver sempre promosso i valori di inclusione, integrazione e accoglienza e ribadisce la volontà di continuare a promuovere tali valori».

Il ballo del 18 giugno sarà quindi aperto a tutte le coppie liberamente formate. La dirigente che nei giorni scorsi è stata contattata dal ministro dell'istruzione

ne Patrizio Bianchi - che ha chiesto una relazione sull'accaduto - era stata al centro di numerose critiche. Una arrivata anche dal partito gay che ha chiesto un nuovo intervento del ministero alla luce del sondaggio effettuato tra gli studenti. «La scuola non può cancellare i diritti con un sondaggio non è una città-stato», dice il portavoce Fabrizio Marrazzo.

Se non ci saranno ulteriori contraccolpi, fino a giugno gli studenti di quinta che hanno accettato di partecipare al ballo di fine anno - secondo la nuova denominazione decisa in questi giorni in sostituzione del ballo delle debuttanti - si prepareranno al grande evento con lezioni di danza e prove di abiti.

E un pizzico d'ironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La preside Giovanna Nunziata

L'ORDINE DEL CHIAVACCIO

«A noi piace la tradizione, onor vostro è l'educazione Ma cosa dite agli studenti?»



Peso:25%



IL DOCUMENTO

**Paolini: «130 anni fa
La storia si ripete»**

di **Brunella Paolini***

Frequentare le stanze della Biblioteca e dei Musei Oliveriani è un privilegio che riserva spesso sorprese emozionanti. E' il caso della pergamena (**foto**) esposta in una delle nostre sale, nella quale si legge che 130 anni fa, precisamente il 31 luglio 1892, venivano inaugurati la 'nuova' Biblioteca e i rinnovati Musei Oliveriani, dopo il trasferimento da palazzo Olivieri. Partecipano

quel giorno, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro della Pubblica Istruzione, il sindaco e il direttore dell'allora Deputazione Oliveriana. La data non era stata scelta a caso. Ricorrevano i cento anni dalla scomparsa di Annibale Olivieri". E la nuova inaugurazione, oltre a restituire alla città un importante patrimonio, intendeva rendere omaggio alla sua mai dimenticata generosità. Oggi, avremo la fortuna di rivivere la stessa emozione, con l'annun-

ciata inaugurazione dello splendidamente rinnovato Museo Archeologico Oliveriano».

***Direttrice Ente Olivieri
Biblioteca e Musei
Oliveriani**



Peso: 10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**FULMICOTONE**

A Bologna il jazz entra nei licei. In cattedra uno studente-musicista, Francesco Cavestri

DI CARLO VALENTINI

Il jazz è sinonimo di libertà. Deve essere la voce della libertà» diceva **Dave Brubeck**, grande pianista e compositore jazz. E' forse pensando a lui che le scuole superiori, a Bologna, hanno accettato la proposta di **Fabrizio Bosso**, tra gli esponenti più eclettici del jazz italiano, di portare questo genere musicale nelle aule con lezioni per spiegare origini e contenuti, tra un brano e l'altro. Finora era stata soprattutto la musica classica a varcare, a fatica, i portoni scolastici. Adesso ci prova il jazz, a cui ha dato impulso anche **Stefano Bollani** su Rai3 col programma *Via dei Matti numero zero*.

La formula scolastica ideata da Bosso prevede che alcune delle lezioni-concerto siano tenute dagli stessi studenti che già suonano jazz. «Non nascondo l'emozione di trovarmi a suonare e a raccontare in mezzo ai miei coetanei», dice **Francesco Cavestri**, 18 anni, studente al liceo classico Galvani con già all'attivo il primo disco, *Early17*, che comprende anche brani da lui composti. — Spero di riuscire a trasmettere la forza di questa musica, che finalmente si sta affermando anche in Italia. È intragenerazionale e oggi come ieri riesce a

esprimere in pieno la complessità e le turbolenze della società. Nel nostro irrisolvibile disordine l'armonia magica del jazz ci può essere d'aiuto».

Cavestri ha frequentato un corso di jazz al Conservatorio e un altro al Berklee College di Boston. Adesso dovrà cercare di convertire al jazz i suoi compagni di scuola: «Molto dell'hip hop che ascolta la mia generazione ha le sue basi nel jazz, negli Stati Uniti i ragazzi ne sono consapevoli, da noi molto meno. Inoltre il jazz è arrivato in buona salute fino a noi perché accetta le contaminazioni, oggi soprattutto con l'hip hop e l'elettronica. Anche a me piace esplorare la vasta galassia della musica e poi dare un'impronta variegata alle mie composizioni. Del resto **George Gershwin** disse che «la vita è un po' come il jazz, è meglio quando si improvvisa»».

Il jazz a scuola, tra Ovidio e la formula matematica di Eulero. Chissà che non apra la strada a una presenza tra i banchi più stabile e continua della musica, di tutti i generi, come più volte, inascoltato, ha proposto Riccardo Muti.



Peso: 20%



I PROF INDAGATI SEGNALANO AI PM GLI EFFETTI DELL'INCHIESTA SUI BANDI PILOTATI ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

«Giurisprudenza, 500 esami a rischio»

L'inchiesta sui presunti bandi pilotati all'Università di Genova mette a rischio il regolare svolgimento dell'attività didattica della Facoltà di Giurisprudenza. I professori coinvolti avvertono: «Se ci sospendono dall'incarico sono in pericolo gli appelli di 500 studenti».

INDICE / PAGINA 13

La difesa dei prof: «Se ci sospendono a rischio gli esami di 500 studenti»

Bandi sospetti all'Università di Genova, gli indagati rilanciano
«A Giurisprudenza sessioni già organizzate per molti mesi»

Tommaso Fregatti**Matteo Indice** / GENOVA

A rischio, dicono alcuni fra i principali indagati, ci sono le sessioni d'esame di almeno cinquecento studenti, che dovranno da qui a settembre sostenere prove importanti a Giurisprudenza. E la linea sostenuta dagli inquisiti in tribunale è netta: se il giudice dovesse accogliere la richiesta della Procura: interdizione dall'insegnamento per i professori coinvolti nell'inchiesta sui concorsi sospetti all'Università, questi non potrebbero più presentarsi agli esami. E si aprirebbe, così hanno rimarcato attraverso alcuni legali nei giorni scorsi in aula, «uno scenario preoccupante, che rischierebbe di danneggiare gli stessi studenti».

Nel corso delle audizioni alcuni difensori hanno per certi aspetti rilanciato, evidenziando i rischi «didatti-

ci» legati al potenziale stop all'attività dei loro assistiti. Sempre secondo alcuni avvocati, ci sono almeno dieci sessioni in bilico: 3 a maggio (11,12 e 31), 3 a giugno (1,20 e 21), 2 a luglio (7 e 8) e 2 a settembre (1 e 2). A queste date si sono già iscritti almeno cinquecento giovani (il numero potrebbe lievitare fino a seicento) per i quali le ripercussioni potrebbero essere significative. Hanno studiato sulle dispense prodotte da alcuni professori ora travolti dal polverone, hanno seguito le loro lezioni, si sono formati su un programma specifico. E al momento risulta difficile pensare che la conduzione degli esami possa essere assegnata ad altri docenti. I legali dei professori indagati - tra i principali componenti del collegio difensivo ricordiamo Maurizio Mascia, Mario David Mascia, Gennaro Velle, Carlo

Melzi D'Eril - hanno rimarcato che la sospensione dall'attività didattica non ha attinenza con gli addebiti penali. *Il Secolo XIX* ha provato a contattare il rettore in questi giorni all'estero - per una replica sull'organizzazione degli esami. E dai vertici dell'Università al momento si preferisce rimandare ogni presa di posizione a quando il quadro sarà più chiaro.

LA SCELTA DEL TRIBUNALE

Per contestualizzare meglio il peso specifico dello



Peso: 1-4%, 13-63%



spauracchio agitato da svariati docenti, occorre ripercorrere le ultime tappe cruciali dell'inchiesta. Lunedì mattina il giudice dell'indagine preliminare Claudio Siclari, che aveva fissato una serie di audizioni, si è concentrato sui professori sui quali pende solo la richiesta d'interdizione dall'incarico. L'unico a rispondere alle domande dei magistrati (al confronto era presente anche il pm Francesco Cardona Albini, titolare del fascicolo) è stato Daniele Granara. Altri quattro - Vincenzo Sciarabba, Camilla Bianchi, Patrizia Magarò e appunto Patrizia Vipiana - hanno prodotto lunghe note difensive, mentre Riccardo Ferrante era in Spagna

per motivi di lavoro. Per altri due big, nei confronti dei quali sono stati proposti gli arresti domiciliari e in subordine l'interdizione - Lara Trucco e Pasquale Costanzo - il giudice ha stabilito che l'eventuale interrogatorio sarà successivo alla concessione della misura, nel caso in cui questa scattasse, da emettere contestualmente alle (eventuali) misure interdittive. Considerato però che l'ultimo interrogatorio sulle medesime interdittive andrà in scena martedì 17 maggio, si attenderà fino ad allora.

I professori sono accusati a vario titolo di turbativa d'asta, violazione del segreto d'ufficio e traffico d'in-

fluenze illecite.

TERREMOTO IN ATENE

I rivolgimenti giudiziari stanno scuotendo profondamente l'ambiente universitario. Basti pensare che l'altro ieri, dopo che Riccardo Ferrante aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico di capo dipartimento a Giurisprudenza, è stata scritta una lettera di sostegno nei suoi confronti, firmata da docenti e noti giuristi, nella quale gli vengono attestate «solidarietà e affettuosa vicinanza». Tra i firmatari l'ex rettore Paolo Comanducci, Guido Alpa, Sergio Maria Carbone e Andrea D'Angelo, e alcuni

coindagati come Daniele Granara e Alberto Marcheselli. —

Dai vertici dell'ateneo finora no comment, in attesa che il quadro sia più chiaro

21

le persone indagate dalla Procura per i concorsi sospetti all'Università

8

i prof del dipartimento di Giurisprudenza per i quali è stata chiesta la sospensione

10

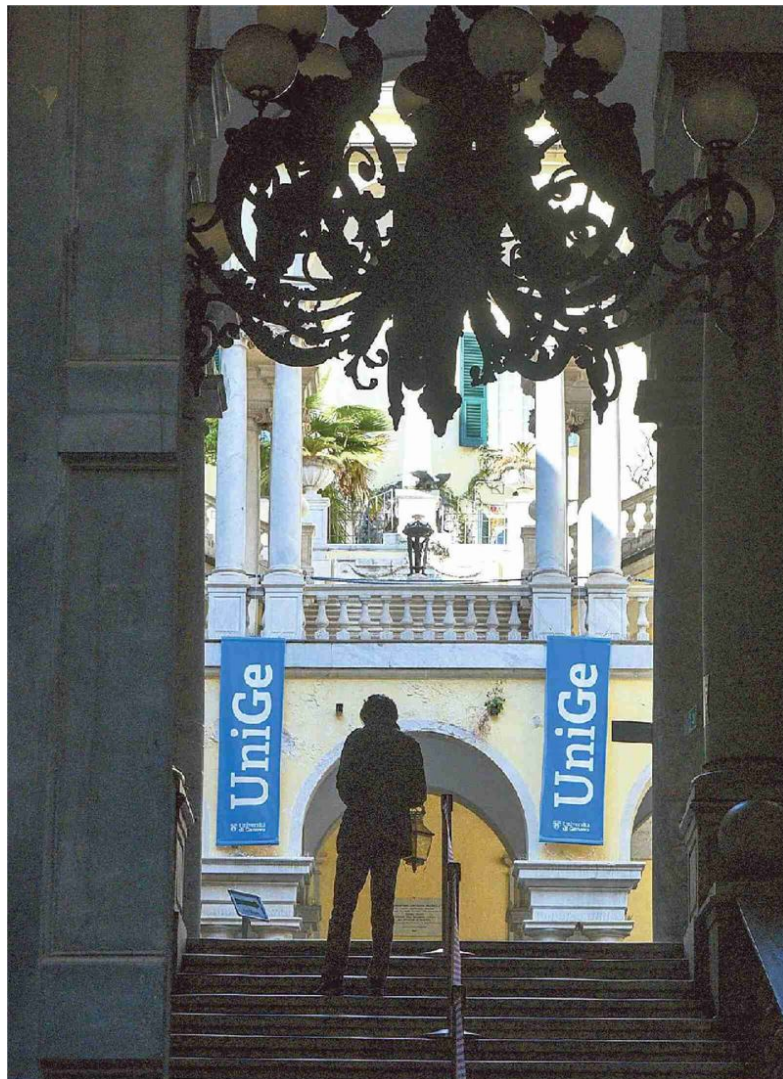
le sessioni d'esame dei prossimi mesi a rischio in caso di sospensione dei prof

7

i bandi truccati secondo i pm, scritti su misura di alcuni candidati

2

gli anni d'indagine, i rilievi sono scattati dopo l'esposto di una ricercatrice



L'ingresso dell'Università a Genova in via Balbi, dove si trova anche Giurisprudenza



Peso:1-4%,13-63%



Ecco il buco nero della Via Lattea «Questa fotografia realizza un sogno»

La prova che esiste. Messa: «È straordinario»

Hanno dato un volto al mostro cosmico nascosto nel cuore della nostra galassia, la Via Lattea. Fino a ieri aveva solo un nome, Sagittarius A*, ed era il buco nero più inseguito dell'universo perché ci riguarda da vicino, incastonato nella grande isola stellare verso la periferia nella quale abitiamo con il Sole e il corteo dei pianeti.

Ora una fotografia ne imprigiona forma e dimensioni offrendo l'identikit che appassiona gli astrofisici perché scrutandolo hanno già raccolto scoperte inattese e conferme clamorose. «Siamo rimasti sbalorditi», ha commentato Geoffrey Bower lo scienziato dell'Università delle Hawaii che ha coordinato la difficile impresa. La sua storia inco-

minciava cinque anni fa mobilitando trecento ricercatrici e ricercatori di 80 istituti distribuiti nei cinque continenti e riuniti nella collaborazione internazionale Event Horizon Telescope. L'avventura era condivisa da studiosi italiani dell'Istituto nazionale di astrofisica, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e delle Università Federico II di Napoli e Cagliari. Insieme avevano concepito una rete di otto radiotelescopi distribuiti dal Cile all'Arizona, dall'Antartide alla Spagna e che, lavorando all'unisono, diventavano un unico gigantesco osservatorio grande come la Terra. La sfida iniziale era guardare due mostri imponenti ma di diverse dimensioni, uno al centro della galassia M87 a 55 milioni di

anni luce e con una massa 6.5 miliardi più grande del Sole; un secondo, più vicino, di 4 milioni di masse solari, nella Via Lattea, a 27 mila anni luce. Così nel 2019 si conquistava la prima foto del buco nero più remoto. Scrutare Sagittarius A* era più complicato, avvolto com'è da nubi cosmiche di gas e polveri. Che esistesse non c'erano dubbi; anzi, alcuni astronomi ipotizzavano che vi fosse addirittura un gruppo di buchi neri raccogliendo indizi indiretti. Finalmente l'enigma è risolto e la sua fotografia dipinge il fatidico «orizzonte degli eventi» dal quale si precipita nel buio gorgo gravitazionale da cui nulla sfugge. L'anello luminoso che lo circonda, generato dalla materia inghiottita, testimonia la sua

esistenza ma anche i numerosi misteri che ancora i mostri celesti trattengono ai quali il geniale Stephen Hawking aveva dedicato la vita. «Il risultato — commenta la ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa — dimostra quanto sia importante per la scienza italiana condividere grandi reti di ricerca internazionali da cui nascono straordinarie scoperte».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27

Mila anni luce

È la distanza di Sagittarius A* dalla Terra. Il buco nero ha una massa 4 milioni più grande del Sole

Il nome

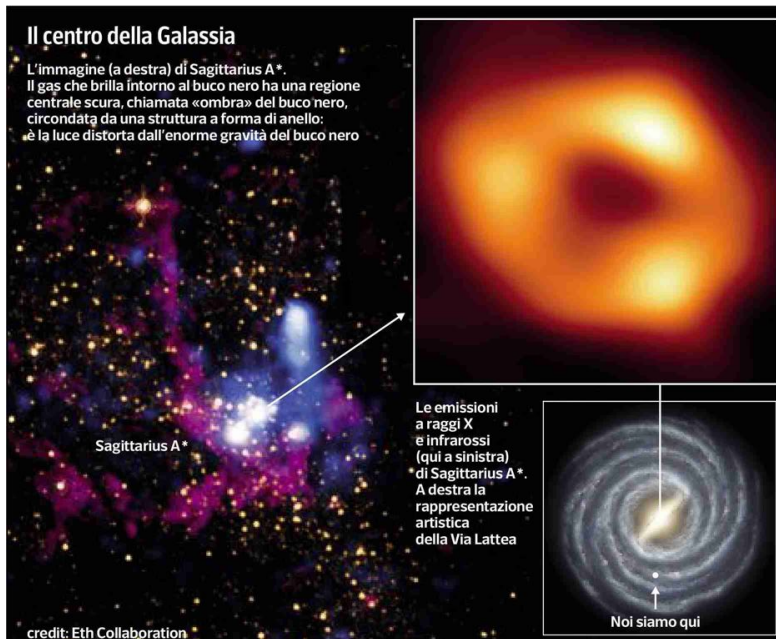
● In Sagittarius A*, abbreviato in Sgr A*, l'asterisco non è un errore di stampa o un rimando a una spiegazione

● L'asterisco in questo caso ha il significato di «star» (stella in inglese)

● La forte emissione di onde radio al centro della Via Lattea venne rilevata per la prima volta nell'aprile 1933 dal fisico statunitense Karl Jansky nella direzione della costellazione del Sagittario

Il centro della Galassia

L'immagine (a destra) di Sagittarius A*. Il gas che brilla intorno al buco nero ha una regione centrale scura, chiamata «ombra» del buco nero, circondata da una struttura a forma di anello: è la luce distorta dall'enorme gravità del buco nero



Le emissioni a raggi X e infrarossi (qui a sinistra) di Sagittarius A*. A destra la rappresentazione artistica della Via Lattea

credit: Eth Collaboration



Peso:42%



L'intervista

La ricercatrice Inaf

«È nascosto dalle polveri, metodi nuovi per scoprirlo»

«Abbiamo dovuto inventarci metodi nuovi per catturare l'immagine di Sagittarius A* ma ci siamo riusciti», spiega Elisabetta Liuzzo, 39 anni, tra i protagonisti della caccia al centro regionale europeo Alma dell'Istituto nazionale di astrofisica di Bologna. Perché è stato così complicato arrivare a questo risultato?

«Il buco nero al centro della nostra galassia, essendo più piccolo e immerso nelle polveri, si manifesta diversamente. Il gas intorno impiega pochi minuti a completare un'orbita, mentre in M87, essendo più stabile, tutto si svolgeva con giorni e settimane e presentava

minori ostacoli. Abbiamo dovuto quindi sviluppare sofisticati strumenti di analisi per coglierne la presenza».

E i vantaggi offerti dalla nuova fotografia?

«La diversità fra i due buchi neri consente di scoprire nuovi processi, le leggi fisiche che li governano, per conoscerli meglio».

Non ci sono più incertezze sul vicino mostro cosmico, è davvero unico?

«Ora abbiamo la prova che è solo nella sua imponenza. Ma riuscire a districarsi nella foresta di effimera materia che lo avvolge e nasconde è stato arduo dovendo ripulire i dati dalle interferenze».

Si è parlato anche di conferme importanti emerse dalla foto?

«La sua analisi e la

dimensione dell'anello ci hanno confermato che rispetta le previsioni della teoria della relatività generale di Einstein. E la sensibilità, in particolare, della schiera di radiotelescopi Alma installati nel deserto di Atacama è stata determinante per definire la scoperta».

Adesso quali altre mete volete raggiungere?

«C'è l'enigma dei getti di plasma che abbiamo visto uscire da alcuni buchi neri e di cui non comprendiamo la causa. Ma ne esistono tanti altri. I buchi neri sono ancora un mondo pieno di misteri».

G. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liuzzo

La valdostana Elisabetta Liuzzo è nel team che ha fotografato il buco nero



Peso:12%



La ricerca Un sogno inseguito per 20 anni che conferma la teoria di Einstein. Il ricercatore Nicola Marchili: per noi un risultato straordinario

Bologna nella storia della scienza

Fotografato il buco nero della Via Lattea con il contributo del nostro osservatorio astrofisico

di **Francesco Rosano**

Ci sono anche tre ricercatori della sede di Bologna dell'Istituto nazionale di astrofisica dietro la foto, divulgata ieri, del buco nero al centro della nostra galassia. «Vedere questa immagine è stato molto emozionante», raccontano. Alle spalle cinque anni di lavoro. a pagina 5

Bologna nel buco nero

Tra gli scienziati che hanno «fotografato» il corpo celeste al centro della nostra galassia anche tre ricercatori della sede bolognese dell'Istituto nazionale di astrofisica

A 27 mila anni luce dalla Terra, al centro della nostra galassia, c'è un buco nero supermassiccio. E se oggi ne siamo certi e possiamo vederlo in foto, nella forma di una gigantesca «ciambella rossastra» in mezzo alla Via Lattea, è merito anche degli scienziati del Centro regionale europeo Alma presso la sede dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) di Bologna. Ci sono infatti anche tre scienziati della sede bolognese di Inaf (Nicola Marchili, Elisabetta Liuzzo e Zaki Rygl) nel team di oltre 300 ricercatori e ricercatrici di 80 istituti del mondo che formano Eht (Event horizon telescope), la rete di radiotelescopi nata con l'obiettivo di studiare l'enigma rappresentato dai buchi neri.

È la seconda volta che il network Eht riesce a fotografare un buco nero. La prima volta, nel 2019, fu con M87 al centro della galassia Virgo A, 56 milioni di anni luce dalla

Terra. Stavolta con Sagittarius A* (Sgr A*) è stato «immortalato» un buco nero oltre mille volte più piccolo e meno massiccio, ma soprattutto al centro della nostra galassia: appena 27 mila anni luce dalla Terra in direzione della costellazione del Sagittario. «Appare nel cielo con una dimensione pari a quella che avrebbe una ciambella sulla Luna», scrive l'Inaf. L'incredibile somiglianza con il lontano fratello maggiore potrebbe deludere chi, da profano, si aspettava uno scatto dal sapore inedito. E invece è proprio ciò che ha più colpito i ricercatori. «Quella somiglianza che dal punto di vista mediatico potrebbe essere un limite per noi è emozionante. È il messaggio più importante di questo lavoro — dice Nicola Marchili — cioè il fatto che la teoria della relatività generale sia confermata su scale di massa molto diverse tra loro». Per comprendere le difficoltà di

una scoperta come questa, sottolinea il ricercatore perugino in forza dal 2018 a Bologna, bisogna capire che «ci sono voluti 5 anni per passare dai dati grezzi all'immagine. Un processo di una difficoltà estrema».

La valdostana Elisabetta Liuzzo, dottorata nel 2010 in Astronomia presso l'Alma Mater o oggi ricercatrice presso l'istituto di radioastronomia Inaf di Bologna, racconta che «vedere questa immagine è stato molto emozionante, perché per la prima volta si è riusciti a catturare la fotografia del cuore, del centro della



Peso: 1-11%, 5-55%



nostra galassia, non di una galassia lontana». Un buco nero, sottolinea Liuzzo, ancora più importante perché «influenza l'evoluzione della galassia stessa». Immortalare il buco nero nella Via Lattea è stato però molto più difficile rispetto al precedente di M87, anche se Sgr A* è molto più vicino a noi. È stato necessario sviluppare nuovi sofisticati strumenti di analisi dati per tener conto del moto del gas intorno a Sgr A*, che impiega pochi minuti a completare un'orbita attorno a questo buco nero. È quella la «ciambel-

la rossastra» riprodotta dalla foto: anche se non possiamo vedere il buco nero perché non emette luce, il gas che brilla attorno a esso forma una regione centrale scura (chiamata «ombra») circondata da una struttura brillante a forma di anello.

«La variabilità è uno degli aspetti critici di Sgr A*», spiega Marchili, che ha lavorato all'analisi dei dati sulla variabilità temporale del buco nero. «La variabilità stimata dai dati Eht è molto inferiore a quanto atteso in base alla maggior parte dei modelli te-

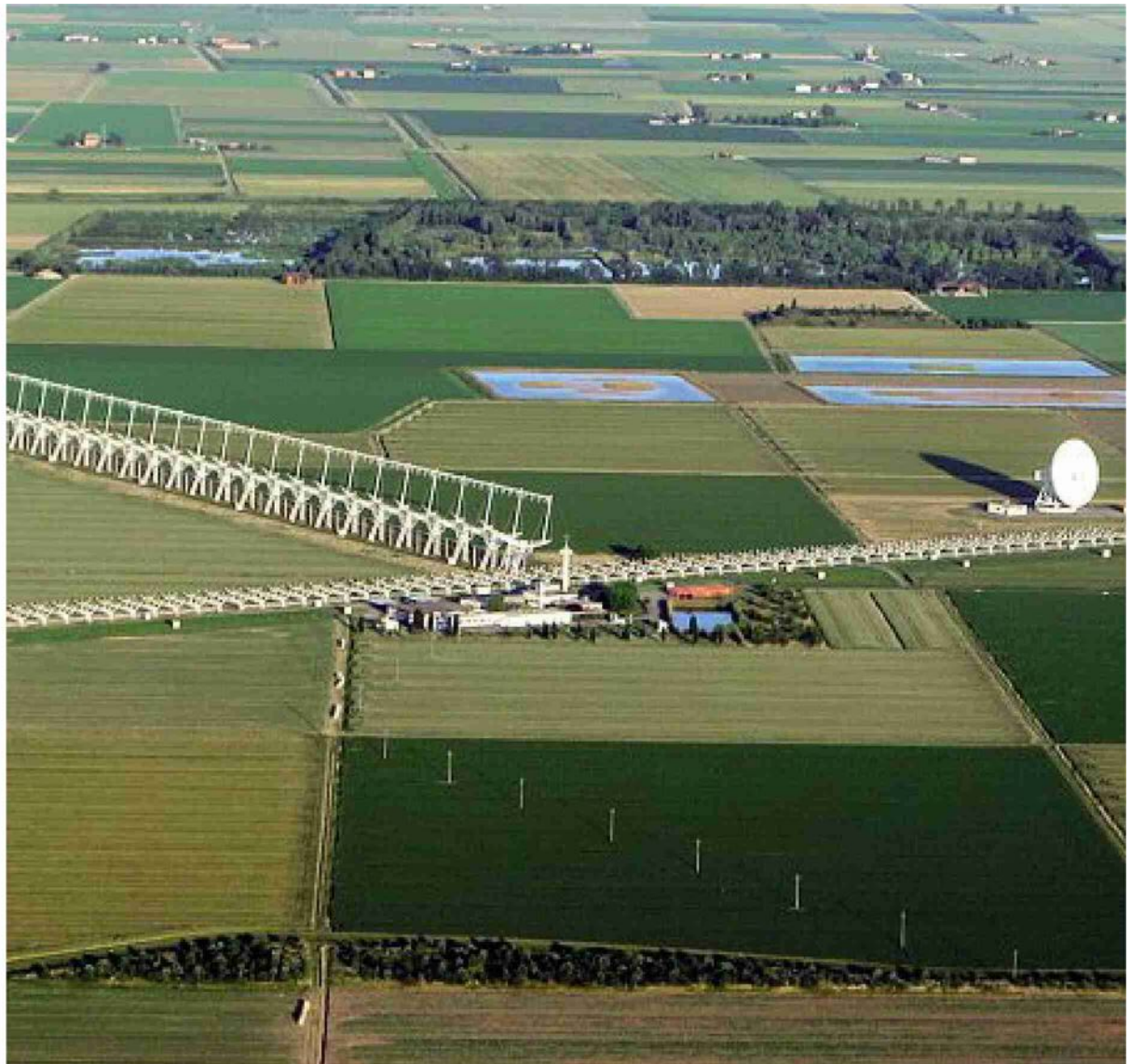
orici correnti e pone quindi vincoli stringenti alle proprietà fisiche del buco nero», aggiunge Marchili. La sua passione per la ricerca viene da lontano, anche se non si tratta di anni luce. «Uno dei libri che ricordo di più era un'enciclopedia molto rudimentale di astrofisica che mi è finita tra le mani quando ero piccolo. Non ho avuto dubbi, è iniziato tutto da lì».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Marchili
La somiglianza con M87, che dal punto di vista mediatico potrebbe essere un limite, per noi è stata emozionante, la teoria della relatività generale si conferma su scale di massa molto diverse

A Medicina
La stazione radioastronomica di Medicina è un osservatorio astronomico situato nel Comune di Medicina, a circa 30 km da Bologna, e viene gestito dall'Istituto di radioastronomia dell'INAF (Istituto nazionale di astrofisica). Il grande radiotelescopio non ha contribuito questa volta alla scoperta, ma i ricercatori Inaf si



Peso:1-11%,5-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

*Grazie a una rete globale di telescopi*

Da Bologna alla Via Lattea le scienziate che hanno fotografato il buco nero

Svelata l'immagine
nella nostra galassia
Con il contributo
dell'Inaf
di via Gobetti

di Ilaria Venturi

«Finalmente siamo riusciti ad avere la prima prova diretta visiva del buco nero della nostra galassia» sospira Elisabetta Liuzzi. Sono passati cinque anni da quando *Event horizon telescope* (Eht) ha osservato il buco nero "Sagittarius A*" per diverse notti raccogliendo dati in modo simile a quando si effettua un'esposizione lunga con una macchina fotografica. Ora quel buco nero al centro della Via Lattea ha un "volto". E quella immagine emoziona il mondo e inevitabilmente l'astrofisica che lavora all'Inaf di via Gobetti, il pezzo bolognese di questa straordinaria collaborazione scientifica.

Elisabetta Liuzzi, 39 anni, valdostana, gli studi in Fisica all'Alma Mater, è arrivata all'Inaf insieme alla collega olandese Kazi Rygl per partecipare al progetto in quanto qui è ospitato il nodo italiano dell'Alma Regional Centre, uno dei sette che compongono la rete europea che fornisce supporto tecnico-scientifico agli utenti di Alma, l'interferometro in Cile. «È l'antenna più importante in Eht - spiega la scienziate - Ci sono voluti anni per arrivare a questa immagine perché è come voler ottenere una foto nitida di un oggetto in movimento: è difficile».

Cosa rappresenta questa immagine? «È la realizzazione di un sogno

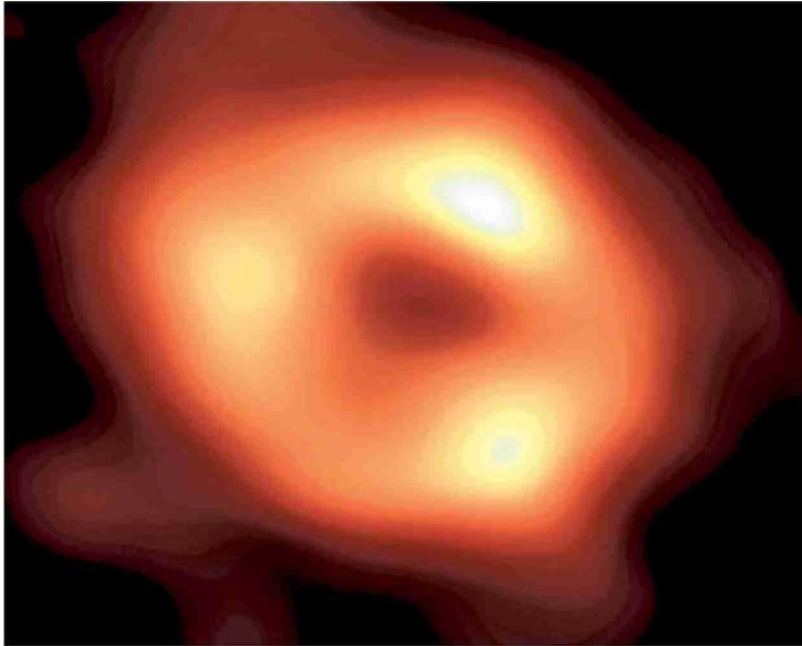
che è quello che ha spinto circa 20 anni fa alla realizzazione di Eht: uno sforzo immenso di una comunità estesa. E poi è emozionante perché stiamo parlando di un buco nero della nostra galassia, un risultato incredibile, conferma le previsioni della teoria della relatività generale di Einstein». Dalla Cina a gioire è un altro fisico bolognese, Luca Visinelli, 39 anni, ora professore all'università Jiao Tong di Shanghai. È un fisico teorico in aria da Nobel, e spiega che lo studio dei buchi neri è importante per far avanzare le nuove frontiere della fisica quanto l'acceleratore di particelle al Cern. «Per un teorema importante della relatività di Einstein, un buco nero è caratterizzato solo dalla sua massa e dalla velocità di rotazione - dice - Per Sagittarius A* la velocità di rotazione non è ancora stata compresa appieno e i risultati di oggi contribuiscono in questa direzione. Dalla velocità di rotazione si può comprendere molto sulla storia del buco nero, di come sia diventato supermassiccio dopo aver assimilato materiale attorno, e di quale sarà il suo destino nell'universo».

Luca Visinelli studia l'energia oscura, va a caccia di nuove particelle. «Il materiale che cade nel buco nero è composto da gas incandescenti, che emettono onde radio

identificabili dalla Terra tramite la griglia di telescopi - continua - Poiché il materiale si trova attorno al buco nero, la foto che vediamo rivela l'ombra nera del buco nero col bagliore attorno del materiale incandescente. La grandezza di questa ombra ci ha dato conferma per l'ennesima volta della validità della teoria di Einstein: una modifica di questa teoria comporterebbe una grandezza diversa da quella che osserviamo. Inoltre, i buchi neri possono essere pensati come laboratori di astrofisica dove nuove particelle introdurrebbero violazioni. Per questo, possono essere utilizzati per scoprire nuova fisica». Una sfida, un sogno in una foto che Elisabetta Liuzzi dedica al padre scomparso da poco.



Peso: 40%



La "foto" dell'ombra di Sagittarius A*, il buco nero nella nostra galassia



📷 Astrofisica

Elisabetta Liuzzi lavora all'Inaf di via Gobetti, il "pezzo" bolognese di questa straordinaria avventura scientifica sul buco nero nella galassia



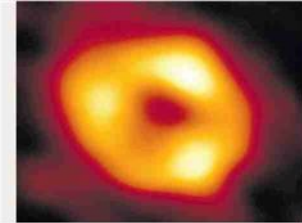
Peso:40%



NELLA VIA LATTEA

Un ricercatore
sardo fotografa
un buco nero

A PAGINA 9



LA SCOPERTA

Buco nero nella Via Lattea: gli scienziati hanno la prova

La foto scattata da un team internazionale. Tra loro c'è il sardo Ciriaco Goddi

SASSARI

Era stato appena ipotizzato mezzo secolo fa, nel 2000 ci cominciava a averne una visione più definita, ora è una realtà: è il buco nero che si trova al centro della nostra galassia, la Via Lattea. Lui si chiama Sagittarius A* e la prova della sua esistenza arriva da una foto che è il frutto del lavoro di team internazionali di scienziati. Tra loro c'è anche un sardo, l'orunese Ciriaco Goddi, dell'Università di Cagliari, Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) e Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). La scoperta, pubblicata in 10 articoli in un numero speciale della rivista *The Astrophysical Journal Letters*, è stata annunciata ieri in una serie di conferenze stampa organizzate in tutto il mondo. Per raggiungere questo risultato storico hanno lavorato più di 300 ricercatori di 80 istituti in tutto il mondo. La foto è

stata catturata grazie alla collaborazione internazionale Event Horizon Telescope (Eht) e nella ricerca, durata cinque anni, l'Italia ha giocato un ruolo importante, con Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), Università Federico II di Napoli e Università di Cagliari.

Il buco nero non è visibile direttamente perché non emette luce: si vede uno spesso anello di gas brillante, delle dimensioni che avrebbe se fosse intorno alla Luna, che circonda una regione centrale scura chiamata "ombra". L'anello è prodotto dalla luce distorta dalla potente gravità del buco nero, che ha una massa pari a quattro milioni di volte quella del Sole ed è distante dalla Terra 27.000 anni luce, in direzione della costellazione del Sagittario.

«Si parlava di un buco nero al centro della Via Lattea già nel 1974 - dice Ciriaco Goddi -. La prima osservazione era stata fatta dall'osservatorio america-

no di Green Bank, con 4 radiotelescopi che lavoravano su frequenze radio basse. Avevano visto una sorgente compatta e la spiegazione più plausibile era che si trattasse di un buco nero».

Anni dopo, quella sorgente è stata chiamata Sagittarius A*. Negli anni successivi sono state fatte molte altre osservazioni, utilizzando diverse lunghezze d'onda. «Nel 1997 - prosegue

Goddi - è stata fatta la prima osservazione con due antenne europee, i cui risultati sono stati pubblicati nel 1998».

Per scoprire il buco nero è servito l'aiuto di Einstein: «Osservando le traiettorie delle stelle che gli orbitano attorno, era già stata calcolata molto bene la sua massa - spiega ancora Goddi - e se dall'immagine misuria-





mo la dimensione dell'ombra, che è grande due volte e mezza l'orizzonte degli eventi, possiamo anche noi calcolare la massa usando la Relatività generale».

Che è poi la teoria elaborata da Albert Einstein, che si è dimostrata esatta ancora una volta.

«Lo abbiamo sognato per 20 anni. Ottenere questa immagi-

ne è stato il nostro obiettivo sin dall'inizio del progetto, concepito nel 2000, e poterla rivelare al mondo oggi ci ripaga di tanti anni di lavoro», ha detto ancora Goddi, che dal 2014 coordina il gruppo europeo di BlackHole-Cam, uno dei progetti da cui ha avuto origine la Collaborazione Eht.



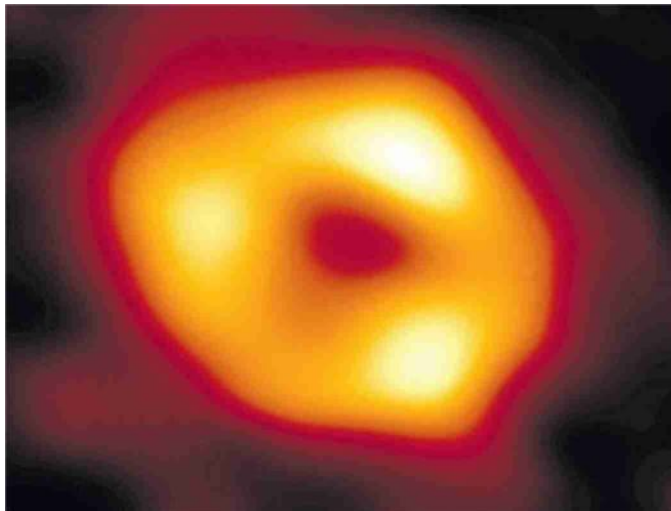
Per raggiungere questo risultato

storico hanno lavorato più di 300 ricercatori di 80 istituti in tutto il mondo



Ha una massa pari a quattro milioni di volte quella del Sole ed è distante dalla Terra 27.000 anni luce

La foto realizzata da Eht e Inaf del buco nero Saggiarius A*



Peso:1-2%,9-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001



UNIONE BIELLESE ASTROFILILI

Missione spaziale Hemera: Biella c'è

Il telescopio che verrà lanciato in orbita il 15 agosto è stato realizzato da Franco Bellincioni, astrofilo dell'Uba

■ Anche il Biellese sarà protagonista della missione spaziale europea Hemera: il 15 agosto un telescopio spaziale verrà lanciato in orbita dal Canada, frutto di un progetto dell'Inaf, Istituto Nazionale di Astro Fisica. Servirà per fotografare il sole a 35mila metri di quota.

Franco Bellincioni, meccanico di alta precisione titolare dell'omonima officina di Sandigliano, ha contribuito alla realizzazione della montatura del telescopio. Bellincioni è un appassionato di astrofilia e fa parte dell'Uba, Unione biellese astrofilili.

Ha 65 anni e dallo scorso settembre è in pensione, ma continua a trascorrere molte ore nel suo laboratorio: «Mi sono innamorato dell'astronomia fin da giovane» spiega. «Una passione che ho coltivato negli anni successivi. Fino al 2000 la mia officina era dedicata al meccano-tessile, poi con la crisi biellese del tessile l'abbiamo convertita solo a meccanica. Così ho iniziato a

progettare supporti per telescopi, da vendere a privati, associazioni, principianti o professionisti. Anno dopo anno mi sono fatto conoscere e ho avuto la soddisfazione di realizzare strutture anche per l'Aeronautica militare italiana».

Bellincioni è uno dei tre italiani che lavorano sui supporti per telescopi.

«Qualche mese fa ho ricevuto una richiesta dell'Inaf, Istituto Nazionale di Astro Fisica» dice l'artigiano. «Ho lavorato più di 300 ore per realizzare una struttura che rispettasse

le rigide indicazioni dell'Inaf. È stato un impegno faticoso, che ha richiesto grande precisione, ma ripagato dalla soddisfazione e dal prestigio di vedere

la mia opera utilizzata per una missione spaziale così importante».

Il collaudo della struttura è stato eseguito a Tolosa. Anche il telescopio è stato costruito in Italia, a Parabiago, mentre il cestello è di fabbricazione francese. Di marca tedesca invece il pallone da 50 metri di diametro che porterà in quota il telescopio. Un progetto che mette in evidenza un'eccellenza del territorio biellese.

EMILE MARTANO

“ Ho lavorato più di 300 ore per realizzare una struttura che rispettasse le rigide indicazioni dell'Inaf. È stato faticoso, ma è impagabile la soddisfazione di vedere la mia opera utilizzata per una missione spaziale così importante ”



Peso:38%



Peso:38%



PARLA LA VICEPREMIER DI KIEV

«In mano russa oltre 2.000 civili»

di **Giusi Fasano**
a pagina 9

Iryna Vereshchuk: «Per evacuare l'acciaiera pretendiamo un accordo con mediatori, come la Turchia. Dall'Italia ci aspettiamo sostegno per l'adesione all'Unione europea»

La vicepremier di Kiev: «Duemila civili prigionieri dei russi Su Azovstal serve un patto»

dalla nostra inviata a Kiev

Giusi Fasano

«**I**russi hanno nelle loro mani più di 2.000 civili. Li trattano come criminali di guerra. Li tengono in prigione, li minacciano, li torturano, li picchiano. La convenzione di Ginevra non ci consente di scambiare i soldati con i civili e quella gente ha bisogno di aiuto. Sono sindaci, giornalisti, attivisti per i diritti umani, amministratori, volontari...».

Iryna Vereshchuk, vicepremier ucraina e fedelissima di Zelensky, per quei civili confida nell'intervento delle organizzazioni umanitarie e dice che lei, comunque, prova a chiedere anche di loro ogni volta che si occupa di uno scambio di prigionieri. Tocca a lei organizzare, appunto, gli scambi di prigionieri, lei tratta con il Cremlino per aprire corridoi umanitari, lei è la ministra per la reintegrazione dei territori occupati... Un compito più arduo dell'altro.

Quanti militari ha riportato a casa finora?

«Dall'inizio della guerra sono tornati indietro 360 dei nostri soldati scambiati con soldati russi».

78 giorni di guerra e non si vede la fine. Secondo lei come se ne esce?

«La sola via d'uscita è la vittoria dell'Ucraina con i territori riconosciuti dalla comunità internazionale nel 1991 (con la dichiarazione di indipendenza dello Stato ucraino ndr). Ma questa vittoria è possibile soltanto con l'impegno dei Paesi occidentali: non intendo soldati ma armi, assistenza e sanzioni».

Secondo molti analisti la guerra durerà a lungo. L'Ucraina è pronta a una guerra lunga?

«Non abbiamo scelta perché non siamo noi a deciderlo. La sola cosa che sappiamo è che dobbiamo rimettere in piedi il nostro Paese e lo faremo».

Lei crede che la richiesta della Finlandia di entrare nella Nato creerà un'escalation del conflitto?

«Putin è irrazionale ma il giorno in cui la Finlandia, e io dico anche la Svezia, entreranno nella Nato, lui sarà stretto in un angolo e sappiamo che in quel caso potrebbe diventare più pericoloso di quanto sia già. Del resto questo è il mo-

mento migliore per i due Paesi per fare questo passo e il loro ingresso nella Nato è anche una risposta a Putin sull'Ucraina. È un segnale forte, anche per i Paesi baltici che temono la Russia e si sentirebbero più protetti».

Qual è la situazione al fronte?

«Sta cambiando. In alcune aree, come nella regione di Luhansk, i russi avanzano e in altre zone come nell'Oblast di Kharkiv invece si stanno ritirando. La cosa importante a questo punto è il nostro potenziale di difesa, e sfortunatamente al momento non è abbastanza per fermare l'avanzata dei russi».

I negoziati sono scomparsi dai radar...

«In questi giorni sono congelati. Il presidente ha chiesto un corridoio di salvezza da Azovstal e al momento il solo punto in discussione con i russi è questo. Tutte le altre discussioni o azioni politiche





possono essere messe sul tavolo soltanto dopo questo. Anche se siamo sempre pronti a nuovi incontri, finché non veniamo a capo della questione umanitaria ad Azovstal non ci saranno altre trattative fra i negoziatori».

State trattando per liberare i feriti nell'acciaieria?

«Sì, giorno e notte. Lì dentro ci sono 38 nostri soldati feriti gravemente. Abbiamo offerto in cambio 38 prigionieri russi e abbiamo un piano già pronto che potrebbe funzionare. Se tutto va bene proveremo a metterlo in pratica entro la fine della settimana. Ma date le esperienze passate con i russi durante le evacuazioni, stavolta pretendiamo un accordo firmato tra le parti. Cioè Ucraina, Russia, Croce Rossa e

un Paese mediatore come potrebbe essere la Turchia. Se va bene, le ambulanze della Croce rossa entreranno ad Azovstal e caricheranno i feriti mentre noi libereremo i soldati russi».

Che cosa si aspetta l'Ucraina dall'Italia e dal presidente del Consiglio Mario Draghi?

«Prima di tutto mi lasci ringraziare l'Italia e gli italiani per il loro sostegno. Al premier Draghi voglio dire che se vorrà venire in Ucraina sarà il benvenuto perché gli siamo molto grati e abbiamo un buon feeling con lui. Quello che mi aspetto dall'Italia e da Draghi è il suo sostegno per la nostra aspirazione nel voler diventare membri dell'Unione europea. È importante sostenerci adesso ma lo sarà molto anche a giugno, quando si deciderà

La Finlandia nella Nato Putin è irrazionale, nel giorno in cui Svezia e Finlandia aderiranno all'Alleanza si sentirà all'angolo e potrebbe diventare più pericoloso

sulla nostra adesione all'Ue».

Mario Draghi parla anche di un Piano Marshall per l'Ucraina.

«Sono felice che leader europei come lui prendano in considerazione questa ipotesi, che ci stiano pensando. Posso aggiungere un'altra cosa sull'Italia?».

Prego.

«Quella famosa intervista a Lavrov trasmessa da una vostra televisione. Molti l'hanno criticata. Io invece sono grata che sia stata fatta: perché si è potuto vedere quello che pensa e sente quell'uomo...».

Secondo lei c'è qualcosa di più che l'Europa può fare e non ha ancora fatto?

«Può andare più a fondo con le sanzioni. Chiediamo l'embargo su petrolio e gas. La guerra non è soltanto di Putin

e delle persone che lui ha attorno. Tutti i russi sono responsabili di questa guerra, nessuno escluso. L'Europa potrebbe fare di più ogni giorno per far sentire il peso delle responsabilità di questa guerra a ogni russo».

La numero due



IRYNA VERESHCHUK

La vicepremier ucraina, 43 anni, ricopre questa carica da novembre 2021. Braccio destro di Zelensky, nel 2020 è stata candidata per il partito del presidente a sindaco di Kiev



L'intervista a Lavrov Molti hanno criticato l'intervista trasmessa da una vostra tv: io invece sono grata che sia stata fatta, così si può vedere cosa pensa quell'uomo

Il «piano Marshall» Draghi parla di un piano Marshall per l'Ucraina Sono felice che lo pensi e vorrei dirgli che se vuole venire a Kiev è il benvenuto





Indagini In Ucraina continuano le inchieste sui crimini di guerra commessi e ieri un investigatore osservava i corpi riesumati da una fossa in una casa a Stepanky, vicino a Kharkiv (Afp)



Peso:1-1%,9-76%



URSO, PRESIDENTE DEL COPASIR

«Attacchi hacker atti di terrorismo»

di **Roberto Gressi**
a pagina 14

Il presidente del Copasir: pure la disinformazione
fa parte della guerra ibrida dei sistemi autoritari
Non c'è solo Mosca, anche la Cina usa questi metodi

«Al premier i poteri contro gli attacchi hacker Sono atti terroristici»

di **Roberto Gressi**
Presidente Adolfo Urso, l'allarme del Copasir sul rischio di attacchi hacker russi è diventato realtà.

«Avevo lanciato l'allarme perché consapevole di come la Russia fosse il Paese più attrezzato nella guerra cibernetica. Ha già agito negli ultimi anni in altri Paesi europei, e anche da noi, durante la pandemia. A inizio legislatura, la prima relazione è stata quella sulla sicurezza cibernetica e protezione informatica che ha portato all'estensione della golden power alle tlc, infine all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale».

Che cosa si può fare di più?

«Un attacco hacker su vasta scala deve essere configurato come atto terroristico. Credo inoltre necessario attribuire direttamente al presidente del Consiglio il potere di disporre che, a fronte di una azione configurata come pregiudizio per la sicurezza nazionale, possa disporre ogni misura proporzionata per il suo contrasto. E va realizzato al più presto il cloud nazionale della Pubblica amministrazione, una politica nazionale sui cavi marittimi e terrestri per fare del nostro Pa-

ese un nodo centrale nella rete globale che sempre più connetterà Europa e Occidente con Asia e Africa».

La guerra cibernetica può colpire le infrastrutture?

«È già accaduto. La sanità è stata più volte attaccata in Italia e in altri Paesi europei. Dobbiamo esserne consapevoli e aumentare la resilienza del Paese».

Si rischiano infiltrazioni nella politica?

«Gli attacchi statuali sono ovviamente per loro natura politici. Hacker e macchina di disinformazione russa sono elementi di una "guerra ibrida" che i sistemi autoritari, Russia ma anche Cina, usano per penetrare le democrazie occidentali».

Pensa che in Italia ci sia chi voglia compiacere Mosca?

«In quanto presidente del Copasir non esprimo opinioni politiche. Il Comitato quando esprime valutazioni lo fa sulla base della legge e innanzi tutto al Parlamento».

Ci sono imprese che aggirano le sanzioni attraverso triangolazioni?

«Allo stato non ci risulta nulla di ciò. Ove fosse, sarebbe un reato particolarmente gra-

ve. Il nostro sistema industriale è sano, orgoglio del Paese».

Quale rapporto con l'Europa per combattere le infiltrazioni? Sono 13.416 i casi censiti dal 2016.

«I dati che cita sono quelli della task force europea, creata proprio dopo la prima guerra in Ucraina. Esiste una centrale della disinformazione che opera da anni alle dirette dipendenze del Cremlino. Basti ricordare come Russia e Cina agissero per farci credere che i loro vaccini fossero i migliori al mondo e che i sistemi autoritari fossero più adeguati a fronteggiare il virus. Ora sappiamo la verità».

Lei ha parlato dell'attività di reclutamento dei russi in Italia: spionaggio, propaganda, messa a libro paga...





«Lo spionaggio russo utilizza spesso la rete diplomatica, quello cinese si avvale prevalentemente di imprese e centri di cultura. Basti leggere le attività dei cittadini russi recentemente espulsi dal nostro Paese per capire cosa volessimo dire».

Forti le polemiche sulla propaganda russa in Italia. Le parole della giornalista di Zvezda tv, Nadana Fridrikhson, il professor Orsini, l'intervista a Lavrov...

«Abbiamo una procedura in corso e quindi sono obbligati dalla legge alla riservatezza».

Qual è il confine tra libertà di espressione, propaganda e censura? Vanno dettate delle regole?

«Non tocca certo a noi farlo.

Vigilanza Rai, Agcom, Ordine dei giornalisti, altri sono gli organi adibiti a tutelare libertà, pluralismo, par condicio o anche deontologia professionale, secondo i dettami costituzionali».

Avete ascoltato l'ad della Rai Carlo Fuortes. Avete girato informazioni in vostro possesso alla Rai?

«Posso solo dirle che c'è stato un clima estremamente positivo, consapevole e costruttivo».

Come si garantisce la libertà da ingerenze?

«Anche con una maggiore consapevolezza di come gli altri, cioè i sistemi autoritari, vorrebbero condizionarci».

La grande vicinanza tra Russia e Italia (economica, sociale, politica) negli anni

che hanno preceduto la guerra è stata eccessiva? Ci sono colpe?

«Basti rilevare che dalla invasione della Crimea a oggi invece di ridurre la nostra dipendenza energetica dalla Russia, abbiamo ridotto la nostra produzione di gas per importare più gas dalla Russia. Peggio ancora ha fatto la Germania che si era consegnata alla Russia, con i nuovi gasdotti e la chiusura delle centrali nucleari. Il fatto che l'attacco hacker sia avvenuto proprio in Germania e Italia, "mi fa venire delle strane idee in testa", per utilizzare una terminologia del presidente del Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Adolfo Urso, 64 anni, senatore di Fratelli d'Italia, ha un passato in An, Pdl e Fli

● Dal 2021 è presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica

Allarme
La Russia è la più attrezzata nel conflitto cibernetico, avevo già lanciato l'allarme



I telefonini
Un gruppo di residenti locali di Mariupol, nell'Est Ucraina, riunito in strada per ricaricare i cellulari da un generatore portato dai filorussi della Repubblica Popolare di Donetsk, nel territorio controllato dalle truppe pro Putin. Il conflitto sta per toccare quota 80 giorni — è iniziato lo scorso 20 febbraio —, tuttavia la pace sembra ancora lontana (Ap)



Peso:1-1%,14-68%



Intervista al ministro degli Esteri ucraino

Kuleba "È il campo di battaglia che determina i negoziati L'Ue ci vuole bene? Ci accolga"

di Clemens Wergin

Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri dell'Ucraina, lei e il presidente Zelensky sembrate convinti che l'Ucraina possa vincere questa guerra. Da dove deriva questo ottimismo?

«Sono necessari tre elementi per il successo: la capacità di resistenza, il carattere e la forza di combattere dell'Ucraina; la fornitura delle armi necessarie e le sanzioni contro la Russia. In presenza di tutti e tre i fattori vinceremo questa guerra».

Che vittoria vi aspettate? Zelensky ipotizza addirittura di recuperare le regioni conquistate dalla Russia nel 2014.

«In guerra tutto può cambiare nell'arco di una sola giornata».

Perché la guerra è una situazione dinamica.

«Sì, e le condizioni per i negoziati vengono stabilite dal campo di battaglia, non viceversa. Al momento ci sentiamo più sicuri sul versante degli scontri armati quindi assumiamo una posizione più dura nei negoziati. Se la situazione sul campo di battaglia dovesse capovolgersi sarebbe la Russia a trovarsi in una posizione migliore».

Sono quindi i successi dell'Ucraina sul campo di battaglia a determinare la vostra posizione negoziale.

«Sì, ma il vero problema è che la Russia non mostra alcuna disponibilità a negoziati autentici e sostanziali. E noi vediamo l'offensiva nel Donbass e gli attacchi nella regione attorno a Cherson, vediamo attacchi missilistici senza fine in tutto il Paese. Al momento non fa alcuna differenza il posto in cui si dorme la notte in Ucraina. Anche se ci si addormenta a 1000 chilometri di distanza dal fronte, non c'è garanzia di svegliarsi vivi il giorno dopo. Perché se un missile colpisce la tua

città, ciascuno può trasformarsi in obiettivo. È chiaro che i russi non vogliono i negoziati e preferiscono la guerra. Noi invece siamo pronti a negoziare, non ad accettare ultimatum. Se ci impongono la guerra, risponderemo».

Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha dichiarato a Welt am Sonntag, che la guerra potrebbe continuare ancora per mesi, anni addirittura. Siete in grado di resistere così a lungo?

«La domanda preferita prima della guerra era quanto a lungo l'Ucraina avrebbe potuto resistere alla Russia. Alcuni ci davano 48 ore di tempo, altri 72. Ora la domanda è quante settimane o mesi ancora potremo resistere. È bene che oggi le persone abbiano più fiducia in noi rispetto a prima della guerra. Ma noi non ci poniamo questa domanda. Perché come nazione e Paese sovrano non abbiamo alternativa se non vincere questa guerra, costi quel che costi. Perché perdere la guerra significherebbe la fine dell'esistenza dell'Ucraina. Putin non ci lascia altra scelta che combattere per la nostra esistenza. Formulerei quindi la domanda diversamente: non quanto potremo resistere, ma cosa ci servirà per continuare a combattere».

In che condizioni è l'economia?

«La nostra economia è colpita dalla guerra più di quanto lo sia quella russa dalle sanzioni. Sebbene le sanzioni siano molto importanti e abbiano effetto, non sono in grado di fermare la macchina da guerra russa, finché l'Europa continua a comprare il petrolio e il gas russi».

In realtà la Russia ha visto un incremento dei proventi delle esportazioni di energia a seguito dell'aumento dei prezzi.

«Questo è il punto. Il bilancio russo

registra un surplus anche grazie al gas e al petrolio. È vero, altri settori hanno enormi problemi: il commercio al dettaglio, l'industria della difesa. E a lungo andare la loro economia sarà distrutta. Ma nel breve periodo si trovano in una situazione migliore rispetto a noi. Per questo chiediamo ai nostri partner di sostenerci economicamente così da poter continuare a combattere».

Armamenti: a quali la priorità?

«Ai sistemi lanciamissili e aerei».

Si attende il sostegno tedesco alla candidatura dell'Ucraina all'adesione all'Ue?

«Vorrei capire perché non stiamo facendo progressi. Non si tratta dell'adesione immediata, ma dello status di Paese candidato, che ancori giuridicamente l'Ucraina al processo di integrazione europea. Certi Paesi ci dicono: *aspettate, è complicato*. Ma se davvero ci ammirate, allora confermate questo riconoscimento con un atto giuridico».

Macron ha detto che la Russia non deve essere umiliata.

«Sono sconcertato quando sento dire che bisogna fare in modo che Putin salvi la faccia. A queste persone chiedo: cos'altro deve succedere perché capiate che Putin non ha bisogno di queste soluzioni e che non vi rispetta se gliele offrite?».

Stando ad alcune fonti, la Russia avrebbe deportato sul proprio territorio più di un milione di ucraini, tra cui 200 mila bambini. Con quali intenzioni?

«Un'ipotesi è che manchi capitale umano nelle aree remote della





Russia: molti ucraini vengono portati in quelle regioni e costretti a stabilirvisi. La Russia cerca quindi di risolvere la penuria di capitale umano con le deportazioni forzate».

Si dice anche che Mosca stia distruggendo o predando grandi quantità di grano ucraino.

«La Russia sta cercando di manipolare il mercato alimentare mondiale con la merce rubata. Ma noi cerchiamo di convincere i governi a

non acquistare merce rubata».

Come affronta tutta la pressione?

«Fumo un sigaro ogni sera. Ho adottato un cagnolino di Mariupol. E vado avanti con il lavoro di squadra».

© Lena - Die Welt (Leading european newspaper alliance)

(Traduzione di Emilia Benghi)



**MINISTRO
DEGLI ESTERI**
DMYTRO KULEBA
41 ANNI

*Resistenza, armi
e sanzioni: vinceremo
con questi tre fattori
Qui non c'è garanzia
di svegliarsi vivi
il giorno dopo, Putin ci
costringe a combattere*



Fanno parte del consorzio Lena:
Repubblica, Die Welt, El País, Gazeta
Wyborcza, Le Figaro, Le Soir,
Tages-Anzeiger e Tribune de Genève



Peso:45%



Meno 5 milioni nel 2050 L'Italia senza bebè Bonetti: «Ripartire con il Family Act»

ROMA I dati dell'Istat: crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno. Il ministro Elena Bonetti: «Acceleriamo con il Family Act». De Rossi a pag. 11



L'intervista Elena Bonetti

«Bisogna ridare speranza al Paese ora acceleriamo con il Family Act»

Un Paese migliore grazie all'assegno unico e al Family Act. Ne è sicura Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, che ieri ha preso parte alla prima giornata di lavori degli Stati della natalità all'Auditorium Conciliazione di Roma. Family Act che «porterà effetti sul medio e lungo termine» sulla ripresa delle nascite, definito «la prima riforma integrata delle politiche familiari che decide di investire nelle famiglie e aprire una prospettiva di futuro». E che, da ieri, è legge.

Ministra Bonetti, basta il Family Act per ridare fiducia a un Paese che non fa più figli?

«È un impegno che avevamo annunciato un anno fa. Abbiamo detto che avremmo realizzato delle politiche che restituiscano alle famiglie prospettiva, stabilità economica».

La norma è entrata in vigore proprio ieri...

«Sì. Abbiamo scelto di sostenere le famiglie come valore sociale. È una visione che abbiamo reso concreta, a partire dall'assegno

unico universale. E ora, finalmente, c'è una riforma delle politiche familiari che non solo si prende un impegno, ma realizza la possibilità per le donne e gli uomini di poter essere liberi di investire in progetti di vita che comprendono la scelta di avere dei figli».

Quando vedremo gli effetti di quella che Lei definisce la «prima riforma integrata»?

«La sfida ora è rendere il Family Act esecutivo, come ha chiesto ieri il Presidente Mattarella. È vero, abbiamo poco tempo perché la legislatura sta finendo. Ecco, entro quel termine dovranno essere pronti i decreti attuativi».

Decreti attuativi, come in tema di rapporto di lavoro, senza i quali il Family Act rischia di rimanere una scatola vuota...

«Per questo dobbiamo fare presto, abbiamo quasi un anno di tempo».

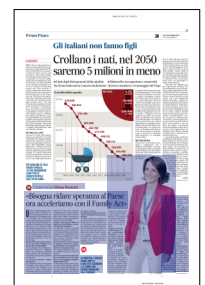
Serve un commissario alla natalità o un ministero con portafoglio per dare maggiore impulso a queste politiche?

«Il dato delle nascite attuali è de-

vastante perché dipinge un'Italia che non ha speranza davanti a sé. Va reso strutturale l'impegno di politiche e di risorse che il presidente Draghi con questo governo ha messo in campo».

Le politiche familiari sono prioritarie nell'agenda del governo Draghi?

«Lo sono, perché per scegliere di investire nel futuro bisogna avere la speranza ed è per questo che nel momento più drammatico che abbiamo vissuto abbiamo deciso e investito su una nuova visione delle politiche della famiglia dentro le quali i figli, i ragazzi e le ragazze sono il centro



Peso: 1-3%, 11-37%



dell'azione del governo per fare in modo che i giovani possano scegliere di avere una vita autonoma prima dei 40 anni».

Con quali fondi?

«Sono 20 i miliardi di euro all'anno stanziati per il solo assegno nel Family Act, 4,6 miliardi per gli asili nido inseriti nel Pnrr. Il Family Act è una misura strutturale, e va oltre il 2026».

Congedi e permessi nel Family Act, e poi conciliazione vita-lavoro e il tema della maternità. Cosa ne pensa delle parole della stilista Franchi che ai vertici assume «solo donne anta»?

«Ecco, il Family Act attiva proprio il contrario di quanto descritto da Elisabet-

ta Franchi sul lavoro femminile, mettendo le donne nella condizione di poter investire nella carriera raggiungendo ruoli di leadership, senza dover rinunciare alla maternità. Non mi arrendo alla discrimina-

zione che quelle parole designavano nei confronti delle donne».

Oltre alle discriminazioni sul lavoro, molestie e violenze. Come valuta quanto accaduto all'adunata degli Alpini a Rimini?

«Come un fatto gravissimo. Il problema non

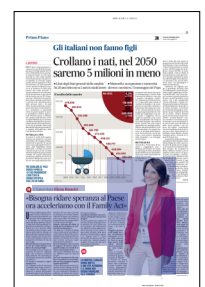
è l'adunata, è che nell'adunata è accaduto qualcosa di grave e lesivo della dignità delle donne».

Comportamenti che vanno denunciati: serve un cambio di passo sul tema?

«Sì, è importante che le donne abbiano il coraggio di denunciare. Trope donne sono state lasciate ole. Serve non solo un cambio di passo ma anche un cambio di comportamento e di linguaggio».

Gianluca De Rossi

LA MINISTRA: I RAGAZZI HANNO DIRITTO A UNA VITA AUTONOMA E LE DONNE NON DEVONO RINUNCIARE ALLA CARRIERA



Peso:1-3%,11-37%



Terzi di Sant'Agata: Draghi ha parlato da leader Ue nell'incontro con Biden

«La richiesta di ingresso immediato della Finlandia nella Nato è la risposta all'aggressività di Putin. Quello che è successo il 24 febbraio, l'attacco sferrato all'Ucraina, ha cambiato lo scenario politico», spiega l'ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, già ministro degli esteri nel governo Monti. «Ora vanno costruiti gli spazi per un negoziato nella forma più diretta possibile tra Mosca e Washington con la mediazione Ue. L'iniziativa dei paesi europei de-

ve essere saldamente coordinata e condivisa con Usa, chiara nella comunicazione e deve coinvolgere gli ucraini». Draghi da Biden, sottolinea Terzi, «ha parlato da leader europeo».

Ricciardi a pag. 6

Nel suo incontro a Washington con il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, sull'Ucraina

Draghi ha parlato da leader Ue

Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, ex ministro

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La richiesta di ingresso immediato della Finlandia nella Nato è la risposta all'aggressività di Putin. Quello che è successo il 24 febbraio, l'attacco sferrato all'Ucraina, un paese pacifico nel cuore dell'Europa, ha cambiato lo scenario politico», spiega l'ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, già ministro degli esteri nel governo Monti. «Ora vanno costruiti gli spazi per un negoziato nella forma più diretta possibile tra Mosca e Washington con la mediazione europea. L'iniziativa dei paesi europei deve essere saldamente coordinata e condivisa con Usa, chiara nella comunicazione e deve coinvolgere gli ucraini». Draghi da Biden, sottolinea Terzi, «ha parlato da leader europeo seppur senza un mandato formale».

Domanda. Presidente e premier finlandesi hanno chiesto l'adesione «senza indugio» del paese alla Nato. E lunedì potrebbe tocca-

re alla Svezia. Come si spiega questa accelerazione da parte di paesi che avevano fatto della neutralità il loro asso vincente nei rapporti con la Russia?

Risposta. La risposta l'ha data il presidente finlandese **Sauli Niinistö**: per capire quanto sta succedendo **Vladimir Putin** non attacchi la Nato ma si guardi allo specchio. L'ingresso nella Nato è la risposta all'aggressività di Putin. Quello che è successo il 24 febbraio, l'attacco sferrato all'Ucraina, un paese pacifico nel cuore dell'Europa, ha cambiato lo scenario politico nel quale Finlandia e Svezia si erano mosse fino ad allora.

D. Che cosa porta a casa Draghi dal viaggio americano?

R. La conferma di un'alleanza unica e necessaria fra Italia e Stati Uniti, un'alleanza che non è mai stata messa in discussione dal dopoguerra fino ad oggi. La profondità di rapporti, anche culturali e scientifici, ci rendono interlocutori ed alleati privilegiati degli Usa. In un momento storico drammatico, in cui tutta l'Europa è sotto attacco, ed è dalla fine della seconda guerra mondiale che non accadeva, è un passaggio importante.

D. Draghi ha parlato a no-

me dell'Italia o dell'Europa?

R. Draghi ha parlato da leader europeo, seppur senza un mandato preciso e formale. Il presidente del consiglio ha l'autorevolezza per rappresentare gli interessi dell'Europa, lo ha dimostrato nel discorso che ha fatto prima di partire per gli Usa al Parlamento Ue sull'Europa del futuro, indicando i

punti di debolezza e la necessità di percorrere con coraggio la via del cambiamento per essere soggetti politici ed economici ancora più forti.

D. Gli interessi americani coincidono con quelli europei in quanto a durata e modalità della guerra in Ucraina?

R. Arrivare alla pacificazione del teatro di guerra è l'obiettivo finale di tutti. Pensare che **Joe Biden** sia interessato a portare l'America in un intervento diretto è insensato, la sua linea è sempre stata quella del disimpegno, anche se in



Peso:1-4%,6-69%



passato questo è costato caro agli Usa, si pensi all'Afghanistan e all'Iraq. Così come è sbagliata la vulgata che vuole che gli ucraini siano satelliti pilotati dagli americani. Quella in corso non è una guerra per procura degli Usa contro la Russia.

D. Draghi ha espresso a Biden la necessità avvertire dai paesi europei di arrivare alla pace.

R. Nei 6 minuti a microfoni accessi del colloquio Draghi-Biden nello studio ovale della Casa Bianca, il premier italiano ha detto chiaramente che l'Unione europea desidera guardare al futuro e avviare una seria trattativa per la pace. E Biden non ha risposto di non condividere, ma ha detto che Washington è preoccupata dalle condizioni in cui la trattativa si svolge. I russi sono specialisti nell'aprire finti negoziati nel frattempo che le forze militari restano in campo. Questo in Ucraina non può avvenire.

Non può ripetersi quanto accaduto con l'armistizio di Parigi del '73 per il Vietnam.

D. Con Trump alla presidenza Usa saremmo arrivati alla guerra in Ucraina?

R. No, semplicemente

te perché Trump avrebbe lasciato fare Putin, l'Ucraina sarebbe stata persa senza sparare un colpo. Dimenticando quello che vuole il popolo ucraino. Il 90% dei profughi è costituito di donne e bambini, gli uomini li accompagnano ai confini e poi tornano a combattere. Questo dovrebbe dirci chiaramente da che parte stanno gli ucraini.

D. Una trattativa guidata da Francia, Germania e Italia con la Russia sarebbe produttiva?

R. Non bisogna cadere nelle trappole in cui i russi sono maestri, quando si gioca con una pluralità di soggetti si parcellizzano le perdite e si massimizza il risultato finale. Non possiamo permetterci un conflitto solo congelato, e dunque non risolto, nel cuore dell'Europa. Serve costruire gli spazi per un negoziato nella forma più diretta possibile tra Mosca e Washington con la mediazione europea. L'iniziativa dei paesi europei deve essere saldamente coordinata e condivisa con Usa, chiara nella comunicazione e deve coinvolgere gli ucraini.

D. Da dove si comincia?

R. Innanzitutto rafforzando la credibilità di tutto il mondo atlantico, con un'assunzione di responsabilità e di coesione nei dibattiti parlamentari e nelle decisioni dei governi nazionali. Non dobbiamo mostra-

re crepe che consentano ai russi di pensare che il fronte è debole e dunque la guerra può proseguire.

D. Dire no, come vorrebbero i 5 stelle, a un aumento delle spese militari va in questa direzione?

R. *Si vis pacem, para bellum*, ossia se vuoi la pace prepara la guerra. La controparte deve capire che ci sono le forse armate che hanno mezzi e uomini e che la volontà politica è chiara e condivisa.

Questa si chiama deterrenza. Dopo il patto di Varsavia, ci si concentrò sulla riduzione degli armamenti. Quando si è capito che i russi avevano un massiccio schieramento di euromissili, la decisione è stata di schierare in Europa mezzi ancora più potenti. Ne è scaturito il Trattato di Washington firmato da

Michail Gorbacev e Ronald Reagan nel 1987 per lo smantellamento dei missili nucleari. Se si pensa invece che la risposta debba essere quella di cercare il dialogo solo con il dialogo si fa la fine del cardinale **Joseph Zen** arrestato a Hong Kong.

— © Riproduzione riservata — ■

Draghi ha parlato da leader europeo, seppur senza un mandato preciso e formale. Ha l'autorevolezza per rappresentare gli interessi dell'Europa, lo ha dimostrato nel discorso che ha fatto prima di partire per gli Usa al Parlamento Ue sull'Europa del futuro, indicando i punti di debolezza e la necessità di percorrere con coraggio la via del cambiamento per essere soggetti politici ed economici ancora più forti

Il premier italiano ha detto chiaramente che l'Unione europea desidera guardare al futuro e avviare una seria trattativa per la pace. E Biden non ha risposto di non condividere questa posizione, ma ha detto che Washington è preoccupata dalle condizioni in cui la trattativa si svolge. I russi sono specialisti nell'aprire finti negoziati nel frattempo che le forze militari restano in campo



Giulio Terzi di Sant'Agata



Peso: 1-4%, 6-69%



Lupi: la cessione di Ita gestita dal Mef garantisce gli interessi del Paese

di Angela Zoppo

«È un'ottima notizia che sia il Ministero dell'Economia a gestire direttamente la cessione di Ita. Non per sfiducia nei confronti del management, ma perché parliamo di una società che il Mef controlla al 100%, e nella quale ha già versato 720 milioni di euro». Maurizio Lupi, già ministro dei Trasporti (2013-15), deputato e presidente di Noi con l'Italia-Usei del gruppo Misto, si sente rassicurato dopo l'audizione del ministro Daniele Franco in Commissione Trasporti. Ma chiede garanzie anche per il futuro della newco.

Domanda. Lei ha tenuto a battesimo l'alleanza Alitalia-Etihad. Oggi Ita torna a essere contesa tra tedeschi e francesi. Cosa ne pensa?

Risposta. Le alleanze è bene che abbiano un grande respiro internazionale. Il progetto Etihad era valido, è fallito

per errori del management. Ora ciò che conta è selezionare la proposta migliore, e non mi riferisco al prezzo, perché Ita è snella, con 2.500 dipendenti, non ha debiti, opera in un mercato di grande interesse: è ovvio che faccia gola. Il Mef deve scegliere l'offerta che più ne valorizza lo sviluppo come compagnia di bandiera: Ita non può diventare un vettore satellite per alimentare gli hub altrui.

D. Ha preferenze tra Msc-Lufthansa e

Certares-Air France Klm-Delta, che sono già in data room?

R. Sono tutti soggetti solidi. La differenza la farà il piano industriale. Non escluderei che entro la scadenza del 23 maggio per la presentazione delle offerte si facessero avanti anche altri candidati. Ciò che conta è che Ita abbia un grande partner industriale che ne esalti tutte le

potenzialità.

D. Da lombardo avrebbe preferito una maggiore attenzione per Malpensa? O le basta che diventi una base cargo, magari in sinergia con la logistica del gruppo Msc?

R. Non scherziamo, è inaccettabile il declassamento di Malpensa a scalo merci. La clientela business si concentra al Nord, ed è quella che più alimenta il fatturato delle compagnie. Se nei piani di Ita c'è spazio solo per Linate e Fiumicino, che sia il Ministero dei Trasporti ad assicurare un ruolo di primo piano a Malpensa. La società di gestione, Sea, ha già dimostrato di saper attrarre altri vettori. E si può anche pensare di incrementare l'offerta di chi vi opera, come Emirates per esempio, che potrebbe aumentare i collegamenti con New York. In generale, si possono creare più spazi per le rotte da e verso Nord America e Sud-est asiatico. (riproduzione riservata)



Peso: 21%



L'intervista

La ministra Stefani “Liste d’attesa e disabili pronti a fare di più”

di **Michela Bompani**

Arriva oggi a Genova per firmare con il Comune l'avvio della Disability Card, per ampliare servizi dedicati, la ministra per le Disabilità, Erika Stefani.

Sarà una visita istituzionale, ma anche politica, per sostenere il candidato sindaco del centrodestra, Marco Bucci e incontrare i candidati del suo partito, la Lega, e anche i militanti, alle 17, in via Porta degli archi, a Genova.

Non incontrerà, però, il presidente della Regione, Giovanni Toti: «Avrei voluto, ma ci hanno comunicato che è impegnato», dice la ministra.

● a pagina 7



Oggi a Genova la ministra Erika Stefani

Intervista

La ministra Stefani “Liste di attesa e disabili Pronti a fare di più”

di **Michela Bompani**

Arriva oggi a Genova per firmare con il Comune l'avvio della Disability Card, per ampliare servizi dedicati, la ministra per le Disabilità, Erika Stefani. Sarà una visita istituzionale, ma anche politica, per sostenere il

candidato sindaco del centrodestra Marco Bucci, incontrare i candidati del suo partito, la Lega, e anche i militanti, alle 17, in via Porta degli Archi, a Genova. Non incontrerà, però, il presidente della



Peso: 1-13%, 7-69%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Regione, Giovanni Toti: «Avrei voluto, ma ci hanno comunicato che è impegnato», dice la ministra.

Ministra Stefani, come funziona la Disability Card?

«Siamo veramente soddisfatti che le amministrazioni stiano rispondendo con celerità a una sfida come la Carta Europea della disabilità, che vede l'Italia apripista di un progetto di inclusione e semplificazione della vita per le persone con disabilità. Avviene attraverso una convenzione, sottoscritta con il nostro Ufficio per le politiche per le persone con disabilità. Come già in altri Comuni, una volta attivata la Carta, il Comune permetterà ai suoi possessori di usufruire di sconti e agevolazioni. Genova diventa oggi una città più inclusiva e rende i servizi accessibili».

La Liguria è l'ultima tra le Regioni del nord nell'utilizzo del fondo di sostegno per le strutture semi residenziali per le persone con disabilità nel periodo Covid, la Corte dei Conti ha accertato che ne abbia usato il 28%: perché?

«Le risorse cui fa riferimento la Corte dei Conti sono oggetto di un'operazione di recupero delle somme inutilizzate da parte dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, che ha già inviato le istruzioni alle Regioni nella prospettiva di destinarle ad altri obiettivi utili all'inclusione».

Le liste di attesa per i minori disabili, a partire dalla neuropsichiatria, sono un grave problema in Liguria.

«Chi si occupa di Sanità ci segnala gravi problemi nelle liste di attesa dovute alla carenza di medici di cui soffrono tutti i reparti. Nonostante gli sforzi per trovare specialisti in tali materie, le difficoltà sono oggettive e strutturali. Purtroppo anche nella

neuropsichiatria infantile c'è un problema tecnico, non certo politico, nel voler andare incontro ai bisogni».

Ha fatto scalpore la vicenda dei 27 ragazzi disabili, lasciati a terra, in stazione a Genova: assenza di senso civico o servono più regole?

«Le norme a volte non bastano. In Italia e in Liguria sono tante le associazioni che si battono per garantire diritti alle persone con disabilità. Anche qui le ascolteremo e ribadiremo che c'è ancora un lungo percorso da fare insieme per creare una coscienza collettiva del rispetto dei diritti, che eventi come quello di Genova hanno reso palesi. Poi, nella Legge delega sulle disabilità, abbiamo previsto tra i decreti attuativi, ora in fase di elaborazione, la figura del Garante nazionale per i disabili, per supportare i cittadini di fronte a episodi di discriminazione e violazione dei diritti».

In Liguria, solo 26 stazioni ferroviarie su 106 sono accessibili ai disabili: perché esistono ancora barriere architettoniche negli spazi pubblici?

«Servono risorse e anche progettazione. Abbiamo avviato un lavoro con il Mims per segnalare queste criticità e superarle, istituendo una Commissione di studio per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche. Nel Pnrr sono previsti interventi per l'abbattimento destinati ai territori».

Cosa vorrebbe dire ai ragazzi del treno?

«Di continuare a difendere sempre i loro diritti, non mancherà l'appoggio del ministro. Vi sono norme e tutele, per esempio chi occupa un parcheggio riservato alle persone disabili viola un diritto ed è soggetto a sanzione. Bisogna però cambiare prospettiva. L'azienda che assume

personale con disabilità non compie un'opera di bene, ma si sta valorizzando. L'ente che investe in accessibilità non fa beneficenza, ma sta accrescendo la propria offerta».

È d'accordo con il segretario del suo partito, Salvini, che chiede a Toti di cedere la delega alla Sanità?

«La Lega ha fiducia nel lavoro di Toti, ma cittadini, medici, imprenditori si aspettano di avere assessori che lavorino 24 ore su 24. Significa andare incontro alla necessità dei territori di avere amministratori focalizzati sui problemi, come nei Comuni e nelle Regioni in cui governiamo».

Nella sua visita a Genova incontrerà il presidente Toti? Che indicazioni e compiti gli darà?

«Avrei voluto incontrarlo, ma ci è stato comunicato che era impegnato e comprendo: vedo che in Liguria la campagna elettorale è molto sentita. Spetta ai cittadini assegnare compiti a Toti, noi, visti i tanti problemi del territorio, siamo disponibili a dare il nostro contributo».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Ai ragazzi lasciati a terra dal treno dico di continuare a difendere i loro diritti, non mancherà il nostro appoggio





In carrozzina
La vita per chi è costretto a muoversi con le seggiole a rotelle è complicata dalle barriere architettoniche



▲ **Erika Stefani** La ministra



Peso:1-13%,7-69%



Da Malagrotta ai biodigestori “Valle Galeria ha dato fin troppo”

Parla l'attivista del Comitato civico, Fetoni
“Assurdo puntare su un territorio tanto martoriato”

di ILARIA GIUDICE

“**D**i impianti siamo carichi e non avremmo proprio modo di sopportarne altri. La Valle Galeria è una discarica a cielo aperto”. Sono le parole di **Claudio Fetoni**, rappresentante del Comitato Valle Galeria Libera, che si oppone con forza alla realizzazione dei biodigestori voluti da Gualtieri.

Il sindaco ha annunciato di voler realizzare due biodigestori anaerobici da oltre 100mila tonnellate a Casal Selce e a Cesano di Roma con i fondi del Pnrr. Perché dite no?

“Non crediamo nell'accenramento degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti. E poi si continua a puntare il dito sulla Valle Galeria dove, lo ricordo, c'è ancora la discarica di Malagrotta che deve essere messa in sicurezza. Riteniamo che gli impianti debbano essere decentralizzati: ogni municipio deve dotarsi del proprio. A nostro avviso adesso bisogna investire sull'educazione dei cittadini, fare campagne informative. E poi bisognerebbe intervenire su Ama, che è una società che fa acqua da tutte le parti: andrebbero rinnovati i mezzi, potenziati gli operatori...”

Gualtieri aveva annunciato un piano di pulizia straordinaria. Com'è oggi la situazione nella vostra zona?

“La situazione rifiuti al momento è disastrosa. La nostra zona è una discarica a cielo aperto. Abbiamo avuto modo di farlo

vedere di persona all'assessora Sabrina Alfonsi, che è venuta sul posto”.

Proprio l'assessora Alfonsi rispondendo alle vostre preoccupazioni ha dichiarato, per rassicurare gli animi, che la tecnologia ha fatto grandi passi in avanti...

“Abbiamo della documentazione che attesta che dai biodigestori vengono sprigionate diossine e che i fanghi, ovvero i residui dei rifiuti umidi, che vengono rimessi sul territorio, sono ricchi di metalli pesanti. Il problema per la salute dei cittadini esiste. E comunque se la tecnologia ha fatto passi in avanti, cominciamo a delocalizzare. Tanti piccoli impianti sono molto meno impattanti di un unico impianto da 120mila tonnellate”.

Quindi voi accettereste un piccolo impianto se ne venissero realizzati altri in altre zone di Roma?

“Noi di impianti siamo carichi. Abbiamo la discarica di Malagrotta, che è ancora la più grande d'Europa, e che aspettiamo venga bonificata. Abbiamo due Tmb. A Ponte Malnome, che è a ridosso di Malagrotta, si fa la trasferta della plastica. Ci sono poi gli ex impianti della raffineria, l'ex impianto Ama dell'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, i depositi di gas, una zona Eni, fortemente inquinata da idrocarburi, che fortunatamente ora stanno riqualificando. Non abbiamo davvero modo di sopportare ulteriori impianti”.

E sull'inceneritore voluto da Gualtieri



Peso:42%



cosa dite?

“Se si facesse funzionare la raccolta differenziata non ci sarebbe bisogno di un nuovo inceneritore. Per quello che rimarrebbe da una corretta politica di riciclo e di recupero, qualora si volesse seguire la

strada dell'incenerimento, basterebbe il già esistente inceneritore di San Vittore e non ci sarebbe motivo di spendere milioni di euro per costruirne uno nuovo”.

Domani parteciperete a un'assemblea pubblica per opporvi alla realizzazione di impianti impattanti sul territorio. Farete arrivare la vostra voce al Comu-

ne di Roma? Come?

“Noi abbiamo sempre dialogato con la politica, come liberi cittadini e ancora di più come Comitato. Non ci limitiamo alle chiacchiere, ma presentiamo documenti. E devo dire che le amministrazioni ci hanno sempre ricevuto e ascoltato e noi, da parte nostra, ci siamo sempre messi a disposizione per avviare non solo un dialogo, ma una collaborazione proficua, che è quello che serve”.

L'intervista

“Autorevoli studi attestano che tutti questi impianti sono molto nocivi per la salute”



■ Claudio Fetoni



■ Roberto Gualtieri (imagoeconomica)



Peso:42%



Ⓢ La Nota

UN GRILLISMO CHE «ARRUOLA» DRAGHI PER ATTACCARLO

di Massimo Franco

Dare una spiegazione politica alle contorsioni grilline sull'aggressione russa all'Ucraina e contro il governo di Mario Draghi si sta rivelando complicato.

L'atteggiamento dell'oligarchia del M5S riflette questioni di sopravvivenza elettorale, più che una strategia. Nell'esecutivo siede un ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ex capo del M5S, oggi fedele esecutore delle indicazioni del premier. Ma fuori c'è un leader, Giuseppe Conte, pronto a dissociarsi da Palazzo Chigi e dalla Farnesina.

Se a questo si aggiunge l'episodio della presidenza della Commissione esteri del Senato, dove il candidato grillino ha dovuto rinunciare anche per sfuggire al «fuoco amico», il caos è palpabile. Più si materializza quello che Davide Casaleggio, figlio di uno dei due fondatori del M5S, definisce «declino», più il vertice si affanna a esorcizzarlo. E lo fa inseguendo le posizioni estremiste; e gridando il «no» ad altri aiuti militari all'Ucraina, dimenticando il riarmo deciso dai governi a guida grillina.

Eppure bisogna credere a Conte quando assicura di non volere una crisi di governo: l'obiettivo è di logorarlo, con un occhio ai settori oltranzisti che non si sono mai rassegnati alla perdita di Palazzo Chigi. Il

leader dei Cinque Stelle sa bene che se forzasse la mano, i primi ad abbandonarlo sarebbero molti parlamentari grillini, terrorizzati da elezioni anticipate: due su tre non tornerebbero in Parlamento, a dare retta ai sondaggi.

Un risultato, tuttavia, questa deriva lo sta producendo: il riavvicinamento alla Lega di Matteo Salvini su posizioni sospettate di favorire obiettivi filorusi. Con una differenza, o comunque una sensazione: mentre Salvini dimostra una sorta di cupa coerenza nel mostrarsi critico con la Nato e contro altri aiuti militari all'Ucraina, nel caso del M5S si ha l'impressione di un approccio strumentale, con opzioni intercambiabili. A dettare i comportamenti sembra il vento dei sondaggi, che da tempo coincide con la speranza di recuperare qualche voto.

Di certo, l'invasione decisa da Putin ha aumentato le tensioni dovunque. Ma nel M5S ha destabilizzato equilibri già precari. La visita di Draghi negli Stati Uniti, con la richiesta di un negoziato che porti alla pace, ieri ha costretto Conte ad ammettere che dal premier sono arrivate «affermazioni di un certo equilibrio, in sintonia con il Movimento». Presentare un Draghi convertito al grillismo fa un po' sorridere. La cosa singolare, però, è che le critiche non si sono fermate, ma accentuate. Per Conte, «il governo non ha un mandato politico».

Il logoramento

Conte continua a criticare il premier sulle armi all'Ucraina ma sa di non poter tirare la corda fino a una crisi perché molti nel M5S temono il voto



Peso:17%



GLI ERRORI CINESI

di **Federico Rampini**

«**E** iniziata la disfatta militare della Russia. Putin ha sbagliato a voler ricostituire la sfera d'influenza dell'Unione Sovietica. La sua violazione della sovranità di altri Stati è la più grande minaccia per la pace, la stabilità e la sicurezza dell'Eurasia». Queste affermazioni non susciterebbero sorpresa se non per l'autore: Gao Yusheng, ex ambasciatore cinese in Ucraina. Il sito dove era apparsa questa sua analisi ha dovuto cancellarla, ma nel frattempo aveva fatto il giro del mondo. È una sconfessione della scelta strategica di Xi Jinping di appoggiare con «amicizia illimitata» Putin. La critica implicita del diplomatico cinese al proprio presidente giunge mentre a Pechino si moltiplicano i

mormorii di malcontento che dalle alte sfere del partito comunista trapelano fino a raggiungere la stampa estera. Non siamo di fronte a una vera opposizione interna, e rimane probabile che questo autunno Xi incoroni se stesso con un mandato a vita. Però all'appuntamento con la propria «rielezione» ci arriva carico di guai. Molti se li è cercati.

Fra le tante previsioni sbagliate di questo periodo spiccano le sue. Oggi Xi forse è l'uomo più potente del pianeta, a giudicare dall'accentramento di potere personale.

continua a pagina 32

XI JINPING E PUTIN

GLI ERRORI DEGLI AUTOCRATI

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure tutto sembra andargli storto: il Covid non si piega ai suoi feroci lockdown; l'economia rallenta; i capitali esteri se ne vanno. Su tutto incombe l'enorme rischio che il leader cinese ha deciso di correre schierandosi con l'aggressore russo.

Queste turbolenze non sono tutte collegabili fra loro, tuttavia un filo rosso le unisce: la rigidità del regime autoritario, sempre restio ad ammettere errori. La politica «zero Covid» infligge restrizioni sproporzionate: per spegnere dei focolai di contagio ha messo in lockdown duro 45 città con una popolazione totale di 373 milioni di abitanti, tra cui la capitale finanziaria Shanghai. L'area del Paese che subisce limitazioni severe vale il 40% del Pil. Poiché Xi ha raccontato al suo popolo che la risposta occidentale al Covid è stata un disastro mentre la sua è un capolavoro, è costretto a tenere duro. Quando il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità ha osato definire sbagliata la strategia «zero Covid», è stato censurato.

I danni all'economia si vedono. Xi aveva promesso quest'anno un aumento del 5,5% del Pil e il sorpasso sulla velocità di crescita degli Stati Uniti. Il Fondo monetario già taglia di oltre un punto questa previsione. Rispetto alle performance passate della Repubblica Popolare sarebbe un rallentamento inquietante. Gli investitori stranieri hanno smobilitato 30 miliardi di dollari di bond cinesi in due mesi e disertano la Borsa. Pesa anche la mano pesante usata da Xi contro i suoi colossi digitali: il leader comunista ha voluto impri-

mere una sterzata a sinistra alla politica economica, ufficialmente per ridurre le disuguaglianze, di sicuro per sottomettere dei capitalisti troppo autonomi. Il dinamismo dell'economia ne risente. Ora Pechino per scongiurare la crisi promette di tornare alla ricetta statalista: un nuovo boom di investimenti pubblici in infrastrutture. Funzionò in passato, al prezzo di creare pericolose bolle speculative nel mercato immobiliare, che oggi trema sotto l'ondata di fallimenti.

La guerra in Ucraina è un danno ulteriore, almeno nel breve periodo. L'inflazione delle materie prime è una tassa pesante per la nazione che è la più grande consumatrice di energia del pianeta. L'economia cinese è stretta fra costi di produzione che salgono, fabbriche chiuse per lockdown, mercati di sbocco che si restringono per il rallentamento mondiale della crescita.

Xi non aveva in mente questo scenario, quando il 4 febbraio scorso ricevette Putin a Pechino, ne cantò le lodi, proclamò un'alleanza sempre più stretta fra le due nazioni. Appena l'aggressione ebbe inizio la diplomazia cinese fece propria la teoria dell'accer-





chiamento: tutta colpa della Nato. Per tutelare gli interessi di Pechino, Xi avrebbe fatto meglio a usare il suo ascendente su Putin per dissuaderlo dall'attacco militare.

Certo nel lungo termine una Russia sempre più debole è destinata a diventare una colonia della Cina, che potrà usarne le risorse minerarie ed energetiche. Il guadagno compensa i costi che Pechino rischia di pagare nei suoi rapporti con l'Occidente? Le grandi aziende cinesi si stanno barcamenando per sfruttare le opportunità di business con la Russia, senza però incaparre nelle sanzioni occidentali. Alcune ci riescono. Altre hanno preferito battere in ritirata e chiudere le filiali russe, pur di non mettere a repentaglio l'accesso al ben più ricco mercato degli Stati Uniti e dell'Europa.

Ancora di recente il leader cinese ha rilanciato il tentativo di scavare divisioni tra Bruxelles e Washington: con frasi come «evitate la mentalità da

guerra fredda» e nuove allusioni al ruolo negativo della Nato, ha invitato l'Unione europea a dissociarsi da Biden. Per adesso l'unica cosa che incassa è un'ulteriore diffidenza europea nei suoi confronti. Una recente indagine della Camera di commercio europea in Cina rivela che molte aziende presenti su quel mercato stanno pensando a ridimensionare la propria attività. Non giova presso i governi e le opinioni pubbliche europee, un gesto come l'arresto del cardinale cattolico di Hong Kong (poi rilasciato su cauzione). Se il regime comunista è intenzionato a costruirsi un «soft power», un'influenza internazionale fondata anche sulla capacità di seduzione, Xi è un corteggiatore maldestro.

Su un altro fronte Taiwan studia la lezione dell'Ucraina. L'isola che Xi minaccia di annettere alla Repubblica Popolare è in procinto di comprare nuove armi americane scelte su misura per

una «strategia del porcospino»: arsenali studiati per rendere molto indigesta la preda all'aggressore. Poiché Xi proclama in modo esplicito l'intenzione di sanare quella che ai suoi occhi è l'anomalia di Taiwan (provincia ribelle nel linguaggio della propaganda, ma anche unica democrazia cinese), pure qui la scelta di assecondare Putin rischia di complicare i suoi piani. Perfino l'avvicinamento di Finlandia e Svezia alla Nato è una brutta notizia per Xi visto il recente interesse dell'alleanza per l'Indo-Pacifico.

Se non bastassero quelli di Mosca, gli errori commessi a Pechino dovrebbero insegnarci a non prendere per buona la narrazione degli autocrati sulla loro infallibilità.





Le nuove minacce Sembra che un brivido futurista abbia attratto i giornalisti della tv russa entusiasti dei missili in grado di «incenerire» Berlino, Parigi, Londra in una manciata di secondi

LA TENTAZIONE DELLA VELOCITÀ ACCRESCE I RISCHI DELLA GUERRA

di **Mauro Magatti**

«**N**oi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità». Così scriveva, nei primi del '900, Filippo Tommaso Marinetti che qualche anno più tardi ribadiva: «Insistiamo: la velocità è la nostra nuova Musa».

È forse il brivido futurista quello da cui sono stati attratti i giornalisti della tv russa quando qualche giorno fa, nel clima leggero di una trasmissione televisiva, hanno deciso di dare in pasto a milioni di telespettatori una terribile fantasia: in un attimo — 106 secondi per colpire Berlino, 200 secondi per Parigi, 202 per Londra — con il nuovo missile balistico intercontinentale Sarmat siamo in grado di «incenerire» le capitali di mezza Europa.

Affermazioni che si basano sul presunto successo del recente test effettuato con un nuovo razzo ipersonico, capace di una gittata di 18.000 chilometri (cioè potenzialmente in grado di colpire anche il territorio americano) e armato con diverse testate nucleari.

Lo stesso regime ammette che la nuova tecnologia non è ancora pronta e che ci vorrà del tempo per arrivarci. Ma è chiaro che Putin confida in questa nuova arma per rendere concrete le sue quotidiane minacce nei confronti dei Paesi Nato. E per cambiare a proprio favore i rapporti di forza.

Diversi analisti ritengono che si tratti di propaganda: in tutte le guerre, l'annuncio di una nuova superarma in grado di distruggere il nemico torna puntualmente, per risollevare il morale e rinfocolare gli entusiasmi. Soprattutto quando c'è bisogno di nascondere gli insuccessi. E, nel caso specifico, le difficoltà che l'esercito russo sta incontrando sul terreno. Doveva essere una guerra lampo e invece...

Ma anche con questa fondamentale precisazione, quanto trasmesso dalla tv russa va preso sul serio: eccitare gli animi dei telespettatori russi con un tale immaginario di potenza distruttiva non promette niente di buono.

È dunque la velocità magnificata da Marinetti — in questo secolo diventata un ingrediente sempre più pervasivo e penetrante delle nostre vite — che sta al cuore della strategia del Cremlino. Lo aveva previsto Paul Virilio: nella guerra contemporanea, più che lo spazio, è il tempo a diventare risolutivo, togliendo la possibilità di reazione e dunque di difesa. Il

razzo ipersonico mira così a sovvertire la dimensione costitutiva della guerra, che, come insegnava Carl Schmitt, è terrestre, legata cioè alla ridefinizione del confine.

In realtà, ci troviamo in una situazione intermedia e perciò molto rischiosa: da un lato, la guerra continua a essere pensata nei termini tradizionali come conquista del territorio, spostamento delle frontiere, annessione di intere regioni. Dunque in una logica spaziale, con tutte le difficoltà, gli imprevisti, le lentezze che ciò comporta. Nella sua cruda concretezza, l'avanzata delle truppe russe si scontra con la resistenza Ucraina. Dall'altro, è nell'immediatezza della soluzione che pretende di offrire che il nuovo razzo esercita tutto il suo fascino.

È proprio l'incongruenza tra la lentezza della guerra di terra e la velocità della guerra di cielo che occorre tenere presente per valutare gli sviluppi bellici dei prossimi mesi.

L'esperienza degli ultimi anni ci dice infatti che, sul terreno, le guerre si trascinano all'infinito. L'illusione della vittoria è un miraggio inconsistente perché la resistenza — che in un mondo interdependente si rafforza grazie alle armi che in un modo o nell'altro filtrano dall'esterno — mette regolarmente in discussione i piani militari costruiti a tavolino. I tetri spettacoli delle città distrutte in Ucraina — come in tante altre parti del mondo — documentano tale incongruenza.

Ciò aumenta il rischio che gli strateghi della guerra possano davvero convincersi che non sia più lo spazio ma il tempo l'arma davvero vincente. L'accelerazione ci dà sempre l'illusione di arrivare all'obiettivo finale, tagliando via intere parti della realtà. Che, alla fine, non può che ribellarsi.

Al di là del realismo della minaccia del missile Sarmat (a cui si è ora aggiunto anche Poseidon, il siluro che le fonti russe affermano in grado di «determinare uno tsunami devastan-



Peso: 44%



te»), ciò che traspare dalla delirante esibizione della tv russa è il salto di livello verso cui il regime rischia di precipitare.

Putin non può vincere sul campo. Ma, contrariamente a quanto tanti sembrano pensare, è difficile credere che questa guerra si possa concludere con l'umiliazione di Putin e del suo establishment. Prima di scomparire, il regime sarebbe inevitabilmente tentato di schiacciare il bottone. Tanto più che una tale decisione avverrebbe lontanissimo dal terreno di battaglia. Nella pura astrazione di una strategia dove non si vede la tragedia che si è in grado di provocare. Una condizione che, come insegna la psicologia sperimentale, abbassa drasticamente la consapevolezza morale dell'atto compiuto.

Proprio perché viviamo nell'era della ipervelocità, ci vuole un attimo per innescare la miccia che porta alla distruzione. E tenuto conto che le parti si confrontano e si parlano

direttamente ai massimi vertici, spesso provocandosi in presa diretta, la dimensione emozionale — sempre importante — oggi conta ancora di più. Anche se a migliaia di chilometri di distanza, tutti i contendenti sono nello stesso «luogo». Che è poi è l'unico pianeta che condividiamo.

Ecco perché è bene che, nel trattare con un aggressore in difficoltà, nessuno dimentichi la delicatezza della situazione: basta davvero poco per precipitare in una situazione senza ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DOMINICO SOLINAS



Peso:44%

*Il dibattito sulle ragioni del conflitto*

Per cosa si combatte

di Carlo Galli

What are we fighting for?, per che cosa stiamo combattendo?, era un opuscolo americano, al tempo della Seconda guerra mondiale. Ma viene da chiederselo anche oggi: è tipico infatti della guerra che gli eventi eludano le intenzioni, che sfuggano al controllo, costringendo a sempre nuovi interrogativi.

È fuorviante e superficiale ragionare in termini ideologici - pacifismo, bellicismo, "putinismo", atlantismo, anti-americanismo -; che da sempre più parti ci si interroghi su come proseguire la guerra, cioè sul tipo di armamento da fornire alla resistenza ucraina, significa che c'è un vero problema politico da affrontare e da risolvere. Non è questione di "fedeltà atlantica", ma di comprensione di che cosa si sta facendo, e di quali conseguenze ne potranno derivare.

Qual è dunque il fine di questa guerra? Aiutare la legittima difesa dell'Ucraina, con sanzioni e anche con l'invio di armi "non letali", come recitano un decreto legge e una risoluzione della Camera? Oppure indebolire in via permanente la capacità militare della Russia, o provocare il cambio di regime con la caduta di Putin, come sembrano auspicare ambienti statunitensi e inglesi? Sono finalità compatibili, coincidenti, o divergenti? Insomma, quante guerre sono in corso, e con quali legittimazioni?

Non vi è dubbio che l'Ucraina abbia ogni diritto di difendersi, benché, secondo ogni logica, la legittima difesa debba rispondere al principio di proporzionalità. E poi c'è da chiedersi quali confini ucraini vadano difesi: quelli del 2014, prima dell'annessione della Crimea, o quelli del 2022, prima dell'invasione russa? Allo stesso modo, è impossibile negare che la politica internazionale è fatta anche di proiezioni di potenza, e che non è fuori luogo interpretare la sciagurata mossa russa come un tentativo (criminale e fallito) di risollevarsi dal declino, e la risposta americana come una strategia che coglie l'occasione per ridurre la Russia al rango

di potenza trascurabile, per mandare alla Cina - vero competitor strategico - il messaggio che gli Usa invece in declino non sono. Come è chiaro che pur nella comunanza di valori con l'America, gli interessi della Ue non vanno nella direzione di umiliare la Russia - Macron, la voce oggi più autorevole in Europa, lo ha detto chiaramente -: l'Europa prospera quando si può aprire tanto verso l'alleato d'Oltre-Atlantico quanto verso il partner russo. Legittimazioni legali, globali, storico-politiche, che possono coesistere, ma anche divergere. Il che può significare che la pace può essere pensata come l'esito di una vittoria dai diversi significati. Non solo nei due più ovvi, opposti - il rientro dell'invasore nei suoi confini, o al contrario la resa degli ucraini -, ma anche come dissanguamento della Russia, cioè come la sua *debellatio* (con il rischio che questa prospettiva scateni una reazione disperata), o invece come un "cessate il fuoco" di fatto sulle posizioni raggiunte (ma quali? ma a quale prezzo?), che cronicizzerebbe la guerra in una ferita infetta che avvelenerebbe le relazioni internazionali per lungo tempo. Ma si potrebbe anche pensare a scollegare pace e vittoria, e puntare su un compromesso, su una mediazione - ma per opera di chi? Dell'Onu? Del Papa? di un'Europa politica che ancora non c'è? (la revisione dei Trattati richiederà anni) -. Si dirà che Putin non ha ragione e non conosce ragioni, se non quelle della forza; che forse oggi - fallite le sue iniziali strategie - punta a una guerra lunga, come anche gli Usa; e che nessuno può farci nulla. Che si deve accettare la sfida, e procedere a una *escalation* per vincerla. O si potrà dire che si deve offrire una *chance* alla pace, e una via d'uscita a Mosca, con la prudenza e l'accortezza del caso; che la guerra non può essere l'unica e ultima parola. Molte cose è possibile dire, per chiarire, in autonomia, per che cosa combattiamo. E poiché lo stesso decreto Ucraina lo prevede, una discussione in Parlamento - il luogo in cui questo Paese si specchia nei propri problemi, e prende le proprie legittime decisioni - non dovrebbe fare paura a nessuno. Non sarebbe una dimostrazione di debolezza, ma un doveroso esercizio di matura consapevolezza; una assicurazione che, in una situazione grave, la politica è in grado di dare un esempio di democrazia funzionante.

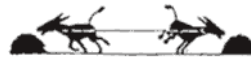


Peso:26%

**Il punto****Il governo alla prova dell'Alleanza allargata**di **Stefano Folli**

Come era prevedibile, lo scontro sulla politica estera si espande. Non è solo la questione ucraina, ossia la polemica sulle armi italiane a Kiev: ora irrompe un altro tema.

● a pagina 39

Il punto**Il governo alla prova della Nato allargata**di **Stefano Folli**

Come era prevedibile, lo scontro sulla politica estera si espande. Non è solo la questione ucraina, ossia la polemica sulle armi italiane a Kiev: ora irrompe un altro tema, persino più spinoso, vale a dire la prospettiva che il Parlamento italiano sia chiamato abbastanza presto a pronunciarsi sull'adesione di Svezia e Finlandia alla Nato. Sappiamo che i tempi non saranno lunghi: ancora ieri Helsinki ha sollecitato una procedura di adesione accelerata e Stoccolma non è da meno. In entrambe le nazioni il timore della Russia, delle sue minacce dirette o indirette, si è persino ingigantito negli ultimi giorni. Logico che le due capitali chiedano di fare presto e si aspettino un'Alleanza Atlantica disposta a dar loro ascolto saltando qualche passaggio burocratico.

Se così avverrà - e sta già avvenendo - l'adesione dovrà passare al vaglio di tutti i Paesi membri. In Italia l'arcipelago che si definisce "pacifista" si sta già organizzando sul piano mediatico. C'è chi confonde "adesione" con "annessione" ed è difficile credere che l'errore sia fatto in buona fede, ignorando che fino a questo momento l'unica annessione - sia pure non riconosciuta dalla comunità internazionale - è quella della Crimea da parte di Mosca. È vero che al momento la reazione anti-Nato per i casi di Svezia e Finlandia riguarda l'esercito dei "talk

show" più che la politica. Ma è solo una questione di tempo. Anche perché sul problema delle armi non c'è alcuna possibilità che le Camere siano chiamate a votare. Il prossimo giovedì 19, Draghi fornirà un'informativa sul viaggio a Washington e sulle decisioni che il governo ha assunto rispetto alla guerra. Tuttavia la copertura parlamentare esiste già ed è il decreto votato il primo marzo e valido fino al 31 dicembre, in cui sono previsti aiuti all'Ucraina per sostenere "il suo diritto alla legittima difesa".

Viceversa il voto che conta è quello obbligatorio su Svezia e Finlandia nella Nato, poiché si tratta di ratificare un trattato internazionale. Non sappiamo quando sarà, ma il costituzionalista Stefano Ceccanti prevede che non si potrà andare troppo in là "per non lasciare i due Paesi in un limbo". Facile immaginare quindi che l'opposizione non si limiterà alle tv e ai canali "social". Se c'è una logica, i 5S di Conte (non quelli di Di Maio) e la Lega di Salvini dovranno trovare il modo di farsi sentire, a meno che non vogliano far precipitare nel grottesco tutta la loro linea anti-Kiev e anti-Usa. Se accettassero senza battere



Peso:1-2%,39-25%



ciglio l'allargamento della Nato, si dovrebbe concludere che il gran rumore di queste settimane contro Draghi e contro le scelte del governo è stato solo un gioco di parole. Il sospetto peraltro è legittimo, visto che il decreto di marzo era stato votato anche dalle forze che oggi in teoria lo contestano. Quelle stesse forze che chiedevano a Draghi di presentarsi in Parlamento prima del viaggio in America, ben sapendo che il voto non sarebbe stato possibile. Tuttavia sulla Nato più larga lo scenario cambia. Il voto contrario su un trattato internazionale che riguarda la nostra alleanza politico-militare provocherebbe la caduta del governo. Ognuno sarà dunque messo di fronte alle proprie

responsabilità. La linea discriminante fissata dalla politica estera appare sempre più cruciale. Il che tocca il futuro delle intese di coalizione: quella tra Letta e Conte nel centrosinistra; quella di Salvini con Giorgia Meloni e Berlusconi, a destra.



*Il commento*La scelta di Helsinki
ridisegna l'Europadi **Paolo Garimberti**

La richiesta della Finlandia di entrare nella Nato, cui seguirà molto probabilmente domenica quella della Svezia, ridisegna la mappa geopolitica dell'Europa.

● a pagina 39

L'adesione all'Alleanza Atlantica

Helsinki ridisegna l'Europa

di **Paolo Garimberti**

La richiesta della Finlandia di entrare nella Nato, cui seguirà molto probabilmente domenica quella della Svezia, ridisegna la mappa geopolitica dell'Europa. La Storia, che sembrava finita con il crollo dell'Unione Sovietica e del suo impero, è ripartita furiosamente con la guerra di Putin all'Ucraina. E la Nato, di cui Emmanuel Macron aveva decretato la morte cerebrale in una clamorosa intervista all'*Economist* del novembre 2019, è più viva e vegeta che mai, anzi prospera con le nuove adesioni in risposta alla minaccia portata dall'Armata russa (ex rossa) al cuore dell'Europa, settantasette anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

In quello che si preannuncia un vertice epocale, a fine giugno a Madrid, la Nato celebrerà l'azionariato più diffuso dalla sua nascita. L'ultimo Stato che aveva fatto richiesta di adesione, prima degli scandinavi, la Macedonia del Nord aveva dovuto attendere moltissimo. Ma per Finlandia e Svezia è già pronto un *fast track*, una via di accesso privilegiata a causa, come ha detto una fonte dell'Alleanza, "dell'estrema crisi di sicurezza nella regione Euro-Atlantica".

Era stato Winston Churchill, nel celebre discorso a Fulton, Missouri, il 5 marzo 1946 a parlare di una "cortina di ferro" che «da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico è scesa attraverso il continente». E aveva aggiunto: «Dietro quella linea giacciono tutte le capitali dei vecchi Stati



Peso:1-2%,39-36%



dell'Europa centrale e orientale. Varsavia, Berlino, Praga, Vienna, Budapest, Belgrado, Bucarest e Sofia; tutte queste famose città e le popolazioni attorno a esse giacciono in quella che devo chiamare la sfera sovietica». Sei sarebbero diventate capitali di Stati membri del Patto di Varsavia, la contro-alleanza comunista voluta e diretta da Mosca. Oggi tutte fanno parte della Nato, con la sola eccezione di Belgrado perché dopo la frantumazione della Jugoslavia la Serbia è rimasta sullo spartiacque della sfera di influenza russa. Ma Slovenia e Croazia sono entrate nell'Alleanza atlantica. Con il prossimo arrivo degli scandinavi, che, specie per la Finlandia, avevano fatto della neutralità (sia pure ben armata) la chiave di volta di un buon vicinato con l'Urss, la sentenza di Churchill va riscritta: dal Baltico al Mar Nero una cortina di ferro attraversa l'Europa. Ma anziché dal filo di ferro sovietico, di cui il Muro di Berlino era l'incarnazione visibile e angosciata, è formata dagli eserciti della Nato. Con l'entrata della Finlandia il confine diretto tra Russia e Paesi della Nato si allunga di 1.300 chilometri e arriva a un totale di 3.750. Il fianco orientale dell'Alleanza è più vicino di 1.100 chilometri al Cremlino di quanto lo era il confine della Germania occidentale nel 1989, l'anno della caduta del Muro. Allora gli Stati Uniti avevano 200mila soldati in Germania. Oggi lungo la linea più a Est della Nato, dal Baltico fino alla Bulgaria sul Mar Nero, sono schierati 330mila uomini e ci sono 130 unità aeree in stato di massima allerta e 150 navi di pattuglia nei mari. Numeri destinati a crescere quando, con il *fast track*, si aggiungeranno gli eserciti, di altra qualità tra l'altro, di Finlandia e Svezia. Dall'ottobre 2021 a

marzo 2022 le forze Nato lungo la linea che va dalle ex Repubbliche baltiche dell'Urss (Estonia, Lettonia e Lituania) alla Bulgaria sono aumentate di dieci volte. Un esempio per tutte: in Polonia erano 1.058, ora sono 10.500. Oggi ci sono carri armati britannici in Polonia, forze speciali d'élite francesi sulle coste romene del Mar Nero, batterie di missili americani puntati verso il cielo della Slovacchia, caccia F-35 norvegesi pronti a intervenire contro invasioni di campo russe sopra la Finlandia.

Ecco perché con l'annuncio della Finlandia ieri e il probabile seguito della Svezia domenica non solo cambiano la mappa geopolitica dell'Europa, ma anche quella militare: la Russia verrà posta in quello che si potrebbe chiamare uno stato di custodia cautelare. La reazione di Mosca è furiosa e l'ex premier Dmitrij Medvedev, sostituto-fantoccio di Vladimir Putin alla presidenza dal 2008 al 2012, oggi schierato tra i super-falchi della corte dello zar, ha minacciato di nuovo l'uso di armi nucleari. Ma, come gli ha risposto ieri il presidente finlandese Sauli Niinistö, «ve lo siete cercato, guardatevi allo specchio». Però Biden ha ragione a essere preoccupato che «Putin non abbia una via d'uscita». Nella sua lunga intervista a Oliver Stone, lo zar racconta che, quando era un ragazzo povero nella sua Leningrado, il suo passatempo preferito era dare la caccia ai ratti con un grande bastone. Un giorno chiuse il più grosso roditore che avesse mai cacciato in un angolo. E quello, vistosi perduto, lo morse alla testa. Da allora, racconta Putin a Stone, «ho imparato che bisogna sempre lasciare una via d'uscita». Oggi il grosso ratto è lui.





Perché la Cina deve spostare il motore della crescita dagli investimenti ai consumi

Scenari macro

Marco Onado

La Cina sta diventando una delle grandi incognite di un quadro macroeconomico mondiale che non poteva essere più complicato: la guerra ha gelato la ripresa seguita alla pandemia e le banche centrali hanno iniziato ad aumentare i tassi di interesse: l'aumento deciso dalla Federal Reserve nelle ultime due riunioni è il più massiccio da oltre vent'anni. Il problema cinese è che non si tratta di un fattore ciclico, ma strutturale, collegato alla fine di un modello di sviluppo basato sugli investimenti, soprattutto immobiliari, che ha favorito una crescita senza precedenti, ma che ormai ha perso la sua forza propulsiva. Il tutto aggravato dal fatto che la politica di tolleranza zero nei confronti del virus sta costringendo al *lockdown* grandi metropoli, compromettendo la produzione e alla fine la domanda aggregata. Quando, alla fine del 2021, il grande costruttore Evergrande (la società immobiliare più indebitata al mondo) ha dichiarato di non essere in grado di rimborsare un titolo giunto a scadenza, si è capito che si trattava di un evento epocale. Qualcuno ha temuto che fosse l'inizio di una nuova grande crisi finanziaria nazionale e forse mondiale, ma lo Stato cinese esercita un controllo così ferreo sulle banche (che possiede) da poter scongiurare questo pericolo. Inoltre, il debito è soprattutto interno perché la Cina continua ad accumulare surplus di parte corrente. Ma proprio qui sta il problema: il modello di sviluppo cinese si basa, anche dopo la grande crisi finanziaria, sugli investimenti, soprattutto immobiliari e alla lunga ha creato due elementi strutturali di fragilità. Il primo è un *boom* edilizio senza precedenti, basato sui debiti che ha determinato un incremento dei prezzi, tale da portarli a livelli ormai scollegati dai fondamentali economici. Il Fondo monetario internazionale osserva preoccupato che il rapporto fra prezzi degli immobili e reddito pro-capite è in Cina quattro volte superiore alla media dei primi cinque Paesi avanzati per le città principali e due volte per quelle considerate di secondo livello. Il tutto aggravato dal fatto che le imprese che costruiscono i grandi centri urbani e commerciali, hanno comprato dallo Stato e dalle comunità

locali i terreni e si sono finanziate vendendo gli immobili da realizzare con consistenti anticipi. Un meccanismo molto delicato che, come dimostra il caso Evergrande, si blocca non appena qualcosa va storto.

Ma il secondo elemento di fragilità è ancora più importante. Il modello di sviluppo basato sugli investimenti immobiliari si è dimostrato sempre meno efficiente perché ha prodotto incrementi di reddito decrescenti. Riducendosi la produttività del capitale, è il reddito delle famiglie a soffrirne per primo. Il loro reddito è infatti cresciuto meno di quello nazionale e i consumi privati sono diminuiti in tutti i tre

primi trimestri del 2021. La propensione al consumo è in caduta dal 2013: da circa il 65% a circa il 55% del reddito disponibile.

È quindi evidente che la Cina deve al più presto spostare il motore della crescita dagli investimenti, in particolare immobiliari, alla domanda interna, cioè aumentare il reddito disponibile delle famiglie. Facile solo sulla carta, come è dimostrato dal fatto che questa indicazione è stata formulata all'indomani della Grande crisi finanziaria, ma senza risultati concreti come i numeri dimostrano impietosamente. Il fatto è che per realizzare una modifica così profonda occorrono riforme molto complesse, prime fra tutte quella della sicurezza sociale che oggi crea incertezze per i lavoratori (una bella contraddizione per un Paese che si dice comunista) da indurli ad accumulare risparmi per il futuro, riducendo così la domanda interna. Gli esclusi appartengono alle zone rurali (ma si partiva da mezzo miliardo di persone): nonostante gli sforzi degli ultimi anni, la spesa sociale cinese è ancora fra le più basse fra i Paesi del G20: Brasile e Turchia spendono di più.

Insomma, il problema fondamentale è che come



Peso:40%



rileva Michael Pettis, grande esperto di problemi cinesi, ogni volta che le autorità dichiarano di voler sostenere la domanda, finiscono per introdurre misure che riguardano le imprese industriali o commerciali. Questa volta devono invece toccare la variabile cruciale: il reddito disponibile delle famiglie perché è chiaro che misure che agiscono dal lato dell'offerta possono solo aumentare l'eccesso di capacità produttiva e il risparmio cioè il non-consumo.

Non sarà quindi facile compiere la svolta che viene invocata da 15 anni, ma il ritardo accumulato non lascia più alternative. E qui entra in gioco il secondo problema: Pechino si è illusa di poter affrontare una pandemia con un mix di vaccinazioni di massa e di limitazioni ferree agli spostamenti. Ma nonostante i 3 miliardi di dosi iniettate, le nuove varianti continuano a far paura, anche perché pare che il vaccino prodotto nel Paese raggiunga l'efficacia di Pfizer solo alla terza dose. Di qui la severità mantenuta nelle limitazioni alla vita sociale: dopo il recente *lockdown* a Shanghai (dove vivono 26 milioni di persone) oggi, nonostante le smentite ufficiali, il rischio incombe su Pechino (dove gli abitanti sono quasi 22 milioni). Il tutto mentre il resto del mondo sembra aver ormai imparato a convivere con il virus senza mettere a rischio l'attività delle imprese. Anche questa politica mostra tutti i suoi limiti: a parte la difficoltà di far accettare alla popolazione

restrizioni per un periodo di tempo così prolungato, è chiaro che si rischia di innescare un circolo vizioso fra riduzione della produzione, riduzione del reddito delle famiglie e propensione al consumo, peggiorando proprio il primo problema su cui bisogna intervenire.

Politicamente, sia pure per motivi diversi, la soluzione è tutt'altro che semplice: la vastità del Paese e i misteri dell'esercizio del potere aumentano enormemente gli ostacoli, forse anche oltre il controllo ferreo del partito e del *Politburo* da parte di Xi. Ma i numeri dicono che non ci sono alternative e in questo momento l'economia mondiale non si può permettere di veder ridurre al minimo degli ultimi trent'anni il supporto di un Paese come la Cina che è ormai diventata uno dei principali protagonisti del mercato globale, o di quanto ne resterà dopo la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARENZE
DEL WELFARE
SPINGONO
AD ACCUMULARE
I RISPARMI
DEPRIMENDO
LA DOMANDA

55%

LA PROPENSIONE AL CONSUMO

Il dato è espresso in rapporto al reddito disponibile e fotografa la situazione in Cina nei primi 9 mesi del 2021. Nel 2013 era al 65%.



Sogni e realtà. La vetrina di un mall di Pechino con una pubblicità di Karl Lagerfeld "impallata" da un banco per i Covid test



Peso: 40%



LE IDEE

LA TRIBUNA CINICA DELLA TELEVISIONE

MASSIMO RECALCATI

La diagnosi di Pasolini sulla televisione nell'Italia degli anni Sessanta-Settanta era severa: asservita al nuovo tecno-fascismo. - PAGINA 29

LA TRIBUNA CINICA DELLA TELEVISIONE

MASSIMO RECALCATI



La diagnosi di Pasolini sulla televisione nell'Italia degli anni Sessanta-Settanta era severa: asservita al nuovo tecno-fascismo, operava uniformando conformisticamente le coscienze al "sistema dei consumi". Una nuova religione - quella pagana e permissiva del consumo compulsivo - trovava in essa il suo megafono ideologico. I vari talk show che hanno oggi monopolizzato il dibattito politico nel nostro paese rivelano il carattere datato di questa diagnosi.

Al centro adesso non è più il bavaglio del dissenso, ma la meschinità cinica dell'audience. Anche su grandi temi come quelli della pandemia e della guerra si è imposta la tendenza a subordinare l'importanza dei contenuti alla macchina commerciale. Perché nel tempo della pandemia veniva dato uno spazio sproporzionato a una sparuta minoranza di no-vax? Non mi riferisco alle legittime critiche nei confronti delle misure sanitarie approvate dal governo, ma alle tesi che sostenevano l'esistenza di complotti improbabili o alla sottovalutazione irresponsabile della minaccia del virus. E perché oggi, unico esempio in Occidente, la nostra televisione offre così facilmente la sua tribuna a opinionisti apertamente filo-putiniani, anti-occidentali o a giornalisti militanti del regime di Putin, quando non addirittura ai suoi più eminenti rappresentanti politici? Davvero sarebbe in gioco la difesa del pluralismo? Davvero il contraddittorio in questi casi sarebbe al servizio della libertà di opinione? La risposta mi pare più semplice e ripugnante: funziona in termini di share.

Non importa se a parlare del Covid venivano invitati giornalisti, attori, cantanti, comici in declino o professori, tutti in cerca spasmodica di visibilità mediatica, a farneticare, senza competenze adeguate, sulla pandemia, sulla validità della vaccinazione, sulle proprietà clinico-terapeutiche del vaccino, ecc. In quel modo è avvenuta la codificazione di un metodo che si sta riproponendo sul tema della guerra in forma integrale: sono le stesse facce che sostenevano le più improbabili tesi sulla pandemia e sui retroscena complottisti - con qualche aggiunta francamente farsesca - a girovagare sugli schermi televisivi teorizzando in funzione filo-russa e anti-Nato.

La constatazione cinica è la stessa: funziona. Il meccanismo del conflitto agonico tra tesi contrapposte sollecita un'attrazione irresistibile. In termini psicoanalitici si tratta di una proiezione inconscia dell'aggressività degli spettatori. E' in piccolo quello che accade in grande con la guerra. Esiste una torbida attrazione umana per lo scontro, la violenza, il conflitto, la lotta a morte, la contrapposizione bellica. L'aspetto preoccupante è che sempre più la nostra televisione si presta ad alimentare questa logica primitiva facendo molto spesso scivolare dietro le quinte i contenuti del dibattito. Ma essa non dovrebbe informare, favorire la formazione delle libere opinioni, dibattere. "E' proprio quello che intendiamo strenuamente difendere!", rispondono allarmati i conduttori dei talk-show invocando il conflitto delle interpretazioni come anima della democrazia di cui la televisione dovrebbe garantire l'esercizio, pena il ripristino autoritario e inaccettabile della censura.

Dunque, secondo questo ragionamento, sarebbe corretto invitare a un dibattito sulla pedofilia un pedofilo praticante? Sulla Shoah uno storico negazionista? Sul futuro del nostro sistema solare un terrapiattista? Non si vede qui il confine che deve differenziare un dibattito democratico dalla mera propaganda ideologica? Consentire l'affermazione televisiva che il Covid è solo una invenzione delle grandi case farmaceutiche o che l'Ucraina è un paese nazista non significa avvalorare il conflitto delle interpretazioni, ma dare credito a mere falsificazioni ideologiche. Non si vede la differenza? Impedire la visibilità mediatica sarebbe una forma di censura o il presidio della soglia simbolica che distingue le diverse interpretazioni dagli slogan della propaganda. Di fatto quello che sta accadendo è che nel nome del contrasto nei confronti del pensiero unico, del mainstream, ecc, si attribuisce autorevolezza e competenza a personaggi che solo l'apparizione televisiva abilita nel ruolo autorevole di opinionisti. Per questa ragione la presa di parola anche per pochi secondi in talk show sempre più affollati e caotici, con ritmi di pensiero twitter, risulta vitale e da costoro perseguita con autentico spirito di abnegazione



Peso:1-2%,29-24%



(sic!). Questo nel migliore dei casi. Nel peggiore, invece, dare credito a giornalisti russi di regime o a sostenitori occidentali della tesi putiniana che l'Ucraina è un paese nazista che deve essere denazificato, espone quella tribuna a diventare essa stesso strumento letale di propaganda. Accadrebbe lo stesso se essa fosse affidata a un pedagogo pedofilo. Sebbene l'audience ne guadagni, naturalmente. —



Il caso Orsini e gli ospiti sgraditi

Se cacciamo chi dice idiozie in tv non resterà nessuno

VITTORIO FELTRI

Il professor Alessandro Orsini è diventato il nemico pubblico numero uno. Tutti gliene dicono di ogni colore per via delle sue opinioni difformi rispetto alla vulgata. Io non so se egli abbia più ragioni che torti o viceversa. Molti gli danno del

matto mentre a me non dispiace ascoltare le sue dissertazioni che se non altro sono espresse in un italiano perfetto, il che non è da sottovalutare in un Paese nel quale trionfano il conformismo e il (...)

segue → a pagina 2

Il caso Orsini e gli ospiti sgraditi

Se cacciamo gli idioti, in televisione non resta nessuno

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) linguaggio abbruttito dal politicamente corretto. Non voglio discutere delle sue opinioni anche perché io su questa guerra ne ho tante ma non ne condivido neppure mezza.

Confesso di non avere ancora capito il vero motivo per il quale la Russia abbia invaso l'Ucraina e il motivo per cui questa pur di resistere agli attacchi sopporti di vedere migliaia di suoi cittadini morti ammazzati. Pertanto il mio intento non è quello di contestare Orsini e nemmeno quello di difenderlo, anche perché in un Paese decentemente democratico non bisognerebbe vietare a nessuno, neppure a un professore, di esprimere il proprio pensiero più stravagante e con-

testabile.

Orsini non è certamente uno sproveduto sebbene spesso le sue affermazioni contrastino con quelle dei suoi interlocutori che lo insultano gratuitamente. Ormai quasi tutti i talk show offrono interminabili discussioni sulla guerra in corso tra Russia e Ucraina. In video si alternano vari personaggi che si impancano a esperti di geopolitica i quali ci spiegano per filo e per segno ciò che loro stessi ignorano. Tanto è vero che non esiste un solo telespettatore che abbia capito perché Mosca e Kiev siano ai ferri corti e non trovino il modo di mettersi d'accordo. Ci sono quelli che predicano la necessità di fornire armi a Zelensky affinché riesca a resistere agli attacchi di Putin, e ci sono quelli che dicono il contrario, e cioè che la guerra non finirà finché i soldati

continueranno a ricevere cannoni e roba simile. Orsini, pur essendo una persona civile e colta, viene insultato poiché pronuncerebbe cazzate. E può darsi che sia vero, almeno in parte, però siamo sinceri: se quelli che dicono scempiaggini sul piccolo schermo dovessero tacere, ovvio che la televisione sarebbe muta e costretta a mandare in onda la solita casa bombardata che crolla, il solito mucchio di cadaveri insepoliti.

Il mio appello alla Rai e alle emittenti private è molto semplice: lasciate pure che i vostri ospiti si esprimano come deficienti, tuttavia non impedito a coloro che fanno la stessa cosa a voi sgradita di fare altrettanto. Consentite a tutti di sparare fesserie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,2-17%